

**RESOCONTO INTERMEDIO
DI GESTIONE CONSOLIDATO
AL 31 MARZO 2016**

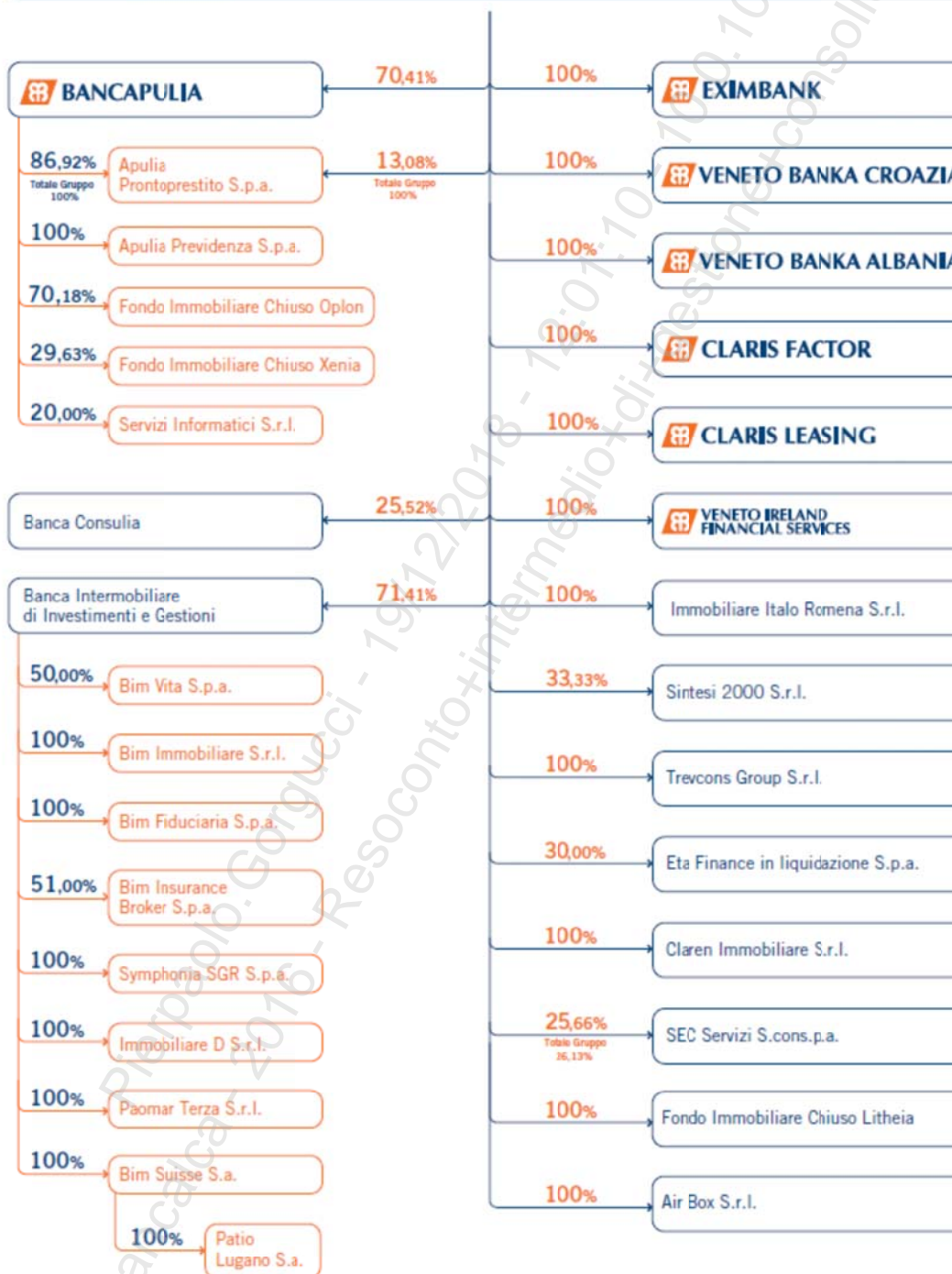


società per azioni
Iscritta al registro delle Imprese di Treviso al n. 00208740266
Capitale sociale Euro 373.460.103,00 i.v.
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

PROFILO DI GRUPPO	4
CARICHE SOCIALI	5
RELAZIONE INTERMEDIA SULLA GESTIONE	7
PREMESSA	8
1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA	8
2. LE INIZIATIVE STRATEGICHE E LE ATTIVITÀ PROGETTUALI	9
2.1. Il piano industriale 2016-2020	9
2.2. Evoluzione dell'assetto societario del Gruppo	12
2.3. Operazioni di rafforzamento del patrimonio e della liquidità	13
2.4. <i>Supervisory Review and Evaluation Process</i> (SREP) e target in tema di requisiti patrimoniali	14
2.5. Altri eventi di rilievo occorsi nei primi tre mesi dell'anno	15
3. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI	16
4. IL RATING	17
5. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE	17
6. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO VENETO BANCA	19
6.1. La capogruppo Veneto Banca	19
6.2. BancApulia	22
6.3. Gruppo Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni	25
6.4. B.C. Eximbank s.a.	27
6.5. Veneto Banka d.d.	28
6.6. Veneto Banka sh.a.	29
6.7. Veneto Ireland Financial Services	30
6.8. Claris Leasing	31
6.9. Claris Factor	32
BILANCIO CONSOLIDATO INTERMEDIO	33
PREMESSA	34
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	35
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	36
UTILE PER AZIONE	37
PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	38
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	39
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO	41
NOTE ILLUSTRATIVE CONSOLIDATE	43
POLITICHE CONTABILI	44
A.1 PARTE GENERALE	44
Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali	44
Sezione 2 - Principi generali di redazione	44
Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento	45
Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016	53
Sezione 5 - Altri aspetti	54
Sezione 6 - Principali eventi occorsi nei primi tre mesi dell'esercizio	62
Sezione 7 - Rischi ed incertezze relativi all'ultimo trimestre dell'esercizio ed evoluzione prevedibile della gestione	65
A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO	66
A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	85
A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE	86
A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"	89
L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA	90
Premessa	90
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	90
Le attività gestite per conto della clientela	90
La gestione del credito	94
Le attività finanziarie e la posizione interbancaria	97
I RISULTATI ECONOMICI	100

Premessa	100
Il conto economico in sintesi	101
Il margine di interesse	102
Il margine di intermediazione	103
I costi di gestione	104
Il risultato corrente al lordo delle imposte	104
Il risultato netto di periodo	105
LE ATTIVITÀ MATERIALI	106
LE ATTIVITÀ IMMATERIALI	109
REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA	111
L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI	112
Premessa	112
Il profilo di rischio del Gruppo	112
Obiettivi e politiche nella gestione e controllo dei rischi	113
Il sistema dei controlli interni	118
Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	118
INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO	120
INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO	125
INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO	134
Sezione 1 – Il patrimonio consolidato	134
Sezione 2 – I fondi propri e i coefficienti di vigilanza bancari	136
PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL RISULTATO INTERMEDIO CONSOLIDATO AL 31 MARZO 2016 E IL RISULTATO DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI	144
PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO DI PERIODO EVIDENZIATI NEL BILANCIO INTERMEDIO DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO AL 31 MARZO 2016	144
OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA	145
OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	146
INFORMATIVA DI SETTORE	151
PROSPETTI CONTABILI DELLA CAPOGRUPPO VENETO BANCA	155
STATO PATRIMONIALE	156
CONTO ECONOMICO	157
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI	159
RELAZIONE DELLA SOCIETÀ' DI REVISIONE	161

VENETO BANCA



Dati al 31 dicembre 2015

CARICHE SOCIALI**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

PRESIDENTE	Bolla Pierluigi
VICE PRESIDENTE	Rossello Cristina
AMMINISTRATORE DELEGATO	Carrus Cristiano ¹ (**)
CONSIGLIERI	Benvenuto Maurizio (*)
	Bigio Joyce Victoria
	Campocchia Stefano (**)
	Quintieri Beniamino
	Rossi Luciani Luigi
	Sbalchiero Giuseppe
	Tessari Federico
	Visentin Graziano Gianmichele

(*) *Presidente del Comitato Esecutivo*

(**) *Membri del Comitato Esecutivo*

COLLEGIO SINDACALE

PRESIDENTE	Condemi Marcello
SINDACI EFFETTIVI	Ciabattoni Marco
	Mazzocato Martino
SINDACI SUPPLENTI	Adolfo Bordin
	Pretto Gianni

DIREZIONE GENERALE

DIRETTORE GENERALE	Cristiano Carrus
VICE DIRETTORE GENERALE	Michele Barbisan

SOCIETA DI REVISIONE

PricewaterhouseCoopers spa

¹ Cristiano Carrus ricopre anche la carica di Direttore Generale.

**RELAZIONE INTERMEDIA
SULLA GESTIONE
AL 31 MARZO 2016**



PREMESSA

Il "Resoconto intermedio di gestione consolidato al 31 marzo 2016" è redatto, in forma consolidata, secondo le prescrizioni dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF) e con l'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni dell'*International Financial Reporting Interpretations Committee* (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento (CE) n. 1606 del 19 luglio 2002. In particolare il presente Resoconto è redatto in conformità alle prescrizioni del principio contabile IAS 34 relativo ai bilanci intermedi.

Si precisa che i dati economici intermedi qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico.

Inoltre, come previsto dal principio contabile IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione", al 31 marzo 2016 i saldi patrimoniali del Gruppo BIM sono ancora iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti economiche e patrimoniali.

I saldi patrimoniali consolidati riferiti al 31 dicembre 2015 sono pertanto comparabili su basi omogenee.

Il conto economico a marzo 2015 è stato invece oggetto di riesposizione tenuto conto che per la controllata Apulia Previdenza spa, che era destinata ad essere ceduta al 31 marzo 2015 e che a quel tempo era iscritta fra le "attività in via di dismissione", sono venute meno, ancora nel corso del 2015, le condizioni di fattibilità per la sua dismissione.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede, si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici del periodo".

1. DATI DI SINTESI E INDICI DEL GRUPPO VENETO BANCA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI²

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	mar-16	mar-15	var. ass.	var. %
Margine di interesse	108.268	126.725	(18.457)	-14,6%
Margine di intermediazione	177.523	262.954	(85.431)	-32,5%
Costi di gestione	(165.689)	(143.454)	(22.235)	15,5%
Risultato della gestione operativa	11.834	119.500	(107.666)	-90,1%
Utile netto	(34.192)	50.926	(85.118)	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni)	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Prodotto bancario lordo	56.696	61.464	(4.768)	-7,8%
Raccolta totale	35.824	38.761	(2.937)	-7,6%
Raccolta diretta	20.455	22.507	(2.051)	-9,1%
Raccolta indiretta	15.369	16.254	(886)	-5,5%
<i>di cui risparmio gestito</i>	5.270	5.533	(263)	-4,8%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	10.098	10.721	(623)	-5,8%
Crediti verso clientela	20.872	22.703	(1.831)	-8,1%
Attivo fruttifero	25.616	28.110	(2.493)	-8,9%
Totale attivo	30.680	33.349	(2.669)	-8,0%
Patrimonio netto	2.081	2.153	(73)	-3,4%
INDICI DI STRUTTURA (%)	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	61,3%	67,5%	-6,2%	-9,1%
Crediti verso clientela / Totale attivo	62,6%	68,1%	-5,5%	-8,1%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	102,0%	100,9%	1,2%	1,2%

² Si precisa che i dati economici intermedi qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede, si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici".

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%) ³	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Sofferenze nette / Crediti vs clientela	7,8%	6,9%	0,9%	13,7%
Totale crediti dubbi ⁴ / Crediti vs clientela	22,5%	20,4%	2,0%	10,0%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	82,7%	76,4%	6,3%	8,3%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	var. ass.	var. %
R.O.E. ⁵	-5,6%	6,2%	-11,8%	n.s.
R.O.A. ⁶	0,2%	1,6%	-1,4%	-88,2%
M. di interesse / Attivo fruttifero	0,4%	0,4%	-	0,3%
M. di intermediazione / Attivo fruttifero	0,6%	0,9%	-0,3%	20,8%
Utile netto / Attivo fruttifero	-0,1%	0,2%	-0,3%	n.s.
M. di interesse / M. di intermediazione	61,0%	48,2%	12,8%	26,5%
Cost / Income ratio ⁷	90,9%	53,6%	37,3%	69,6%
INDICI DI STRUTTURA E PRODUTTIVITA'	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Dipendenti medi	5.638	5.703	(65)	-1,1%
Numero sportelli bancari ⁸	482	521	(39)	-7,5%
Crediti vs clientela per dipendente (Euro/000)	3.702	3.981	(279)	-7,0%
Raccolta totale per dipendente (Euro/000)	6.354	6.797	(443)	-6,5%
Prodotto bancario lordo per dip. (Euro/000)	10.056	10.778	(721)	-6,7%
M. di intermediazione per dip. (Euro/000)	126	166	(40)	24,1%

2. LE INIZIATIVE STRATEGICHE E LE ATTIVITA' PROGETTUALI

Nel corso dei primi tre mesi dell'esercizio è proseguita l'implementazione delle attività progettuali e delle iniziative strategiche definite dal Piano Industriale 2016-2020. Tale Piano, che è stato oggetto di un primo aggiornamento in data 9 febbraio 2016 e di una successiva revisione in data 28 aprile 2016, ha integralmente sostituito il precedente piano 2015-2020 del 13 ottobre 2015.

I punti che seguono danno sinteticamente conto delle iniziative portate a termine nel periodo in esame.

2.1. IL PIANO INDUSTRIALE 2016-2020

A seguito di ulteriori eventi di carattere straordinario intervenuti sul finire dell'esercizio 2015, quali:

- l'emissione del prestito subordinato "Fixed Rate Resettable Subordinated Notes", avvenuto in data 1° dicembre 2015 per complessivi Euro 200 milioni con scadenza 2025 e cedole del 9,5%;
- l'evoluzione delle masse nel corso del quarto trimestre dell'esercizio 2015, con particolare riferimento alla raccolta diretta;
- gli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), comunicati dalla BCE in data 25 novembre 2015 con la Final SREP Decision nella quale l'Autorità di Vigilanza ha richiesto che il Gruppo Veneto Banca raggiunga, a decorrere dal 30 giugno 2016 una soglia minima del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,25%;
- il completamento dell'attività di valorizzazione delle espunzioni individuate a fronte dei rilievi formulati da BCE in merito a possibili finanziamenti a clientela volti all'acquisto di azioni della Veneto Banca, pari a circa Euro 297 milioni;
- gli accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri effettuati alla data del 31 dicembre 2015 pari a complessivi Euro 88 milioni a livello consolidato (di cui Euro 66,5 milioni per controversie legali e reclami su azioni Veneto Banca ed Euro 21,5 milioni per controversie legali relativi a contenziosi ordinari e anatocismo, al netto degli eventuali utilizzi avuti in corso d'anno), che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati a posizioni specifiche;
- i nuovi impatti dovuti alla fiscalità a fini IRES in termini di detraibilità degli interessi;

³ Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie in via di dismissione (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

⁴ Includono le categorie delle sofferenze, delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute deteriorate. A fini comparativi il dato al 31 dicembre 2014 è stato rideterminato sulla base dei nuovi criteri e classificazioni.

⁵ E' determinato come rapporto tra l'utile e il patrimonio medio di periodo (al netto dell'utile stesso e della componente patrimoniale di pertinenza di terzi).

⁶ L'indicatore ("Return on Assets") rappresenta il rapporto tra Risultato Lordo di Gestione e Totale Attivo Netto.

⁷ Determinato come rapporto tra i costi operativi (spese amministrative, costo del personale, rettifiche su attività materiali) e margine di intermediazione gestionale.

⁸ Il dato non include le filiali di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (n. 29).

che hanno richiesto una serie di adeguamenti delle stime precedentemente elaborate, il Gruppo ha rivisto il Piano Industriale 2015-2020⁹ con l'aggiornamento degli obiettivi economici, finanziari e patrimoniali del Gruppo per il periodo 2016-2020. Pur mantenendo invariate le linee guida già definite per il raggiungimento degli obiettivi, in una logica stand alone, sulla base dell'attuale struttura a livello consolidato, il Piano risulta comunque coerente con eventuali opzioni strategiche alternative che il mercato dovesse offrire.

Il Piano Industriale 2016-2020 è stato quindi approvato dal Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca in data 9 febbraio 2016. Successivamente, pur mantenendo sostanzialmente immutati i target e le strategie sottostanti, si è proceduto ad un'ulteriore processo di aggiornamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 28 aprile 2016, per tenere conto dei seguenti accadimenti:

- differente tempistica prevista per l'operazione di aumento di capitale (da aprile 2016 a giugno 2016);
- nuovo scenario tassi alla luce delle recenti misure di politica monetaria introdotte dalla BCE a marzo 2016;
- incorporazione dei benefici di natura fiscale derivanti dalla normativa in materia di aiuto alla crescita economica (c.d. "ACE");
- recente accordo con le organizzazioni sindacali.

L'aggiornamento del Piano ha incluso inoltre le evidenze del primo trimestre 2016.

Il nuovo Piano Industriale 2016-2020, sviluppato assumendo uno scenario stand-alone, è funzionale ad un ampio e complesso progetto che prevede:

- la trasformazione in Società per Azioni (già avvenuta con delibera dell'assemblea straordinaria del 19 dicembre 2015);
- la quotazione in Borsa;
- l'aumento di capitale.

Lo scopo principale del Piano Industriale - di svolta rispetto al recente passato - è definire un percorso che consenta al Gruppo di essere protagonista della ripresa economica, sociale e culturale dei territori in cui opera e di tornare a generare valore per gli azionisti.

A tal fine la quotazione è il requisito fondamentale per il rafforzamento patrimoniale del Gruppo, che rappresenta l'elemento portante del Piano e costituisce la condizione essenziale per la sua realizzazione.

Sotto il profilo economico-finanziario, le azioni previste nel Piano Industriale porteranno il Gruppo a conseguire, nel 2020, una redditività soddisfacente e sostenibile, stimando un utile di 250 milioni di Euro e un ROTE del 7,5%, nonché adeguati livelli di solidità patrimoniale con un CET1 *ratio (fully loaded)* del 14,5%.

Funzionali a tali obiettivi sono da un lato una crescita sostenibile dei ricavi e dall'altro una gestione rigorosa dei costi. In particolare, rispetto al primo punto si sottolinea la dinamica attesa del margine di intermediazione, che passa da 947 milioni di Euro del 2015 ai 950 milioni di fine 2018, con un aumento medio annuo composto nel periodo pari allo 0,1%, per arrivare ai 1.055 milioni di Euro previsti nel 2020. Al suo interno, accanto ad un equilibrato incremento del margine d'interesse - stimato crescere mediamente del 3,4% nel periodo 2015-2020 - spicca il progresso delle commissioni nette, il cui apporto al margine crescerà più che proporzionalmente grazie ad un aumento medio annuo atteso del 7,6%.

Altrettanto decisiva l'azione sui costi operativi, che in arco Piano, scenderanno in media del 5,6%, consentendo di quantificare nel 2020 un *cost/income ratio* al 49%, contro il 70% (dato normalizzato dalle componenti di natura straordinaria) di fine 2015.

Sulla *performance* attesa incide in misura importante quanto previsto con riguardo al governo del profilo di rischio, che sarà rivisto all'insegna del rigore e del controllo costante della gestione del credito. In tale ambito si evidenzia il calo delle rettifiche nette sui crediti, che passano dai 754 milioni di Euro di fine 2015 ai 136 e 107 milioni di Euro rispettivamente nel 2018 e nel 2020, nonché la netta discesa del costo del credito che nel 2020 toccherà i 76 punti base (comprensivi del costo delle cessioni) a fronte dei 332 punti base di fine 2015.

Nel periodo di riferimento del Piano viene infine assicurata anche un'adeguata stabilità finanziaria, ben rappresentata dagli indicatori di liquidità *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) ed *Net Stable Funding Ratio* (NSFRS) rispettivamente previsti nel 2020 al 105% ed al 100%.

Agli obiettivi quantitativi, si affiancano altresì alcuni fondamentali obiettivi qualitativi, che ispirano tutte le azioni previste e che sono sintetizzabili in:

- **tradizione**, che si basa sulla volontà di Veneto Banca di concentrare le proprie risorse nell'attività caratteristica tradizionale, ovvero quella di servizio ai territori di riferimento, a sostegno dell'economia reale locale - in primis di famiglie e piccole e medie imprese - rimarcando il proprio ruolo di banca spiccatamente commerciale a vocazione locale;

⁹ Il Piano Industriale 2015-2020 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della capogruppo in data 13 ottobre 2015 e successivamente integrato mediante un ulteriore passaggio tecnico presso il medesimo Organo in data 27 ottobre 2015 al fine di recepire le diverse considerazioni circa gli avviamenti effettuate nella novestrale 2015.

- **velocità**, che significa capacità di dare risposte tempestive alla clientela, con tempi di analisi delle richieste ed erogazione dei finanziamenti molto rapidi, grazie a una "catena decisionale" corta ed efficiente;
- **qualità**, attribuendo la massima attenzione nella fornitura di servizi altamente professionali, in particolare nella consulenza e nell'IT, con la multicanalità integrata;
- **attrattività**, sviluppando la capacità di attrarre nuovi clienti e, al contempo, nuove energie e giovani talenti tra le proprie fila, per valorizzarli attraverso training formativi ed esperienze professionali qualificanti, a vantaggio dei clienti e della banca stessa;
- **affidabilità**, facendo della solidità, della sicurezza e della trasparenza condizioni imprescindibili del proprio operato, come base per la creazione e il mantenimento nel tempo di rapporti di reciproca fiducia con i clienti.

L'importanza di tali obiettivi è non di meno espressa anche dalla nuova *mission* del Gruppo Veneto Banca, che ribadisce la volontà di operare come banca retail, focalizzando le proprie attività di intermediazione tradizionale su famiglie e imprenditori dei territori di riferimento con un rinnovato modello di servizio.

Il percorso evolutivo del Gruppo nell'orizzonte di Piano si articola lungo le cinque **linee guida principali**, che a loro volta si sviluppano in una serie strutturata di azioni manageriali, nel seguito sinteticamente tratteggiate.

1. Incremento dei ricavi, il cui rilancio passerà sia attraverso lo snellimento strutturale dell'assetto distributivo sia tramite l'ottimizzazione del modello di business, con particolare attenzione al contenimento dei costi di relazione. I percorsi individuati sono sostanzialmente i seguenti:

- a) **revisione della rete commerciale** nel cui ambito si prevede il passaggio ad un assetto *Hub & Spoke*, dove ad una filiale di maggiori dimensioni, identificata come *Hub*, farà capo un grappolo di filiali, *Spoke*. Tale struttura implica la creazione di unico centro di ricavo e la saturazione dei portafogli dei gestori, che potranno essere anche itineranti, mediante un'offerta di prodotti e servizi "a domicilio". Il numero di filiali verrà razionalizzato, con alcune chiusure previste nell'arco di tre anni (30 entro la fine del 2015, 70 nel 2016, 30 nel 2017), con la conseguente ricollocazione di alcune risorse, a cui si affiancherà una politica di incentivazione ai prepensionamenti e di parziale blocco del turn over.
- b) **potenziamento della multicanalità integrata** che si baserà su interventi mirati quali:
 - la realizzazione di un nuovo Internet Banking fondato su semplicità di utilizzo e una *customer experience omnichannel* distintiva e completa, con le stesse performance da PC, tablet e smartphone;
 - il potenziamento del *Contact Center* per creare maggiori occasioni di contatto qualificato tra clienti e gestori, grazie ad azioni di informazione e "ingaggio" proattive dei clienti;
 - l'evoluzione della piattaforma *Customer Relationship Management*;
 - il miglioramento dell'efficienza operativa e accentramento delle attività di back-office nelle filiali *Hub*;
 - l'impiego di gestori itineranti e ristrutturazione delle filiali *Hub* per accogliere al meglio i clienti;
 - la personalizzazione del layout e dei servizi delle filiali *Spoke* in funzione del territorio e del target di clientela servito.
- c) **nascita di una start up dedicata ai servizi di valorizzazione del patrimonio immobiliare**, che opererà in stretta sinergia con la rete di filiali e le nuove tecnologie (sito *web* e *app*) con l'obiettivo di veicolare servizi d'intermediazione immobiliare, di valorizzazione del patrimonio immobiliare e di supporto a tutto il ciclo di vita di un investimento immobiliare (acquisto, ristrutturazione, riqualificazione, adeguamenti, valutazioni per la vendita, *home staging*, certificazioni e vendita).

2. Miglioramento strutturale del rischio di credito, che vede il Gruppo Veneto Banca fortemente impegnato nel rendere maggiormente efficiente le modalità di governo della filiera creditizia e delle policy, con una significativa trasformazione delle modalità di gestione del credito anomalo e la creazione di una Non Core Unit.

Dopo una prima fase che vedrà l'applicazione di un nuovo modello di valutazione del merito creditizio e di strategie creditizie per le nuove erogazioni, semplificando e velocizzando il processo deliberativo, il passo successivo sarà dedicato alla gestione proattiva delle anomalie creditizie attraverso l'utilizzo di un modello di *Early Detection* avanzato, l'implementazione di un nuovo processo di *Early Managing* e un nuovo modello di *Escalation Process* e reporting di controllo e gestione.

Una terza fase riguarderà la riqualificazione del portafoglio, con l'identificazione e la caratterizzazione del perimetro Core e Non Core come discriminante di modello di business e l'avvio di iniziative di natura finanziaria ordinaria o straordinaria sul perimetro in oggetto (valorizzazione pacchetti per cessioni e cartolarizzazioni dei crediti o *crash program* dedicati).

3. Aumento dell'efficienza della macchina operativa in continuità con il percorso già iniziato per il

raggiungimento di una maggiore efficienza complessiva, attraverso:

- a) la sistematica e concreta **riduzione dei costi**, con l'attivazione di interventi mirati su singole voci di spesa aggredibili già individuate e la ridefinizione del processo di acquisto e dei modelli di consumo di beni e servizi;
- b) la **razionalizzazione degli organici**, attraverso il ricorso a strumenti e interventi di ottimizzazione delle strutture di direzione, alla riduzione del personale di rete mediante la definizione di un nuovo modello distributivo e la razionalizzazione del presidio geografico (circa 430 FTE, perimetro Italia, esclusa BIM).
La revisione della struttura organizzativa e del modello distributivo nell'arco di Piano includono una rimodulazione delle iniziative già previste per il personale, mediante l'utilizzo dei più opportuni strumenti disponibili (piani di pensionamento e pre-pensionamento, ottimizzazione del turn over del personale, contenimento del numero dei dirigenti, estensione dell'utilizzo del part-time). Tali azioni saranno affiancate da una azione di *recruiting* di giovani con potenziale, volta ad accelerare il processo di ringiovanimento del Gruppo, e dal rafforzamento delle politiche di formazione e di crescita professionale aziendale.
- c) la **revisione dell'assetto organizzativo e delle società partecipate**, al fine di semplificare e rendere maggiormente efficiente la struttura organizzativa, valorizzando le "fabbriche prodotto" (es. leasing, factoring) anche mediante partnership o accordi distributivi (es. cessione del quinto);
- d) l'**outsourcing delle attività di back office e partnership SEC Servizi** con l'esternalizzazione delle attività di back office e dei processi operativi a basso valore aggiunto mediante l'ampliamento del perimetro di attività attualmente svolto dalla società consortile SEC Servizi. Le sinergie con quest'ultima potrebbero essere valorizzate mediante l'apertura del capitale a un partner industriale con l'obiettivo di ottenere maggiore efficienza e significativi risparmi.

4. Azioni straordinarie a sostegno degli obiettivi di Piano (investimenti e razionalizzazione della struttura del Gruppo), che prevedono un aumento di capitale fino a un miliardo di Euro da realizzare dopo la trasformazione in SpA e con la quotazione in Borsa.

Ai fini di tale operazione è stato firmato con un operatore di massima rilevanza come Banca IMI – l'investment bank del Gruppo Intesa Sanpaolo – un accordo di pre-garanzia, richiesto dal Regolatore, che consentirà la sottoscrizione dell'eventuale parte di capitale inoptata fino all'ammontare totale. Tale accordo è senza dubbio un ulteriore importante riconoscimento della piena sostenibilità dei processi avviati e della validità del Piano di rafforzamento del capitale già presentato alla BCE, volto al raggiungimento dei livelli patrimoniali richiesti.

Nell'arco dei cinque anni del Piano, verranno inoltre razionalizzate tutte le partecipazioni con l'obiettivo di concentrare le risorse disponibili sull'attività caratteristica della Banca. Tra queste la cessione di BIM e la revisione delle Reti per raggiungere gli standard qualitativi italiani, con particolare attenzione all'efficienza e al contenimento dei costi, si accompagneranno ad una gestione proattiva del portafoglio di partecipazioni.

In aggiunta, sono infine previsti rilevanti investimenti a supporto del *turnaround* gestionale, per un totale di circa Euro 40 milioni, concentrati oltre che sullo sviluppo della rete commerciale e sull'IT a beneficio dello sviluppo commerciale, della nuova architettura di Vigilanza europea e della data *governance*, anche sulla formazione mirata alla crescita professionale delle figure ad alto potenziale.

5. Adeguamento alla nuova architettura di Vigilanza europea, per la cui implementazione sono stati stanziati circa 12,5 milioni di Euro.

Grazie a un'attività di *assessment* condotta a seguito dell'emanazione delle *guidelines SREP*, sono state individuate delle aree di miglioramento che hanno condotto all'identificazione di interventi ad hoc. Gli interventi con maggior grado di priorità sono stati quindi declinati in azioni di dettaglio che riguarderanno le tre macro-aree della Normativa, dei Dati e sistemi e dei Processi.

2.2. EVOLUZIONE DELL'ASSETTO SOCIETARIO DEL GRUPPO

Nell'ottica di una sempre maggiore efficacia di presidio della Rete e conformemente agli indirizzi strategici di efficienza della struttura societaria del Gruppo, nel corso della primi tre mesi del 2016 si è proceduto al completamento delle attività avviate nei periodi precedenti ed all'avvio di alcune delle iniziative di semplificazione e di consolidamento dell'assetto societario previste dal Piano sopra indicato.

2.2.1. Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

Con riferimento al piano di cessione del Gruppo BIM, si evidenzia che non sono intervenute variazioni rispetto a quanto pubblicato sull'argomento nel fascicolo di bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 a cui si fa pertanto rinvio per maggiori informazioni.

IN ogni caso, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore e sulla base pertanto della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione si è, infatti, dato avvio ad una *dataroom* con alcune controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo

con alcune delle offerenti. Per tali motivi, gli amministratori hanno ritenuto di continuare a considerare BIM fra le "attività in via di dismissione", ai sensi dell'IFRS 5.

La cessione di BIM si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca con l'obiettivo di ottenerne un beneficio in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1) *fully loaded*.

2.2.2. Razionalizzazione controllate estere

In coerenza con quanto previsto dal Piano Industriale, verso la fine dell'esercizio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di dar corso al progetto di razionalizzazione delle controllate estere. Conseguentemente sono state avviate le attività propedeutiche per la liquidazione volontaria della partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", la cui attività ordinaria è cessata il 22 marzo 2016, iniziando quindi la fase liquidatoria.

Nel gennaio 2016 è stato inoltre conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione anche delle altre controllate bancarie operanti nell'Est Europa.

2.3. OPERAZIONI DI RAFFORZAMENTO DEL PATRIMONIO E DELLA LIQUIDITÀ

2.3.1. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA), da concludersi nei primi mesi del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi sempre entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del *funding* e di acquisire i margini di libertà necessari per un'agevole operatività.

Conseguentemente, in occasione dell'assemblea del 19 dicembre 2015, convocata in sede straordinaria per la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la stessa ha altresì deliberato:

- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via scindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;
- la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* e *Bookrunner* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha sottoscritto in data 4 novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo. In data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi), per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale" delle "Informazioni sul patrimonio consolidato".

Alla data di redazione del presente resoconto intermedio sono in corso, nel rispetto della tempistica convenuta con gli Organi di vigilanza, le attività finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni da parte delle Autorità preposte (Consob e Borsa Italiana).

Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

2.3.2. Operazioni di cartolarizzazione

Nel corso dei primi mesi del 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 19 aprile 2016. Complessivamente sono stati emessi Euro 560 milioni di titoli *Asset Backed* di Classe A, totalmente sottoscritte da investitori istituzionali, mentre le restanti notes di Classe Junior sono state sottoscritte dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto.

L'operazione, complessivamente, si è suddivisa in due fasi: (i) un'iniziale cessione alla società veicolo "Claris SME 2016 srl" che ha interessato un portafoglio più ampio, e (ii) un successivo riacquisto di crediti da parte delle stesse banche cedenti al fine di arrivare alla definitiva configurazione del portafoglio collaterale, rappresentato da un totale di n. 4.741 finanziamenti, sia con garanzia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 941 milioni.

2.4 Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) e target in tema di requisiti patrimoniali

In forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla BCE il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si ricorda che in data 25 febbraio 2015 l'Autorità di vigilanza ha notificato alla Banca la cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i coefficienti patrimoniali target, che la stessa deve rispettare fino al 30 giugno 2016, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

A partire invece dal 30 giugno 2016¹⁰, sempre in forza delle norme predette, tali coefficienti patrimoniali consolidati sono destinati a variare come segue sulla base dell'aggiornamento annuale della "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*" che BCE ha adottato in data 20 novembre 2015, e notificato alla Banca in data 25 novembre 2015:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche il precedente paragrafo 2.3.1 sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca, già riportati in dettaglio nella relazione al bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio.

I rilievi e le connesse azioni correttive indicate nella *SREP Decision* del 20 novembre 2015 di BCE, di fatto hanno sostanzialmente anticipato quanto evidenziato dal team ispettivo che ha condotto l'accertamento di verifica presso Veneto Banca dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, e di cui al rapporto ispettivo formalmente comunicato a Veneto Banca in data 18 febbraio 2016. Detto accertamento (cfr. anche successivo paragrafo 2.5.2 "Verifica ispettiva di BCE") si è soffermato infatti sull'inadeguatezza del sistema complessivo di governo dei rischi, soprattutto nel primo periodo di insediamento del nuovo Consiglio di Amministrazione; sulla scarsa efficacia del sistema dei controlli interni, inficiata da una carenza di personale e dall'inadeguatezza degli strumenti informatici, con scarso coinvolgimento della Direzione Rischi e Direzione Compliance nella valutazione delle principali operazioni della Banca.

Il gruppo ispettivo di BCE ha tuttavia riconosciuto che nel frattempo la Banca ha intrapreso alcune decise azioni volte a porre rimedio alle carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, tra cui il cambio della *governance* di vertice e l'attuazione del "progetto Serenissima" entro il primo semestre 2016, basato su tre elementi principali (la trasformazione in società per azioni – avvenuta con effetto 8 gennaio 2016 - un aumento di capitale di un miliardo di Euro e la quotazione in Borsa) funzionali a ripristinare il rispetto dei requisiti patrimoniali.

¹⁰ Fino a tale data rimane fermo il requisito del 10% di CET1 ratio stabilito con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

2.5. ALTRI EVENTI DI RILIEVO OCCORSI NEI PRIMI TRE MESI DELL'ANNO

2.5.1. Verifiche ispettive di CONSOB

Il 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Successivamente, la stessa Commissione ha proceduto con due integrazioni; la prima, avviata il 27 aprile, ha allargato l'ispezione sia al processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni proprie sia al processo decisionale che ha portato all'accordo di cessione/acquisto concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. La seconda è stata invece notificata il 30 giugno 2015 con l'obiettivo di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro poi decaduti.

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi, mentre gli altri accertamenti si sono conclusi definitivamente in data 10 marzo 2016.

Inoltre, in data 6 luglio 2015 Consob ha altresì avviato una visita ispettiva, sempre ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, anche presso la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), al fine di accertare, anche presso la stessa: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti.

Ad esito degli accertamenti condotti presso Veneto Banca, in data 2 maggio 2016 la Commissione di vigilanza ha notificato alla Capogruppo l'avvio di un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 TUF a carico degli Amministratori e dei Sindaci, nonché di alcuni dipendenti, in carica al momento dei fatti oggetto dei citati rilievi ispettivi.

2.5.2. Verifica ispettiva di BCE

Con riferimento alla visita ispettiva condotta da BCE presso la capogruppo dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, con l'obiettivo di valutarne la *governance*, le remunerazioni ed i controlli interni, si segnala che non sono intervenuti nei primi mesi di marzo 2016 ulteriori elementi di valutazione rispetto a quelli già rappresentati nel fascicolo di bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio per maggiori informazioni.

Unica nota degna di menzione riguarda la lettera di *follow up*, pervenuta da BCE in data 18 marzo 2016, con la quale l'Autorità di vigilanza ha inteso illustrare le azioni che Veneto Banca deve intraprendere per rimuovere gli elementi di debolezza e le carenze riscontrati durante l'ispezione e l'analisi tematica.

Nell'occasione BCE ha, altresì, riconosciuto che, nel frattempo, la Banca ha intrapreso alcune azioni volte a porre rimedio a talune carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, in particolare per quanto concerne la *governance*, le iniziative strategiche (leggasi progetto "Serenissima"), il ricambio manageriale, l'analisi del capitale cosiddetto "finanziato" e la riorganizzazione e l'incremento di risorse delle funzioni di controllo. Malgrado ciò, alla luce dei rilievi emersi in sede ispettiva, all'Organo amministrativo di Veneto Banca è stato chiesto di:

- a) assicurare un ulteriore, ampio rinnovo dei Consiglieri eletti in aprile 2014, soprattutto nel caso in cui il Consiglio intenda proporre una lista di candidati ai sensi dell'art. 18.2 dello statuto. Su questo punto BCE si attende che i futuri amministratori rispettino i requisiti di elevata onorabilità e professionalità nella gestione bancaria, indipendenza e diversità (in termini di esperienza nei diversi ambiti della gestione bancaria, età e genere);
- b) intraprendere le azioni ritenute idonee ad assicurare l'adeguato funzionamento del Consiglio di Amministrazione, migliorandone i meccanismi di lavoro e l'attività dei Comitati endoconsiliari;
- c) procedere alla cancellazione dal capitale regolamentare di ogni ulteriore importo di azioni finanziate che dovesse essere in futuro individuato dalla funzione Internal Audit; adottare un approccio prudenziale rispetto a qualsiasi possibile futuro riconoscimento di capitale

- regolamentare collegato a precedenti finanziamenti di azioni;
- d) incaricare un soggetto esterno, che sia indipendente e di elevata reputazione e riconosciuta esperienza, di valutare il rischio legale messo in luce nei corrispondenti rilievi ispettivi, nonché determinare le azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio e/o maggiorazioni di capitale (*capital add-on*) nell'ambito dell'ICAAP;
- e) attuare le misure individuate volte a rimuovere le carenze riguardanti la struttura della remunerazione;
- f) accrescere l'efficacia delle tre funzioni di controllo interno, in particolare dotandole di personale e di strumenti informatici adeguati;
- attendendosi che Veneto Banca attui tali misure entro le relative scadenze indicate da BCE.

In quest'ottica, il piano di *remediation* posto in essere dalla Capogruppo sta quindi celermente proseguendo nel rispetto della tempistica delineata da e con BCE, che risulta tra l'altro costantemente informata sullo stato avanzamento dei lavori.

2.5.3. Perquisizione da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma

Si evidenzia che non sono intervenute variazioni rispetto a quanto pubblicato sull'argomento nel fascicolo di bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 a cui si fa pertanto rinvio per maggiori informazioni.

3. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il presente resoconto intermedio di gestione è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale. Il Gruppo Veneto Banca infatti ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui ha fatto seguito il relativo aggiornamento nel corso del mese di febbraio 2016, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 2.1 della presente relazione intermedia;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione – diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;
- l'efficacia dimostrata dal *recovery plan* per il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR, già ora superiore all'indicatore minimo previsto dalla normativa.

Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute superabili e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un sufficiente accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

Specifiche informazioni attinenti all'attività di controllo ed alla gestione dei rischi sono riportate nell'apposita sezione delle Note Esplicative, cui si fa integrale rinvio.

ESPOSIZIONE DEL GRUPPO VERSO PRODOTTI FINANZIARI PERCEPITI DAL MERCATO COME "RISCHIOSI"

Con riferimento alla richiesta di informazioni, esplicitata da Banca d'Italia con propria nota del 18 giugno 2008 - recependo a sua volta le raccomandazioni emanate dal *Financial Stability Forum*¹¹ in ordine al rafforzamento della solidità dei mercati e degli intermediari - si fornisce di seguito evidenza degli strumenti finanziari detenuti al 31 marzo 2016 da società del Gruppo e percepiti dal mercato come "ad alto rischio".

Ciò premesso, l'operatività in strumenti finanziari strutturati del credito di terze parti è poco significativa e limitata all'esposizione per cassa - da parte del Gruppo Apulia - in un *hedge fund* di diritto italiano che investe in titoli ABS, classificato nel portafoglio di negoziazione, per un valore di bilancio al 31 marzo 2016 di Euro 1,3 milioni su cui sono state registrate, nei tre mesi del 2016, minusvalenze per circa Euro 24 mila contabilizzate a conto economico.

¹¹ Cfr. il rapporto ufficiale del *Financial Stability Forum* presentato in data 11 aprile 2008 contenente importanti raccomandazioni volte a rafforzare la solidità dei mercati e degli intermediari finanziari. In particolare, nel documento citato si raccomanda alle istituzioni finanziarie di fornire nelle relazioni semestrali un'ampia e dettagliata informativa concernente nella fattispecie l'esposizione verso quei prodotti finanziari "percepiti dal mercato come rischiosi".

4. IL RATING

In data 1° marzo 2016, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha diffuso un comunicato rivedendo al ribasso il rating della Capogruppo portando il giudizio sul debito a lungo termine a "B" dal precedente "B+" con *outlook* negativo; invariato invece il rating a breve. Nel contempo, la stessa agenzia di rating ha declassato da "CCC-" a "D" i titoli di *Additional Tier 1 (preference shares, cod. ISIN XS0337685324)*, quale conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento della cedola scadente il 21 dicembre 2015 su questo specifico strumento finanziario. Detto strumento finanziario, assimilabile in termini di rischio al capitale stesso e sottoscritto originariamente da investitori istituzionali qualificati, prevede espressamente casi per l'emittente di non procedere al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza.

L'agenzia DBRS, invece, con comunicato informativo diffuso il 4 marzo 2016 ha solo commentato la situazione attuale della Banca, mantenendo invariati i propri giudizi di merito su Veneto Banca.

Nel prospetto che segue si riportano le valutazioni da ultimo assegnate al merito creditizio della Capogruppo da parte delle agenzie internazionali DBRS e Standard & Poor's.

	DBRS ⁽¹⁾	STANDARD & POOR'S ⁽²⁾
Debito a breve (<i>Short-term Issuer Default</i>)	R-4	B
Debito a medio/lungo termine (<i>Long-term IDR</i>)	BB	B
Outlook	<i>Negative</i>	<i>Negative</i>

(1) Ultima revisione il 13 gennaio 2016, ultimo report il 4 marzo 2016.

(2) Ultima revisione il 31 marzo 2015, ultimo report il 1° marzo 2016.

5. I RAPPORTI CON LE PARTI CORRELATE

Per quanto concerne l'adozione da parte delle società di regole che assicurino la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle eventuali operazioni intercorse con parti correlate, nonché di darne adeguata informativa nella relazione sulla gestione, si è convenuto di indicare gli importi delle operazioni infragruppo in apposita sezione delle Note Illustrative, nell'ambito dell'analisi della composizione delle voci di bilancio.

I prezzi di regolamento dei rapporti con le altre imprese del gruppo sono direttamente legati alle condizioni di mercato o determinati sulla base dei costi sostenuti.

La fornitura di servizi, le consulenze e i distacchi di personale distribuiti dalla Capogruppo vengono, altresì, regolati da appositi contratti interni di *outsourcing*, nell'ambito dei quali sono opportunamente esplicitate le rispettive condizioni economiche.

Detti accordi, redatti in base a criteri di congruità e trasparenza, sono realizzati nell'interesse oggettivo della Società ed in assenza di conflitto di interesse. Inoltre l'impostazione appena descritta appare coerente con l'assetto organizzativo proprio del Gruppo, che prevede l'accentramento presso Veneto Banca di tutte le attività "non di prossimità" verso la clientela, destinando altresì alle società partecipate lo sviluppo e la gestione della relazione commerciale.

Per le altre parti correlate, diverse dalle società del Gruppo, i rapporti di fornitura di beni e servizi realizzati all'interno del Gruppo e rientranti nell'attività tipica delle società interessate sono rappresentati unitamente all'operatività con la clientela in quanto sempre effettuati con oggetto, corrispettivo, modalità o tempi di realizzazione non dissimili da quanto usualmente praticato nei rapporti con la clientela.

Nel corso dei primi mesi del 2016 non sono state comunque rilevate operazioni atipiche o inusuali, intendendosi per esse quelle operazioni che per rilevanza, natura delle controparti, oggetto delle transizioni, modalità di definizione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento possono originare dubbi in ordine alla correttezza ed alla completezza delle informazioni in bilancio, ai conflitti di interesse, alla salvaguardia del patrimonio aziendale ed alla tutela degli azionisti.

Pertanto, Consob, in punto disposizioni in materia di operazioni con parti correlate ed al fine di recepire il disposto dell'art. 2391-bis del Codice Civile, con propria delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, come poi emendata dalla successiva delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, ha imposto agli emittenti quotati ed agli emittenti titoli diffusi, l'applicazione di apposite procedure deliberative al fine di presidiare le operazioni con parti correlate, nonché l'obbligo di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune tipologie di operazioni definite "rilevanti". Tali disposizioni si sono rese

applicabili per le società interessate a partire dal 1° gennaio 2011.

Inoltre, Banca d'Italia, in attuazione dell'art. 53, commi 4 e seguenti del TUB, ha emanato in data 12 dicembre 2011 la nuova disciplina di vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei cosiddetti "soggetti collegati", il cui perimetro coincide per buona parte con quello delle parti correlate, ai sensi dello IAS 24, della Capogruppo e delle altre Banche del Gruppo.

La nuova disciplina bancaria, che è pienamente operativa a partire dal 31 dicembre 2012, prevede regole procedurali per le operazioni con i soggetti collegati, con un'impostazione analoga a quella che caratterizza le norme Consob espresse in materia, nonché limiti massimi alle esposizioni verso tali soggetti e definendo centri di presidio e controllo ai vari livelli.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, ancora in data 26 giugno 2012, ha quindi approvato - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", che ha sostituito il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012. Tale nuovo Regolamento, successivamente denominato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", è stato aggiornato con delibera del 7 agosto 2014 e dà attuazione sia alla disciplina emanata dalla Consob sia alle nuove disposizioni di vigilanza introdotte dalla Banca d'Italia. Un'ulteriore successiva revisione è intervenuta poi il 26 giugno 2015.

In seguito, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse e corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision notificata in data 25 novembre 2015, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte varie funzioni aziendali - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Questi interventi hanno comportato l'assunzione, in data 22 dicembre 2015, da parte del Consiglio di Amministrazione, previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l'altro, l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo per tutto il Gruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca, oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

1. individua un perimetro oggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, come definite dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
2. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
3. disciplina i principi alla base dei processi e delle procedure deliberative relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
4. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

A corredo di detto regolamento, il Gruppo ha quindi proceduto ad aggiornare le procedure applicative utilizzate per la gestione dei perimetri rilevanti a seconda della normativa sulle parti correlate, al fine di ottimizzare il monitoraggio e la gestione delle posizioni afferenti le operazioni con soggetti collegati. Sotto tale profilo, sulla base dei dati forniti dagli esponenti e dai soggetti comunque qualificabili come "controparti correlate", Veneto Banca mantiene aggiornato uno specifico database informatico, finalizzato alla rilevazione della qualifica di "parte correlata" dei soggetti che potrebbero effettuare, direttamente o indirettamente, operazioni con la Banca o con qualsiasi altra società del Gruppo, nonché alla registrazione, archiviazione e storicizzazione di tutte le operazioni - qualificate tali dalla normativa - poste in essere con parti correlate.

Altri elementi informativi e quantitativi con le parti correlate e con la Capogruppo, e relativi impatti, sono quindi forniti nella specifica sezione delle Note Illustrative, cui si fa rinvio.

6. L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI SOCIETA' DEL GRUPPO VENETO BANCA

Al 31 marzo 2016 il portafoglio di Veneto Banca relativo a partecipazioni di controllo e di collegamento contabilizzate a "Partecipazioni – voce 100" e tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione – voce 140" ammontava complessivamente a 1.112,4 milioni di Euro (1.116,6 milioni di Euro al 31 dicembre), registrando, rispetto al valore al 31 dicembre 2015, un decremento in termini assoluti di 4,3 milioni di Euro.

Tale variazione si riferisce specificatamente alla svalutazione contabile per impairment della partecipazione detenuta in **Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)**, ancorché in via di dismissione.

Partecipazioni (in migliaia di Euro)	mar-2016	dic-2015	var.ass.	var. %
Partecipazioni in imprese del gruppo	815.600	815.600	-	-
Partecipazioni in imprese collegate	24.616	24.616	-	-
Totale	840.216	840.216	-	-
Partecipazioni in via di dismissione	272.173	276.425	(4.252)	-1,54%
Totale	1.112.389	1.116.641	(4.252)	-0,38%

Nella voce "collegate" rientrano tutte le società in cui la percentuale di interessenza (generalmente più del 20%) detenuta da Veneto Banca è tale da classificare le stesse come sottoposte a influenza notevole. Tra queste si annoverano **Banca Consulia spa**, **Eta Finance srl in liquidazione**, **SEC Servizi scpa** e **Sintesi 2000 srl**, le cui quote sono rimaste invariate rispetto al periodo precedente.

Al 31 marzo 2016, tra le partecipazioni in via di dismissione è rimasta iscritta la sola Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM).

Le rimanenti società partecipate, con una percentuale di interessenza detenuta inferiore al 20%, risultano incluse fra le "Attività disponibili per la vendita – voce 40", così come previsto dallo IAS 39, ed il valore a fine marzo 2016 ammonta ad Euro 340,5 milioni.

Si commentano di seguito, in sintesi, gli elementi patrimoniali ed economici delle principali società controllate.

6.1. LA CAPOGRUPPO VENETO BANCA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹²

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	78.522	88.721	-10.199	-11,5%
Margine d'intermediazione	137.387	181.602	-44.215	-24,3%
Costi di gestione	-130.548	-112.454	-18.094	16,1%
Risultato della gestione operativa	6.839	69.148	-62.309	-90,1%
Utile netto d'esercizio	-33.657	11.227	-44.884	n.s.
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	48.954	54.151	-5.197	-9,6%
Raccolta totale	31.758	34.568	-2.810	-8,1%
Raccolta diretta	17.598	19.581	-1.983	-10,1%
Raccolta indiretta	14.160	14.987	-827	-5,5%
<i>di cui risparmio gestito</i>	4.541	4.759	-219	-4,6%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	9.619	10.227	-608	-5,9%
Crediti verso clientela	17.195	19.583	-2.388	-12,2%
Attivo fruttifero	23.555	26.565	-3.010	-11,3%
Totale attivo	25.417	28.512	-3.096	-10,9%
Patrimonio netto	1.786	1.866	-80	-4,3%

¹² I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI STRUTTURA (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	69,2%	68,7%	0,6%	0,8%
Crediti verso clientela/Totale attivo	67,7%	68,7%	-1,0%	-1,5%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	97,7%	100,0%	-2,3%	-2,3%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti vs clientela	7,4%	6,2%	1,3%	20,5%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	21,2%	18,3%	2,9%	15,7%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	71,5%	64,6%	6,8%	10,6%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	n.s.	1,5%	n.s.	n.s.
R.O.A. annualizzato	0,1%	1,1%	-1,0%	-88,1%
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	1,3%	1,3%	0,1%	5,6%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	2,3%	2,6%	-0,3%	-9,8%
Utile netto / Attivo fruttifero	-0,6%	0,2%	-0,7%	n.s.
M. d'interesse / M. d'intermediazione	57,2%	48,9%	8,3%	17,0%
Cost / Income ratio	92,2%	60,8%	31,4%	51,7%

A chiusura del I trimestre 2016, il **prodotto bancario lordo** della Capogruppo Veneto Banca si è attestato a 48,9 miliardi di Euro, in sensibile contrazione rispetto alle consistenze di fine dicembre 2015 (-9,6%).

All'interno del comparto, la **raccolta diretta** ha registrato una flessione di quasi 2 miliardi di Euro (-10,1%) attestandosi a fine marzo 2016 a 17,6 miliardi di Euro. Con riferimento alla componente *retail*, a fronte della sostanziale tenuta della raccolta a vista si è registrata una flessione ben più marcata dei depositi a scadenza e della componente obbligazionaria - rispettivamente pari all'11,3% e al 14,7% da inizio anno - in parte correlata al flusso dei titoli giunti a scadenza e non rinnovati.

Per quanto riguarda il mercato *wholesale*, nei primi mesi dell'anno la Capogruppo ha collocato sul mercato titoli *asset backed* (classe A), in precedenza ritenuti dalla stessa, per un ammontare complessivo prossimo a 1,5 miliardi di Euro.

Successivamente alla chiusura del trimestre, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha finalizzato un'operazione di cartolarizzazione (*Claris SME 2016*) che ha interessato oltre seimila finanziamenti, sia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa 1,4 miliardi; a fronte del portafoglio ceduto sono state collocate presso investitori istituzionali *notes* di classe A per complessivi 560 milioni (di cui circa 500 riconducibili alla Capogruppo).

Da ultimo, si segnala che a marzo 2016 la provvista garantita con Controparte Centrale - contabilmente inclusa alla voce "Debiti verso clientela" - si è quasi completamente azzerata, portandosi a poco più di 60 milioni dai circa 1,7 miliardi rilevati a fine dicembre 2015.

A chiusura del I trimestre dell'esercizio, la **raccolta indiretta** si è attestata a 14,2 miliardi di Euro, accusando una riduzione di 827 milioni di Euro rispetto al dato di fine dicembre scorso (-5,5%), in gran parte dovuta all'andamento sfavorevole registrato dai mercati finanziari nel periodo in esame.

Alla stessa data, lo stock dei **crediti a clientela** si è attestato a circa 17,2 miliardi di Euro, evidenziando una flessione di circa 2,4 miliardi rispetto alle consistenze di fine esercizio scorso (-12,2%), riconducibile per circa un miliardo al ridimensionamento dell'operatività in pronti contro termine con controparti istituzionali. Per il resto, la riduzione dei finanziamenti, che ha interessato trasversalmente le principali forme tecniche, riflette la strategia commerciale di *deleveraging* in atto al fine di riequilibrare i profili di liquidità del Gruppo (a marzo, infatti, l'indicatore LCR è balzato al 78% dal 53% rilevato a fine esercizio scorso).

Con riferimento alla **qualità del credito**, a fine trimestre lo stock dei crediti *non performing*, al netto delle relative rettifiche di valore, ammontava a 3,65 miliardi di Euro, valore di poco superiore ai livelli di fine 2015 grazie ad un flusso di nuovi crediti deteriorati in forte riduzione sia su base trimestrale che su base annuale. All'interno dell'aggregato, le sofferenze nette si sono attestata a 1,3 miliardi di Euro, pari al 7,4% del totale dei crediti netti, mentre le inadempienze probabili, che costituiscono la categoria più rilevante con uno stock di quasi 2 miliardi, si sono portate all'11,6%. Infine le esposizioni scadute deteriorate si sono attestata a 378 milioni, pari al 2,20% degli impieghi netti a clientela.

Per quanto riguarda la copertura del portafoglio deteriorato, a fine marzo 2016 l'ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo risultava prossimo ai 2,2 miliardi di Euro, circa 30 milioni in più rispetto a dicembre scorso, con una percentuale di copertura complessiva in crescita all'11,1% (dal 9,8% di fine 2015). Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni si

sono attestata a circa 2,1 miliardi di Euro, con un *coverage ratio* del 36,2%, che sale al 53,3% considerando le sole esposizioni a sofferenza.

A chiusura del trimestre, lo stock delle **attività finanziarie** detenute dalla Banca, al netto delle passività finanziarie di negoziazione, ammontava a circa 2,6 miliardi di Euro, in riduzione di 530 milioni rispetto al saldo di fine dicembre 2015; in particolare, a fine marzo 2016 il portafoglio titoli risultava costituito per circa l'80% da titoli di stato italiani, classificati tra le "attività disponibili per la vendita".

Alla stessa data, il **patrimonio netto** si è attestato a circa 1,8 miliardi di Euro, in riduzione rispetto al dato di fine dicembre scorso di circa 80 milioni, effetto della perdita registrata nel periodo e della variazione netta delle "riserve di valutazione" (-33,1 milioni).

Passando all'analisi degli aggregati economici, Veneto Banca ha chiuso il primo trimestre del 2016 con una performance operativa positiva per 6,8 milioni di Euro, anche se – come vedremo - l'impatto negativo di alcune componenti "straordinarie", sia sul versante dei ricavi che dei costi di gestione, ha determinato una sensibile riduzione della redditività rispetto al corrispondente periodo del 2015.

Il risultato netto di periodo è stato ulteriormente condizionato da un flusso di rettifiche su crediti ancora elevato, anche se in tendenziale riduzione rispetto ai livelli dello scorso anno (-4,8%).

Ciò premesso, a chiusura del trimestre il **marginale di interesse**, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, si è attestato 78,5 milioni di Euro, accusando una flessione di 11,5 punti percentuali rispetto al dato di chiusura di marzo 2015; nonostante il difficile contesto di mercato, il margine da gestione denaro si conferma quale componente privilegiata del business creditizio, con una incidenza sui ricavi della gestione ordinaria pari al 57,2% (48,9% a marzo scorso).

La redditività del comparto è stata penalizzata dalla sensibile contrazione dei volumi intermediati e dalla pressione esercitata sui margini unitari degli impieghi, essenzialmente dovuta al livello minimo, addirittura negativo, toccato dai tassi di mercato monetario; per altro verso, l'azione di contenimento dei costi di provvista, in particolare sulla componente a vista e sui depositi a scadenza, e il ricorso a forme di funding garantito, hanno consentito a Veneto Banca di attenuare la flessione del margine da gestione denaro.

Positivo il contributo del portafoglio titoli, nonostante il calo dei rendimenti dei titoli governativi. In termini relativi, l'incidenza degli interessi riconducibili al portafoglio di proprietà (inclusi i differenziali di copertura) è passata all'11,2% degli interessi attivi contabilizzati nel periodo (9,1% a marzo 2015).

Le **commissioni nette** si sono attestata a 51,8 milioni di Euro, evidenziando un sensibile rallentamento rispetto al primo trimestre 2015 (-12,3 milioni; -19,2%); ciò nonostante, l'aggregato ha ulteriormente consolidato la propria incidenza sui ricavi della gestione caratteristica, portandosi al 37,7% dal 35,3% rilevato a fine marzo scorso.

Sul confronto dei due periodi ha certamente influito l'andamento dei ricavi connessi alla gestione e intermediazione del risparmio, considerato che nel 2015 la Banca aveva percepito importanti proventi *up-front* correlati ai consistenti flussi di raccolta effettuata nel periodo, soprattutto in fondi comuni. Per quanto riguarda l'aggregato degli "altri servizi bancari", si osserva una discreta tenuta dei ricavi da gestione dei conti correnti; viceversa le commissioni su fidi e finanziamenti hanno manifestato un sensibile rallentamento, in linea con la contrazione dei volumi erogati.

Si presenta in netto peggioramento il risultato dell'**attività di negoziazione** e valutazione delle attività finanziarie, con un risultato di 0,4 milioni a fronte dell'utile di oltre 26 milioni registrato nei primi tre mesi del 2015. L'andamento del comparto è stato penalizzato dalla contabilizzazione di rettifiche su alcune interessenze azionarie appartenenti al portafoglio di proprietà (AFS), che hanno determinato una perdita complessiva pari a 10,6 milioni di Euro.

Considerate anche le altre componenti reddituali, ovvero i dividendi e la voce residuale degli altri oneri/proventi di gestione, positiva per 6,5 milioni, si perviene ad un **marginale di intermediazione gestionale** pari a 137,4 milioni di Euro, in flessione del 24,3% rispetto al dato di raffronto di marzo 2015.

A chiusura del trimestre, i **costi operativi** - che includono le spese per il personale, le spese amministrative e le rettifiche su immobilizzazioni materiali ed immateriali - si sono attestati a 130,5 milioni di Euro, in aumento di circa 18 milioni sul dato di raffronto dello scorso anno (+16,1%).

Anche in questo caso sulla dinamica dell'aggregato hanno pesato alcune componenti straordinarie, legate in particolare alla contabilizzazione di oneri per incentivi all'esodo, circa 7,3 milioni, e alla registrazione dell'intera quota annuale relativa al fondo di risoluzione previsto dalla normativa europea ("*Bank Recovery and Resolution Directive*"), pari ad oltre 9 milioni di Euro.

Al netto di tali componenti, la crescita dei costi operativi si riduce a meno di 2 punti percentuali rispetto al corrispondente periodo 2015.

L'andamento congiunto dei ricavi e dei costi operativi, che come già visto sconta l'impatto di alcune componenti straordinarie, si è inevitabilmente riflesso sull'andamento del *cost-income ratio*, indicatore di sintesi che esprime il livello di efficienza aziendale: a chiusura del primo trimestre 2016 tale coefficiente risultava pari al 92,2% (80,2% normalizzato), in netto aumento rispetto al 60,8% di fine marzo 2015.

L'evoluzione delle componenti reddituali appena descritta ha portato ad una netta contrazione del **risultato operativo**, che è passato dai 69,1 milioni di fine marzo 2015 a 6,8 milioni del trimestre appena concluso, accusando una flessione di circa 62,1 milioni su base annua.

L'ammontare complessivo delle **rettifiche su crediti** apportate nei primi tre mesi dell'esercizio è risultato pari a 45,3 milioni di Euro, leggermente inferiore al flusso di accantonamenti registrato del medesimo periodo del 2015 (-4,8%). Il costo del credito¹³ corrispondente, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato allo 0,94%, evidenziando una netta riduzione rispetto al "livello record" toccato a fine dicembre scorso (2,84%).

Considerate le ulteriori componenti reddituali, accantonamenti a fondi rischi e oneri e risultato delle partecipazioni, la capogruppo Veneto Banca ha archiviato il primo trimestre dell'esercizio con una perdita di 33,6 milioni di Euro, in forte peggioramento rispetto al corrispondente periodo del 2015, che si chiudeva con un utile di 11,2 milioni di Euro.

Per quanto concerne infine la struttura operativa, a fine marzo 2016 la rete di vendita della Capogruppo contava 349 sportelli, in riduzione di 34 unità rispetto a dicembre 2015, in linea con la strategia di razionalizzazione dell'assetto distributivo prevista dal Piano Industriale.

6.2. BANCAPULIA

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁴

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	17.661	19.714	-2.053	-10,4%
Margine d'intermediazione	26.468	31.854	-5.386	-16,9%
Costi di gestione	-25.421	-22.893	-2.528	11,0%
Risultato della gestione operativa	1.047	8.961	-7.915	-88,3%
Utile netto d'esercizio	-7.372	-4.174	-3.198	76,6%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	9.100	9.384	-284	-3,0%
Raccolta totale	5.800	5.975	-175	-2,9%
Raccolta diretta	3.849	3.896	-47	-1,2%
Raccolta indiretta	1.951	2.079	-128	-6,1%
<i>di cui risparmio gestito^(*)</i>	730	774	-44	-5,7%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	1.222	1.305	-83	-6,4%
Crediti verso clientela	3.300	3.409	-109	-3,2%
Attivo fruttifero	4.506	4.563	-57	-1,2%
Totale attivo	4.744	4.832	-88	-1,8%
Patrimonio netto	216	224	-8	-3,6%
INDICI DI STRUTTURA (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	81,1%	80,6%	0,5%	0,6%
Crediti verso clientela/Totale attivo	69,6%	70,6%	-1,0%	-1,4%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	85,7%	87,5%	-1,8%	-2,0%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	6,3%	5,8%	0,5%	9,3%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	24,2%	23,3%	0,8%	3,6%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	96,9%	88,3%	8,6%	9,8%

¹³ Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi lordi rilevati a fine periodo. Dato annualizzato.

¹⁴ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-11,6%	-6,1%	-5,5%	89,8%
R.O.A. annualizzato	0,1%	0,8%	-0,7%	-87,3%
Margine di interesse/Attivo fruttifero	1,6%	1,64%	-0,1%	-3,6%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	2,4%	2,6%	-0,3%	-10,6%
Utile netto/Attivo fruttifero	-0,7%	-0,3%	-0,3%	90,0%
Margine di interesse/Margine di intermediazione	66,7%	61,9%	4,8%	7,8%
Cost/Income ratio	96,0%	71,9%	24,2%	33,6%

Al termine del I trimestre 2016 il **Prodotto Bancario Lordo** dell'Istituto pugliese si è attestato a 9,1 miliardi di Euro, registrando una flessione, pari a 284 milioni, sulle consistenze di fine 2015 corrispondente, in termini percentuali, ad un decremento del 3,0%.

La dinamica realizzata dall'aggregato patrimoniale è la risultante del calo della raccolta complessiva, che nel periodo si è ridotta di 175 milioni di Euro (-2,9%) attestandosi su valori finali pari a 5,8 miliardi di Euro, a cui si è sommata la contrazione dell'attività creditizia alla clientela, con volumi in diminuzione di 109 milioni di Euro (-3,2%) che scendono a 3,3 miliardi di Euro.

Nel dettaglio della raccolta, si registra un lieve ridimensionamento nell'ordine dei 47 milioni di Euro della **componente diretta** con stock finali comunque sostanzialmente stabili sui 3,8 miliardi di Euro (-1,2%). All'interno si è delineata una ripresa, seppure di modesta entità, della raccolta in conti correnti e depositi liberi che è cresciuta nel trimestre di 18 milioni di Euro (+1,0%) raggiungendo, a fine marzo, volumi per 1,8 miliardi di Euro mentre, al contrario, riportano un calo di 10 milioni (-1,6%) gli stock dei depositi vincolati a tempo che scendono a 650 milioni di Euro.

Infine, rimanendo sempre nell'ambito dei "Debiti verso clientela", ritroviamo la voce **altri debiti**, dove rientrano le notes da cartolarizzazione al netto del credito di liquidità vantato nei confronti delle società veicolo, che scendono a marzo a 387 milioni di Euro (-33 milioni da inizio anno; -7,9%). Si precisa comunque che, successivamente alla chiusura del trimestre, BancApulia in collaborazione con la Capogruppo Veneto Banca ha allestito una nuova operazione di cartolarizzazione denominata *Claris Sme 2016*; a fronte del portafoglio ceduto sono state collocate presso investitori istituzionali notes di classe A per complessivi 560 milioni (di cui circa 60 milioni riconducibili a BancApulia) che andranno ad incrementarne le future consistenze su tale forma tecnica.

Passando in rassegna i **titoli in circolazione** (obbligazioni e certificati di deposito) si è delineata al proprio interno, nel corso dei primi tre mesi dell'anno, una contrazione delle consistenze scese dai 1.019 milioni di Euro agli attuali 935 milioni (-84 milioni; -8,3%). La caduta è imputabile al mancato rinnovo delle scadenze nel comparto obbligazionario, rappresentato dai collocamenti di tipo "back to back" con la Capogruppo Veneto Banca, con volumi a marzo pari ad 854 milioni in calo di 46 milioni (-5,1%). A questa dinamica si è aggiunta la contrazione, sempre nel medesimo periodo, dei certificati di deposito ridotti, nei tre mesi, di 38 milioni (-32,2%) con volumi a fine trimestre pari ad 81 milioni.

Proseguendo l'analisi, si è delineata per la **raccolta indiretta** una discesa delle masse gestite ed amministrate nell'ordine dei 128 milioni di Euro (-6,1% la variazione tendenziale da inizio anno) con stock puntuali, a fine marzo, che si sono attestati a 1.951 milioni di Euro.

Nel dettaglio la componente amministrata, con volumi complessivi a fine marzo di 1,2 miliardi di Euro, ha riportato una contrazione delle giacenze di 83 milioni (-6,4%) che ha investito in particolare i titoli obbligazionari scesi di 73 milioni (-12,9%) con stock che sfiorano, al termine del trimestre, i 500 milioni di Euro.

In aggiunta, l'altra parte costitutiva della raccolta indiretta rappresentata dai prodotti del comparto gestito, ha riportato un decremento degli *assets* pari a 44 milioni di Euro (-5,7%), scendendo, a fine marzo, a 730 milioni di Euro (erano 774 milioni ad inizio anno). In questo caso la dinamica dell'aggregato è stata particolarmente influenzata dall'effetto mercato riflesso nelle quotazioni dei fondi comuni d'investimento e delle SICAV che ne ha ridotto le relative consistenze scese a 378 milioni (-33 milioni la flessione da inizio anno; -8,1%).

Con riferimento all'attività di erogazione creditizia, la dinamica degli **impieghi** ha registrato una contrazione, sul dato di fine 2015, nell'ordine dei 109 milioni di Euro scendendo, al termine del primo trimestre, a 3,3 miliardi di Euro (-3,2%). A segnare il rallentamento degli impieghi alla clientela hanno concorso, in prima battuta, i deflussi osservati sulle "Altre operazioni di impiego", tra le quali figurano in prevalenza gli impieghi salvo buon fine e gli sconti commerciali, scese di 54 milioni (-21,3%) con volumi finali pari a 201 milioni (erano 255 milioni ad inizio anno) ed il calo dei finanziamenti a medio lungo termine (mutui) per ulteriori 38 milioni (-1,9%) con giacenze, a fine marzo, che sfiorano i 2,0 miliardi di Euro.

Con riferimento alla **qualità del credito**, a fine marzo 2016 lo stock dei crediti *non performing*, al netto delle relative rettifiche di valore, ha raggiunto i 798 milioni di Euro (erano 795 milioni ad inizio anno), con un'incidenza del 24,2% sugli impieghi netti dell'Istituto. La composizione a fine marzo registra sofferenze nette pari a 209 milioni di Euro, con un'incidenza pari al 6,3% sul totale dei crediti netti (5,8% a fine 2015); le inadempienze probabili si sono collocate a 504 milioni di Euro, con un peso sul totale del 15,3%, infine le esposizioni scadute deteriorate con 85 milioni di Euro ed un peso percentuale del 2,6%. Per quanto riguarda la copertura del portafoglio, BancApulia ha proseguito nel 2016, la politica di accantonamenti con un ammontare delle rettifiche a valere sul portafoglio crediti complessivo pari a 313 milioni di Euro, circa 10 milioni in più rispetto al dicembre scorso, con una percentuale di copertura totale in crescita all'8,7% (dall'8,2% di fine 2015).

Con riferimento alla **posizione interbancaria**, BancApulia ha incrementato, nei primi tre mesi dell'anno, il suo saldo netto positivo salendo dai 367 milioni, a fine 2015, agli attuali 465 milioni (+98 milioni) beneficiando sostanzialmente di un minore fabbisogno finanziario, connesso all'attività di intermediazione creditizia.

Al 31 marzo 2016, il **patrimonio netto** dell'Istituto, comprensivo del risultato di periodo, si è attestato a 216 milioni di Euro, in flessione di 8,0 milioni rispetto a quanto rilevato in chiusura dell'esercizio precedente e riflettendo sostanzialmente quanto conseguito in termini di risultato intermedio di esercizio dall'Istituto, ovvero la perdita di 7,4 milioni di Euro.

Passando alla disamina delle grandezze economiche si è delineata una flessione in termini di **marginale di interesse**, riclassificato secondo criteri gestionali e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura, che si è collocato a 17,7 milioni di Euro, in calo rispetto al pari consuntivo dello scorso anno (-2,1 milioni; -10,4%). Tale voce si conferma comunque, anche nel 2016, a pieno titolo quale "componente privilegiata" del business della Banca con una percentuale di incidenza sui ricavi complessivi della gestione caratteristica pari al 67%.

All'interno, la composizione tra interessi attivi e passivi ha visto un ridimensionamento dei primi scesi, dai 36,3 milioni registrati a marzo 2015, agli attuali 32,1 milioni riportando quindi una riduzione delle entrate di 4,2 milioni (-11,5%) solo in parte recuperate da un minor costo del *funding* ridotto dai 16,7 milioni dello scorso anno ai 14,5 milioni rilevati in chiusura del primo trimestre dell'anno in corso. Le due dinamiche sono state segnate principalmente, nella parte attiva, da un minor apporto derivante dai finanziamenti a medio lungo termine (mutui) sia per volumi che per tassi medi applicati inferiori allo scorso anno, mentre spostando l'analisi sulla componente passiva, si può riconoscere alla componente *wholesale* i maggiori risparmi in particolare sul comparto obbligazionario di natura istituzionale, principalmente per l'impatto di minor volumi nell'anno in corso.

Le **commissioni nette** hanno raggiunto a marzo 2016 l'ammontare di 9,0 milioni di Euro, in calo di 4,4 milioni (-32,6%) rispetto al dato di raffronto dello scorso anno. Il margine da servizi alla clientela ha evidenziato, in particolare, un forte rallentamento sul fronte dei ricavi di vendita dei prodotti del risparmio gestito (fondi comuni, SICAV e gestioni patrimoniali) che si sono attestati a marzo a 0,7 milioni di Euro, ben al di sotto dei 3,4 milioni incassati lo scorso anno (-2,7 milioni il calo nel raffronto a consuntivo). Passando agli incassi dai servizi bancari tradizionali si segnala invece il ridimensionamento ascrivibile alle minori commissioni di canoni per tenuta conto e quelle legate agli affidamenti alla clientela.

Il **marginale di intermediazione** gestionale si è attestato a 26,5 milioni di Euro, in ripiegamento di 5,4 milioni rispetto al risultato maturato lo scorso anno (-16,9%), pesantemente segnato, come già detto in precedenza, dal minore apporto del comparto commissionale.

Al termine del trimestre i **costi operativi** - che comprendono le spese amministrative, le spese del personale e le rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - si sono attestati a 25,4 milioni di Euro, evidenziando, nel confronto con il 2015, un maggior onere, in termini percentuali, dell'11,0% corrispondente a 2,5 milioni di Euro, in termini assoluti. All'interno dell'aggregato le spese del personale pari a 13,8 milioni risultano in aumento di 1,5 milioni (+12,6%) sostanzialmente per l'anticipazione a marzo dei costi di incentivazione all'esodo per 1,3 milioni. Proseguendo, le spese amministrative, attestate a 10,3 milioni di Euro, risultano in aumento di 1,2 milioni sul pari consuntivo dello scorso anno in quanto incorporano i contributi ai nuovi ai fondi, volti a fronteggiare le crisi bancarie, denominati DGS (*Deposit Guarantee Schemes*) e BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive*) per complessivi 1,2 milioni di Euro, non presenti nel medesimo periodo 2015.

In conseguenza delle dinamiche reddituali appena esposte, il *cost-income* ratio, determinato come rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione gestionale, ha registrato un sensibile peggioramento, attestandosi al 96% rispetto al 71,9% di marzo 2015.

Analizzando le restanti voci del prospetto economico, anche nel primo trimestre 2016, si denota il forte impatto degli accantonamenti per **svalutazione dei crediti**, che si sono attestati a 10,7 milioni di Euro, minori dei 13,6 milioni registrati a marzo del 2015, ma comunque significativi nell'influenzare il risultato finale dell'Istituto.

In termini di **accantonamenti netti ai fondi e rischi** si denota, nel consuntivo 2016, un minore impatto a conto economico con la voce che scende dai 0,6 milioni di Euro dello scorso anno agli attuali 0,3 milioni.

Se si considera, infine, l'impatto delle imposte di periodo, positivo per 2,6 milioni di Euro, si perviene alla **perdita netta** di periodo, che si è attestata a 7,4 milioni di Euro, contro il risultato, anch'esso negativo, del 2015 pari a 4,2 milioni di Euro.

Sotto il profilo strutturale, al 31 marzo 2016 Bancapulia era presente sul territorio nazionale con una rete sportelli composta da 92 unità distribuite tra le regioni Abruzzo (4), Basilicata (16), Campania (5), Lazio (1), Marche (3), Molise (1) ed in particolare Puglia (62). Nel corso del trimestre si sono registrati 6 sportelli in chiusura ed un'unica apertura della nuova filiale a Caserta.

6.3. GRUPPO BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI¹⁵

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁶

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	5.293	6.775	-1.482	-21,9%
Margine d'intermediazione	22.986	42.050	-19.064	-45,3%
Costi di gestione	-23.880	-24.336	456	-1,9%
Risultato della gestione operativa	-895	17.714	-18.609	-105,0%
Utile netto d'esercizio	-2.304	14.585	-16.888	-115,8%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	12.352	13.212	-860	-6,5%
Raccolta totale	11.214	12.001	-787	-6,6%
Raccolta diretta	2.003	1.909	94	4,9%
Raccolta indiretta	9.211	10.092	-881	-8,7%
<i>di cui risparmio gestito^(*)</i>	5.457	5.963	-506	-8,5%
<i>di cui risparmio amministrato</i>	3.474	3.845	-371	-9,6%
<i>di cui in amm.ne fiduciaria fuori banca</i>	280	284	-4	-1,4%
Crediti verso clientela	1.138	1.210	-73	-6,0%
Attivo fruttifero	8.369	8.882	-513	-5,8%
Totale attivo	3.045	3.175	-131	-4,1%
Patrimonio netto	1.013	1.046	-33	-3,1%
INDICI DI STRUTTURA (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta/Totale attivo	65,8%	60,1%	5,7%	9,4%
Crediti verso clientela/Totale attivo	37,4%	38,1%	-0,8%	-2,0%
Crediti verso clientela/Raccolta diretta	56,8%	63,4%	-6,6%	-10,4%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Sofferenze nette/Crediti verso clientela	15,2%	14,4%	0,8%	5,5%
Crediti dubbi netti/Crediti vs clientela	30,1%	28,0%	2,2%	7,7%
Sofferenze nette/Patrimonio netto	17,1%	16,7%	0,4%	2,4%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-2,7%	16,3%	-19,1%	n.s.
R.O.A. annualizzato	-0,1%	2,3%	-2,4%	-106,2%
Margine di interesse/Attivo fruttifero	0,3%	0,3%	-0,1%	-17,1%
Margine d'intermediazione/Attivo fruttifero	1,1%	1,9%	-0,8%	-42,0%
Utile netto/Attivo fruttifero	-0,1%	0,7%	-0,8%	n.s.
Margine di interesse/Margine di intermediazione	23,0%	16,1%	6,9%	42,9%
Cost/Income ratio	102,9%	56,9%	46,0%	80,8%

(*) Al netto liquidità gestioni.

¹⁵ Al netto delle masse riconducibili a Banca Ipibi Financial Advisory spa, ceduta nel corso del 2015.

¹⁶ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

Alla fine del primo trimestre 2016 il **prodotto bancario lordo** del Gruppo si è attestato a 12,3 milioni di Euro, in contenuta flessione rispetto a dicembre 2015 (-6,5%).

Anche la **raccolta complessiva** ha evidenziato una medesima flessione (-6,6%), influenzata maggiormente dalla riduzione della componente indiretta che ne rappresenta la quota principale.

La **raccolta diretta** consolidata risulta in aumento rispetto ai valori di dicembre 2015 (4,9%), soprattutto per effetto delle maggiori giacenze dei conti correnti della clientela che hanno più che compensato la lieve riduzione dei titoli obbligazionari emessi dalla Banca.

La **raccolta indiretta** consolidata, con volumi pari a 9,2 miliardi di Euro, ha evidenziato un decremento di 881 mila Euro rispetto ai valori di fine anno (-8,7%).

Il risparmio gestito, che rappresenta il 58% dell'aggregato, ha ceduto 506 mila euro attestandosi a quota 5,4 milioni; mentre il risparmio amministrato pari a 3,4 milioni ha mostrato una riduzione pari a 371 mila Euro.

Gli **impieghi a clientela** si sono ridotti di 73 milioni rispetto a dicembre 2015 (-6%), attestandosi a 1,1 miliardi di Euro. Questa dinamica è riconducibile in via principale alla riduzione dell'esposizione creditizia verso la clientela nell'ottica del costante del contenimento del rischio di credito.

Al 31/03/2016 il portafoglio crediti verso la clientela era composto per il 57% da scoperti di conto corrente, per il 35% da mutui e per il 7,6% da finanziamenti a breve termine ed altre forme di impiego.

Per quanto riguarda la **qualità del credito**, nei primi tre mesi in esame si è registrato un incremento dell'1,2% delle esposizioni nette deteriorate, complessivamente pari a circa 343 milioni di Euro.

L'aumento ha interessato principalmente la categoria delle "inadempienze probabili" sia per il deterioramento dei "bonis" che delle "esposizioni scadute".

Passate da 141 milioni di dicembre 2015 a 151 milioni le "inadempienze probabili", costituite da crediti ristrutturati, posizioni in incaglio (esclusi gli incagli oggettivi) e concessioni deteriorate (forborne non performing), hanno più che compensato il lieve decremento delle "sofferenze" e quello più consistente delle "esposizioni scadute".

Per quanto riguarda i **coverage ratio**, le coperture dei crediti in "bonis" risulta pari a 0,61; mentre la copertura delle "esposizioni deteriorate" è pari al 41,5% (superiore al dato di sistema pari al 40,8%).

Invece, il tasso di copertura delle sofferenze è risultato pari al 54,3% in aumento rispetto al 53,9% dell'esercizio precedente ma inferiore al dato di sistema bancario italiano (55,3%).

Al 31 marzo 2016 il **patrimonio netto**, comprensivo del risultato di periodo, ammontava a circa 1 miliardo di Euro, in calo rispetto alla consistenza di fine dicembre 2015 (-33 milioni).

Passando all'esame dei risultati economici, il **marginale di interesse** si attesta a circa 5,2 milioni di Euro, in riduzione del 21,9% rispetto al dato di raffronto di marzo 2015, determinata principalmente dal calo generalizzato dei tassi di mercato che ha condizionato il contributo degli interessi della clientela e del portafoglio di proprietà per l'intero periodo. Gli interessi attivi si attestano a 10,3 milioni (14,8 a marzo 2015) e quelli passivi a 4,8 (8,1 a marzo 2015).

Le **commissioni nette** realizzate alla fine del primo trimestre del 2016 raggiungono i 16,4 milioni di Euro, in riduzione di 9,1 milioni rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente.

La contrazione è riconducibile sia al calo dei volumi dell'attività di negoziazione, sia alla riduzione delle commissioni derivanti dal risparmio gestito, per l'assenza delle commissioni di performance che avevano positivamente sostenuto il primo trimestre del 2015.

Il Gruppo Banca Intermobiliare chiude il primo trimestre dell'esercizio con un **marginale di intermediazione** consolidato pari a circa 23 milioni di Euro, 19 milioni in meno rispetto al risultato realizzato nel corrispondente periodo del 2015.

I **costi operativi**, che includono le spese per il personale, le altre spese amministrative e le rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali, si sono attestati a circa 23,8 milioni di Euro.

Le spese per il personale, pari a 13 milioni, risultano inferiori per circa 1 milione rispetto a marzo 2015 per l'effetto combinato della riduzione del numero di risorse e della componente variabile delle remunerazioni dei private bankers dipendenti.

Le altre spese amministrative, pari a circa 10 milioni, sono aumentate principalmente per effetto dei contributi relativi al meccanismo di risoluzione (per il fondo BRRD -Bank Recovery and Resolution Directive) e al sistema di garanzia dei depositi (per il fondo DGS - Deposit Guarantee Schemes) introdotti nel 2015 successivamente alla chiusura del primo trimestre 2015.

Il **risultato lordo di gestione** evidenzia una perdita di circa un milione contro un risultato positivo di 17 milioni registrato a marzo 2015 (-105%). Si segnala un *cost-income ratio* oltre il 102%.

Il Gruppo BIM ha chiuso il primo trimestre 2016 con una **perdita netta** di 2,3 milioni di Euro, principalmente per effetto delle significative rettifiche di valore nette sui crediti e sulle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Per quanto concerne infine la struttura operativa, la rete commerciale del Gruppo si compone di 29 filiali e 5 uffici di Promotori Finanziari riferibili a Banca Intermobiliare.

6.4. B.C. EXIMBANK S.A.

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁷

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	1.803	1.383	420	30,4%
Margine di intermediazione	2.580	2.832	-251	-8,9%
Costi di gestione	-1.426	-1.713	287	-16,7%
Risultato della gestione operativa	1.154	1.119	35	3,2%
Utile netto	1.100	888	212	23,8%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	217	231	-14	-6,2%
Raccolta diretta	122	132	-10	-7,7%
Crediti verso clientela	95	99	-4	-4,2%
Attivo fruttifero	145	158	-13	-8,2%
Totale attivo	200	213	-13	-6,0%
Patrimonio netto	57	58	-1	-2,4%
INDICI DI STRUTTURA (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	61,0%	62,1%	-1,1%	-1,8%
Crediti verso clientela / Totale attivo	47,4%	46,5%	0,9%	1,9%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	77,7%	74,9%	2,8%	3,8%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	7,9%	5,3%	2,6%	50,2%
R.O.A. annualizzato	2,6%	2,6%	0,0%	-0,5%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	5,0%	3,2%	1,7%	53,9%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	7,1%	6,6%	0,5%	7,5%
Utile netto / Attivo fruttifero	3,0%	2,1%	1,0%	46,1%
M. di interesse / M. di intermediazione	69,9%	48,8%	21,0%	43,1%
Cost / Income ratio	54,1%	59,5%	-5,4%	-9,1%

La controllata Eximbank ha registrato alla fine del primo trimestre 2016 un risultato economico positivo pari a 1,1 milioni di Euro.

Il prodotto bancario lordo è calato di 14 milioni di Euro, per il decremento sia degli attivi commerciali (-4 milioni) che della raccolta da clientela (-10 milioni).

L'esposizione creditizia totale diminuisce e risulta gravata da una qualità del credito in peggioramento, con un'incidenza di crediti netti deteriorati in aumento al 21,1% dal 19,2% di fine 2015. La copertura sui crediti deteriorati flette dal 35,6% di fine 2015 al 33,9% attuale, anche se quella sui crediti totali è salita frazionalmente dal 10,4% al 10,6%.

La quota dell'attivo fruttifero sul totale ha superato il 72%, in flessione rispetto all'anno precedente. La principale causa risiede nella contrazione degli impieghi commerciali e nel minore investimento nel mercato interbancario. Le attività finanziarie disponibili per la vendita - composte quasi interamente da titoli di debito moldavi, in parte acquistati per l'adempimento di disposizioni normative locali - si sono attestati a 3,6 milioni di Euro.

Sul fronte del passivo, la minore necessità di funding hanno consentito un minor ricorso all'interbancario, che è passato da Euro 22 milioni circa a Euro 19 milioni nel trimestre.

¹⁷ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

Il patrimonio netto è risultato pari a 57 milioni di Euro, il 28,3% dell'attivo totale.

Procedendo all'esame dei principali aggregati economici, l'evoluzione del margine d'interesse (+420 mila Euro) è frutto di un aumento degli interessi attivi a cui si è contrapposto un contrappone un contenimento di quelli passivi. Il margine da servizi allargato è risultato in crescita, con un apporto di 3,2 milioni di Euro, contro un consuntivo del medesimo periodo del 2015 di 2,9 milioni di Euro. La voce che ha inciso maggiormente è stata l'attività di negoziazione, cresciuta di circa 0,7 milioni di Euro grazie anche al contributo dell'effetto cambio sulle poste in valuta. Al contempo la dinamica dei volumi ha determinato un trend stabile delle commissioni nette.

I costi operativi hanno mostrato una riduzione di 287 mila Euro. Il confronto tra il margine d'intermediazione ed i costi operativi ha individuato un risultato della gestione operativa positivo e pari a 1,2 milioni di Euro, in linea rispetto a marzo 2015.

Questo risultato, insieme a un onere fiscale di circa Euro 192 mila, ha consentito di generare un utile di periodo pari a 1,1 milioni di Euro.

6.5. VENETO BANKA D.D.

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁸

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	640	1.338	-698	-52,2%
Margine di intermediazione	956	1.555	-600	-38,6%
Costi di gestione	-1.562	-1.564	2	-0,1%
Risultato della gestione operativa	-606	-8	-598	n.s.
Utile netto	-1.142	-586	-556	95,0%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	278	268	10	3,7%
Raccolta diretta	130	119	11	9,5%
Crediti verso clientela	148	149	-1	-0,9%
Attivo fruttifero	201	200	1	0,5%
Totale attivo	222	223	-1	-0,3%
Patrimonio netto	33	34	-1	-1,7%
INDICI DI STRUTTURA (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	58,6%	53,4%	5,2%	9,8%
Crediti verso clientela / Totale attivo	66,4%	66,8%	-0,4%	-0,6%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	113,2%	125,0%	-11,8%	-9,4%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	-12,0%	-6,2%	-5,8%	92,7%
R.O.A. annualizzato	-1,3%	0,0%	-1,2%	n.s.
Margine di interesse / Attivo fruttifero	0,3%	0,6%	-0,3%	-49,3%
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	0,5%	0,7%	-0,3%	-34,9%
Utile netto / Attivo fruttifero	-0,6%	-0,3%	-0,3%	106,4%
M. di interesse/M. di intermediazione	67,0%	86,0%	-19,0%	-22,1%
Cost / Income ratio	163,4%	100,5%	62,9%	62,5%

La controllata Veneto Banka d.d. chiude il primo trimestre 2016 in perdita per 1,1 milioni di Euro; un risultato influenzato dalla contrazione dei ricavi generati dalla gestione denaro, a cui si contrappone la rigidità dei costi e l'onerosità dei crediti deteriorati.

Il prodotto bancario lordo cresce del 3,7% in corso d'anno, frutto esclusivo dello sviluppo della raccolta commerciale; dall'altro lato, gli impieghi verso clientela sono rimasti pressoché stabili. Tali andamenti, correlati con il trend decrescente dei tassi di mercato e la difficoltà di ridurre oltre una certa soglia il costo della raccolta, determinano la netta contrazione del margine d'interesse, che risulta condizionato anche da un'incidenza più elevata dei crediti non performing e, quindi, non remunerativi. In parte la controllata ha reagito migliorando le sue performance commissionali e di negoziazione, ma non è riuscita

¹⁸ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo il criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

a ridurre ulteriormente i costi di gestione, livellati su valori prossimi a quelli di marzo 2015. Ne è conseguito un risultato della gestione operativa negativo, che, sommando i costi della copertura sui crediti e altri rischi ed oneri, porta ad evidenziare una perdita di periodo superiore al milione.

6.6. VENETO BANCA S.H.A.

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI¹⁹

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse	1.367	1.540	-173	-11,2%
Margine di intermediazione	2.115	1.908	207	10,9%
Costi di gestione	-1.201	-1.268	68	-5,3%
Risultato della gestione operativa	914	640	275	43,0%
Utile netto	700	371	329	88,5%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Prodotto bancario lordo	272	272	0	-0,1%
Raccolta diretta	160	156	4	2,7%
Crediti verso clientela	112	116	-4	-3,8%
Attivo fruttifero	177	172	5	3,1%
Totale attivo	197	190	7	3,4%
Patrimonio netto	23	22	0	2,0%
INDICI DI STRUTTURA (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Raccolta diretta / Totale attivo	81,2%	81,8%	-0,6%	-0,7%
Crediti verso clientela / Totale attivo	56,8%	61,1%	-4,3%	-7,0%
Crediti verso clientela / Raccolta diretta	70,0%	74,7%	-4,7%	-6,3%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. annualizzato	10,9%	4,8%	6,1%	126,5%
R.O.A. annualizzato	2,1%	1,5%	0,6%	39,9%
Margine di interesse / Attivo fruttifero	3,1%	3,6%	-0,5%	-13,9%
Margine d'intermediazione / Attivo fruttifero	4,8%	4,4%	0,3%	7,5%
Utile netto / Attivo fruttifero	1,6%	0,9%	0,7%	82,8%
M. di interesse / M. di intermediazione	64,6%	80,7%	-16,1%	-19,9%
Cost / Income ratio	55,2%	64,9%	-9,6%	-14,8%

Nel primo trimestre 2016 il prodotto bancario lordo si mantiene stabile a 272 milioni di Euro, pur evidenziando una ricomposizione che riequilibra le masse intermedie. Il rapporto tra crediti e raccolta commerciale raggiunge il 78,6%, in riduzione del 2,6% rispetto a fine 2015. Il funding non commerciale si mantiene stabile e la liquidità aziendale rispetta i limiti regolamentari.

La maggiore incidenza di deteriorati, passata al 33,7% dal 28,5% di dicembre 2015, peggiora la qualità del credito che registra nel trimestre un incremento degli "scaduti e deteriorati". La copertura sui deteriorati sale al 23,9%, in flessione rispetto al 26,1% di dicembre 2015.

Nel corso del primo trimestre è stata promossa la raccolta commerciale con una campagna stagionale, incentrata sui tassi dei depositi a termine in valuta locale. La raccolta da clientela, circa 160 milioni di Euro (+4 milioni nel solo 2016), consta per quasi l'80% da forme contrattuali a termine che concorrono al consolidamento del funding.

L'attivo fruttifero è in flessione rispetto a dicembre 2015. Al calo dei crediti verso clientela si è associato il mancato rinnovo degli investimenti in titoli albanesi giunti a scadenza. La liquidità così formata è stata investita nel mercato interbancario, con un incremento dei crediti verso banche. La provvista interbancaria, invece, è composta interamente dal rapporto con la Capogruppo.

A fine trimestre, il patrimonio netto ammonta a 23 milioni di Euro, in aumento di un milione rispetto a dicembre 2015.

¹⁹ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

Il margine d'interesse, favorito dal contenimento del costo della raccolta e da una buona performance dell'interbancario attivo, ma penalizzato dal calo degli interessi attivi, ammontava a 1,4 milioni di Euro, in diminuzione di 173 mila Euro rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio.

Alla flessione delle commissioni nette attestatesi a 172 mila Euro, si è contrapposto il buon ritorno dell'attività di negoziazione con clientela, più che raddoppiato, raggiungendo il valore di 576 mila Euro (+407 rispetto a marzo 2015), beneficiando dell'effetto cambio positivo sulle poste in divisa.

I costi operativi presentano un ridimensionamento rispetto all'esercizio precedente, grazie alla riduzione degli oneri derivanti dalla rimodulazione del personale distaccato dalla Capogruppo presso la controllata.

Quanto appena esposto genera un risultato della gestione operativa di Euro 914 mila, a cui vanno sottratti Euro 214 mila per nuove rettifiche su crediti e Euro 10 mila per imposte, giungendo ad un utile di periodo di Euro 700 mila.

6.7. VENETO IRELAND FINANCIAL SERVICES

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI²⁰

VALORI ECONOMICI (Euro/000)	mar-16	mar-15	var. ass.	var. %
Margine di interesse	-637	4.074	-4.711	-115,6%
Ricavi netti da servizi e op. finanziarie	5.694	34.432	-28.738	-83,5%
Margine di intermediazione	5.058	38.562	-33.504	-86,9%
Costi di gestione	-354	-483	128	-26,6%
Risultato lordo di gestione	4.703	38.079	-33.376	-87,6%
Utile netto	4.138	33.319	-29.182	-87,6%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Portafoglio di Trading, Loans e Att. al fair value	439	450	-12	-2,6%
Portafoglio disponibile per la vendita (afs)	0	492	-492	-100,0%
Attivo fruttifero	439	943	-504	-53,5%
Totale attivo	440	945	-505	-53,4%
Patrimonio netto (incl. utile d'esercizio)	439	444	-5	-1,1%
INDICI DI STRUTTURA (%)	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Patrimonio netto/Totale attivo	99,8%	47,0%	52,8%	112,4%
Portafoglio Totale/Totale attivo	99,8%	99,8%	0,0%	0,0%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	var. ass.	var. %
R.O.E.	3,9%	36,1%	-32,2%	n.s.
Utile netto/Totale attivo	3,8%	0,9%	2,9%	n.s.
Margine d'interesse / Attivo fruttifero	-0,6%	1,7%	-2,3%	n.s.
Margine di intermediazione / Attivo fruttifero	4,6%	16,4%	-11,8%	n.s.
Cost/Income ratio	7,0%	1,3%	5,8%	n.s.

Coerentemente con quanto previsto dal Piano Industriale in tema di razionalizzazione delle controllate estere, nel corso del primo trimestre 2016 sono state avviate le attività per la messa in liquidazione volontaria di Veneto Ireland Financial Services, società ubicata nella piazza finanziaria di Dublino (Irlanda), che ha gestito parte del portafoglio mobiliare del Gruppo e ha supportato la Capogruppo e le altre società nella realizzazione delle strategie finanziarie.

L'attività ordinaria è cessata il 22 marzo 2016, mentre è ora in corso la pratica liquidatoria.

Il risultato economico del primo trimestre è stato determinato in via prevalente dalle plusvalenze ottenute a seguito della cessione del proprio portafoglio titoli (circa Euro 6 milioni).

Gli attivi della Società, a fine marzo, erano costituiti dalla sola eccedenza di liquidità allocata nei rapporti interbancari con la Capogruppo, fermi a 439 milioni di Euro in attesa che venga finalizzata la pratica liquidatoria.

²⁰ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

6.8. CLARIS LEASING

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI²¹

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	4.035	3.583	452	12,6%
Margine d'intermediazione	4.170	3.873	296	7,6%
Costi operativi	-1.001	-1.360	358	-26,4%
Risultato lordo di gestione	3.168	2.514	655	26,0%
Utile netto di periodo	1.496	786	710	90,3%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso clientela	750	753	-4	-0,5%
Patrimonio netto	62	61	1	2,5%
INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO (%)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Crediti dubbi / Crediti verso clientela	4,2%	4,2%	0,0%	0,5%
Crediti dubbi / Patrimonio netto	50,5%	51,8%	-1,2%	-2,4%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
R.O.E. ²²	19,6%	3,7%	15,8%	422,6%
Margine d'interesse/Margine d'intermediazione	96,8%	94,0%	2,7%	2,9%
Cost/Income ratio	23,4%	25,1%	-1,7%	-6,8%

Clariss Leasing è la società del Gruppo Veneto Banca che svolge attività di locazione finanziaria. Si comunica che, conformemente alle nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, la società è stata autorizzata dall'Autorità di Vigilanza all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo Unico Bancario, con l'iscrizione all'"Albo unico degli intermediari finanziari".

Il valore complessivo dei contratti stipulati dalla controllata - che opera principalmente attraverso la rete commerciale del Gruppo - con la clientela a marzo 2016 ha superato i 33 milioni di Euro, migliorando altresì la performance in termini di numero di contratti passati dai 223 di marzo 2015 ai 255 del primo trimestre 2016 (+14,3%).

Alla fine del primo trimestre i crediti netti verso clientela ammontano a 750 milioni di Euro, in contenuta flessione rispetto ai livelli di fine 2015 (-3 milioni di Euro).

A marzo 2016 i crediti di dubbio realizzo derivanti dalle operazioni di locazione finanziaria, al lordo delle relative svalutazioni, contabilizzano 51 milioni di Euro, in diminuzione rispetto a fine 2015 di ben 5,7 milioni. In particolare, la classe di rischio "sofferenze" scende a 36,3 milioni di Euro e gli "scaduti e deteriorati" si confermano a 0,9 milioni di Euro. A fronte di queste variazioni dell'esposizione, in un'ottica prudenziale le coperture sono state innalzate dal 44,56% al 48,97% per i crediti deteriorati, e dal 4,19% al 4,28% per i crediti totali.

Il patrimonio netto si attesta a 62,3 milioni di Euro; +1,3 sul valore di dicembre 2015 grazie all'utile di periodo.

Il margine d'interesse cresce rispetto a marzo 2015 (+452 mila Euro; +12,6%), grazie alla minore onerosità della provvista che beneficia dell'operazione di cartolarizzazione realizzata ad aprile 2015. Il contributo stabile delle commissioni nette porta il margine di intermediazione a crescere del 7,6% rispetto all'esercizio precedente. I minori costi operativi, soprattutto nella componente delle altre spese amministrative, determinano un risultato di gestione in aumento di 655 mila Euro rispetto a marzo 2015.

L'utile di periodo si attesta a 1,5 milioni di Euro circa, valore doppio rispetto al risultato conseguito nello stesso periodo dello scorso anno.

²¹ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

²² Determinato come rapporto tra l'utile d'esercizio ed il patrimonio medio di periodo, al netto dell'utile stesso

6.9. CLARIS FACTOR

VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI²³

VALORI ECONOMICI GESTIONALI (Euro/000)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine d'interesse	1.205	1.551	-346	-22,3%
Margine d'intermediazione	2.633	2.664	-31	-1,2%
Costi operativi	-1.032	-926	-106	11,5%
Risultato lordo di gestione	1.601	1.738	-137	-7,9%
Utile netto di periodo	838	1.297	-459	-35,4%
VALORI PATRIMONIALI ED OPERATIVI (in milioni di Euro)	mar-16	dic-15	Var. Ass.	Var. %
Crediti verso clientela	201	206	-5	-2,5%
Totale attivo	206	212	-6	-2,6%
Patrimonio netto	24	23	1	3,6%
INDICI DI REDDITIVITA' (%)	mar-16	mar-15	Var. Ass.	Var. %
Margine di interesse / Attivo	2,3%	2,9%	-0,6%	-20,2%
Margine di intermediazione / Attivo	5,1%	5,0%	0,1%	1,5%
Utile netto / Attivo	1,6%	2,4%	-0,8%	-33,6%
M. di interesse / M. di intermediazione	45,8%	58,2%	-12,5%	-21,4%
Cost / Income ratio	-38,1%	-33,4%	-4,7%	13,9%

Clariss Factor è la società del Gruppo Veneto Banca che svolge attività di factoring. Conformemente alle nuove disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari, la controllata è stata autorizzata dall'Autorità di Vigilanza all'esercizio dell'attività di concessione di finanziamenti nei confronti del pubblico ai sensi degli articoli 106 e seguenti del Testo Unico Bancario, con l'iscrizione all'Albo unico degli intermediari finanziari".

La società chiude il primo trimestre con un utile netto di Euro 838 mila, in calo rispetto allo stesso periodo del 2015. Questo risultato è in larga parte spiegabile dalla flessione sia dei tassi di remunerazione degli impieghi che dei volumi commerciali.

Osservando i risultati economico-finanziari, si nota una discesa del margine di interesse, che con i suoi 1,2 milioni di Euro cala del 22,3% rispetto al primo trimestre del 2015. I volumi medi degli impieghi e i rispettivi tassi sono diminuiti, contenendo gli interessi attivi. Il costo medio della raccolta, costituita dal funding garantito dalla Capogruppo, è in linea con lo stesso periodo dell'esercizio precedente.

Le commissioni nette, che ammontano a 969 mila Euro, sono minori rispetto ai livelli del 2015 (-10,6%), soprattutto a causa del rallentamento del turnover, pari a 214 milioni di Euro (-15% nell'anno).

Il margine di intermediazione risultante da queste variazioni è pari a 2,6 milioni di Euro, in lieve calo rispetto al 2015 (-31 mila di Euro, -1,2%).

I costi operativi hanno superato 1 milione di Euro, in crescita dell'11,5% rispetto a marzo 2015 (+106 mila Euro). Il rafforzamento dell'organico medio, arricchito di 3 unità nell'anno, concorre infatti ad aumentare le spese per il personale per effetto dell'incremento dei distacchi dalla Capogruppo. Le altre spese amministrative invece sono gravate da maggiori spese legali e notarili, e da costi per servizi.

Le dinamiche sinora esposte contribuiscono ad un risultato lordo della gestione di circa 1,6 milioni di Euro, in calo di circa il 7,9% rispetto al primo trimestre del 2015.

La Società ha comunque operato accantonamenti a seguito della svalutazione dei crediti in portafoglio per circa Euro 356 mila. L'incremento delle coperture sulle posizioni deteriorate persegue l'obiettivo di contenimento del rischio di credito.

In conclusione, il risultato economico trimestrale, al netto delle imposte, quantifica un utile pari a 838 mila Euro.

Montebelluna, 3 maggio 2016

p. Il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente
(dott. Pierluigi Bolla)

²³ I saldi economici qui rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale del Conto Economico civilistico. Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella proposta in questa sede si fa rinvio alla premessa del paragrafo relativo all'esame dei risultati economici di Gruppo.

**BILANCIO CONSOLIDATO
TRIMESTRALE ABBREVIATO
AL 31 MARZO 2016**



PREMESSA

Ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 marzo 2016, così come in quelli al 31 dicembre 2015, risultano esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti le attività in via di dismissione, quali la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate). I valori esposti al 31 marzo 2016 sono pertanto perfettamente confrontabili con quelli al 31 dicembre 2015, senza necessità di costituire ulteriori dati "pro-forma". Anche il conto economico presenta saldi comparativi omogenei come richiesto direttamente dall'IFRS 5.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:10 - 10.0.105
venetobancalca - 2016 - Resoconto+intermedio+di+gestione+consolidato+31+marzo+2016

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci dell'attivo		31/3/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	275.294	273.902
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	214.569	164.691
30.	Attività finanziarie valutate al fair value	3	3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.904.299	3.924.999
60.	Crediti verso banche	1.603.160	1.294.885
70.	Crediti verso clientela	20.872.226	22.703.162
80.	Derivati di copertura	43.779	63.310
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	470	951
100.	Partecipazioni	22.113	22.113
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	19.693	18.601
120.	Attività materiali	429.058	436.150
130.	Attività immateriali	98.839	101.221
	di cui:		
	- avviamento	-	-
140.	Attività fiscali	895.004	928.043
	a) correnti	97.840	150.778
	b) anticipate	797.164	777.265
	- di cui alla Legge 214/2011	609.440	609.843
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.881.304	2.965.626
160.	Altre attività	420.609	451.689
Totale dell'attivo		30.680.420	33.349.346

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/3/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	4.074.450	4.855.051
20.	Debiti verso clientela	13.458.020	16.237.487
30.	Titoli in circolazione	6.976.238	6.245.419
40.	Passività finanziarie di negoziazione	246.074	219.470
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	21.242	23.761
60.	Derivati di copertura	226.504	243.660
80.	Passività fiscali	30.771	33.497
	a) correnti	4.615	4.913
	b) differite	26.156	28.584
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.384.170	2.251.284
100.	Altre passività	783.788	687.788
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	48.590	46.578
120.	Fondi per rischi e oneri:	146.747	148.320
	a) quiescenza ed obblighi simili	376	385
	b) altri fondi	146.371	147.935
130.	Riserve tecniche	202.994	203.664
140.	Riserve da valutazione	108.492	140.319
170.	Riserve	498.363	511.497
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.091.812	1.963.234
190.	Capitale	373.461	373.461
200.	Azioni proprie	(98.678)	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	141.574	145.436
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(34.192)	(881.902)
Totale del passivo e del patrimonio netto		30.680.420	33.349.346

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di Euro)

Voci		31/3/2016	31/3/2015 ^(*)
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	197.213	237.748
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(84.571)	(104.890)
30.	Margine di interesse	112.642	132.858
40.	Commissioni attive	66.493	83.141
50.	Commissioni passive	(12.635)	(13.752)
60.	Commissioni nette	53.858	69.389
70.	Dividendi e proventi simili	282	1.646
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	770	7.092
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(3.068)	(4.493)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	14.122	55.010
	<i>a) crediti</i>	499	243
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	11.851	51.444
	<i>d) passività finanziarie</i>	1.772	3.323
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.252	1.282
120.	Margine di intermediazione	181.858	262.784
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(68.812)	(62.402)
	<i>a) crediti</i>	(58.696)	(61.746)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(10.625)	(1.402)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	509	746
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	113.046	200.382
150.	Premi netti	3.111	2.660
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	(3.937)	(3.869)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	112.220	199.173
180.	Spese amministrative:	(160.459)	(145.048)
	<i>a) spese per il personale</i>	(94.659)	(85.453)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(65.800)	(59.595)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	539	(4.312)
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(8.106)	(5.691)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.333)	(2.513)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	14.824	12.822
230.	Costi operativi	(157.535)	(144.742)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni		492
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(45.315)	54.923
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	8.572	(12.057)
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(36.743)	42.866
310.	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(119)	9.576
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(36.862)	52.442
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(2.670)	1.516
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(34.192)	50.926

(*) I dati sono stati rettificati in conformità a quanto previsto dall'IFRS 5.

Utile per azione (Euro)	(0,28)	0,42
Utile per azione diluito (Euro)	(0,28)	0,42

UTILE PER AZIONE

Lo IAS 33 richiede l'indicazione dell'utile per azione, comunemente noto con l'acronimo EPS "*earning per share*", che viene calcolato secondo le seguenti definizioni:

- "EPS Base", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni ordinarie emesse;
- "EPS Diluito", calcolato dividendo l'utile netto per la media ponderata delle azioni in circolazione, tenuto conto anche delle classi di strumenti aventi effetti diluitivi.

NUMERO MEDIO DELLE AZIONI ORDINARIE A CAPITALE DILUITO

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore nel calcolo dell'EPS Base è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese, al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date.

La media delle azioni ordinarie utilizzata al denominatore del calcolo dell'EPS Diluito è stata determinata utilizzando il numero delle azioni in rimanenza alla fine di ogni mese (al netto delle azioni proprie in portafoglio alle medesime date) e di quelle potenzialmente in circolazione.

	31/3/2016	31/3/2015
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Base	121.980.946	121.981.128
Contributo azioni ordinarie potenziali	-	-
Numero medio ponderato azioni ordinarie computabili per EPS Diluito	121.980.946	121.981.128

ALTRE INFORMAZIONI

Utile netto per azione	31/3/2016	31/3/2015
Utile netto (in migliaia di Euro)	(34.192)	50.926
EPS Base (Euro)	(0,28)	0,42
Utile netto <i>adjusted</i> (in migliaia di Euro)	(34.192)	50.926
EPS Diluito (Euro)	(0,28)	0,42

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di Euro)

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci		31/3/2016	31/3/2015
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(36.862)	52.442
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40.	Piani a benefici definiti	(1.924)	16
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
80.	Differenze di cambio	(86)	(727)
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	(28.623)	42.574
110.	Attività non correnti in via di dismissione	(3.058)	12.226
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	670	
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(33.021)	54.089
140.	Redditività complessiva (voce 10+ 130)	(69.883)	106.531
150.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(3.864)	4.494
160.	Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(66.019)	102.037

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/3/2016

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 31/3/2016	Patrimonio netto di terzi al 31/3/2016	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva dell'esercizio al 31/3/2016
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	425.041		425.041											373.461	51.580	
a) azioni ordinarie	425.041		425.041											373.461	51.580	
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	1.981.862		1.981.862	(871.417)		1.978								1.091.812	20.611	
Riserve:	610.862		610.862	(35.773)		(4.630)								498.363	72.096	
a) di utili	544.534		544.534	(35.773)		(4.630)								432.035	72.096	
b) altre	66.328		66.328											66.328		
Riserve da valutazione:	149.052		149.052									(33.021)		108.492	7.539	
Strumenti di capitale																
Azioni proprie	(106.260)		(106.260)											(98.678)	(7.582)	
Utile (perdita) di esercizio	(907.190)		(907.190)	907.190									(36.862)	(34.192)	(2.670)	
Patrimonio netto del Gruppo	2.007.931		2.007.931			(2.654)							(66.019)	1.939.258		
Patrimonio netto di terzi	145.436		145.436										(3.864)		141.574	

(*) La voce comprende i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO AL 31/3/2015

(in migliaia di Euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi di apertura	Esistenze all'1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio								Patrimonio netto del Gruppo al 31/3/2015	Patrimonio netto di terzi al 31/3/2015	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Operazioni sul patrimonio netto									Redditività complessiva dell'esercizio al 31/3/2015
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
Capitale:	427.627		427.627			(711)									373.461	53.455
a) azioni ordinarie	427.627		427.627			(711)									373.461	53.455
b) altre azioni																
Sovrapprezzi di emissione	2.904.104		2.904.104	(919.072)		(161)	142								1.963.233	21.780
Riserve:	656.993		656.993	(65.231)		(3.292)	13								516.541	71.941
a) di utili	592.719		592.719	(65.231)		(3.292)	13								452.267	71.941
b) altre	64.274		64.274												64.274	
Riserve da valutazione:	27.033		27.033										54.089	70.309	10.813	
Strumenti di capitale	5.290		5.290			(72)										5.218
Azioni proprie	(106.261)		(106.261)			(2)		10							(98.677)	(7.576)
Utile (perdita) di esercizio	(984.303)		(984.303)	984.303									52.442	50.926	1.516	
Patrimonio netto del Gruppo	2.774.248		2.774.248			(657)	155	10					102.037	2.875.793		
Patrimonio netto di terzi	156.235		156.235			(3.582)							4.494		157.147	

(*) La voce comprende i dividendi delle società consolidate di pertinenza di terzi.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO**METODO INDIRECTO**

(in migliaia di Euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	31/3/2016	31/3/2015
1. Gestione	50.039	137.779
- risultato d'esercizio (+/-)	(36.862)	52.442
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività valutate al fair value (-/+)	5.082	(13.973)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	3.068	4.466
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	74.918	62.495
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	12.439	8.190
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(614)	4.955
- premi netti non incassati (-)	831	855
- altri proventi/oneri assicurativi non incassati (-/+)	(2.871)	(2.662)
- imposte e tasse non liquidate (+)	(8.572)	17.621
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (-/+)	2.620	3.493
- altri aggiustamenti (+/-)	-	(103)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	2.571.568	(500.411)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(49.894)	(64.476)
- attività finanziarie valutate al fair value		1.119
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.014.119	214.984
- crediti verso banche: a vista	279.023	623.571
- crediti verso banche: altri crediti	(587.298)	(796.479)
- crediti verso clientela	1.771.599	(348.714)
- altre attività	144.019	(130.416)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(2.616.486)	363.904
- debiti verso banche: a vista	(34.717)	(52.690)
- debiti verso banche: altri debiti	(745.884)	19.003
- debiti verso clientela	(2.779.467)	663.682
- titoli in circolazione	728.894	(640.706)
- passività finanziarie di negoziazione	17.638	24.141
- passività finanziarie valutate al fair value	1.381	(1.025)
- altre passività	195.669	351.499
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.121	1.272
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	150	3
- vendite di partecipazioni		
- dividendi incassati su partecipazioni		
- vendita di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	112	3
- vendite di attività immateriali	38	
- vendite di società controllate e di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(3.879)	(6.202)
- acquisti di partecipazioni		
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	(1.786)	(2.948)
- acquisti di attività immateriali	(2.093)	(3.254)
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	(3.729)	(6.199)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista		
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	1.392	(4.927)

Legenda:

(+) generata

(-) assorbita

RICONCILIAZIONE

(in migliaia di Euro)

Voci di bilancio	31/3/2016	31/3/2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	273.902	277.906
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.392	(4.927)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	275.294	272.979

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:10 - 10.0.10.10
venetobancalca - 2016 - Resoconto+intermedio+di+gestione+consolidato al+31+marzo+2016

**NOTE ILLUSTRATIVE
CONSOLIDATE
AL 31 MARZO 2016**



POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

SEZIONE 1 – DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il resoconto intermedio di gestione consolidato o bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2016 (di seguito anche “relazione finanziaria” o “bilancio abbreviato” o anche semplicemente “bilancio”) è redatto secondo i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio annuale ed in conformità al principio IAS 34 “bilanci intermedi”, applicando l’informativa sintetica, e deve essere pertanto letto congiuntamente al bilancio dell’esercizio precedente chiuso al 31 dicembre 2015.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

La relazione finanziaria trimestrale consolidata di Veneto Banca è stata predisposta, ai sensi del D.Lgs. 38/2005, art. 3, 1° comma, in applicazione dei principi contabili internazionali *International Accounting Standard* (IAS) e *International Financial Reporting Standard* (IFRS), così come omologati dalla Commissione Europea in base alla procedura prevista dal Regolamento (CE) n. 1606/2002.

Gli schemi della relazione finanziaria trimestrale sono predisposti in conformità alle disposizioni della Banca d'Italia dettate con circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti, e non sono stati redatti in forma sintetica. Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalle note illustrative specifiche fornite in forma sintetica, inclusive della relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la circolare n. 262 del 22 dicembre 2005. La relazione finanziaria trimestrale è inoltre corredata dalla dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il bilancio abbreviato è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, nel rispetto del principio della competenza economica ed utilizzando il criterio del costo storico modificato in relazione alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione, quelle disponibili per la vendita, quelle valutate al fair value, e di tutti i contratti derivati in essere e di talune passività finanziarie aventi specifiche caratteristiche, la cui valutazione è stata effettuata in base al principio del “fair value o valore equo”.

I valori contabili delle attività e delle passività iscritte, che sono oggetto di operazioni di copertura, sono rettificati per tener conto delle variazioni del fair value sulla quota imputabile al rischio oggetto di copertura.

Compensazioni tra attività e passività e tra costi e ricavi sono effettuate solo se richiesto o consentito da un Principio o da una sua Interpretazione.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5, comma 2, del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, la relazione consolidata è redatta utilizzando l'Euro come moneta di conto. In particolare, in linea con le istruzioni emanate dalla Banca d'Italia, tutti i dati esposti negli schemi di bilancio e nelle note illustrative sono espressi in migliaia di Euro, ove non diversamente specificato.

INFORMAZIONI SULLA CONTINUITÀ AZIENDALE

Il documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e il successivo documento n. 4 del 3 marzo 2010 in materia di applicazione degli IAS/IFRS – che non ha contenuto precettivo autonomo, ma si limita a richiamare ad una puntuale applicazione delle norme in vigore e dei principi contabili di riferimento - raccomandano l'inserimento nelle relazioni finanziarie annuali e intermedie di informazioni in merito alla continuità aziendale, ai rischi finanziari gravanti sull'impresa, all'attività di verifica svolta sull'eventuale esistenza di riduzioni di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime.

A tale riguardo, si vuole di seguito evidenziare come tra i principali rischi di continuità aziendale meritino di essere commentati l'adeguatezza patrimoniale e l'indice di liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*).

In particolare, si richiamano le valutazioni fatte sul patrimonio consolidato al paragrafo “2.3(B) Adeguatezza patrimoniale”, cui si fa rinvio, in merito allo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, a fronte del quale il management ha già avviato le operazioni di *asset disposal* (tra cui BIM, tuttora in corso; cfr. paragrafo 2.2.1.), nonché l'operazione di aumento di capitale citata nella relazione intermedia sulla gestione (cfr. paragrafi “2.1 Il Piano Industriale 2016-2020” e “2.3.1. Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale”).

Relativamente all'indice di LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), sempre commentato al paragrafo “2.3(B) Adeguatezza patrimoniale”, il cui livello era sceso al 31 dicembre 2015 sotto i limiti regolamentari, si può dar conto che sulla base del piano di azione (*recovery plan*) finalizzato al ripristino di normali condizioni operative nel più breve tempo possibile, a fine marzo 2016 l'indice si è attestato al 78,18%, superando il parametro minimo di riferimento (70%).

Pertanto, sotto questi profili, il Gruppo Veneto Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua

esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui hanno fatto seguito i relativi aggiornamenti/revisioni nel corso dei mesi di febbraio e aprile 2016, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 2.1 della relazione sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione – diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;
- l'efficacia dimostrata dal *recovery plan* per il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR, già al 31 marzo 2016 superiore all'indicatore minimo previsto dalla normativa.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi), per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatazza patrimoniale". Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

Gli amministratori ritengono pertanto che la struttura patrimoniale e finanziaria sia tale da garantire la continuità operativa dell'impresa e del Gruppo nel prossimo futuro. Sulla base di tale ragionevole aspettativa il resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2016 è stato pertanto predisposto nella prospettiva della continuità aziendale. Per ulteriori dettagli in merito si rinvia a quanto riportato più avanti nella Sezione 7 – Rischi ed incertezze relativi all'esercizio in corso ed evoluzione prevedibile della gestione.

Con riferimento all'informativa sui rischi finanziari si precisa che gli stessi, tenuto peraltro conto dell'attuale operatività aziendale, sono stati oggetto di dettagliata analisi sia nell'ambito della relazione intermedia sulla gestione che nell'ambito delle note illustrative "L'attività di controllo e la gestione dei rischi".

La Capogruppo ha condotto puntualmente in occasione della redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato l'attività di verifica in merito alla recuperabilità dei crediti per imposte anticipate, nonché in merito all'eventuale esistenza di indicatori (*trigger event*) di perdite durevoli di valore delle proprie attività in generale e principalmente degli investimenti immobiliari e partecipativi iscritti nell'attivo patrimoniale. Dei risultati di tali verifiche ne viene dato conto nelle presenti Note Esplicative alle pertinenti voci.

Con riferimento infine alle incertezze sull'utilizzo di stime nell'ambito del processo di redazione del bilancio, nelle note illustrative, Politiche contabili, A.1 – Parte generale, Sezione 5 – Altri aspetti, è stato introdotto uno specifico paragrafo intitolato "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato trimestrale".

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

CRITERI DI REDAZIONE E AREA DI CONSOLIDAMENTO

La relazione consolidata comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e delle sue controllate dirette e indirette.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Nella realtà del Gruppo Veneto Banca, il consolidamento di entità di cui si detiene il controllo senza avere la maggioranza dei diritti di voto riguarda talune società veicolo, riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione, che sono oggetto di consolidamento in quanto il Gruppo ritiene di avere il potere di influenzare la variabilità dei risultati a cui risulta esposto.

La data di riferimento della relazione finanziaria trimestrale consolidata coincide con la data di chiusura della relazione trimestrale della Capogruppo. Le società controllate che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo, provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di

controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Il valore contabile delle partecipazioni in società consolidate integralmente, detenute dalla Capogruppo o dalle altre società del Gruppo, è compensato - a fronte dell'assunzione delle attività e passività delle partecipate - con la corrispondente frazione di patrimonio netto di pertinenza del Gruppo, eventualmente rettificato per l'allineamento ai principi contabili di riferimento.

I rapporti patrimoniali attivi e passivi, le operazioni fuori bilancio, i proventi e gli oneri, nonché i profitti e le perdite significativi, intercorsi tra società incluse nell'area di consolidamento sono stati elisi.

I risultati di gestione di una controllata alienata sono inclusi nel conto economico consolidato fino alla data della cessione, cioè la data alla quale la Capogruppo cessa di avere il controllo della società controllata. La differenza tra il corrispettivo di cessione della controllata e il valore contabile delle sue attività meno le sue passività alla data della cessione è rilevata nel conto economico consolidato come utile o perdita di cessione della controllata.

La quota di pertinenza di terzi è presentata, nello stato patrimoniale consolidato, separatamente dalle passività e dal patrimonio netto di pertinenza degli azionisti della Capogruppo. Anche nel conto economico la quota di pertinenza di terzi è presentata separatamente.

Le partecipazioni sulle quali il Gruppo esercita un'influenza notevole (c.d. insieme delle "imprese collegate") sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Se una collegata utilizza principi contabili diversi da quelli impiegati dal Gruppo, sono apportate rettifiche al bilancio della collegata che viene utilizzato dal Gruppo nell'applicazione del metodo del patrimonio netto.

AREA DI CONSOLIDAMENTO

Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2015, il perimetro di consolidamento non è sostanzialmente variato.

Nella relazione finanziaria trimestrale consolidata al 31 marzo 2016, gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come attività in via di dismissione, secondo il principio contabile IFRS 5, la partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) in quanto, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore, hanno disposto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti sia a livello nazionale che internazionale per la cessione della stessa. Alla data di redazione del presente resoconto intermedio consolidato il processo di vendita è tuttora in corso.

Sono escluse dall'area di consolidamento le società non partecipate delle quali si sono ricevute azioni in pegno, anche se in misura superiore al 20%, in considerazione della finalità di tale strumento che è quella di tutela del credito concesso e non di esercizio del controllo e di indirizzo delle politiche finanziarie ed economiche, al fine di usufruire dei benefici economici ad esse derivanti.

Nel seguente prospetto sono comunque indicate le partecipazioni inserite nell'area di consolidamento a seguito dell'adozione dei principi contabili internazionali.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
				Impresa partecipante	Quota %	
1. Veneto Banca scpa (Capogruppo)	Montebelluna	Montebelluna				
2. Air Box srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
3. Apulia Finance n. 2 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
4. Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
5. Apulia Finance n. 4 srl	Conegliano	Conegliano	4	BancApulia spa	10,000%	
6. Apulia Previdenza spa	Milano	Milano	1	BancApulia spa	100,000%	
7. Apulia Prontoprestito spa	San Severo	San Severo	1	BancApulia spa Veneto Banca scpa	86,921% 13,079%	
8. B.C. Eximbank s.a.	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
9. BancApulia spa	San Severo	San Severo	1	Veneto Banca scpa	70,414%	69,472%
10. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	Torino	Torino	1	Veneto Banca scpa	71,413%	69,842%
11. Bim Fiduciaria spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
12. Bim Immobiliare srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
13. Bim Insurance Broker spa	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	51,000%	
14. Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	Lugano	Lugano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
15. Claren Immobiliare srl	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
16. Claris ABS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
17. Claris Factor spa	Montebelluna	Montebelluna	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
18. Claris Finance 2005 srl	Roma	Roma	4	Veneto Banca scpa	5,000%	
19. Claris Finance 2006 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
20. Claris Finance 2007 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
21. Claris Finance 2008 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
22. Claris Leasing spa	Treviso	Treviso	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
23. Claris Lease 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
24. Claris RMBS 2011 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
25. Claris RMBS 2014 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
26. Claris SME 2015 srl	Conegliano	Conegliano	4		-	
27. Fondo Litheia	Milano	Milano	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
28. Fondo Oplon	Milano	Milano	1	BancApulia spa	70,175%	
29. Fondo Xenia	Milano	Milano	2	BancApulia spa	29,630%	51,852%
30. Immobiliare D srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
31. Immobiliare Italo Romena srl	Bucarest	Bucarest	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
32. Paomar Terza srl	Torino	Torino	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
33. Patio Lugano sa	Lugano	Lugano	1	Bim Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (Suisse) S.A.	100,000%	
34. Symphonia SGR spa	Milano	Milano	1	Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	100,000%	
35. Trecons Group srl	Chisinau	Chisinau	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
36. Veneto Banka d.d.	Zagabria	Zagabria	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
37. Veneto Banka sh.a.	Tirana	Tirana	1	Veneto Banca scpa	100,000%	
38. Veneto Ireland Financial Services Ltd	Dublino	Dublino	1	Veneto Banca scpa	100,000%	

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 39, comma 1, del "D.Lgs. 136/2015"
- 6 = direzione unitaria ex art. 39, comma 2, del "D.Lgs. 136/2015"

(2) Disponibilità effettiva voti nell'assemblea ordinaria.

Ove non diversamente indicato, la quota di partecipazione corrisponde alla disponibilità percentuale dei voti effettivi in assemblea ordinaria. Non esistono voti potenziali diversi da quelli effettivi come sopra riportati in tabella.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

Ai sensi del paragrafo 7, lettera a), dell'IFRS 12, si illustrano le valutazioni e assunzioni significative adottate dal Gruppo Veneto Banca per stabilire l'esistenza del controllo di un'altra entità.

In base al principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- a) il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- b) è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- c) ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere. Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

a) L'esistenza del potere sulla partecipata

Secondo il paragrafo 10 dell'IFRS 10 «*un investitore ha potere su un'entità oggetto di investimento quando detiene validi diritti che gli conferiscono la capacità attuale di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività che incidono in maniera significativa sui rendimenti dell'entità oggetto di investimento*».

La definizione pone enfasi sui concetti di "attività rilevanti" e di "validi diritti": le prime sono quelle in grado di incidere sui rendimenti di un'entità²⁴, mentre i secondi sono i fattori che conferiscono il potere sulle attività rilevanti e possono derivare sia dal possesso di strumenti rappresentativi del capitale della partecipata sia da altri fattori come ad esempio gli accordi contrattuali. I passaggi chiave dell'IFRS 10 che devono essere tenuti in considerazione sono pertanto i seguenti:

«*Per detenere il potere su una partecipata, un investitore deve essere titolare di diritti esistenti che gli conferiscano la capacità effettiva di condurre le attività rilevanti. Nel determinare se si detiene il potere, bisogna considerare soltanto i diritti sostanziali e i diritti che non siano di protezione*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B9);

«*Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47);

«*Affinché un diritto sia sostanziale, il titolare deve disporre della capacità pratica di esercitare tale diritto*» inoltre «*per essere sostanziali, i diritti devono anche essere esercitabili quando è necessario assumere decisioni sulla conduzione delle attività rilevanti*» (cfr. IFRS 10, paragrafi B22 – B24). Nell'Appendice A dell'IFRS 10 i diritti di protezione sono definiti come segue: «*Diritti concepiti per tutelare la partecipazione della parte che ne è titolare, senza attribuzione di poteri sull'entità cui si riferiscono tali diritti*».

Alcuni esempi di diritti che, singolarmente o cumulativamente, possono conferire potere ad un investitore, sono contenuti nell'appendice B dell'IFRS 10:

- a) diritti sotto forma di diritti di voto (o di diritti di voto potenziali) di una partecipata;
- b) diritti di nomina, nomina successiva o destituzione di dirigenti con responsabilità strategiche della partecipata che abbiano la capacità di condurre le attività rilevanti;
- c) diritti di nomina o destituzione di un'altra entità che conduce le attività rilevanti;
- d) diritti di istruire la partecipata ad avviare operazioni che vadano a vantaggio dell'investitore, o di vietarne qualsiasi modifica; e
- e) altri diritti (come i diritti di assumere decisioni specificati in un contratto di gestione) che diano al titolare degli stessi la capacità di condurre le attività rilevanti (cfr. IFRS 10, paragrafo B15).

L'IFRS 10 indirizza anche l'eventualità in cui un investitore che detiene meno della maggioranza dei diritti di voto sia comunque in grado di esercitare un potere sulla partecipata. Questa condizione si può realizzare ad esempio attraverso:

- un accordo contrattuale tra l'investitore e gli altri titolari di diritti di voto oppure da altri accordi contrattuali;
- diritti di voto dell'investitore: quando i voti esercitabili da altri investitori sono distribuiti su un numero elevato di entità che non agiscono di comune accordo o attraverso patti finalizzati all'espressione di un voto comune, un investitore che possiede meno della maggioranza dei diritti di voto può essere comunque in grado di controllare l'entità partecipata (cfr. IFRS 10, paragrafo B41-B45). Tale fattispecie è comunemente definita come controllo di fatto;
- diritti di voto potenziali: «*Nel determinare l'esistenza del controllo, un investitore deve considerare i diritti di voto potenziali suoi e anche di altre parti per stabilire se ha potere. I diritti di voto potenziali sono diritti per l'ottenimento di diritti di voto di una partecipata, come quelli derivanti da strumenti finanziari convertibili od opzioni, inclusi i contratti forward. Tali diritti di voto potenziali devono essere considerati solo se sono sostanziali*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B47).
- una combinazione dei fattori sopra elencati: «*Se combinati con i diritti di voto, i diritti specificati in un accordo contrattuale possono essere sufficienti a conferire a un investitore la capacità effettiva di condurre i processi produttivi o altre attività gestionali o finanziarie di una partecipata, che incidano in maniera significativa sui rendimenti della partecipata stessa*» (cfr. IFRS 10, paragrafo B40).

b) L'esposizione alla variabilità dei risultati raggiunti dalla partecipata

Secondo il paragrafo 15 dell'IFRS 10 «*un investitore è esposto o ha diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento quando i rendimenti che gli derivano da tale rapporto sono suscettibili di variare in relazione all'andamento economico dell'entità oggetto di investimento. I rendimenti dell'investitore possono essere solo positivi, solo negativi o, nel complesso, positivi e negativi*».

²⁴ Il paragrafo B11 dell'IFRS 10 fornisce i seguenti esempi di attività rilevanti: «*a) la vendita o l'acquisto di beni e servizi, b) la gestione di attività finanziarie fino alla scadenza, c) la selezione, l'acquisizione o la dismissione di attività, d) la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti o processi, e) la definizione di una struttura di finanziamento o di reperimento fondi*».

c) La capacità di utilizzare quello stesso potere per influenzare i risultati della partecipata

Il paragrafo 17 dell'IFRS 10 afferma che «Un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se, oltre ad avere il potere su di essa e l'esposizione o il diritto ai rendimenti variabili derivanti dal proprio rapporto con l'entità oggetto di investimento, ha anche la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sui rendimenti derivanti da tale rapporto».

A questo riguardo occorre richiamare i contenuti dei paragrafi da B58 a B72 dell'IFRS 10 in tema di potere delegato. In particolare secondo il paragrafo B58 «Quando un investitore con diritti di assumere decisioni (entità con potere decisionale) determina se controlla una partecipata, deve stabilire se è un principale o un agente. Un investitore deve anche stabilire se un'altra entità con diritti di assumere decisioni opera in qualità di suo agente. Un agente è una parte impegnata principalmente a operare per conto e per il beneficio di terzi (il principale, o i principali) e, pertanto, non controlla la partecipata quando esercita la propria autorità decisionale. Può quindi accadere che talvolta il potere di un principale sia detenuto ed esercitato da un agente, ma per conto del principale. Un'entità con potere decisionale non è un agente semplicemente perché terzi possono trarre dei benefici dalle sue decisioni».

Sulla scorta di questi concetti, all'atto dell'entrata in vigore del principio di cui trattasi, Veneto Banca ha svolto una completa ricognizione sulle partecipazioni detenute, al fine di esaminare se per le stesse potesse sussistere il primo dei tre elementi caratteristici del controllo, e cioè il potere sulle attività rilevanti. Qualora da tale esame fosse emerso che Veneto Banca non deteneva diritti sufficienti ad assumere autonomamente decisioni sulle attività rilevanti delle partecipate, non è stato ritenuto necessario verificare i restanti elementi del controllo (esposizione alla variabilità dei risultati e collegamento tra potere e rendimenti variabili), poiché come specificatamente previsto dall'IFRS 10 è necessaria la coesistenza di tutti e tre gli elementi affinché si configuri una relazione di controllo.

La valutazione dell'esistenza del controllo viene svolta nel continuo da parte del Gruppo Veneto Banca ogni qualvolta si sia in presenza di nuovi elementi e/o variazione di elementi preesistenti che possano influire sulle entità in cui sono detenuti investimenti. Lo stesso processo di valutazione viene inoltre condotto ad ogni ingresso di nuovi rapporti partecipativi in generale.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative**3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi**

Denominazioni imprese	Interessenze dei terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi
1. Apulia Finance n. 2 srl	90,000%	90,000%	-
2. Apulia Mortgages Finance n. 3 srl	90,000%	90,000%	-
3. Apulia Finance n. 4 srl	90,000%	90,000%	-
4. BancApulia spa	29,586%	28,464%	-
5. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	28,587%	28,587%	-
6. Bim Insurance Broker spa	49,000%	49,000%	-
7. Claris ABS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
8. Claris Finance 2005 srl	95,000%	95,000%	-
9. Claris Finance 2006 srl	100,000%	100,000%	-
10. Claris Finance 2007 srl	100,000%	100,000%	-
11. Claris Finance 2008 srl	100,000%	100,000%	-
12. Claris Lease 2015 srl	100,000%	100,000%	-
13. Claris RMBS 2011 srl	100,000%	100,000%	-
14. Claris RMBS 2014 srl	100,000%	100,000%	-
15. Claris SME 2015 srl	100,000%	100,000%	-
16. Fondo Oplon	29,825%	29,825%	-
17. Fondo Xenia	70,370%	48,148%	-

Legenda:

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria.

Con eccezione delle società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, Bim Insurance Broker, Fondo Oplon e Fondo Xenia, tutte le altre entità sono società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi ed in quello in corso per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

(parte 1)

Denominazioni	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto	Margine di interesse	Margine di intermediaz.
1. BancApulia spa	4.743.843	39.402	4.653.095	51.346	4.528.258	215.585	17.260	25.837
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	2.951.460	1.814	2.944.312	5.334	2.692.376	259.084	5.739	17.565
3. Bim Insurance Broker spa ^(*)	1.253	-	1.245	8	710	543	-	78
4. Fondo Oplon	13.264	-	508	12.756	8.365	4.899	-	-
5. Fondo Xenia	51.663	-	2.717	48.946	26.822	24.841	-	-

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

(parte 2)

Denominazioni	Costi operativi	Utile (perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. BancApulia spa	(25.015)	(9.972)	(7.372)	-	(7.372)	(628)	(8.000)
2. Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa	(19.368)	(4.424)	(3.543)	-	(3.543)	(4.239)	(7.782)
3. Bim Insurance Broker spa ^(*)	(125)	(47)	(36)	-	(36)	-	(36)
4. Fondo Oplon	-	-	-	-	-	-	-
5. Fondo Xenia	-	-	-	-	-	-	-

(*) Quota partecipativa iscritta fra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", unitamente alla controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM).

4. Restrizioni significative

Non risultano presenti restrizioni significative di cui al paragrafo 13 dell'IFRS 12.

5. Altre informazioni

La data di tutte le relazioni trimestrali delle società controllate utilizzate nella preparazione della presente relazione coincide con quella della relazione finanziaria trimestrale consolidata della Capogruppo, e cioè 31 marzo 2016.

In base all'IFRS 10, nel bilancio consolidato sono stati inseriti anche i dati contabili "sopra la linea" di alcune società che, anche se non controllate direttamente, sono in realtà società veicolo delle varie operazioni di cartolarizzazione effettuate dal Gruppo nei passati esercizi e per le quali non esiste il presupposto per la cancellazione totale dall'attivo dei crediti ceduti (*derecognition*).

CONSOLIDAMENTO INTEGRALE

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione è annullato in contropartita al valore del residuo patrimonio della controllata.

Sono considerate società controllate tutte le società e le entità sulle quali il Gruppo ha il potere di controllare le politiche finanziarie ed operative della società; tale circostanza s'intende di norma realizzata, quando si detiene più della metà dei diritti di voto.

Al fine di verificare l'esistenza di controllo da parte del Gruppo sono presi in considerazione i diritti di voto esistenti o i diritti di voto potenziali esercitabili alla data di redazione del bilancio.

Le società controllate sono integralmente consolidate a partire dalla data in cui il controllo è stato effettivamente trasferito al Gruppo. Le stesse sono escluse dall'area di consolidamento dalla data in cui il controllo è trasferito al di fuori del Gruppo.

Laddove si riscontri una perdita di controllo di una società rientrante nell'area di consolidamento, la relazione consolidata include il risultato d'esercizio in proporzione al periodo dell'esercizio nel quale la

Capogruppo ne ha mantenuto il controllo.

I saldi delle attività e delle passività, esistenti al 31 marzo 2016, e le transazioni economiche sono stati eliminati.

I bilanci delle controllate sono normalmente redatti adottando per ciascuna chiusura contabile i medesimi principi contabili della propria controllante. Eventuali rettifiche di consolidamento sono apportate per rendere omogenee le voci che sono influenzate dall'applicazione di principi contabili differenti.

CONSOLIDAMENTO CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO

Il metodo del patrimonio netto prevede l'iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento sulla base della quota di pertinenza nel patrimonio netto della partecipata. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata vengono trattate analogamente al criterio adottato per le differenze di consolidamento integrale.

Sono considerate società collegate, tutte le società per le quali pur non ricorrendo i presupposti del controllo, il Gruppo è in grado di esercitare un'influenza significativa. Tale influenza si presume esistere qualora il Gruppo detenga una percentuale dei diritti di voto compresa tra 20% ed il 50%, oppure quando - pur con una quota di diritti di voto inferiore - il Gruppo abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato.

Dopo l'acquisizione, la quota di utili e perdite del Gruppo è contabilizzata nel conto economico consolidato, così come gli eventuali movimenti nelle riserve successivi all'acquisizione sono contabilizzati come movimenti delle riserve consolidate.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata nel conto economico.

Per il consolidamento delle partecipazioni in società collegate sono stati utilizzati i bilanci più recenti approvati dalle società.

CONVERSIONE DEI BILANCI IN MONETA DIVERSA DALL'EURO

I bilanci delle imprese operanti in aree diverse dall'Euro sono convertiti in Euro applicando alle voci dell'attivo e del passivo patrimoniale i cambi correnti alla data di chiusura del trimestre e alle voci di conto economico i cambi medi dell'esercizio.

Le differenze di cambio da conversione dei bilanci di queste imprese, derivanti dall'applicazione di cambi diversi per le attività e passività e per il conto economico, sono imputate alla voce Riserve da valutazione del patrimonio netto. Le differenze cambio sui patrimoni netti delle partecipate vengono anch'esse rilevate nella voce Riserve da valutazione.

Tutte le differenze di cambio vengono riversate nel conto economico nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

AGGREGAZIONI AZIENDALI

In tema di Aggregazioni aziendali il principio contabile di riferimento è l'IFRS 3, così come modificato dal Regolamento 495/2009, e dal correlato IFRS 10 nella sua vigente versione approvata con Regolamento (UE) 1254/2012 (che ha sostituito lo IAS 27); il primo applicabile, in via obbligatoria, dal 2010 ed il secondo dal 1° gennaio 2014.

Il trasferimento del controllo di un'impresa (o di un gruppo di attività e beni integrati, condotti e gestiti unitariamente) configura un'operazione di aggregazione aziendale.

A tal fine si considera il trasferimento del controllo sia quando si acquisisce più della metà dei diritti di voto, sia nel caso in cui, pur non acquisendo più della metà dei diritti di voto di un'altra impresa, si ottiene il controllo di quest'ultima poiché, come conseguenza dell'aggregazione, si ha il potere: (i) su più della metà dei diritti di voto dell'altra impresa in virtù di accordi con altri investitori, (ii) di decidere le scelte gestionali e finanziarie dell'impresa in forza di uno statuto o di un accordo, (iii) di nominare o rimuovere la maggioranza dei membri dell'organo aziendale deputato alla gestione della società, (iv) di ottenere la maggioranza dei voti alle riunioni dell'organo aziendale deputato alla gestione della società.

L'IFRS 3 richiede che per tutte le operazioni di aggregazione venga individuato un acquirente. Quest'ultimo deve essere identificato nel soggetto che ottiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività. Nel caso in cui non si sia in grado di identificare un soggetto controllante seguendo la definizione di controllo sopradescritta, come per esempio nel caso di operazioni di scambio di interessenze partecipative, l'individuazione dell'acquirente deve avvenire con l'utilizzo di altri fattori quali: l'entità il cui fair value è significativamente maggiore, l'entità che eventualmente versa un corrispettivo in denaro, l'entità che emette le nuove azioni.

L'acquisizione, e quindi il primo consolidamento dell'entità acquisita, deve essere contabilizzata nella data in cui l'acquirente ottiene effettivamente il controllo sull'impresa o attività acquisite. Quando l'operazione avviene tramite un'unica operazione di scambio, la data dello scambio normalmente coincide con la data di acquisizione. Tuttavia è sempre necessario verificare l'eventuale presenza di accordi tra le parti che possano comportare un trasferimento del controllo prima della data dello

scambio.

Il costo di un'operazione di aggregazione deve essere determinato come sommatoria del fair value, alla data dello scambio, delle attività cedute, delle passività sostenute o assunte e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio del controllo.

Nelle operazioni che prevedono il pagamento in denaro (o quando è previsto il pagamento mediante strumenti finanziari assimilabili alla cassa) il prezzo è il corrispettivo pattuito, eventualmente attualizzato nel caso in cui sia previsto un pagamento rateale con riferimento ad un periodo superiore al breve termine; nel caso in cui il pagamento avvenga tramite uno strumento diverso dalla cassa, quindi mediante l'emissione di strumenti rappresentativi di capitale, il prezzo è pari al fair value del mezzo di pagamento al netto dei costi direttamente attribuibili all'operazione di emissione di capitale.

Sono inclusi nel prezzo dell'aggregazione aziendale alla data di acquisizione gli aggiustamenti subordinati ad eventi futuri, se previsti dagli accordi e solo nel caso in cui siano probabili, determinabili in modo attendibile e realizzati entro i dodici mesi successivi alla data di acquisizione del controllo, mentre non vengono considerati gli indennizzi per riduzione del valore delle attività utilizzate in quanto già considerati o nel fair value degli strumenti rappresentativi di capitale o come riduzione del premio o incremento dello sconto sull'emissione iniziale nel caso di emissione di strumenti di debito.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale; a titolo esemplificativo questi comprendono i compensi professionali corrisposti a revisori, periti, consulenti legali, i costi per perizie e controllo dei conti, predisposizione di documenti informativi richiesti dalle norme, nonché le spese di consulenza sostenute per identificare potenziali target da acquisire se è contrattualmente stabilito che il pagamento sia effettuato solo in caso di esito positivo dell'aggregazione, nonché i costi di registrazione ed emissione di titoli di debito o titoli azionari. L'acquirente deve contabilizzare i costi correlati all'acquisizione come oneri nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite (comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita) e le passività identificabili assunte (comprese quelle potenziali) devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. Inoltre per ogni aggregazione aziendale eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al fair value (con conseguente incremento del corrispettivo trasferito) o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili delle società acquisite. L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito, così determinato, rispetto al fair value delle attività e passività identificabili viene rilevata come avviamento, e quindi allocata alle Unità generatrici di flussi finanziari identificate all'interno del Gruppo; qualora il corrispettivo trasferito risulti inferiore, la differenza viene imputata al conto economico.

L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico. Nel momento di acquisizione del controllo l'avviamento complessivo è pertanto ricalcolato sulla base dei fair value alla data di acquisizione delle attività e delle passività identificabili della società acquisita.

La contabilizzazione di ulteriori quote di partecipazione in società già controllate è effettuata secondo la cosiddetta "teoria dell'entità economica", così come previsto dallo IFRS 10, secondo la quale il bilancio consolidato rappresenta tutte le risorse disponibili dell'impresa intesa come soggetto economicamente autonomo da chi ne esercita il controllo. Pertanto, considerando il gruppo nel suo insieme, le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite sono imputate al patrimonio netto di gruppo. Parimenti, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di gruppo.

Non configurano aggregazioni aziendali le operazioni finalizzate al controllo di una o più imprese che non costituiscono un'attività aziendale o al controllo in via transitoria o, infine, se l'aggregazione aziendale è realizzata con finalità riorganizzative, quindi tra due o più imprese di attività aziendali già facenti parte del Gruppo Veneto Banca, e che non comporta cambiamento degli assetti di controllo indipendentemente dalla percentuale di diritti di terzi prima e dopo l'operazione (cosiddette aggregazioni aziendali di imprese sottoposte a controllo comune). Tali operazioni sono considerate prive di sostanza economica. Pertanto, in assenza di specifiche indicazioni previste dai principi IAS/IFRS e in aderenza con le presunzioni dello IAS 8 che richiede che - in assenza di un principio specifico - l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione, esse sono contabilizzate salvaguardando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente.

Le fusioni rientrano tra le operazioni di concentrazione tra imprese, rappresentando la forma di aggregazione aziendale più completa, in quanto comportano l'unificazione sia giuridica che economica dei soggetti che vi partecipano.

Le fusioni, siano esse proprie, cioè con la costituzione di un nuovo soggetto giuridico oppure "per incorporazione" con la confluenza di un'impresa in un'altra impresa già esistente, sono trattate secondo i criteri precedentemente illustrati, in particolare:

- se l'operazione comporta il trasferimento del controllo di un'impresa, essa viene trattata come un'operazione di aggregazione ai sensi dell'IFRS 3;

- se l'operazione non comporta il trasferimento del controllo, essa viene contabilizzata privilegiando la continuità dei valori della società incorporata.

SEZIONE 4 – EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE CONSOLIDATO AL 31 MARZO 2016

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha preso in esame il resoconto intermedio di gestione consolidato in data 3 maggio 2016.

Nel rinviare alla relazione intermedia sulla gestione per una trattazione di carattere generale in tema di evoluzione dopo la chiusura del periodo, si comunica che successivamente al 31 marzo 2016 e fino alla data di approvazione della presente relazione non si è verificato alcun fatto aziendale che possa determinare conseguenze rilevanti sui risultati patrimoniali ed economici rappresentati.

Si illustrano comunque sinteticamente i principali avvenimenti degni di nota intervenuti.

ISPEZIONE DI BANCA D'ITALIA

Con lettera del 14 aprile 2016, Banca d'Italia ha sottoposto ad accertamento ispettivo il gruppo Veneto Banca, ai sensi degli artt. 54 e 68 del D.Lgs. 385/1993, mirato alla "verifica del rispetto della normativa in materia di contrasto del riciclaggio, con particolare riferimento alle componenti bancarie italiane del Gruppo".

L'ispezione è in corso alla data di approvazione del presente resoconto intermedio di gestione consolidato.

CONTENZIOSO CON SOCI

In data 19 aprile 2016 è stato chiuso in via transattiva un contenzioso con alcuni soci che con atto di citazione del dicembre 2013 avevano chiesto che fosse accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione ad una precedente scrittura privata intervenuta tra le parti. Per maggiori dettagli circa questo contenzioso si fa rinvio a quanto riportato più avanti al paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio – Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio".

CONTENZIOSI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DEL TRIMESTRE

Si segnala che, a seguito della trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni, deliberata dalla competente assemblea straordinaria del 19 dicembre 2015 in applicazione delle disposizioni del c.d. "Decreto Banche Popolari" (cfr. anche successiva Sezione 6, paragrafo "Decreto banche popolari e trasformazione in Società per Azioni"), un gruppo di soci di BancApulia – rappresentante circa il 26,7% del capitale sociale - ha ritenuto di esercitare il diritto di recesso ex art. 2497-*quater*, comma 1, lettera a), del Codice Civile.

Tali richieste di recesso sono state respinte dal Consiglio di Amministrazione della controllata BancApulia nella sua riunione dell'8 febbraio 2016, in quanto ritenute non procedibili ai sensi di legge.

Successivamente, in data 12 aprile 2016, i medesimi soci hanno notificato a BancApulia un atto di citazione chiedendo che venga accertata e dichiarata la sussistenza del diritto di recesso dalla stessa BancApulia ai sensi del predetto art. 2497-*quater*, comma 1, lett. a), parte prima, del Codice Civile e quindi che venga dichiarata la legittimità del recesso esercitato, con conseguente condanna di BancApulia alla liquidazione delle azioni per le quali è stato esercitato il recesso.

NUOVI ACCORDI CONCERNENTI IL PERSONALE DIPENDENTE

In data 23 aprile 2016, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 16 marzo scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un accordo per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate Apulia Prontoprestito e BancApulia, prevede la riduzione degli organici delle tre Società nella misura complessiva di 100 unità entro il 31 dicembre 2017 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2017 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la stabilizzazione di alcuni contratti di apprendistato o a tempo determinato, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva (riduzione/sospensione dell'orario di lavoro per tutti i dipendenti per il prossimo triennio per n. 103 mila giornate complessive), la formazione e la proroga del contratto integrativo aziendale al 31 dicembre 2017.

SEZIONE 5 – ALTRI ASPETTI

MODIFICHE ALLA DISCIPLINA DELLE RELAZIONI FINANZIARIE PERIODICHE INTRODOTTE DAL D.LGS. 15 FEBBRAIO 2016, N. 25

Il legislatore nazionale è recentemente intervenuto mediante il D.Lgs. del 15 febbraio 2016, n. 25, per dare attuazione alla Direttiva 2013/50/UE, con la quale è stata modificata, in particolare, la Direttiva 2004/109/CE, sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato (c.d. Direttiva *Transparency*).

Nel recepimento della disciplina europea, il legislatore è intervenuto per modificare le disposizioni relative alle relazioni finanziarie, innovando le regole inerenti alle pubblicazioni di informazioni periodiche relative al primo e al terzo trimestre di esercizio da parte di emittenti quotati, aventi l'Italia come Stato membro d'origine.

Nella precedente formulazione, l'art. 154-ter (Relazioni finanziarie), comma 5, prevedeva che: “[...]5. Gli emittenti azioni quotate aventi l'Italia come Stato membro d'origine pubblicano, entro quarantacinque giorni dalla chiusura del primo e del terzo trimestre di esercizio, un resoconto intermedio di gestione che fornisce: a) una descrizione generale della situazione patrimoniale e dell'andamento economico dell'emittente e delle sue imprese controllate nel periodo di riferimento b) un'illustrazione degli eventi rilevanti e delle operazioni che hanno avuto luogo nel periodo di riferimento e la loro incidenza sulla situazione patrimoniale dell'emittente e delle sue imprese controllate.[...]”

Ai sensi citato Decreto Legislativo, il contenuto del predetto comma è stato così riformulato: “[...]5. Con il regolamento di cui al comma 6, la Consob può disporre, nei confronti di emittenti aventi l'Italia come Stato membro d'origine, inclusi gli enti finanziari, l'obbligo di pubblicare informazioni finanziarie periodiche aggiuntive consistenti al più in: a) una descrizione generale della situazione patrimoniale e dell'andamento economico dell'emittente e delle sue imprese controllate nel periodo di riferimento; b) una illustrazione degli eventi rilevanti e delle operazioni che hanno avuto luogo nel periodo di riferimento e la loro incidenza sulla situazione patrimoniale dell'emittente e delle sue imprese controllate.”

A seguito dell'introduzione di una nuova delega regolamentare, inoltre, l'articolo è stato integrato con successivo comma 5-bis, che fornisce principi e criteri direttivi per la sua definizione: “[...]5-bis. Prima dell'eventuale introduzione degli obblighi di cui al comma 5, la Consob rende pubblica l'analisi di impatto effettuata ai sensi dell'art. 14, comma 24-quater, della legge 28 novembre 2005, n. 246. Quest'ultima, in conformità alla disciplina comunitaria di riferimento, esamina, anche in chiave comparatistica, la sussistenza delle seguenti condizioni: a) le informazioni finanziarie periodiche aggiuntive non comportano oneri sproporzionati, in particolare per i piccoli e medi emittenti interessati; b) il contenuto delle informazioni finanziarie periodiche aggiuntive richieste è proporzionato ai fattori che contribuiscono alle decisioni di investimento assunte dagli investitori; c) le informazioni finanziarie periodiche aggiuntive richieste non favoriscono un'attenzione eccessiva ai risultati e al rendimento a breve termine degli emittenti e non incidono negativamente sulle possibilità di accesso dei piccoli e medi emittenti ai mercati regolamentati.” Infine, in base al successivo comma 6, “[...] La Consob, in conformità alla disciplina europea, stabilisce con regolamento: a) i termini e le modalità di pubblicazione [...] delle eventuali informazioni aggiuntive di cui al comma 5 [...]”.

In data 14 aprile 2016, la Consob ha diffuso un documento di consultazione preliminare avente ad oggetto le modifiche alla disciplina delle relazioni finanziarie periodiche introdotte dal D.Lgs 15 febbraio 2016 n. 25 e diffondendo le proprie considerazioni preliminari come di seguito riportate. In sintesi la Consob ha ribadito che la pubblicazione di un'informativa trimestrale rappresenta uno strumento importante per la tutela degli investitori in quanto fornisce ai destinatari del bilancio informazioni tempestive e attendibili sui risultati degli emittenti. Inoltre ha sottolineato che è prassi consolidata, soprattutto da parte degli investitori istituzionali, basare le scelte di investimento su informazioni tempestive e affidabili, pubblicate nel tempo compreso tra la pubblicazione della rendicontazione periodica semestrale e quella annuale. In tale contesto, in assenza di un resoconto trimestrale, potrebbero risultare necessari interventi volti a ripristinare la parità informativa in caso di rumors sull'andamento economico e patrimoniale degli emittenti nel lungo arco temporale tra la pubblicazione della rendicontazione semestrale (settembre) e la pubblicazione del bilancio (aprile). La pubblicazione di un'informativa trimestrale fornisce, infatti, informazioni sull'andamento economico e finanziario nel periodo di riferimento, consolidando, allo stesso tempo, il quadro degli eventi rilevanti secondo un'ottica aggregata. Tale informativa può costituire un valore aggiunto fra i fattori che contribuiscono alle decisioni di investimento, rispetto alla comunicazione puntuale di informazioni privilegiate che siano state eventualmente diffuse nel corso del trimestre. Infine, Consob ha segnalato che, su base volontaria, un numero significativo di emittenti italiani pubblica una rendicontazione contabile trimestrale più completa rispetto al contenuto minimo richiesto.

Veneto Banca, in considerazione piano di iniziative in corso (progetto “Serenissima”) che prevede la quotazione delle proprie azioni sul Mercato Telematico Azionario (MTA), da concludersi entro giugno 2016, ed in attesa di un intervento risolutore da parte della Consob, ha ritenuto di predisporre e pubblicare il proprio resoconto intermedio di gestione consolidato alla data del 31 marzo 2016.

UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO CONSOLIDATO TRIMESTRALE AL 31 MARZO 2016

La redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2016 richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. Inoltre, la preparazione di un resoconto intermedio di gestione consolidato richiede abitualmente un uso più esteso di metodi di stima rispetto all'informativa annuale, in particolare nei casi in cui la rappresentazione contabile non rifletta puntualmente il criterio di competenza, sia con riguardo a poste dell'attivo e del passivo patrimoniale e sia relativamente a voci di conto economico.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni per la determinazione della fiscalità corrente e per la recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- le ipotesi demografiche (legate alla mortalità prospettica della popolazione assicurata) e finanziarie (derivanti dalla possibile evoluzione dei mercati finanziari) utilizzate nello strutturare i prodotti assicurativi e nel definire le basi di calcolo delle riserve integrative.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato. Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni delle note illustrative.

Si precisa peraltro che le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico-finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata quindi sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione della presente relazione finanziaria trimestrale consolidata.

Ad ogni modo il Gruppo, nel valutare le proprie esposizioni al 31 marzo 2016, ha adottato le necessarie cautele tenuto conto degli elementi oggettivi disponibili. Con particolare riferimento al realizzo dei beni in leasing e di quelli ottenuti in garanzia dei mutui erogati, quando rappresentati da cespiti immobiliari, in considerazione del fatto che il trend del mercato immobiliare rimane negativo, il valore di presumibile realizzo, nonché i tempi di recupero attesi risultano oltremodo difficili da stimare a seguito della significativa contrazione delle negoziazioni. Non si può pertanto escludere che il valore di presumibile realizzo dei crediti non *performing* iscritto nella situazione trimestrale possa subire variazioni, a seguito di scostamenti tra i valori di stima delle garanzie immobiliari, utilizzati al fine di determinarne le relative rettifiche di valore, ed i flussi di cassa effettivamente realizzati e/o a seguito di scostamenti nella tempistica dei recuperi.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al *fair value* sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico-finanziaria degli emittenti. Si segnala, peraltro, che taluni processi valutativi, in particolare quelli più complessi quali la determinazione di eventuali perdite di valore di attività, vengono generalmente effettuati in modo completo in sede di redazione del bilancio annuale, salvo i casi in cui nel corso dell'esercizio vi siano rilevanti indicatori di *impairment* che richiedono un'immediata valutazione di eventuali perdite di valore.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione della presente relazione trimestrale.

STIME DEI FONDI RISCHI ED ONERI

Le società del Gruppo Veneto Banca sono soggetti passivi in una vasta tipologia di cause legali e contenziosi fiscali, che possono causare perdite patrimoniali per le singole società. Rientrano fra le controversie legali anche le perdite derivanti da modifiche retroattive del quadro normativo, nonché quelle conseguenti alla conclusione di accordi transattivi.

Le principali tipologie di controversie passive sono relative all'ordinaria attività di recupero crediti, ad azioni revocatorie fallimentari, ad azioni in materia di anatocismo e ad azioni relative ai servizi di investimento prestati, tipici dello svolgimento di un'attività bancaria. A fronte di tali controversie e sulla base di un'apposita policy di "Gestione del contenzioso", il Gruppo ha ritenuto di dover prudenzialmente effettuare accantonamenti, confluiti nel fondo rischi ed oneri, al fine di fronteggiare le eventuali perdite. La quantificazione degli stessi presenta tuttavia delle difficoltà di valutazione che interessano sia l'*an* che il *quantum*, nonché i tempi di eventuale manifestazione della passività, e risultano particolarmente evidenti qualora il procedimento avviato sia nella sua fase iniziale e/o sia in corso la relativa istruttoria.

La stima delle passività è quindi basata sulle informazioni di volta in volta disponibili, ma implica anche, a causa delle numerose incertezze scaturenti dai procedimenti giudiziari e/o dagli accertamenti ispettivi, significativi elementi di giudizio. Pertanto non è possibile escludere che dalle controversie legali e dagli accertamenti ispettivi possano in futuro scaturire sopravvenienze passive non comprese nel fondo per rischi e oneri, né che gli accantonamenti effettuati in tale fondo per rischi e oneri possano risultare insufficienti a coprire le passività derivanti da un esito negativo dei procedimenti e/o accertamenti oltre le attese, con conseguenti possibili effetti negativi sulla situazione economico patrimoniale e finanziaria del Gruppo stesso.

Nel successivo paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio", cui si fa rinvio, sono dettagliate le posizioni di rischio per cause e azioni revocatorie o contenziosi fiscali in corso più significative a livello di Gruppo.

MODIFICHE AI PRINCIPI CONTABILI IAS/IFRS

Per la predisposizione della relazione finanziaria trimestrale consolidata sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del bilancio consolidato annuale al 31 dicembre 2015, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla commissione Europea fino al 31 marzo 2016, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2016.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sulla relazione finanziaria trimestrale consolidata al 31 marzo 2016.

"Ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 dei principi contabili internazionali"

Approvato con Regolamento (UE) 28/2015, il ciclo annuale di miglioramenti 2010-2012 ha l'obiettivo di porre rimedio a incoerenze riscontrate negli IFRS oppure a chiarimenti di carattere terminologico, che non rivestono un carattere di urgenza, ma che sono stati discussi dallo IASB nel corso del ciclo progettuale iniziato nel 2011. In alcuni casi le modifiche rappresentano chiarimenti o correzioni ai principi in questione (IFRS 8, IAS 16, IAS 24 e IAS 38), in altri casi le modifiche comportano cambiamenti alle disposizioni vigenti o forniscono ulteriori indicazioni in merito alla loro applicazione (IFRS 2 e 3).

IAS 19 "Piani a benefici definiti: contributi dei dipendenti"

Approvato con Regolamento (UE) 29/2015 del 17 dicembre 2014, la modifica allo IAS 19 si è resa necessaria per facilitare, nel rispetto di determinate condizioni, la contabilizzazione dei piani a benefici definiti che prevedono la contribuzione da parte dei dipendenti o da terzi soggetti. Se manca il rispetto di certe condizioni la rilevazione di tali contribuzioni risulta più complessa in quanto dovranno essere attribuiti ai singoli periodi del piano mediante il calcolo attuariale della relativa passività.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato.

IFRS 9 "Financial instruments"

In data 24 luglio 2014 lo IASB ha concluso il processo – suddiviso nelle tre fasi "*Classification and measurement*", "*Impairment*" e "*General hedge accounting*" - di integrale revisione dell'attuale IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il principio in parola, la cui adozione obbligatoria decorre dal 1° gennaio 2018, è tuttora soggetto al processo di omologazione da parte della Commissione Europea relativamente al quale, in data 4 maggio 2015, l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG) ha rilasciato parere favorevole.

L'IFRS 9 prevede i seguenti criteri per determinare la classificazione delle attività finanziarie:

- a) il modello di business della società per gestire le attività finanziarie; e
- b) le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie,

ed in funzione di ciò identifica le seguenti tre categorie, nelle quali classificare le medesime:

- *Amortised Cost (AC)*;
- *Fair value through other comprehensive income (FVOCI)*;
- *Fair value through profit or loss (FVPL)*.

Con riferimento a detto nuovo principio, si segnala che, posta la complessità relativa all'implementazione dello stesso, soprattutto con riguardo alle previsioni in materia di *impairment* in una logica di "expected losses", nonché i connessi impatti che il medesimo potrebbe avere in termini di bilancio e di profili di redditività del capitale, in sede di Associazione Bancaria ha preso avvio, ancora nel mese di giugno 2015, uno specifico progetto finalizzato ad approfondire le tematiche più operative e gli aspetti di maggiore criticità derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9, promuovendo un confronto interbancario in materia.

Per quanto riguarda il Gruppo Veneto Banca è in fase di avvio il progetto che prevede una prima fase di *assessment* finalizzata all'identificazione puntuale, anche in termini di applicativi informatici, degli impatti derivanti dall'applicazione del nuovo principio contabile, seguita da una seconda fase, di tipo implementativo, che dovrebbe essere avviata sempre nel corso del corrente esercizio, con l'obiettivo di garantire l'applicazione dell'IFRS 9 secondo i termini indicati dalla normativa.

Eventuali aggiornamenti connessi con l'evoluzione del predetto progetto interno potranno essere forniti in occasione delle prossime informative contabili.

RICLASSIFICA SALDI ESERCIZI PRECEDENTI

Ai sensi dello IAS 8 si conferma che non sono variati né le politiche contabili né le stime contabili rispetto all'esercizio 2014 e che non si sono verificate variazioni significative nelle passività potenziali.

Sempre ai sensi delle disposizioni dello IAS 8 si segnala che non sono state effettuate riclassificazioni ai dati del 31 dicembre 2015 rispetto a quanto precedentemente pubblicato, anche in considerazione degli effetti scarsamente significativi riguardanti l'applicazione di nuovi principi o *revised*.

Ai sensi dell'IFRS 5, negli schemi del bilancio consolidato al 31 marzo 2016, così come in quelli al 31 dicembre 2015, risultano esposti alle voci 150 dell'attivo e 90 del passivo gli aggregati degli importi afferenti le attività in via di dismissione, e cioè la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate). I valori esposti al 31 marzo 2016 sono pertanto perfettamente raffrontabili con quelli al 31 dicembre 2015, senza necessità di ulteriori rappresentazioni "pro-forma".

Anche il conto economico presenta saldi comparativi omogenei come richiesto direttamente dall'IFRS 5.

CONTABILIZZAZIONE DI COMPONENTI NEGATIVE DI REDDITO SU ATTIVITÀ FINANZIARIE

La progressiva riduzione dei tassi guidata dalla Banca Centrale Europea ha portato alla registrazione di componenti negative di reddito su impieghi, con la conseguente necessità di definire il corretto trattamento contabile con cui i medesimi vengono rilevati a conto economico.

Il tema della rappresentazione in bilancio degli interessi negativi rivenienti da attività finanziarie è stato oggetto di crescente attenzione da parte di diversi organismi internazionali come di seguito sintetizzato:

- l'*International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC)* si è espresso sottolineando che l'onere derivante dall'applicazione di un interesse negativo riferito ad una attività finanziaria non soddisfa la definizione di ricavo di cui allo IAS 18 "Ricavi", e pertanto tale onere non deve trovare rappresentazione alla voce "interessi attivi";
- analogamente si è espresso l'*European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG)* i cui approfondimenti sono ora volti a definire se gli interessi negativi debbano o meno essere inclusi ai fini del calcolo del tasso di interesse effettivo;
- lo scorso 22 maggio, in materia, l'EBA ha chiarito, per finalità regolamentari, che gli interessi in parola debbono essere rappresentati nell'ambito degli interessi passivi.

In funzione di quanto sopra, si segnala che ai fini della redazione del presente resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2016 il Gruppo Veneto Banca ha provveduto a rilevare le predette componenti negative alla voce "interessi passivi e oneri assimilati", allineando quindi la classificazione di bilancio di detti oneri a quella regolamentare. È stata pertanto rivista la prassi sino ad ora applicata dal settore che prevedeva la rilevazione delle componenti negative a riduzione degli interessi attivi, al fine di salvaguardare la significatività tradizionalmente attribuita al margine d'interesse, ossia la rappresentazione a livello di interessi positivi della redditività degli attivi cui i medesimi sono riferiti.

Premesso quanto sopra si precisa che, per analogia, medesimo trattamento deve essere riservato alle componenti economiche positive maturate su passività finanziarie, che sono pertanto oggetto di rilevazione alla voce "interessi attivi e proventi assimilati".

Per completezza di informativa si evidenzia che al 31 marzo 2016:

- gli interessi negativi maturati su attività finanziarie ammontano a circa Euro 239 mila;
- gli interessi positivi maturati su passività finanziarie ammontano a circa Euro 1.105 mila.

Stante l'irrelevanza del fenomeno al 31 marzo 2015, non sono state apportate modifiche ai dati comparativi.

INTERPRETAZIONI IN MATERIA DI ANATOCISMO (ART. 120 TUB, IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2014)

La pronuncia della Corte Costituzionale (n. 78 del 5 aprile 2012), con la quale la stessa ha dichiarato costituzionalmente illegittimo l'art. 2, comma 61, del Decreto Legge c.d. "Mille proroghe", ha dato nuovo impulso al contenzioso in materia di anatocismo che prende le mosse dalle sentenze n. 2374/1999 e n. 3096/1999, con cui la Corte di Cassazione, mutando il proprio precedente orientamento, ha dichiarato non legittima la prassi della capitalizzazione trimestrale degli interessi debitori sui conti correnti. Le più

recenti pronunce della Corte di Cassazione in materia hanno confermato l'orientamento - già di per sé penalizzante - espresso nelle sentenze del '99 (S.U. 24418/2010 e l'ordinanza n. 20172/2013 VI Sez. Civ.).

Inoltre, sempre in materia di interessi e anatocismo, è intervenuta la Legge n. 147 del 27 dicembre 2013 (c.d. "Legge di Stabilità 2014"), il cui art. 1, comma 629, ha modificato l'art. 120 del TUB, prevedendo espressamente che *"gli interessi periodicamente capitalizzati non possono produrre interessi ulteriori e che, nelle successive operazioni di capitalizzazione, questi devono essere calcolati esclusivamente sulla sorte capitale"*. Il legislatore, con ampia delega, ha poi attribuito al CICR il compito di dettare modalità e criteri per la produzione di interessi nelle operazioni (bancarie), non stabilendo alcunché in merito al termine dell'intervento regolamentare. Regolamento attuativo che ad oggi non si è ancora manifestato e che fintantoché non lo sarà sono ipotizzabili ulteriori scenari di potenziale contenzioso con la clientela.

Peraltro, nel corso del 2015, alcuni Tribunali hanno dichiarato illegittimo l'anatocismo dopo la sostanziale abolizione ad opera della finanziaria del 2014, senza bisogno di alcuna emanazione di delibere attuative del CICR. A queste decisioni si è aggiunto quanto decretato dalla Suprema Corte di Cassazione con propria sentenza n. 9127/2015 depositata il 6 maggio 2015, sulla base della quale è stata definitivamente inibita la capitalizzazione annuale degli interessi e non solo infrannuali.

Per contro, altri Tribunali, con un'interpretazione letterale unitaria dell'art. 120 del TUB, rimandano la questione degli "interessi sugli interessi" all'emanazione del regolamento attuativo, ritenendo che la nuova norma non intende essere immediatamente precettiva in quanto rinvia ad una delibera del CICR le modalità ed i criteri per la produzione degli interessi.

Sulla questione, si è nel frattempo espressa anche la Commissione Europea che ha peraltro chiesto chiarimenti, in quanto in nessun altro paese europeo è ad oggi vigente un divieto pari a quello previsto dalla normativa italiana.

In tutto ciò è intervenuta recentemente la Legge 8 aprile 2016, n. 49 che attraverso un tortuoso percorso legislativo ha introdotto un'ennesima "versione" dell'art. 120, comma 2, del TUB, portando di fatto a tre le diverse versioni dell'articolo in questione nel volgere degli ultimi tre anni.

La complessità della materia, la poca chiarezza del testo normativo vigente in attesa di attuazione amministrativa e le incertezze evolutive giurisprudenziali rendono quindi indeterminabile, allo stato attuale, l'impatto economico per il Gruppo derivante da una diversa modalità di calcolo degli interessi passivi applicati alla clientela, rispetto a quella effettivamente applicata dalle banche italiane del Gruppo dal 1° gennaio 2014 alla data odierna.

CONTRIBUZIONI A SISTEMI DI GARANZIA DEI DEPOSITI E A MECCANISMI DI RISOLUZIONE

Con le Direttive 2014/49/UE del 16 aprile 2014 e 2014/59/UE del 15 maggio 2014, rispettivamente note come *"Deposit Guarantee Schemes Directive (DGS)"* e *"Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)"*, e l'istituzione del Meccanismo di Risoluzione Unico (Regolamento UE 806/2014 del 15 luglio 2014), il legislatore europeo ha impresso modifiche significative alla disciplina delle crisi bancarie, con l'obiettivo strategico di rafforzare il mercato unico e la stabilità sistemica. Come meglio illustrato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio, le suddette novità normative hanno un impatto significativo sulla situazione economica e patrimoniale in relazione all'obbligo di costituzione di specifici fondi con risorse finanziarie che dovranno essere fornite, a partire dall'esercizio 2015, tramite contribuzioni a carico degli enti creditizi.

Al 31 marzo 2016, si è provveduto quindi alla provvisoria stima ed al relativo addebito a conto economico dell'importo di Euro 11,2 milioni a titolo di oneri contributivi derivanti dalla *Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD)*, che sarà verosimilmente oggetto di versamento nel corrente mese di maggio.

Si evidenzia tuttavia che l'importo degli effettivi contributi che saranno richiesti al Gruppo Veneto Banca per l'esercizio 2016 potrebbe divergere, anche in misura rilevante, dalla stima più sopra illustrata in funzione dei dati più aggiornati riguardanti l'ammontare dei depositi coperti, la correzione della quota contributiva in base al rischio relativo delle diverse banche consorziate, ecc...

Viceversa, l'importo di circa Euro 5,1 milioni che il FITD presumibilmente richiederà al Gruppo Veneto Banca entro fine anno a titolo di contributo (DGS), sarà oggetto di imputazione contabile, ai sensi dell'IFRIC 21, al verificarsi dell'evento vincolante circa il suo pagamento.

ACCORDI CONCERNENTI IL PERSONALE DIPENDENTE

In data 15 luglio 2015, nell'ambito della procedura sindacale aperta il 26 maggio scorso e relativa ai processi di razionalizzazione aziendale previsti dal Piano Industriale con tensioni occupazionali, è stato raggiunto con le Organizzazioni Sindacali un accordo per la gestione del personale in esubero e per la riduzione dei costi.

L'accordo, sottoscritto dalla capogruppo Veneto Banca e dalla controllata BancApulia, prevedeva la riduzione degli organici delle due Banche nella misura complessiva di 110 unità entro il 31 dicembre 2016 attraverso il pensionamento del personale che abbia raggiunto o raggiunga i requisiti pensionistici alla data del 31 dicembre 2016 e mediante l'utilizzo del Fondo di Solidarietà di settore.

Nell'occasione, sempre in correlazione con gli obiettivi di Piano Industriale, sono stati altresì concordate iniziative riguardanti il part-time, in tutte le sue forme, la fruizione della banca delle ore, l'utilizzo della solidarietà difensiva e la formazione.

In applicazione del suddetto accordo sindacale e sulla base delle nuove adesioni al momento pervenute, l'onere stimato per il Gruppo, e che ha trovato imputazione nel presente resoconto intermedio

consolidato, è stato pari ad Euro 8,57 milioni che si sono aggiunti agli Euro 4,62 milioni già stanziati nel bilancio 2015.

NUOVI TARGET IN TEMA DI REQUISITI PATRIMONIALI

Si evidenzia che la BCE, in forza della Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 che attribuisce alla stessa il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, in data 25 febbraio 2015 ha notificato alla Banca la cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, l'aggiornamento annuale della "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", nella quale sono contenuti i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca dovrà rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016²⁵, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*;
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche successivo paragrafo sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

Oltre al sopra citato requisito patrimoniale minimo, con la *SREP Decision* la BCE ha richiesto anche a Veneto Banca di adottare misure per il monitoraggio e rafforzamento dei dispositivi, processi, meccanismi e strategie della Banca relativamente a:

- i. attuazione del piano strategico;
- ii. migliore organizzazione dei lavori consiliari;
- iii. rafforzamento dei controlli interni;
- iv. misure specifiche volte a fare fronte al deterioramento della qualità del credito del Gruppo;
- v. *funding plan* per il 2016 in coerenza con il piano strategico, il sistema degli obiettivi di rischio (RAF) e con il budget;
- vi. presidio dei rischi legali e reputazionali derivanti da potenziali iniziative legali degli azionisti;
- vii. sistema di remunerazione e gestione delle operazioni nei casi di conflitti di interesse.

La Capogruppo ha già avviato un piano di interventi finalizzato a corrispondere puntualmente alle indicazioni della BCE.

PROGETTO DI QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO E DI AUMENTO DI CAPITALE

In data 7 agosto 2015, nella medesima riunione in cui si è approvato il piano di iniziative necessarie al percorso di trasformazione di Veneto Banca in società per azioni e la relativa tempistica di attuazione, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto necessario avviare congiuntamente un piano di lavoro finalizzato ad un'operazione di quotazione delle azioni della Veneto Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA), da concludersi nei primi mesi del 2016.

Nell'ambito di tale piano di lavoro, sotto il profilo patrimoniale e strategico, il Consiglio di Amministrazione ha inoltre deciso di chiedere all'assemblea dei soci la delega per un'operazione di aumento di capitale da realizzarsi sempre entro i primi mesi del 2016, per un ammontare che - alla luce delle valutazioni della BCE sul *capital plan* - sia in grado di assicurare nell'immediato il rispetto dei requisiti patrimoniali minimi previsti e, prospetticamente, un adeguato buffer per permettere al Gruppo di ridurre il proprio costo del *funding* e di acquisire i margini di libertà necessari per un'agevole operatività.

Consequentemente, in occasione dell'assemblea del 19 dicembre 2015, convocata in sede straordinaria per la trasformazione della Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni, la stessa ha altresì deliberato:

- l'attribuzione al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art. 2443 del Codice Civile, della facoltà di aumentare il capitale sociale fino ad Euro 1 miliardo, a pagamento, in una o più volte anche in via scindibile, entro e non oltre 5 anni dalla data della deliberazione, mediante emissione di azioni ordinarie da offrire in opzione agli aventi diritto, con facoltà di determinare il prezzo e le altre condizioni e caratteristiche dell'offerta;
- la richiesta di ammissione alle negoziazioni delle azioni ordinarie della Banca sul Mercato Telematico Azionario (MTA).

Veneto Banca, al fine di minimizzare i rischi di esecuzione, ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che preveda nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

A tal fine è stato conferito mandato a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* e *Bookrunner* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha sottoscritto in data 4

²⁵ Fino a tale data rimane fermo il requisito del 10% di CET1 ratio stabilito con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo. In data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta (sia attuali che prospettivi), per il quale si rinvia al paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale" delle "Informazioni sul patrimonio consolidato".

Alla data di redazione del presente resoconto intermedio sono in corso, nel rispetto della tempistica convenuta con gli Organi di vigilanza, le attività finalizzate ad ottenere le prescritte autorizzazioni da parte delle Autorità preposte (Consob e Borsa Italiana).

Gli amministratori ritengono pertanto che l'evoluzione prevedibile della situazione patrimoniale e finanziaria sia tale da non mettere in dubbio la capacità dell'impresa e del Gruppo di poter continuare ad operare normalmente e quindi di garantire la continuità operativa nel prossimo futuro.

RAZIONALIZZAZIONE CONTROLLATE ESTERE

In coerenza con quanto previsto dal Piano Industriale, verso la fine dell'esercizio 2015 il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di dar corso al progetto di razionalizzazione delle controllate estere. Conseguentemente sono state avviate le attività propedeutiche per la liquidazione volontaria della partecipata irlandese "Veneto Ireland Financial Services Ltd (VIFS)", la cui attività ordinaria è cessata il 22 marzo 2016, iniziando quindi la fase liquidatoria.

Nel gennaio 2016 è stato inoltre conferito apposito mandato esplorativo ad un primario advisor esterno per la possibile razionalizzazione anche delle altre controllate bancarie operanti nell'Est Europa.

PROBABILITY TEST SULLA FISCALITÀ DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti delle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposte vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Lo IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in un determinato esercizio – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test, per verificare se sussiste una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'importante ammontare di imposte anticipate iscritte tra gli attivi del Gruppo, anche con riguardo al bilancio del primo trimestre 2016, come già per i precedenti, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificare quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

Nello svolgimento del probability test sulle imposte anticipate iscritte nel bilancio di Gruppo al 31 marzo 2016, sono state separatamente considerate quelle derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni di crediti, avviamento e altre attività immateriali ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate"). Rileva al riguardo che, per l'Italia, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9, D.L. 201/2011 poi convertito nella Legge 214/2011), in aggiunta a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. 225/2010). La disposizione è stata in ultimo modificata dalla Legge 27 dicembre 2013, n. 147 (c.d. "Legge di Stabilità 2014") che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (*deferred tax assets* o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come più sopra illustrato. Tali disposizioni hanno introdotto una modalità di recupero aggiuntiva e integrativa, che risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis, D.L. n. 225/2010. La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo di fatto implicitamente superato il relativo probability test. Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del

Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS).

Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100%. A tal proposito si segnala che, al fine di superare i dubbi sollevati dalla Commissione Europea sull'esistenza di componenti di aiuto di Stato nel quadro normativo attuale relativo alle attività per imposte differite di cui sopra al punto (i), è stato recentemente introdotto (cfr. Decreto Legge 3 maggio 2016, n. 59) il pagamento di un canone annuale dell'1,5% commisurato alla differenza tra le DTA sorte tra il 2008 e la data di riferimento di ogni esercizio e le imposte pagate nel medesimo periodo.

In applicazione di quanto previsto dal principio contabile IAS 12, le DTA sulle perdite fiscali e le altre imposte anticipate, diverse dalle DTA convertibili ai sensi della Legge 214/2011, sono state iscritte nel resoconto intermedio consolidato al 31 marzo 2016 previa verifica della probabilità di realizzare in futuro redditi imponibili capienti ad assorbire dette imposte anticipate, sulla base dei risultati economici previsti nel Piano Industriale 2016-2020. Ai fini della stima dei futuri redditi imponibili si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dalla deduzione fiscale e/o trasformazione in crediti d'imposta delle DTA disciplinate dalla Legge 214/2011. In particolare, nella verifica prevista dal principio contabile internazionale IAS 12, per l'iscrizione delle DTA si è tenuto conto dei seguenti elementi:

- il Consiglio di Amministrazione ha approvato un Piano Industriale per il periodo 2016-2020, con un target di utile netto di circa 150 milioni di Euro nel 2018 e di circa 250 milioni di Euro nel 2020;
- per i periodi d'imposta successivi al 2020, non coperti dal Piano Industriale, si sono assunti utili di esercizio pari all'ultimo previsto dal piano;
- in base alla normativa fiscale vigente, la perdita fiscale IRES può essere computata in diminuzione del reddito dei periodi d'imposta dei futuri esercizi, senza limiti temporali.

Sulla base di queste considerazioni, le valutazioni effettuate hanno portato a ritenere che, seppure nell'arco di un orizzonte temporale superiore a quanto previsto dal Piano Industriale, al termine del periodo di rigiro fiscalmente previsto delle DTA contabilizzate sulle rettifiche di valore su crediti e sugli avviamenti, la capacità di assorbimento delle DTA derivanti sia dalle perdite fiscali dell'esercizio che dall'ACE e dalle altre differenze temporanee deducibili è verificata dalla previsione della redditività futura dell'impresa, e pertanto, l'iscrizione in bilancio delle attività per imposte anticipate è sostenibile.

Va tuttavia evidenziato che gli elementi sopra considerati al fine del *probability test* presentano le seguenti cause di incertezza:

- rischio che modifiche della normativa fiscale, ad oggi non prevedibili, possano nel futuro limitare la riportabilità della perdita fiscale IRES, ridurre le aliquote fiscali di tassazione con una conseguente riduzione dell'ammontare delle DTA recuperabili o comportare impatti, anche significativi, sul reddito imponibile dei prossimi esercizi;
- rischio che, per qualsiasi motivo non prevedibile allo stato attuale, i risultati economici (e i conseguenti redditi imponibili futuri) risultino inferiori a quelli stimati dal Piano Industriale.

L'eventuale verificarsi delle suddette circostanze potrebbe determinare nei prossimi esercizi rettifiche, anche significative, dei valori contabili delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio con effetti negativi, anche rilevanti, sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

TRASFORMAZIONE DI IMPOSTE ANTICIPATE IN CREDITI D'IMPOSTA (D.L. 225/2010, ART. 2, CO. 55).

Ad avvenuta approvazione del bilancio chiuso al 31 dicembre 2015 da parte dell'assemblea dei soci, sarà possibile procedere, ai sensi dell'art. 2, comma 55, del D.L. 225/2010, alla trasformazione delle attività per imposte anticipate in crediti d'imposta per le società BancApulia, Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM) e la capogruppo Veneto Banca per un importo complessivo di Euro 194,9 milioni, atteso che per le predette società era stata rilevata una perdita nel precedente esercizio.

OPZIONE PER IL CONSOLIDATO FISCALE

Nell'esercizio 2007 è stata esercitata congiuntamente dalla capogruppo Veneto Banca e dalle società del Gruppo Claris Factor spa e Claris Leasing spa l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata a livello nazionale previsto dagli articoli dal 117 al 129 del DPR 22 dicembre 1986, n. 917 (TUIR). Tale opzione è stata rinnovata nel corso del 2013 dalle stesse società per il triennio 2013-2015.

Nell'esercizio 2014 è terminato il triennio di validità del "consolidato fiscale" del gruppo BancApulia (BancApulia, Apulia prontoprestito ed Apulia Previdenza). Tenuto conto della convenienza di far confluire le predette società nel consolidato fiscale di Veneto Banca, nel corso del 2015 le controllate BancApulia spa, Apulia prontoprestito spa ed Apulia Previdenza spa hanno espresso l'opzione per il regime fiscale di tassazione su base consolidata di Veneto Banca, per il triennio 2015-2017.

Alla data del presente resoconto intermedio di gestione il consolidato fiscale di Veneto Banca è pertanto composto dalle seguenti società:

- Veneto Banca spa;
- Apulia Previdenza spa;

- Apulia prontoprestito spa;
- BancApulia spa;
- Claris Factor spa;
- Claris Leasing spa.

I vantaggi derivanti dall'esercizio dell'opzione per il consolidato fiscale nazionale sono principalmente legati all'applicazione delle imposte ad un unico reddito imponibile complessivo pari alla somma dei redditi/perdite imponibili delle società sopraelencate che hanno esercitato l'opzione, e conseguentemente un unico debito/credito d'imposta.

L'adesione di Veneto Banca alla tassazione di gruppo con le società controllate sopraccitate comporta un ampliamento delle responsabilità amministrative così sintetizzabili:

- responsabilità esclusiva per l'adempimento degli obblighi connessi alla determinazione del reddito complessivo globale consolidato;
- responsabilità solidale delle maggiori imposte accertate, sanzioni ed interessi riferiti al reddito complessivo di ciascuna consolidata;
- responsabilità solidale con tutte le società aderenti per l'omesso versamento dovuto in base alla dichiarazione dei redditi del consolidato.

A tale fine Veneto Banca ha provveduto a predisporre i "contratti di consolidamento" che disciplinano i rapporti tra le società controllate sopraccitate aderenti alla tassazione consolidata e la Veneto Banca stessa, che sono stati oggetto di specifica approvazione da parte dei rispettivi Consigli di Amministrazione.

Al riguardo hanno trovato specifica regolamentazione le modalità di trasferimento dei crediti e dei debiti di natura fiscale tra Veneto Banca e le società aderenti, nonché le modalità di retrocessione dei vantaggi conseguiti dalla Capogruppo alle società controllate.

REVISIONE LEGALE DEI CONTI

Il resoconto intermedio di gestione consolidato abbreviato al 31 marzo 2016 è stato sottoposto a revisione legale dei conti limitata da parte della società PricewaterhouseCoopers spa.

SEZIONE 6 – PRINCIPALI EVENTI OCCORSI NEI PRIMI TRE MESI DELL'ESERCIZIO

DECRETO "BANCHE POPOLARI" E TRASFORMAZIONE IN SOCIETÀ PER AZIONI

Nel rispetto della tempistica di attuazione definita dal Consiglio di Amministrazione ed in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1 del Decreto Legge 24 gennaio 2015 n. 3, coordinato con la Legge di conversione 24 marzo 2015, n. 33, si è tenuta in data 19 dicembre 2015 l'assemblea straordinaria dei soci che ha deliberato la trasformazione di Veneto Banca da società cooperativa per azioni in società per azioni. Detta deliberazione è stata iscritta al registro delle imprese di Treviso in data 23 dicembre 2015 ed è divenuta efficace a partire dall'8 gennaio 2016, decorsi i 15 giorni per (i) l'opposizione da parte dei creditori della Banca alla delibera avente ad oggetto la trasformazione e (ii) l'esercizio da parte dei soci assenti, astenuti o dissenzienti del diritto di recesso.

Con specifico riferimento a quest'ultimo punto, si comunica che successivamente all'iscrizione della delibera di trasformazione, e fino al termine ultimo del periodo di esercizio del diritto di recesso (scaduto il 7 gennaio 2016), hanno esercitato il diritto di recesso n. 219 soci per un totale di n. 2.017.248 azioni (pari all'1,62% delle azioni emesse), per un controvalore complessivo di liquidazione di Euro 14,73 milioni.

Immediatamente dopo la conclusione del periodo di esercizio del diritto di recesso, si è dato quindi corso al procedimento di liquidazione ai sensi dell'art. 2437-*quater* del Codice Civile. Ad esito della procedura di offerta in opzione e del collocamento presso terzi delle azioni oggetto di recesso, sono stati esercitati diritti di opzione e diritti di prelazione corrispondenti, rispettivamente, a n. 2.295 e n. 23.606 azioni, quindi per un totale di n. 25.901 azioni pari ad un controvalore complessivo di Euro 189.077,30.

Le residue n. 1.991.347 azioni oggetto di recesso sono state pertanto offerte, nell'ambito del collocamento presso terzi previsto dal procedimento di liquidazione, esclusivamente a investitori istituzionali, come definiti all'Allegato 3, Sezione I, punto (1), del Regolamento adottato con delibera Consob n. 16190 del 29 ottobre 2007, per un periodo di due giorni lavorativi, a decorrere dall'11 marzo 2016 al 14 marzo 2016, estremi inclusi.

Ad esito del collocamento presso terzi, nessuna offerta è pervenuta all'intermediario incaricato del collocamento e pertanto, a conclusione del procedimento di liquidazione di cui all'art. 2437-*quater* del Codice Civile, le azioni residue che non è stato possibile liquidare sono state liberate dal vincolo di cui all'art. 2437-*bis*, comma 2, del Codice Civile e, a decorrere dal 18 marzo 2016, sono tornate nella piena disponibilità dei relativi titolari.

Per quanto riguarda il procedimento di liquidazione si precisa infine che, con valuta 18 marzo 2016, è stato pagato il controvalore corrispondente a n. 25.901 azioni ai soci che hanno presentato la richiesta di recesso, e corrispondentemente sono state regolate altrettante azioni ai soci che hanno esercitato il diritto di opzione e/o di prelazione.

Si segnala inoltre che ad esito del periodo di esercizio del diritto di recesso, alla Banca non sono pervenute contestazioni sul valore di liquidazione delle azioni. Inoltre, alla data di redazione del presente resoconto intermedio, nessuno ha impugnato la delibera di trasformazione né la delibera di limitazione del diritto al rimborso del valore di liquidazione.

VERIFICA ISPETTIVA CONSOB

Il 12 gennaio 2015 Consob ha avviato una visita ispettiva, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF finalizzata a controllare, da un lato, l'articolazione del processo di budgeting e la definizione delle politiche commerciali, nonché la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale e dei presidi operativi per la rilevazione e la gestione dei conflitti di interessi connessi e, dall'altro, le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza, la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela ed, infine, la gestione degli ordini della clientela aventi ad oggetto la vendita di azioni proprie.

Successivamente, la stessa Commissione ha proceduto con due integrazioni; la prima, avviata il 27 aprile, ha allargato l'ispezione sia al processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle azioni proprie sia al processo decisionale che ha portato all'accordo di cessione/acquisto concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi. La seconda è stata invece notificata il 30 giugno 2015 con l'obiettivo di acquisire atti documentali ed elementi informativi inerenti gli accordi riguardanti la cessione della partecipazione in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), resi noti al mercato in data 7 agosto 2014 e oggetto di successivi comunicati al mercato in data 21 ottobre 2014 e 1° dicembre 2014, accordi peraltro poi decaduti (cfr. quanto riportato alla "Sezione 4 – Eventi successivi alla data di riferimento del resoconto intermedio di gestione consolidato al 30 settembre 2015 - Accordi di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)").

In data 18 dicembre 2015 è stata chiusa l'integrazione alla verifica aperta il 27 aprile 2015 afferente il processo di definizione della proposta di aggiornamento del valore delle proprie azioni ed il processo decisionale sotteso all'accordo di cessione dei crediti concluso con J.P. Morgan avente ad oggetto un portafoglio di Prestiti Ipotecari Vitalizi, mentre gli altri accertamenti si sono conclusi definitivamente in data 10 marzo 2016.

Inoltre, in data 6 luglio 2015 Consob ha altresì avviato una visita ispettiva, sempre ai sensi dell'art. 10, comma 1, del TUF, anche presso la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM), al fine di accertare, anche presso la stessa: l'articolazione del processo di *budgeting* e la definizione delle politiche commerciali; la configurazione dei sistemi di incentivazione del personale; le soluzioni procedurali-operative poste a presidio dello svolgimento del servizio di consulenza in particolare avuto riguardo alla gestione del rischio di conflitto di interessi; la valutazione dell'adeguatezza degli investimenti della clientela; le misure di trasparenza adottate per informare la clientela sui costi e sulle caratteristiche dei prodotti finanziari distribuiti.

Ad esito degli accertamenti condotti presso Veneto Banca, in data 2 maggio 2016 la Commissione di vigilanza ha notificato alla Capogruppo l'avvio di un procedimento sanzionatorio ai sensi degli artt. 190 e 195 TUB a carico degli Amministratori e dei Sindaci, nonché di alcuni dipendenti, in carica al momento dei fatti oggetto dei citati rilievi ispettivi.

PERQUISIZIONE DA PARTE DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

Si evidenzia che non sono intervenute variazioni rispetto a quanto pubblicato sull'argomento nel fascicolo di bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 a cui si fa pertanto rinvio per maggiori informazioni.

ISPEZIONE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA (BCE)

Con riferimento alla visita ispettiva condotta da BCE presso la capogruppo dal 4 maggio 2015 al 23 ottobre 2015, con l'obiettivo di valutarne la *governance*, le remunerazioni ed i controlli interni, si segnala che non sono intervenuti nei primi mesi di marzo 2016 ulteriori elementi di valutazione rispetto a quelli già rappresentati nel fascicolo di bilancio consolidato al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio per maggiori informazioni.

Unica nota degna di menzione riguarda la lettera di *follow up*, pervenuta da BCE in data 18 marzo 2016, con la quale l'Autorità di vigilanza ha inteso illustrare le azioni che Veneto Banca deve intraprendere per rimuovere gli elementi di debolezza e le carenze riscontrati durante l'ispezione e l'analisi tematica.

Nell'occasione BCE ha, altresì, riconosciuto che, nel frattempo, la Banca ha intrapreso alcune azioni volte a porre rimedio a talune carenze messe in luce nei rilievi ispettivi, in particolare per quanto concerne la *governance*, le iniziative strategiche (leggasi progetto "Serenissima"), il ricambio manageriale, l'analisi del capitale cosiddetto "finanziato" e la riorganizzazione e l'incremento di risorse delle funzioni di controllo. Malgrado ciò, alla luce dei rilievi emersi in sede ispettiva, all'Organo amministrativo di Veneto Banca è stato chiesto di:

- a) assicurare un ulteriore, ampio rinnovo dei Consiglieri eletti in aprile 2014, soprattutto nel caso in cui il Consiglio intenda proporre una lista di candidati ai sensi dell'art. 18.2 dello statuto. Su questo punto BCE si attende che i futuri amministratori rispettino i requisiti di elevata onorabilità e professionalità nella gestione bancaria, indipendenza e diversità (in termini di esperienza nei diversi ambiti della gestione bancaria, età e genere);
- b) intraprendere le azioni ritenute idonee ad assicurare l'adeguato funzionamento del Consiglio di Amministrazione, migliorandone i meccanismi di lavoro e l'attività dei Comitati endoconsiliari;
- c) procedere alla cancellazione dal capitale regolamentare di ogni ulteriore importo di azioni finanziate che dovesse essere in futuro individuato dalla funzione Internal Audit; adottare un approccio prudenziale rispetto a qualsiasi possibile futuro riconoscimento di capitale regolamentare collegato a precedenti finanziamenti di azioni;

- d) incaricare un soggetto esterno, che sia indipendente e di elevata reputazione e riconosciuta esperienza, di valutare il rischio legale messo in luce nei corrispondenti rilievi ispettivi, nonché determinare le azioni di mitigazione più appropriate in termini di accantonamenti di bilancio e/o maggiorazioni di capitale (*capital add-on*) nell'ambito dell'ICAAP;
- e) attuare le misure individuate volte a rimuovere le carenze riguardanti la struttura della remunerazione;
- f) accrescere l'efficacia delle tre funzioni di controllo interno, in particolare dotandole di personale e di strumenti informatici adeguati;

attendendosi che Veneto Banca attui tali misure entro le relative scadenze indicate da BCE.

ACCERTAMENTI ISPETTIVI DA PARTE DELLA BANCA D'ITALIA SULLA CONTROLLATA SYMPHONIA SGR SPA

In data 26 gennaio 2016 la Banca d'Italia ha sottoposto la controllata Symphonia SGR spa ad accertamento ispettivo ordinario ai sensi dell'art. 10, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58.

L'ispezione è in corso alla data di approvazione del presente resoconto intermedio di gestione consolidato.

PIANO DI CESSIONE DI BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM)

Con riferimento al piano di cessione del Gruppo BIM, si evidenzia che non sono intervenute variazioni rispetto a quanto pubblicato sull'argomento nel fascicolo di bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 a cui si fa pertanto rinvio per maggiori informazioni.

IN ogni caso, a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore e sulla base pertanto della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione si è, infatti, dato avvio ad una *dataroom* con alcune controparti al fine di raccogliere dalle stesse le rispettive offerte non vincolanti ed avviare poi, nel corso di una seconda fase, la *due diligence* e la trattativa solo con alcune delle offerenti. Per tali motivi, gli amministratori hanno ritenuto di continuare a considerare BIM fra le "attività in via di dismissione", ai sensi dell'IFRS 5.

La cessione di BIM si inserisce nelle misure previste dal piano di consolidamento patrimoniale di Veneto Banca con l'obiettivo di ottenerne un beneficio in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1) fully loaded*.

OPZIONI STRATEGICHE DEL GRUPPO VENETO BANCA

In data 9 febbraio 2016, il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Veneto Banca ha conferito incarico alla banca d'affari "UBS Investment Bank" quale advisor - congiuntamente a Rothschild, già nominata in precedenza - per lo studio e la definizione delle future opzioni strategiche del Gruppo, in particolare a valle del già approvato progetto di aumento di capitale e contestuale quotazione in Borsa (progetto Serenissima).

CONTENZIOSI SIGNIFICATIVI INTERVENUTI NEL CORSO DEI PRIMI TRE MESI DELL'ESERCIZIO

Fatta eccezione a quanto riportato più avanti al paragrafo "Informazioni su altri fattori di rischio", in merito ai reclami e contenziosi con soci, nei primi tre mesi dell'esercizio non sono intervenuti, né numericamente né per importo, contenziosi (revocatorie, risarcimento danni, anatocismo, ecc...) degni di significatività.

Ad ogni modo, alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2016, sulla base dei pareri espressi dai propri legali incaricati e delle evidenze documentali acquisite, i contenziosi sono stati sottoposti al previsto processo di valutazione e quantificazione dei correlati rischi che risultano adeguatamente presidiati dai relativi fondi iscritti al passivo.

CARTOLARIZZAZIONE 2016

Nel corso dei primi mesi del 2016, Veneto Banca, in collaborazione con la controllata BancApulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione che si è conclusa con l'emissione delle relative notes in data 19 aprile 2016. Complessivamente sono stati emessi Euro 560 milioni di titoli *Asset Backed* di Classe A, totalmente sottoscritte da investitori istituzionali, mentre le restanti notes di Classe Junior sono state sottoscritte dalle banche originator in proporzione al portafoglio ceduto.

L'operazione, complessivamente, si è suddivisa in due fasi: (i) un'iniziale cessione alla società veicolo "Claris SME 2016 srl" che ha interessato un portafoglio più ampio, e (ii) un successivo riacquisto di crediti da parte delle stesse banche cedenti al fine di arrivare alla definitiva configurazione del portafoglio collaterale, rappresentato da un totale di n. 4.741 finanziamenti, sia con garanzia ipotecari che non, concessi a piccole e medie imprese, per un ammontare complessivo di circa Euro 941 milioni.

SEZIONE 7 – RISCHI ED INCERTEZZE RELATIVI ALL'ESERCIZIO IN CORSO ED EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Come accaduto per la prima parte dell'esercizio, si prevede che l'attività bancaria in generale continuerà a risentire - anche nell'immediato prossimo - dell'incertezza dell'attuale contesto di stagnazione. In particolare, il basso livello dei tassi di mercato continuerà sicuramente a condizionare il margine di interesse per tutto l'esercizio in corso.

Inoltre, i risultati reddituali saranno ancora condizionati dalla limitata dotazione patrimoniale del Gruppo che ne vincola le iniziative e le azioni commerciali e di sviluppo dello stesso. Anche l'onere del credito, da parte sua, pur se ridimensionato rispetto ai recenti esercizi, risulta essere una componente negativa ancora decisamente importante. Gli sforzi continueranno quindi a focalizzarsi sulla riduzione dei costi, con particolare attenzione al miglioramento dell'efficienza operativa attraverso l'adozione di modelli di business in grado di generare sensibili sinergie di costo. In merito ai costi è opportuno peraltro ricordare gli elevati oneri che derivano dalla regolamentazione bancaria a livello europeo (es.: BRRD e DGS), un elemento che tende ad appesantire nel continuo il conto economico delle banche rendendone anche più complessa la sua organizzazione e gestione.

Il Gruppo Veneto Banca proseguirà comunque la propria operatività secondo le linee guida indicate nel nuovo Piano Industriale, con particolare attenzione alle azioni volte al rafforzamento della solidità patrimoniale, al costante miglioramento del profilo di rischio e della liquidità, al raggiungimento di soddisfacenti livelli di copertura dei crediti deteriorati e al contenimento dei costi operativi, il tutto finalizzato ad ottenere un adeguato e sostenibile livello di redditività.

In merito al patrimonio, e relativo *shortfall* di capitale attuale rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza, si fa rinvio a quanto descritto al paragrafo 2 della relazione intermedia sulla gestione ed alla Sezione 5, paragrafo "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale", riportata nelle presenti "politiche contabili".

Si può pertanto affermare come il Gruppo Veneto Banca sia soggetto ai rischi ed alle incertezze tipiche dell'attività di soggetto bancario operante nel campo dell'intermediazione e che risulta per definizione esposto ad oscillazioni dei margini legate alle dinamiche dei tassi e dei volumi intermediati, risentendo inoltre delle varie fasi del ciclo economico generale. Tuttavia gli Amministratori di Veneto Banca ribadiscono la loro ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, basandosi per tale assunto su:

- l'approvazione del Piano Industriale 2016-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui hanno fatto seguito i relativi aggiornamenti/revisioni nel corso dei mesi di febbraio e aprile 2016, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 2.1 della relazione intermedia sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione - diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;
- l'efficacia dimostrata dal *recovery plan* per il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR, già al 31 marzo 2016 superiore all'indicatore minimo previsto dalla normativa.

Di conseguenza, la relazione finanziaria trimestrale consolidata al 31 marzo 2016 è stata predisposta in questa prospettiva di continuità.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i Principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione e cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo.

1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificati tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti ed i contratti derivati non designati come di copertura, in particolare:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli di capitale quotati;
- i titoli di capitale non quotati solo qualora il loro fair value sia determinabile in maniera attendibile;
- i contratti derivati, fatta eccezione per quelli designati come strumenti di copertura, che presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value positivo; se il fair value di un contratto derivato diventa successivamente negativo, lo stesso è contabilizzato tra le passività finanziarie di negoziazione.

Il derivato è uno strumento finanziario o un altro contratto avente tutte e tre le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in risposta ai cambiamenti di uno specifico tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta estera, di un indice di prezzi o tassi, di un rating creditizio o di un indice di credito o di altre variabili;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto da altri tipi di contratti da cui ci si possono aspettare risposte simili al variare dei fattori di mercato;
- c) sarà regolato ad una data futura.

Compongono la categoria i derivati finanziari e quelli creditizi. Tra i primi rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e di valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e i contratti derivati su valute.

I derivati creditizi si riferiscono a quei contratti che consentono di trasferire il rischio di credito sottostante a una determinata attività dal soggetto che acquista protezione al soggetto che vende protezione. In tali operazioni l'oggetto della transazione è rappresentato dal rischio di credito in capo a un prenditore finale di fondi.

Fra i contratti derivati sono inclusi anche quelli incorporati in altri strumenti finanziari complessi e che sono stati oggetto di rilevazione separata rispetto allo strumento ospitante in quanto:

- le caratteristiche economiche e i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche e ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al *fair value* con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al costo, inteso come il fair value dello strumento, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che vengono imputati immediatamente a conto economico.

Eventuali derivati impliciti presenti in contratti complessi non strettamente correlati agli stessi ed aventi le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value, come attività finanziarie detenute per la negoziazione, mentre al contratto primario è applicato il criterio contabile proprio di riferimento. Tale separazione avviene se:

- le caratteristiche economiche ed i rischi del derivato incorporato non sono strettamente correlati alle caratteristiche economiche ed ai rischi del contratto primario;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con imputazione al conto economico delle variazioni di valore.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al fair value con imputazione a conto economico delle relative variazioni.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, vengono utilizzate quotazioni di mercato (prezzi domanda-offerta o prezzi medi). In assenza di un mercato attivo, vengono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione, sono classificati nel Risultato netto dell'attività di negoziazione (voce 80 di conto economico).

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi/benefici ad essa connessi.

Nel caso in cui la Banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione dell'attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come Crediti, Attività detenute per la negoziazione, attività valutate al fair value o Attività detenute sino a scadenza.

In particolare, vengono incluse in questa voce le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al costo, inteso come il fair value dello strumento, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della remunerazione dello strumento calcolato in base alla metodologia dell'I.R.R., mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica Riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati a conto economico.

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca, facendo uso della sua esperienza valutativa, utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera. Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione di valore.

Le perdite per riduzione di valore di titoli di capitale non possono determinare riprese di valore iscritte nel conto economico qualora vengano meno le motivazioni della svalutazione. Tali riprese interessano pertanto la specifica riserva di patrimonio netto.

La ripresa di valore riferita a titoli di debito è invece iscritta nel conto economico, nel limite dell'impairment precedentemente imputato a conto economico.

In relazione ai titoli di debito classificati disponibili per la vendita la rilevazione dei relativi rendimenti in base alla tecnica del costo ammortizzato è iscritta in bilancio in contropartita del conto economico, analogamente agli effetti relativi alle variazioni dei cambi.

Le variazioni dei cambi relative agli strumenti di capitale disponibili per la vendita sono invece rilevati nell'ambito della specifica riserva del patrimonio netto.

I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile secondo le linee guida sopra indicate, sono mantenuti al costo rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Per dettagli in merito alle modalità di determinazione del *fair value* si rinvia al paragrafo 18 "Altre informazioni – Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" della presente Parte A.2.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici della proprietà dell'attività finanziaria.

3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Sono classificate nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che si ha intenzione e capacità di detenere sino a scadenza.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data dell'opzione dell'attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso sostanzialmente di tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; o
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

CRITERI DI ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Gli utili o le perdite riferiti ad attività detenute sino a scadenza, sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate o hanno subito una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario. L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, fino a concorrenza della perdita rilevata.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

L'iscrizione in questa categoria è soggetta a delle norme che ne limitano la loro movimentazione.

Un'impresa non può classificare come detenute fino alla scadenza le attività finanziarie se nell'anno in corso e nei due precedenti ha venduto o riclassificato prima della scadenza un ammontare non insignificante di investimenti posseduti fino alla scadenza diversi dalle vendite o riclassifiche che:

- sono così vicine alla scadenza che le variazioni dei tassi d'interesse non possono avere un impatto significativo sul fair value dell'attività finanziaria;
- avvengono dopo che l'impresa ha incassato sostanzialmente tutto il capitale originale attraverso

- pagamenti programmati o anticipati;
- sono attribuibili ad un evento isolato, fuori dal controllo dell'impresa, non ricorrente e che non avrebbe potuto essere ragionevolmente previsto.

4. CREDITI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita detenute per negoziazione o designate al fair value.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario ed i titoli di debito non quotati acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, caratterizzati da una prevalenza dell'aspetto creditizio rispetto a quello finanziario ed il cui acquisto sia sostanzialmente assimilabile ad un finanziamento concesso.

Sono compresi nella voce crediti anche i finanziamenti originati nell'ambito dell'attività di factoring a fronte di anticipazioni su portafoglio ricevuto pro-solvendo che rimane iscritto nel bilancio della controparte cedente. Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari all'ammontare erogato, o prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni diverse da quelle di mercato il fair value è determinato utilizzando apposite tecniche di valutazione; la differenza rispetto all'importo erogato od al prezzo di sottoscrizione è imputata direttamente a conto economico.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto o di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di raccolta o impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo percepito a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito. La stima dei flussi e della durata contrattuale del prestito tiene conto di tutte le clausole contrattuali che possono incidere sugli importi e sulle scadenze (ad esempio le estinzioni anticipate, opzioni esercitabili), senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Il tasso di interesse effettivo rilevato inizialmente è quello originario che viene sempre utilizzato per attualizzare i previsti flussi di cassa e determinare il costo ammortizzato, successivamente alla rilevazione iniziale.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione, essi vengono pertanto valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore.

Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie del debitore/emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore/emittente;
- stato di difficoltà nel servizio del debito da parte del Paese di residenza del debitore/emittente;
- declassamento del merito di credito del debitore/emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo;
- situazione congiunturale di singoli comparti merceologici.

Nella valutazione si tiene altresì conto delle garanzie in essere.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), la Banca fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

La classificazione viene effettuata dalle strutture operative in autonomia o previo parere/disposizione delle funzioni specialistiche periferiche e centrali preposte al controllo ed al recupero dei crediti, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica a prescindere dagli importi per quanto riguarda le posizioni in sofferenza e le inadempienze probabili ristrutturata, mentre le inadempienze probabili, intese per esse le partite incagliate e le concessioni deteriorate (*forborne non performing*), vengono valutate analiticamente a partire da quelle superiori a Euro 150.000,00. Le inadempienze probabili al di sotto di questa soglia vengono sottoposte ad una valutazione collettiva.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi seguenti. Nei casi in cui il tasso di interesse originario di un'attività finanziaria oggetto di attualizzazione non sia reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica il tasso medio rilevato sulle posizioni aventi caratteristiche simili. Alle posizioni a tasso variabile per le quali sia intervenuta nel periodo una variazione nei saggi dovuta al parametro di riferimento, si applica il nuovo saggio rilevato sulle stesse alla data di valutazione.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati, in quanto il fattore finanziario non risulta significativo.

In particolare, relativamente ai crediti in sofferenza per determinare la modalità di calcolo del valore di recupero tutte le posizioni sono sottoposte ad una valutazione analitica con identificazione di una previsione di recupero oggetto di attualizzazione in base alla stima dei tempi medi di recupero, determinati dalle competenti funzioni aziendali.

Le inadempienze probabili, quali le posizioni incagliate e le concessioni deteriorate (forborne non performing), superiori ad Euro 150.000,00 vengono valutate analiticamente identificando una previsione di recupero oggetto di attualizzazione determinata sulla base di tempi effettivi di recupero stimati dalle competenti funzioni aziendali.

Le posizioni con esposizione inferiore al limite suddetto e quelle di importo superiore per le quali non si è ravvisato un rischio di credito specifico sono oggetto di svalutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti ristrutturati, inclusi nelle inadempienze probabili, rappresentano le esposizioni nei confronti di controparti con le quali sono stati conclusi accordi che prevedono la concessione di una moratoria al pagamento del debito e la contemporanea rinegoziazione delle condizioni a tassi inferiori a quelli di mercato. Eventuali sacrifici in linea capitale sono valutati analiticamente, ricomprendendo nelle svalutazioni l'onere attualizzato riveniente dall'eventuale rinegoziazione del tasso a condizioni inferiori al tasso contrattuale originario.

I crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni sono oggetto di valutazione collettiva applicando analiticamente percentuali determinate in modo forfettario su basi storico/statistiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita e cioè di norma i crediti in bonis, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva, sulla base di una metodologia che integra i parametri del modello di calcolo previsti dalle disposizioni di vigilanza Basilea III, rappresentati dalla "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD *loss given default*), con quelli dei principi contabili internazionali. Questi ultimi, infatti, escludono le perdite su crediti attese, ma non ancora verificate, ma considerano, viceversa, quelle già sostenute benché non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate.

Il parametro che esprime, per le diverse categorie di esposizioni omogenee, il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'"intervallo di conferma della perdita" (*loss confirmation period*). La valutazione collettiva viene quindi determinata come prodotto tra i fattori di rischio utilizzati ai fini dei requisiti di Basilea III (che hanno un orizzonte temporale di un anno) ed i citati intervalli di conferma della perdita, espressi in frazione di anno e diversificati per classi di attività in funzione delle caratteristiche e del livello di sviluppo dei processi creditizi. Qualora non si abbiano a disposizione i predetti indicatori, si utilizzano valori stimati e forfettari desunti da serie storiche interne e da studi di settore.

Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico, e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio quando sono considerati definitivamente irrecuperabili o se ceduti solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio attività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "*fair value option*" prevista dallo IAS 39. Conseguentemente, possono essere designate attività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative (di strumenti finanziari correlati tra loro) volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- inclusione di strumenti contenenti derivati incorporati che soddisfino determinate condizioni, al fine di non procedere allo scorporo degli stessi dagli strumenti ospiti, valutandoli al fair value nel loro complesso;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

CRITERI D'ISCRIZIONE

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a conto economico.

Le attività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid") rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sulla cessione o sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al costo di acquisto, determinato sulla base del costo medio ponderato su base giornaliera, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value" (voce 110 di conto economico).

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

6. OPERAZIONI DI COPERTURA

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nella presente voce figurano i contratti derivati designati come efficaci strumenti di copertura che alla data di riferimento del bilancio presentano un fair value positivo/negativo.

TIPOLOGIA DI COPERTURA

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi, attribuibili ad un determinato rischio, tramite gli utili rilevabili su un diverso elemento o gruppo di elementi nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Le tipologie di coperture utilizzate sono:

- 1) copertura di fair value (*fair value hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del fair value di una posta di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- 2) copertura di flussi finanziari (*cash flow hedge*), ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- 3) copertura di un investimento in valuta: attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta.

Il Gruppo Veneto Banca ha utilizzato solo la tipologia di copertura di cui ai punti 1) e 3).

CRITERI DI VALUTAZIONE

I derivati di copertura sono valutati al fair value; in particolare:

- nel caso di copertura di fair value, si compensa la variazione del fair value dell'elemento coperto con la variazione del fair value dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura iscritto al suo fair value. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto;
- nel caso di copertura di flussi finanziari, le variazioni di fair value del derivato sono riportate a patrimonio netto, per la quota efficace della copertura, e sono rilevate a conto economico solo quando, con riferimento alla posta coperta, si manifesti la variazione dei flussi di cassa da compensare. L'inefficacia viene imputata a conto economico.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è altamente efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa.

L'efficacia di copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di fair value dello strumento coperto o dei relativi flussi finanziari attesi risultano compensati da quelle dello strumento di copertura. Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere.

Si ha efficacia (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) quando le variazioni di fair value (o dei flussi di cassa) dello strumento finanziario di copertura neutralizzano quasi integralmente le variazioni dello strumento coperto, per l'elemento di rischio oggetto di copertura.

La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio utilizzando:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano l'attesa efficacia della copertura nei periodi futuri;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altri termini, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

I derivati di copertura vengono cancellati dalle attività in bilancio in caso di cessione qualora la stessa abbia comportato il trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai derivati stessi. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in un'unica soluzione negli altri casi.

7. PARTECIPAZIONI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include le interessenze detenute in società collegate e soggette a controllo congiunto.

Si considerano collegate le società in cui si detiene il 20% o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbono

considerarsi sottoposte ad influenza notevole, mentre sussiste controllo congiunto quando vi sono accordi contrattuali, parasociali o di altra natura, per la gestione paritetica dell'attività e la nomina degli amministratori. Al 31 marzo 2016 non sono tuttavia presenti nel Gruppo situazioni di controllo congiunto.

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le partecipazioni sono iscritte in bilancio al valore di acquisto.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "utile (perdite) da partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8. ATTIVITÀ MATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Si definiscono "immobili strumentali", quelli posseduti per la fornitura di servizi o per fini amministrativi, mentre si definiscono "investimenti immobiliari" quelli posseduti per riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, allorché sono separabili dai beni stessi (qualora i suddetti costi non presentano autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendono benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile utilizzabilità delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione).

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Le attività materiali che soddisfano le condizioni previste dall'IFRS 5 sono classificate alla voce "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

CRITERI DI ISCRIZIONE

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

CRITERI DI VALUTAZIONE E DI RILEVAZIONE DELLE COMPONENTI REDDITUALI

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore, conformemente al "modello del costo" di cui al paragrafo 30 dello IAS 16.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra",
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Per i beni acquisiti nel corso dell'esercizio l'ammortamento è calcolato su base giornaliera a partire dalla data di entrata in uso del cespite. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è conteggiato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Se esistono evidenze che l'attività materiale possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al minore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione, o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene e sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

9. ATTIVITÀ IMMATERIALI

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Lo IAS 38 definisce le attività immateriali quelle attività non monetarie identificabili, prive di consistenza fisica. Le caratteristiche necessarie per soddisfare la definizione di attività immateriali sono:

- identificabilità;
- controllo della risorsa in oggetto;
- esistenza di benefici economici futuri.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

L'avviamento, incluso nelle immobilizzazioni immateriali quale differenza positiva tra il costo di acquisto ed il fair value delle attività e delle passività acquisite nell'ambito di operazioni di aggregazioni aziendali (*business combination*), è rappresentato, secondo l'IFRS 3, dai futuri benefici economici derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente, né rilevate separatamente in contabilità.

Le altre attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

CRITERI DI ISCRIZIONE E VALUTAZIONE

Un'attività immateriale può essere iscritta come avviamento quando la differenza positiva tra il fair value degli elementi patrimoniali acquisiti e il costo di acquisto della partecipazione sia rappresentativo delle capacità reddituali future della partecipazione (*goodwill*).

Qualora tale differenza risulti negativa (*badwill*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi capacità reddituali future della partecipata, la differenza stessa viene iscritta direttamente a conto economico.

Con periodicità annuale (od ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore) viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'unità generatrice di flussi finanziari cui attribuire l'avviamento (*cash generating unit*).

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al minore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Le altre attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa può essere determinato attendibilmente.

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento, ma solamente alla periodica verifica, almeno annuale, dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Gli ammortamenti sono calcolati con criteri basati sul decorrere del tempo.

10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE

Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività/passività non correnti ed i gruppi di attività/passività in via di dismissione quando la vendita è ritenuta altamente probabile. In particolare, tali attività/passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro fair value al netto dei costi di cessione. Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dell'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento.

I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'eventuale effetto fiscale; in tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti, anticipate e differite applicando le aliquote di imposta vigenti nei paesi di insediamento delle imprese controllate incluse nel consolidamento.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee – senza limiti temporali – tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società interessata - o, per effetto dell'esercizio dell'opzione relativa al consolidato fiscale, al complesso delle società aderenti - di generare con continuità redditi imponibili positivi.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale. In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis, del citato D.L. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del Decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla Legge 22 dicembre 2011, n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, mentre la fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta della Capogruppo "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta, sia in considerazione della indisponibilità delle componenti del patrimonio netto in cui dette poste sono ricomprese, sia in quanto non si ritiene che nel prevedibile futuro si verifichino i presupposti per la relativa tassazione.

La consistenza del fondo imposte viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive delle società interessate.

12. FONDI PER RISCHI ED ONERI

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali originate da un evento passato per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato. L'accantonamento è rilevato a conto economico.

Tra gli "altri fondi" oltre agli accantonamenti per obbligazioni legali o connessi a rapporti lavoro o contenziosi, sono altresì inclusi gli stanziamenti appostati per la costituzione della riserva necessaria per l'erogazione dei premi di anzianità ai dipendenti nei termini previsti dalle normative contrattuali aziendali. Anche tali stanziamenti sono stati determinati sulla base della perizia di un attuario indipendente adottando le metodologie previste dallo IAS 19.

13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

I Debiti verso banche, i Debiti verso clientela, i Titoli in circolazione e le Passività subordinate ricomprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto, pertanto, degli eventuali ammontari riacquistati anche al fine di rinegoziazione.

CRITERI DI ISCRIZIONE

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni inferiori a quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al valore di mercato è imputata direttamente a conto economico.

La componente delle obbligazioni convertibili che presenta le caratteristiche di una passività è rilevata in bilancio come un debito al netto dei costi di emissione. All'emissione, il fair value della componente di debito è determinato utilizzando la quotazione di mercato di un'equivalente obbligazione non convertibile; tale importo, classificato come un debito a lungo termine, è rettificato attraverso il metodo del costo ammortizzato fino alla sua estinzione per conversione o per rimborso. La parte residua dell'importo incassato è attribuita all'opzione di conversione ed è rilevata a patrimonio netto, alla voce 160 "strumenti di capitale".

CRITERI DI VALUTAZIONE

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine o a vista, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui costi eventualmente imputati sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale della passività.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al fair value e le passività, anch'esse valorizzate al fair value, che originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Tutte le passività di negoziazione sono valutate al fair value determinato secondo le modalità riportate nel paragrafo relativo alle "attività finanziarie detenute per la negoziazione".

15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE

CRITERI DI CLASSIFICAZIONE

Nel portafoglio passività finanziarie valutate al fair value sono allocati quei titoli per i quali si è ritenuto di applicare la cosiddetta "fair value option". Conseguentemente, possono essere designate passività al fair value con effetti a conto economico nei casi di:

- eliminazione o riduzione di incoerenze valutative volte a consentire una presentazione più affidabile delle informazioni in bilancio;
- valutazione di strumenti contenenti derivati incorporati;
- gestione di un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi e il suo andamento viene valutato in base al fair value (valore equo) secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

In linea con tali indicazioni sono stati classificati in tale categoria gli strumenti strutturati emessi (strumenti di debito composti il cui rendimento è collegato a strumenti azionari, o a valute estere, o a strumenti di credito o a indici) e quelli oggetto di copertura finanziaria.

CRITERI D'ISCRIZIONE

Le passività finanziarie valutate al fair value sono contabilizzate inizialmente al fair value che corrisponde generalmente al corrispettivo incassato. I relativi costi o proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico, fatta eccezione per le commissioni incassate dalla Banca in via anticipata (commissioni *up-front*) contabilizzate pro-rata temporis.

CRITERI DI VALUTAZIONE

Successivamente all'iscrizione iniziale le passività sono allineate al relativo fair value.

Il fair value dei titoli emessi quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevati alla data di riferimento del bilancio. Per i titoli emessi non quotati in un mercato attivo il fair value è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Gli utili e le perdite realizzati sul rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value rispetto al prezzo di emissione, sono imputate a conto economico del periodo nel quale emergono, alla voce "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

Il costo per interessi su strumenti di debito è classificato tra gli interessi passivi e oneri assimilati.

CRITERI DI CANCELLAZIONE

Le passività finanziarie sono rimosse dal bilancio quando l'obbligazione specifica del contratto è estinta. I riacquisti di proprie passività sono considerati alla stregua di un'estinzione delle passività o parte di essa. La differenza tra valore contabile della passività estinta e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato nel conto economico.

Nel caso di riacquisto di titoli in precedenza emessi, si procede all'elisione contabile delle relative poste dell'attivo e del passivo. L'eventuale successiva vendita di titoli in circolazione riacquistati è considerata, ai fini contabili, come una nuova emissione, iscritta al nuovo prezzo di ricollocamento, senza alcun effetto sul conto economico.

16. OPERAZIONI IN VALUTA

RILEVAZIONE INIZIALE

La valuta funzionale utilizzata dal Gruppo Veneto Banca corrisponde a quella propria dell'ambiente economico in cui opera, e coincide con quella del bilancio ovvero l'Euro.

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

RILEVAZIONI SUCCESSIVE

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

La conversione in Euro dei bilanci della partecipata estera è effettuata applicando i tassi di cambio correnti alla data di riferimento del bilancio.

Le differenze di cambio sui patrimoni della partecipata consolidata vengono rilevate tra le riserve del bilancio consolidato e riversate a conto economico solo nell'esercizio in cui la partecipazione viene dismessa.

I costi e i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione.

17. ATTIVITÀ E PASSIVITÀ ASSICURATIVE

Riserve tecniche

La macrovoce comprende gli impegni che discendono da contratti rientranti nell'ambito di applicazione dell'IFRS 4, ovvero i contratti che, a seguito del processo di classificazione, hanno trovato collocazione tra i "contratti assicurativi", con o senza elementi di partecipazione discrezionale ("DPF"), ovvero tra i "contratti di investimento" con "DPF". Le riserve tecniche relative a tali prodotti, in accordo con l'IFRS 4, sono state determinate in base ai criteri contabili preesistenti (c.d. "Local GAAP").

RISERVE TECNICHE DEL LAVORO DIRETTO – RAMI VITA

Sono costituite in conformità alle disposizioni dell'art. 36 del D.Lgs. 209/2005 e determinate in modo analitico sulla base di assunzioni attuariali appropriate, nel rispetto delle regole applicative individuate dall'Istituto di Vigilanza:

- **Riserve matematiche:** calcolate polizza per polizza con metodo prospettivo, sono valutate in base ai premi puri, senza correzioni relative ai caricamenti, nel rispetto del Regolamento ISVAP n. 21 del 28 marzo 2009. Le riserve accantonate risultano adeguate agli impegni assunti nei confronti degli assicurati, e in ogni caso non inferiori al valore di riscatto. Tra le riserve matematiche sono accantonate anche riserve aggiuntive a fronte di rischi specifici:
 - riserva aggiuntiva per rischio di tasso di interesse: l'accantonamento riguarda tutti i contratti per i quali sussiste la garanzia di tasso minimo di interesse ed è stato determinato in base all'analisi congiunta delle attività e passività afferenti le gestioni separate, tenendo conto di un orizzonte temporale di 5 anni;
 - riserva aggiuntiva per rischio di decrescenza tassi: l'accantonamento riguarda tutti i contratti a prestazione rivalutabile per i quali l'ultimo rendimento certificato della gestione separata in corso di distribuzione risulta maggiore di quello in corso di maturazione;
 - riserva aggiuntiva per rischi demografici: è calcolata in relazione ai rischi demografici connessi alle rendite vitalizie vendute sia come coperture principali sia come opzioni contrattuali; nella valutazione dell'accantonamento si tiene conto delle scadenze anticipate dei contratti e della pensione degli assicurati a ricevere l'erogazione della rendita.
- **Riserva premi delle assicurazioni complementari:** è calcolata analiticamente polizza per polizza, nel rispetto dei principi dettati dal Regolamento ISVAP n. 16 del 4 marzo 2008.
- **Riserve per somme da pagare:** sono relative alle somme dovute per riscatti, sinistri denunciati, capitali a scadenza e rendite maturate non ancora liquidati in tutto o in parte alla fine dell'esercizio, determinate in base ad una obiettiva valutazione tecnica, secondo il disposto dell'art. 36, comma 3, del D.Lgs. 209/2005.
- **Riserve per partecipazione agli utili e ristorni:** sono determinate ai sensi dell'art. 36, comma 4, del D.Lgs. 209/2005.
- **Altre riserve tecniche:** la riserva per spese future, il cui accantonamento è determinato per ciascun contratto in vigore alla fine dell'esercizio, sulla base dei caricamenti previsti dalle varie forme tariffarie, sia a premio unico che a premio annuo. La riserva è calcolata, per i premi unici o i contratti liberati dal pagamento del premio, come l'ammortamento demografico-finanziario su basi tecniche di primo ordine del caricamento di gestione per la durata residua dei singoli contratti, mentre per le forme a premio annuo è data dal rateo di caricamento per spese di gestione, contenuto nel premio e non ancora consumato nell'anno.

Tra le altre riserve tecniche, viene inoltre classificata la componente attinente all'impegno originatosi dal differimento di utili o perdite da attribuire agli assicurati, la cui rilevazione avviene attraverso l'applicazione del c.d. *Shadow Accounting*. Tale passività rappresenta sostanzialmente l'impegno della Società in relazione alle componenti di rendimento non realizzate sugli investimenti a copertura della gestione separata di pertinenza degli assicurati, che saranno loro riconosciute solo se e quando effettivamente realizzate a seguito della dismissione degli attivi.

Le passività assicurative appostate in bilancio vengono sottoposte ad una verifica di congruità ("LAT"), confrontando le riserve assoggettate al test, al netto di eventuali costi differiti, con il valore attuale dei flussi di cassa futuri contrattuali e quelli ad essi collegati (come i *cash flow* dei costi di liquidazione), che vengono ottenuti proiettando i flussi di cassa attesi generati dal portafoglio in essere alla data di valutazione, tenuto conto di ipotesi ritenute realistiche (*current best estimate*).

Nel caso il test evidenzi un'insufficienza delle riserve tecniche iscritte in bilancio, al netto dei relativi costi di acquisizione capitalizzati ed attivi immateriali, l'intera carenza viene rilevata a Conto Economico.

18. ALTRE INFORMAZIONI

TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE

Il trattamento di fine rapporto del personale viene iscritto sulla base del suo valore attuariale, determinato da attuari esterni al Gruppo.

Ai fini dell'attualizzazione, si utilizza il metodo della Proiezione unitaria del credito che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media

dei tassi titoli corporate relativi alle date di valutazione, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. Negli ultimi anni si è potuto rilevare un graduale peggioramento dei rating dei soggetti emittenti titoli di debito, sia a livello di emittenti pubblici, sia per quanto attiene alle imprese; in relazione a ciò, si è potuto constatare un assottigliamento del mercato dei titoli con elevato rating. Al fine del rispetto di quanto stabilito dallo IAS 19 circa l'identificazione del tasso di attualizzazione da utilizzare per lo sviluppo delle valutazioni attuariali, si è ritenuto maggiormente rappresentativo degli effettivi attuali andamenti del mercato finanziario prendere a riferimento un diverso paniere corrispondente al rendimento medio semplice delle obbligazioni denominate in Euro con rating dell'emittente pari almeno ad A (Standard & Poor) o Aa1 (Moody), e cioè con livello di rating che nel rispetto della definizione di "alta qualità" richiesta dal principio IAS19, consente altresì una adeguata ampiezza del paniere di riferimento.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale come ammontare netto di contributi versati, contributi di competenza di esercizi precedenti non ancora contabilizzati, interessi maturati, ricavi attesi derivanti dalle attività a servizio del piano, e profitti/perdite attuariali.

Gli utili e le perdite attuariali vengono immediatamente contabilizzati a patrimonio netto.

STRUMENTI DI CAPITALE

La voce comprende l'ammontare complessivo della componente patrimoniale delle obbligazioni convertibili in azioni proprie in quanto strumenti rappresentativi di patrimonio netto, diversi dal capitale e dalle riserve, determinata in conformità dello IAS 32, quando l'obbligazione convertibile viene estinta, questa componente viene riclassificata.

AZIONI PROPRIE

Le eventuali azioni proprie detenute sono portate in riduzione del patrimonio netto.

Analogamente, il costo originario delle stesse e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

PAGAMENTI BASATI SU AZIONI

Si tratta di pagamenti a favore di amministratori, come corrispettivo differito dell'attività prestata, basati su azioni rappresentative del capitale, che consistono nell'assegnazione di azioni gratuite (*stock granting*).

In considerazione delle difficoltà di stimare le prestazioni lavorative ricevute in contropartita dell'assegnazione di azioni, è possibile misurare il valore delle prestazioni ricevute, in modo indiretto, facendo riferimento al fair value degli strumenti rappresentativi di capitale, alla data della loro assegnazione. Il fair value dei pagamenti regolati con l'emissione di azioni è rilevato come "spese del personale" in contropartita di un incremento delle "riserve".

LEASING FINANZIARI

Sono contratti di leasing finanziario quelli che trasferiscono al locatario sostanzialmente tutti i rischi e i benefici derivanti dalla proprietà del bene; non necessariamente al termine del contratto la titolarità del bene verrà trasferita al locatario.

La realtà sostanziale e finanziaria di tali contratti è che il locatario acquisisce i benefici economici derivanti dall'uso del bene locato per la maggior parte della sua vita economica, a fronte dell'impegno di pagare al locatore un corrispettivo che approssima il fair value del bene e i relativi costi finanziari. L'iscrizione, nel bilancio del locatore, avviene pertanto nel seguente modo:

- all'attivo, il valore del credito erogato, al netto della quota capitale delle rate di leasing scadute e pagate da parte del locatario;
- al conto economico, gli interessi attivi.

Per quanto concerne la contabilizzazione in capo al locatario si fa rinvio ai paragrafi 8 "Attività materiali" e 9 "Attività immateriali".

FACTORING

I crediti acquisiti nell'ambito dell'attività di factoring sono iscritti e mantenuti in bilancio limitatamente agli importi erogati al cedente a titolo di anticipo del corrispettivo per il portafoglio ceduto pro-solvendo. I crediti acquistati pro-soluto sono iscritti come tali previo accertamento dell'inesistenza di clausole contrattuali che facciano venire meno l'effettivo sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici.

RICONOSCIMENTO DEI RICAVI

I ricavi sono riconosciuti quando sono percepiti o comunque quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile. In particolare:

- gli interessi sono rilevati pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione "IAS 18 paragrafo 30 lettera c";
- i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;

- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

CARTOLARIZZAZIONI

Il gruppo ha perfezionato, nei passati esercizi e nell'esercizio in corso, diverse operazioni di cartolarizzazione con le quali la Capogruppo e/o le società controllate dalla stessa hanno ceduto dei portafogli crediti, sia in bonis che non, a società veicolo all'uopo costituite.

Con l'entrata in vigore dei principi contabili IAS/IFRS, si ritiene che le società veicolo ex Legge 130/1999 possano continuare a rilevare le operazioni di cartolarizzazione soltanto nella nota integrativa. Infatti, poiché i crediti cartolarizzati costituiscono per legge un "patrimonio separato" a beneficio dei portatori dei titoli emessi dalla società veicolo per finanziare l'acquisto dei crediti stessi, tali attività e passività rispettano le condizioni stabilite dal paragrafo 19 dello IAS 39 (il cosiddetto accordo *pass-through*) per la *derecognition* delle attività oggetto di compravendita. Al contrario, le società cedenti potranno continuare a cancellare totalmente dal proprio attivo le attività cedute soltanto se avranno trasferito sostanzialmente tutti i rischi e i benefici connessi con tali attività.

Con riferimento alle operazioni di cartolarizzazione ex Legge 130/1999, poste in essere prima della data di transizione agli IAS/IFRS (1° gennaio 2004), si riporta che l'IFRS 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla *derecognition* per le cessioni di attività finanziarie poste in essere prima di tale data (si veda l'IFRS 1, paragrafi 27 e 27A). In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione effettuate in data anteriore al 1° gennaio 2004, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa.

Per tutti gli altri crediti oggetto di operazione di cartolarizzazione, che non consentono invece la totale cancellazione dall'attivo delle attività cedute (*derecognition*), si è provveduto alla loro reinscrizione nei bilanci al 31 marzo 2016.

VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI ED IMMATERIALI

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a *test di impairment* se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, ad eccezione di quelli strumentali, il *fair value* è prevalentemente determinato sulla base di una perizia. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il *fair value*, al netto dei costi di vendita o il valore d'uso, sia inferiore al valore di carico.

Relativamente alle attività immateriali a vita indefinita, ai fini della presente relazione finanziaria trimestrale consolidata non si è proceduto ad effettuare alcun aggiornamento della stima del valore recuperabile delle stesse, in quanto non sono state individuate nuove circostanze tali da mettere in dubbio la recuperabilità dei relativi valori contabili. Tutti i fattori su cui è stata fondata la stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita continueranno comunque ad essere costantemente monitorati, al fine di individuare in modo tempestivo eventuali potenziali elementi di criticità. In ogni caso, un test formale di *impairment* verrà condotto in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

CRITERI DI DETERMINAZIONE DEL FAIR VALUE DEGLI STRUMENTI FINANZIARI

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione.

La normativa di bilancio utilizza il criterio del *fair value* come criterio principale per la misurazione degli strumenti finanziari, considerando la misurazione al costo (o costo ammortizzato) quale criterio secondario.

Lo IAS 39 (par. 46 e seguenti) prevede il *fair value* quale criterio di misurazione per le attività e passività finanziarie appartenenti alle seguenti categorie:

- attività finanziarie "possedute per la negoziazione" (HFT);
- attività finanziarie "disponibili per la vendita" (AFS);
- strumenti derivati, indipendentemente dalla loro finalità;
- passività finanziarie di negoziazione (IAS 39 par.9).

Rimangono, pertanto, esclusi da una misurazione al *fair value*:

- le attività finanziarie classificate come "investimenti posseduti sino alla scadenza" (HTM) o "finanziamenti e crediti" (L&R): la loro misurazione è prevista al costo;
- gli strumenti di capitale, per i quali il *fair value* non può essere misurato in maniera attendibile: anche per questi strumenti si prevede la valutazione al costo o al costo ammortizzato;
- le passività finanziarie non di negoziazione non valutabili a *fair value*: la misurazione avviene secondo il metodo del costo ammortizzato.

La misurazione al *fair value* ha quindi effetti su gran parte delle poste iscritte a bilancio, o in termini di impatto a conto economico o a patrimonio, oppure per necessità informative supplementari.

In data 11 dicembre 2012 è stato adottato dall'Unione Europea il principio IFRS 13 la cui applicazione è stata resa obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2013 per tutte le società che utilizzano i principi contabili internazionali IAS/IFRS per la redazione del bilancio.

L'IFRS 13 fornisce una definizione aggiornata di *fair value* rispetto a quella data in precedenza dallo IAS 39. In particolare l'IFRS13 introduce i concetti di "prezzo" e di "transazione tra partecipanti al mercato"; riguardo al primo elemento il principio (par. 24-26) specifica che il prezzo è il corrispettivo

ricevuto/pagato per vendere/trasferire l'attività/passività, indipendentemente dal fatto che sia direttamente osservabile o stimato usando altre tecniche di misurazione. Il principio (par. 15-21) afferma inoltre che l'utilizzo di un prezzo come misura di *fair value* presume che la transazione avvenga nel mercato principale (mercato col più alto volume/livello di attività) oppure, in sua assenza, nel mercato più vantaggioso (mercato che massimizza l'ammontare ricevuto per vendere/minimizza l'ammontare pagato per comprare).

Con il riferimento invece ai "partecipanti al mercato", l'IFRS 13 (par. 3, 22 e 23) intende sottolineare che il *fair value*, desunto dal mercato oppure misurato con tecniche di misurazione, deve includere le assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, comprese quelle sul rischio.

Secondo l'AG71 dello IAS 39 "l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo è la prova migliore del *fair value* e quando esistono sono utilizzate per valutare l'attività o la passività finanziaria". Pertanto, il processo di definizione del *fair value* inizia con la verifica della presenza di un mercato attivo da cui trarre con regolarità i prezzi in esso quotati. Una volta attribuita la qualifica di attivo ad un determinato mercato, le quotazioni risultanti dallo stesso dovranno essere utilizzate per la misurazione dello strumento finanziario.

L'AG71 dello IAS 39 offre anche una definizione di titolo quotato: "Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino, operatore, intermediario, settore industriale, agenzia di misurazione del prezzo, autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni."

Nel rispetto dei principi IAS/IFRS quindi, per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari, in presenza di strumenti trattati in mercati attivi, viene utilizzato il prezzo di mercato.

In assenza di un mercato attivo, il *fair value* è determinato attraverso tecniche di misurazione che massimizzano l'uso di dati osservabili e di assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, incluse le assunzioni sul rischio. In tal senso il *fair value* deve riflettere accuratamente il rischio di credito della controparte (IFRS 13 par. 56) e includere il rischio di default proprio della società (IFRS 13 par. 42).

I criteri di determinazione del *fair value* dei titoli, sono i seguenti:

- **Titoli classificati in un mercato attivo:**

Si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato attivo":

- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borsa Italia il prezzo di riferimento²⁶ dell'ultimo giorno di borsa aperta;
- per i titoli di capitale e di debito quotati su Borse estere il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) dell'ultimo giorno del periodo sempre che il prezzo del titolo sia sufficientemente "liquido" e/o ritenuto attendibile;
- per le quote di O.I.C.R. (fondi comuni d'investimento e Sicav) il prezzo di riferimento (*trade price* di Bloomberg o altro prezzo equivalente) della quota dell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per tutte le tipologie di titoli in genere, quando disponibile e attendibile il prezzo fornito da altre fonti informative quali Bloomberg, singoli contributori qualificati (ad esempio Caboto, UBM, ecc...) oppure piazze alternative di quotazione a quella ufficiale dove lo strumento finanziario sia prezzato con oggettiva continuità;
- per i titoli di capitale inseriti nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

- **Titoli classificati in un mercato non attivo:**

Quando non sia disponibile o ritenuto non attendibile alcun prezzo così come più sopra specificato, si assume quale *fair value* degli strumenti finanziari scambiati in un "mercato non attivo":

- per i titoli di debito, non quotati su Borse Ufficiali oppure per cui non è stato identificato un mercato o in *default*, vengono considerati:
 - la quotazione BGN di Bloomberg, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - la quotazione di un singolo contributore, se vi è evidenza di sufficiente continuità nella fornitura del prezzo;
 - eventuali prezzi forniti da altre fonti ritenute adeguate, come la quotazione BVAL di Bloomberg;
 - modelli interni di valutazione.

Nel caso in cui sia necessario l'utilizzo di un modello interno, i titoli di debito *plain vanilla* sono valutati applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*", secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:

- mappatura dei flussi attesi dallo strumento e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;
- scelta della curva di attualizzazione dei flussi che incorpora il rischio credito dell'emittente;
- calcolo del *present value* dello strumento alla data di misurazione.

Per i titoli strutturati, il *fair value* è determinato scomponendo il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando

²⁶ Su Borsa Italia il Prezzo di Riferimento della seduta borsistica è costituito dal prezzo medio ponderato relativo all'ultimo 10% della quantità trattata.

le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, in particolare:

- il *fair value* della componente obbligazionaria *plain vanilla* (obbligazione "nuda") viene determinato attraverso il "*discounted cash flow model*" illustrato precedentemente;
- il *fair value* della componente opzionale si ottiene attraverso modelli di valutazione delle opzioni (vedi paragrafo 4.3.3 "Strumenti Derivati").

Il rischio di credito dell'emittente è generalmente stimato attraverso la quotazione di mercato dei *credit default swap* (in seguito anche "CDS") oppure attraverso altri dati di mercato osservabili che esprimono direttamente/indirettamente il rischio di credito dell'emittente.

- per gli investimenti in strumenti di capitale l'IFRS13 fa riferimento a diverse tecniche valutative ai fini della determinazione del *fair value* di strumenti rappresentativi di pacchetti azionari di minoranza non quotati, nonché di pacchetti che configurano partecipazioni di collegamento. La scelta della metodologia valutativa da applicare è demandata all'investitore tenuto conto di specifici fatti e circostanze, così come delle informazioni disponibili con riferimento alla partecipazione oggetto di analisi. La preferenza per una metodologia rispetto ad un'altra, e soprattutto gli *input* specifici utilizzati nell'ambito della stessa, condizionano, di fatto, il livello di *fair value* cui si perviene. L'IFRS 13 fa riferimento ai seguenti approcci metodologici, senza però imporre alcun tipo di gerarchia nell'ambito degli stessi:

- Metodologie di mercato (*market approach*)
Le metodologie di mercato si basano sull'idea di comparabilità rispetto ad altri operatori di mercato assumendo che il valore di un *asset* (o una linea di *business* o una società) possa essere determinato comparandolo ad *asset* (o linee di *business* o società) simili per i quali siano disponibili prezzi di mercato. In presenza di tali informazioni rilevanti, quindi, un investitore è in grado di determinare il *fair value* di uno strumento di capitale non quotato prendendo a riferimento:
 - a) i prezzi pagati in ambito di operazioni di compravendita di strumenti partecipativi della stessa partecipata identici o simili a quello della partecipazione ("*transazioni dirette*");
 - b) i multipli desumibili:
 - dai prezzi pagati in ambito di operazioni di fusione e acquisizione ("*multipli delle transazioni*" o "*transaction multiple*");
 - da società comparabili in base alle rispettive capitalizzazioni di Borsa ("*multipli di Borsa*" o "*trading multiple*").
- Metodologie fondamentali
Le metodologie fondamentali si basano sul presupposto che i flussi futuri (di cassa o di dividendo) siano convertibili in un unico valore corrente (attualizzato). In particolare, tra le principali metodologie che rientrano in questa categoria si annovera:
 - a) Metodi che si basano sull'attualizzazione di flussi futuri (*Discounted Cash Flow*, *Dividend Discount Model*),
 - b) *Appraisal Value*,
 - c) *Adjusted Net Asset Value* (per la valutazione, in particolare, delle *holding* di partecipazioni),
 - d) Metodi residuali (Patrimonio netto rettificato e *Costo*).

Coerentemente con quanto disposto dall'IFRS13, si deve accertare, a seconda del caso specifico, l'eventuale necessità di applicare determinati aggiustamenti al valore economico risultante dall'applicazione delle metodologie valutative sopracitate ai fini della determinazione del *fair value* della partecipazione oggetto di analisi. In particolare, l'IFRS13 cita alcuni aggiustamenti, demandando comunque al giudizio del valutatore l'accertamento dell'effettiva applicabilità degli stessi o la necessità di considerarne altri in funzione delle peculiarità dell'azienda oggetto di valutazione e delle circostanze specifiche. Gli eventuali aggiustamenti in parola sono i seguenti:

- sconto di illiquidità (*Discount for lack of marketability*, DLOM),
- premio per il controllo (*Control premium*),
- Sconto di minoranza (*Discount for lack of control*, DLOC).

Il DLOM e il DLOC rappresentano aggiustamenti che vanno a ridurre il valore economico della partecipazione. Al sussistere di determinate condizioni, tali aggiustamenti negativi potrebbero essere controbilanciati dal *Control premium*.

L'illustrazione di dettaglio delle metodologie di misurazione e degli aggiustamenti al *fair value* è demandata al "Documento tecnico per la misurazione del *fair value* degli strumenti finanziari" che costituisce allegato della policy di "Misurazione del *fair value*" vigente in materia.

- per quanto riguarda gli organismi di investimento collettivo del risparmio ("OICR") aperti, generalmente caratterizzati da elevati livelli di trasparenza e di liquidabilità, la valorizzazione avviene sulla base del NAV ufficiale (senza aggiustamenti) comunicato dalla società di gestione del risparmio (SGR) o dal *fund administrator* o desunto da *information provider*. Tale NAV è rappresentativo dell'ammontare a cui le quote possono essere liquidate in tempi brevi su iniziativa del possessore. Nel caso di fondi comuni di investimento (tipicamente istituiti in forma chiusa) caratterizzati, al contrario, da elevati livelli di illiquidità (ad esempio, fondi immobiliari o di *private equity*), il processo di misurazione del *fair value* potrebbe comportare l'opportunità di apportare delle correzioni al NAV, in particolare, applicando uno sconto di illiquidità. L'applicabilità di tale rettifica andrebbe verificata alla luce delle valutazioni effettuate

dall'intermediario che gestisce il fondo ai fini della quantificazione del NAV. L'eventuale considerazione da parte di questi di sconti di illiquidità nell'ambito della valutazione dei singoli asset del fondo potrebbe rendere non opportuno applicare un ulteriore sconto di illiquidità al NAV. Maggiori dettagli circa la misurazione del *fair value* di specifici *cluster* di riferimento e l'illustrazione delle modalità con cui effettuare eventualmente dette correzioni sono demandati al sopra richiamato "Documento tecnico per la misurazione del fair value degli strumenti finanziari".

- per i contratti assicurativi di capitalizzazione il valore di riscatto determinato in conformità del regolamento di emissione.

I criteri di determinazione del fair value dei contratti derivati, sono i seguenti:

- **Contratti derivati negoziati su mercati regolamentati:**
Si assume quale fair value il prezzo di chiusura dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio fornito dalle strutture preposte alla gestione del mercato.
- **Contratti derivati *over the counter*:**
Il fair value degli strumenti derivati *over the counter* (OTC) è determinato attraverso l'utilizzo di modelli di misurazione specifici per tipologia di strumento e attraverso la definizione di parametri di mercato adeguati alla loro corretta alimentazione (come previsto dalla normativa EMIR).
In ottemperanza a quanto previsto dall'IFRS 13, nella misurazione del *fair value* dei derivati OTC, il Gruppo Veneto Banca:
 - tiene conto dei fattori legati al rischio di credito della controparte o della Banca (*Credit Valuation Adjustment* - CVA o *Debit Valuation Adjustment* - DVA) e calcolati sulla base del *current deal level market value* (CDLMV), di opportuni *add-on* e della *loss given default* (LGD) e *probability of default* (PD) delle parti coinvolte;
 - in caso di presenza di accordi bilaterali di collateralizzazione (es. *Credit Support Annex*) che prevedano la costituzione di adeguate garanzie a copertura dell'operatività in derivati OTC:
 - non applica il calcolo di CVA o di DVA alle operazioni rientranti in tale fattispecie, per effetto della presenza di tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - utilizza una specifica curva di sconto costruita sui tassi d'interesse *overnight* (c.d. *OIS discounting curve*) in conformità con il tasso di remunerazione delle forme di garanzia utilizzate;
 - per effetto dell'incremento degli *spread* di credito e di liquidità insiti nei tassi di mercato monetario dopo la crisi finanziaria del 2008, utilizza differenti strutture a termine dei tassi di interesse (c.d. *multiple curve evaluation*) per procedere, da un lato, all'attualizzazione dei flussi finanziari (c.d. *discounting*) e, dall'altro, alla stima dei flussi futuri (c.d. *forwarding*) a seconda delle differenti scadenze dell'indice sottostante lo strumento derivato di tasso;
 - indipendentemente dalla classificazione contabile dei derivati OTC in portafoglio gestiti secondo finalità di *hedging* o di *trading*, utilizza specifici dati di mercato provenienti da *info provider* diversi (es. Reuters, Bloomberg, SuperDerivatives, MarkIt, ecc...), scelti di volta in volta in funzione della qualità dei dati forniti per ciascun segmento di mercato, e in funzione della natura dello strumento derivato;
 - per i derivati oggetto di *central clearing* (come definito dalla normativa EMIR), viene utilizzato il *fair value* utilizzato dalla *clearing house*.

In generale si assume quale fair value il market value alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

 - contratti su tassi di interesse: il market value è rappresentato dal cosiddetto "costo di sostituzione", determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;
 - contratti di opzione su titoli e altri valori: il market value è rappresentato dal "premio teorico" alla data di riferimento, determinato utilizzando la formula di Black & Scholes o altri criteri equivalenti;
 - operazioni a termine su valute: il market value è rappresentato dal tasso di cambio "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle delle operazioni oggetto di valutazione;
 - operazioni a termine su titoli, merci o metalli preziosi: il market value è rappresentato dal prezzo "a termine" corrente alla suddetta data, per scadenze corrispondenti a quelle dell'attività sottostante;
 - nel caso di derivati particolarmente complessi può essere assunto quale fair value dello strumento la valutazione fornita da contributori qualificati.

I criteri di determinazione del fair value dei crediti e debiti del Gruppo, sono i seguenti:

- **Debiti e crediti:**
La misurazione del *fair value* di debiti e crediti del Gruppo è effettuata applicando la tecnica del "*discounted cash flow model*" secondo un processo che si articola nelle seguenti fasi:
 - mappatura dei flussi attesi e distribuzione degli stessi lungo la vita contrattuale;

- scelta della curva di attualizzazione dei flussi:
 - nel caso di misurazione dei debiti, è utilizzata la curva "Loan Credit Risk", che incorpora il rischio di credito della Banca;
 - nel caso di misurazione dei crediti, è utilizzata la curva *risk free* il cui risultato è rettificato dalla sua componente di rischio di credito;
- calcolo del *present value* dei debiti/crediti alla data di misurazione.
- **Prestiti obbligazionari di propria emissione:**
 Il calcolo del *fair value* dei prestiti obbligazionari emessi dal Gruppo è effettuato applicando un'adeguata tecnica di valutazione definita in base alla struttura finanziaria del titolo e alle indicazioni riportate per i titoli di debito classificati in un mercato non attivo.
 Per le emissioni obbligazionarie del Gruppo, la quantificazione del rischio di credito viene effettuata con specifiche modalità di calcolo che prevedono l'assegnazione di definiti *spread* di credito diversificati per scadenza. A tal riguardo, il Gruppo ha sviluppato un modello interno di misurazione associato alle determinazioni della curva di credito del Gruppo.

IMPAIRMENT DEGLI STRUMENTI FINANZIARI DISPONIBILI PER LA VENDITA (AVAILABLE FOR SALE - AFS)

Lo IAS 39, detta, tra l'altro, le regole di contabilizzazione e valutazione degli strumenti finanziari disponibili per la vendita (*Available For Sale - AFS*).

Al riguardo è previsto che un utile (o una perdita) su un'attività finanziaria disponibile per la vendita deve essere rilevato direttamente nel patrimonio netto fino a quando l'attività finanziaria è eliminata. In quel momento, l'utile (o la perdita) complessivo rilevato precedentemente nel patrimonio netto, deve essere rilevato a conto economico.

Se però sussistono evidenze obiettive che l'attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa, che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata (c.d. *impairment*) (paragrafo 67).

Il paragrafo 68 precisa inoltre che "l'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico deve essere la differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il *fair value* corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico". Dunque l'intera riserva negativa del patrimonio netto deve essere imputata al conto economico nel caso di evidenze di *impairment*. La differenza tra il valore di iscrizione ed il valore recuperabile rappresenta quindi una perdita di valore.

Le attività finanziarie del portafoglio disponibile per la vendita vengono quindi sottoposte ad *impairment* test ogni qualvolta vi sia una qualche obiettiva evidenza che un'attività finanziaria abbia subito una riduzione di valore e, in ogni caso, il test viene eseguito ad ogni data di riferimento del bilancio, così come imposta dal paragrafo 58.

Il processo d'identificazione del deterioramento è stato pertanto strutturato in tre distinte fasi:

- individuazione degli strumenti finanziari da prendere in considerazione, in quanto evidenziando segnali di potenziale deterioramento;
- verifica su un piano quantitativo se detti segnali di deterioramento portano oggettivamente a delle valorizzazioni da ritenere critiche;
- analisi particolareggiata degli strumenti finanziari individuati secondo le metodologie ben definite.

Dal punto di vista sostanziale, quindi, questo processo mira a supportare la decisione di considerare durevole una perdita secondo una metodologia che prevede degli automatismi finalizzati all'individuazione degli strumenti finanziari potenzialmente deteriorati ed al loro corretto trattamento contabile.

I criteri applicati dal Gruppo per identificare situazioni di *impairment* del portafoglio AFS, distinguono tra titoli di capitale e titoli di debito.

Per i titoli di capitale si verifica se la perdita di valore cumulata dal momento dell'acquisto fino alla data del test, contabilizzata nell'apposita riserva di Patrimonio Netto, risulta:

1. superiore al 40% del controvalore di acquisto; oppure
2. se la stessa, qualora superiore al 30%, perdura per un periodo superiore a 24 mesi.

Nel caso si verifichi il superamento di una delle soglie indicate ai punti 1) o 2), si procede con l'automatica svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Esistono inoltre dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame del portafoglio ai fini del "test di *impairment*" per quegli strumenti finanziari che, pur non superando le soglie precedentemente indicate, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzi dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale.

Nell'analisi qualitativa si tiene conto di elementi a supporto o contrari alla rettifica di valore. Tra quelli da considerare a sostegno dell'eventuale sussistenza di situazioni di deterioramento sono inclusi:

- la durabilità, cioè il permanere di una situazione negativa di mercato per un determinato arco temporale;
- la verifica della scomparsa dello strumento finanziario da un mercato attivo e/o la non significatività dei prezzi eventualmente reperibili;

- la constatazione dell'esistenza di gravi difficoltà finanziarie dell'emittente, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;
- la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
- un iter di ristrutturazione del debito dell'emittente già in corso;
- il sussistere di crediti erogati da una Banca del Gruppo all'emittente che, in funzione della presenza degli eventi di perdita previsti dalla normativa di vigilanza, sono classificati nelle categorie di credito anomalo - "sofferenze" o "incagli" - e sottoposti a svalutazione analitica.

Viceversa, tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento si considera il recupero nelle quotazioni, ancorché parziale, verificatosi successivamente alla data cui è riferita la valutazione (bilancio/semestrale/trimestrale).

Per i titoli di debito prevale invece l'aspetto qualitativo e pertanto si verifica se l'emittente:

1. abbia conseguito risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget dichiarati o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
2. abbia annunciato/avviato procedure concorsuali o piani di ristrutturazione del debito;
3. abbia ottenuto la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi;
4. si trovi in gravi difficoltà finanziarie, con eventuali inadempienze contrattuali già verificatesi che si sostanziano nel mancato pagamento di interessi o capitale nei termini previsti;

e che tutto quanto precede possa incidere negativamente sulla possibilità/probabilità che lo strumento finanziario possa non essere pagato alla sua scadenza naturale.

Nel caso che l'analisi qualitativa sopra indicata porti a ritenere esistenti oggettive possibilità di perdita anche parziale dello strumento finanziario, si procede con la svalutazione dello stesso con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

Analogamente ai titoli di capitale, anche per i titoli di debito esistono dei filtri quantitativi che vengono utilizzati per l'esame di quegli strumenti finanziari che, pur non sussistendo i presupposti sopra indicati, presentano comunque delle perdite di valore superiori al 30% rispetto al prezzo medio ponderato di acquisto. Qualora l'applicazione di detti filtri evidenzia dei segnali potenzialmente riconducibili a situazioni di deterioramento, si provvede ad una successiva analisi di tipo qualitativo/fondamentale, sulla base dei medesimi elementi previsti per i titoli di capitale, annoverando tra gli elementi che denotano la non sussistenza di deterioramento la regolarità nei pagamenti in conto interessi e/o capitale da parte dell'emittente, eventualmente anche riferita a strumenti diversi da quello in portafoglio.

In entrambi i casi - titoli di capitale e di debito - la fase di verifica qualitativo/fondamentale è comunque incentrata sulla valutazione del profilo creditizio (inclusiva dei parametri del rating e del CDS, se disponibili, similmente ai filtri quantitativi per le obbligazioni) e sull'analisi di bilancio, retrospettiva (ultimi 3 bilanci) e prospettica (piano triennale, se esistente), compresa la verifica della politica di distribuzione dei dividendi, ecc...

Qualora al termine dell'analisi, emergessero degli evidenti segnali che propendono a situazioni di evidente deterioramento, si procede con la svalutazione dello strumento finanziario con imputazione a conto economico della rettifica di valore.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

MODIFICHE ALLO IAS 39 E ALL'IFRS 7 DEL 13 OTTOBRE 2008

L'International Accounting Standard Board (IASB), ad ottobre 2008, ha pubblicato un emendamento al principio contabile IAS 39 ed all'IFRS 7, recepiti dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1004 del 15 ottobre 2008. Le variazioni apportate autorizzano, solo in "rare circostanze" – quale ad esempio la grave crisi che ha colpito i mercati finanziari nel corso del terzo trimestre 2008 - la modifica del portafoglio di appartenenza di alcuni strumenti finanziari; in particolare, diventa possibile:

- riclassificare un'attività finanziaria fuori dal portafoglio HFT (trading), qualora la stessa non sia più posseduta per essere venduta o riacquistata a breve, inserendola nelle categorie HTM (detenuta fino a scadenza), L&R (finanziamenti e crediti) o AFS (disponibili per la vendita);
- riclassificare attività finanziarie dal portafoglio AFS (disponibili per la vendita) al portafoglio L&R (finanziamenti e crediti) in caso di titoli non quotati, in aggiunta alla riclassifica al portafoglio HTM già precedentemente concessa dal principio contabile.

Lo scopo dell'emendamento è quello di risolvere il problema della perdita di significato di talune quotazioni di mercato in occasione di mercati illiquidi e/o in fasi di panico negli stessi, consentendo alle istituzioni finanziarie ed in generale alle imprese che applicano gli IAS/IFRS di ridurre la volatilità del conto economico (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio di negoziazione) e del patrimonio (se i titoli oggetto del trasferimento appartengono al portafoglio disponibile per la vendita). Per le riclassifiche effettuate entro il 31 ottobre 2008, il principio ha permesso, come regola transitoria, la facoltà di retrodatare l'effetto fino alla data ultima del 1° luglio 2008 e comunque identificando il momento di crisi nei mercati finanziari quale evento per l'applicazione della rara circostanza.

Per ovviare al problema della confrontabilità dei dati con i prospetti finanziari precedenti, è stato stabilito

l'obbligo di inserire un'adeguata *disclosure*, che evidenzia gli utili e le perdite che sarebbero stati contabilizzati in mancanza dell'esercizio di tale facoltà.

A.3.1 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: VALORE CONTABILE, FAIR VALUE ED EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinaz.	Valore di bilancio al 31/3/16	Fair Value al 31/3/16	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	AFS	56.095	56.095	(257)	288	(257)	381
Quote di Oicr	HFT	AFS	24.486	24.486	(349)		(349)	
Titoli di capitale	HFT	AFS	146	146	(28)		(28)	
Totale			80.727	80.727	(634)	288	(634)	381

La sopra riportata tabella elenca il portafoglio (residuo) che nel 2008 le società dell'attuale gruppo Veneto Banca - considerando l'intervenuta crisi economica mondiale come una rara circostanza che può giustificare l'uso della riclassifica del portafoglio - hanno esercitato tale facoltà. Detto portafoglio residuo solo per la controllata Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), peraltro oggetto di riclassifica fra le attività in via di dismissione al 31 dicembre 2015, ai sensi dell'IFRS 5.

Inoltre, nel corso dell'esercizio 2015, la controllata Symphonia SGR spa ha deliberato di riclassificare l'unico titolo di capitale non quotato, per un controvalore di Euro 44 mila, iscritto nella categoria "Attività detenute per la negoziazione" nella categoria "Attività disponibili per la vendita" tenuto conto che la difficile situazione dei mercati finanziari, non avrebbe consentito, per detto strumento di perseguire un'attività di negoziazione nel breve periodo.

L'attività finanziaria riclassificata è stata iscritta nella nuova categoria al suo fair value alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

A.3.2 ATTIVITÀ FINANZIARIE RICLASSIFICATE: EFFETTI SULLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA PRIMA DEL TRASFERIMENTO

Nel primo trimestre 2016 Veneto Banca e le società del Gruppo non hanno provveduto ad alcuna riclassifica del proprio portafoglio.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle misurazioni del *fair value*, l'International Accounting Standard Board (IASB), a maggio 2011, ha pubblicato l'IFRS 13 "Valutazione del fair value", recepito dal Regolamento dell'Unione Europea n. 1255 dell'11 dicembre 2012, applicabile a partire dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS13 stabilisce che le valutazioni degli strumenti finanziari al *fair value* siano classificate sulla base di una gerarchia del *fair value* caratterizzata da tre livelli (par. 76-90) che riflette la significatività degli *input* utilizzati nelle valutazioni. In base al principio, si distinguono quindi i seguenti livelli di *fair value*:

- Livello 1 di fair value: gli input della valutazione dello strumento sono prezzi quotati per identici strumenti in mercati attivi a cui si ha accesso alla data di misurazione;
- Livello 2 di fair value: gli input della valutazione dello strumento sono diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
- Livello 3 di fair value: gli input della valutazione dello strumento non sono basati su dati di mercato osservabili.

Come indicato dalla normativa, la gerarchia degli approcci adottati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari (azioni, OICR, titoli obbligazionari, prestiti obbligazionari emessi e derivati) attribuisce assoluta priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi per le attività e le passività da valutare e, in mancanza, alla valutazione di attività e di passività basata su quotazioni significative, ovvero facendo riferimento ad attività e passività similari. Infine, in via residuale, possono essere utilizzate tecniche valutative basate su *input* non osservabili e, quindi, maggiormente discrezionali.

Il Gruppo Veneto Banca classifica i propri strumenti finanziari per grado decrescente di qualità del *fair*

value sulla base dei seguenti principi:

- Livello 1, il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione, ottenuto sulla base di quotazioni (senza aggiustamenti) espresse da una Borsa Ufficiale. Sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di Livello 1 i titoli azionari ed i titoli di debito quotati in mercato ufficiale, se tale mercato è ritenuto sufficientemente liquido, nonché i derivati ed i fondi quotati in un mercato ufficiale.
- Livello 2, la misurazione del *fair value* è basata su quotazioni espresse da mercati diversi da una Borsa Ufficiale, su valutazioni significative reperibili da *info provider* affidabili, ovvero su prezzi determinati utilizzando un'opportuna metodologia di calcolo basata su parametri di mercato osservabili. L'utilizzo di queste metodologie di calcolo consente di riprodurre le valutazioni di strumenti finanziari non quotati su mercati attivi attraverso l'utilizzo di parametri cosiddetti di mercato, cioè parametri il cui valore viene desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi. A titolo esemplificativo sono classificati strumenti finanziari con *fair value* di livello 2:
 - Titoli azionari quotati in un mercato ufficiale, in cui i volumi e le frequenze degli scambi sono considerati insufficienti per assicurare adeguata liquidabilità dello strumento;
 - Titoli debito valutati utilizzando prezzi di mercato forniti da singoli contributori o altre fonti informative (Bloomberg BGN, BVAL., ecc...);
 - Titoli di debito misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valorizzazione (i.e. strutture a termine dei tassi *risk-free*, dei *credit spread*, ecc...) sono direttamente o indirettamente osservabili sul mercato, oppure se la valutazione è effettuata ricorrendo a metodi di comparazione (c.d. *comparable approach*);
 - Derivati non quotati, misurati attraverso tecniche di valutazione, se i dati di *input* utilizzati per la valutazione sono osservabili direttamente o indirettamente sul mercato;
 - OICR per i quali viene pubblicato un NAV con cadenza almeno mensile.
- Livello 3, la misurazione del *fair value* è effettuata utilizzando *input* diversi, ivi compresi parametri discrezionali, vale a dire parametri il cui valore non può essere desunto da quotazioni di strumenti finanziari presenti su mercati attivi (c.d. *model valuation*). Se tali parametri discrezionali influiscono in maniera determinante sulla valutazione finale, ne deriva che, la non osservabilità diretta sul mercato di tutti i parametri, comporta la necessità di stime ed assunzioni da parte del valutatore. Sono classificati in via residuale come strumenti finanziari con *fair value* di livello 3, tutti gli strumenti che non presentano i requisiti per essere classificati nei precedenti livelli.

Per le modalità seguite dal Gruppo per la misurazione del *fair value* e le relative definizioni di mercato attivo o non attivo, ai fini delle valutazioni di bilancio e dell'informativa da fornire in nota integrativa, si rinvia allo specifico paragrafo 18 "Criteri di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 delle presenti Politiche Contabili.

A.4.1 LIVELLI DI FAIR VALUE 2 E 3: TECNICHE DI VALUTAZIONE E INPUT UTILIZZATI

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, è necessario determinare un *fair value* sulla base del "*comparable approach*" e del "*model valuation*" come definiti nel paragrafo precedente.

Si segnala che le uniche poste valutate al *fair value* su base ricorrente sono rappresentate da attività e passività finanziarie, come di seguito rappresentato con maggiore dettaglio.

- Titoli di debito: vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa (*discounted cash flow model*), opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente. In presenza di titoli strutturati, invece, si provvede a scomporre il titolo in un portafoglio di strumenti elementari: il *fair value* del prodotto strutturato può così essere ottenuto sommando le singole valutazioni degli strumenti elementari in cui è stato scomposto, ove il *fair value* della componente obbligazionaria viene determinato attraverso il *discounted cash flow model*, mentre quello della componente opzionale attraverso un modello di valutazione delle opzioni.
- Titoli di capitale non quotati: sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli similari osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.
- Investimenti in OICR: sono valutati sulla base del NAV prendendo a riferimento il valore degli investimenti sottostanti proporzionalmente alla percentuale di quote detenute; in mancanza delle informazioni necessarie si passa ad un modello secondario, prendendo a riferimento il NAV ("*Net Asset Value*") messo a disposizione dalla società di gestione. Nel caso non sia possibile reperire il NAV ufficiale alla data di valutazione, il *fair value* è calcolato tenendo conto dell'ultimo NAV ufficiale, che viene rettificato con richiami e rimborsi avvenuti durante il periodo di misurazione. In tali investimenti rientrano tipicamente i fondi di private equity, i fondi immobiliari ed i fondi hedge.
- Derivati *Over The Counter* (OTC): sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne

influenzano la relativa valutazione e tenuto conto di alcuni "fair value adjustment", descritti nel dettaglio al paragrafo 18 "Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della Parte A.2 delle presenti Politiche Contabili.

Le tecniche e i parametri per la determinazione del fair value, nonché i criteri per l'assegnazione della gerarchia di fair value sono definiti e formalizzati in un'apposita policy di "Misurazione del fair value degli strumenti finanziari" adottata a livello di Gruppo.

L'attendibilità delle valutazioni al fair value risulta inoltre garantita dalle attività di verifica svolte da una struttura di Risk Management, che ovviamente risulta indipendente dalle unità di Front Office che detengono le posizioni. La funzione Risk Management si occupa di rivedere periodicamente l'elenco dei modelli di pricing da utilizzare ai fini della policy sulla misurazione del fair value.

A.4.2 PROCESSI E SENSIBILITÀ DELLE VALUTAZIONI

I parametri non osservabili in grado di influenzare la valutazione degli strumenti classificati come livello 3 sono principalmente rappresentati dalle stime ed assunzioni sottostanti ai modelli utilizzati per misurare gli investimenti in titoli di capitale e le quote di OICR.

Per tali investimenti non è stata elaborata alcuna analisi quantitativa di sensitivity del fair value rispetto al cambiamento degli input non osservabili, in quanto il fair value è stato attinto da fonti terze senza apportare alcuna rettifica oppure è frutto di un modello i cui input sono specifici dell'entità oggetto di valutazione (esempio valori patrimoniali della società) e per i quali non è ragionevolmente ipotizzabile prevedere valori alternativi.

A.4.3 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

In merito alla ripartizione delle voci di bilancio tra i vari livelli di fair value, si forniscono i relativi dettagli nei successivi paragrafi A.4.5.1, A.4.5.4, con i relativi raffronti con i dati al 31 dicembre 2015.

A.4.4 ALTRE INFORMAZIONI

Al 31 marzo 2016 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base al "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 GERARCHIA DEL FAIR VALUE

A.4.5.1 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/Passività finanziarie misurate al fair value		31/3/2016			31/12/2015		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.212	207.885	1.472	6.146	156.833	1.712
2.	Attività finanziarie valutate al fair value		3			3	
3.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.464.564	103.289	336.446	3.435.370	136.947	352.682
4.	Derivati di copertura		43.779			63.310	
5.	Attività materiali						
6.	Attività immateriali						
Totale		2.469.776	354.956	337.918	3.441.516	357.093	354.394
1.	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	2.615	238.417	5.042		213.951	5.519
2.	Passività finanziarie valutate al fair value		21.242			23.761	
3.	Derivati di copertura		226.504			243.660	
Totale		2.615	486.163	5.042		481.372	5.519

La valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione comprende una componente di minusvalenza derivante da *Credit Value Adjustment* (CVA) pari ad Euro 6.695 migliaia.

La valutazione delle passività finanziarie detenute per la negoziazione comprende invece una componente di plusvalenza derivante da *Debit Value Adjustment* (DVA) per Euro 192 mila.

L'analisi di sensitività dei titoli di capitale classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita (livello 3 di fair value), in considerazione dei modelli utilizzati per determinarne il *fair value* - basati essenzialmente sulle consistenze patrimoniali delle società interessate – risulta non rilevante in quanto non direttamente riconducibile a movimenti di parametri esogeni.

Trasferimenti tra livelli del fair value

Nel corso dei primi tre mesi del 2016 non si sono verificati trasferimenti tra livelli per le varie attività o passività finanziarie.

A.4.5.4 ATTIVITÀ E PASSIVITÀ NON VALUTATE AL FAIR VALUE O VALUTATE AL FAIR VALUE SU BASE NON RICORRENTE: RIPARTIZIONE PER LIVELLI DI FAIR VALUE

Attività/passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente		31/3/2016				31/12/2015			
		Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Valore di bilancio	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività finanziarie detenute sino a scadenza								
2.	Crediti verso banche	1.603.160		1.603.160		1.294.885		1.294.368	
3.	Crediti verso la clientela	20.872.226			21.381.049	22.703.162			22.818.110
4.	Attività materiali detenute a scopo di investimento	127.085			135.656	127.133			135.000
5.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.881.304			2.881.304	2.965.626			2.965.626
	Totale	25.483.775		1.603.160	24.398.009	27.090.806		1.294.368	25.918.736
1.	Debiti verso banche	4.074.450		4.074.450		4.855.051		4.855.051	
2.	Debiti verso clientela	13.458.020		13.458.020		16.237.487		16.237.487	
3.	Titoli in circolazione	6.976.238	1.082.155	4.711.479	579.049	6.245.419	1.502.634	2.449.755	2.003.725
4.	Passività associate ad attività in via di dismissione	2.384.170			2.384.170	2.251.284			2.251.284
	Totale	26.892.878	1.082.155	22.243.949	2.963.219	29.589.241	1.502.634	23.542.293	4.255.009

Nelle "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" e "Passività associate ad attività in via di dismissione" il valore di fair value indicato come livello 3 è riferito al gruppo BIM, iscritta in bilancio al suo fair value.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Ai sensi dell'IFRS 7, paragrafo 28, il Gruppo non ha posto in essere nei primi tre mesi dell'esercizio operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE CONSOLIDATA

PREMESSA

Si precisa altresì che i dati economici di seguito rappresentati sono determinati secondo un criterio di riclassificazione gestionale e presentano pertanto aggregazioni che in taluni casi si discostano da quella che è la logica prettamente contabile.

Per una disamina delle principali differenze tra la rappresentazione contabile e quella gestionale proposta in questa sede si fa rinvio alla Premessa del paragrafo relativo all'esame dei "risultati economici".

Peraltro, come riferito anche nelle Politiche Contabili alla "Sezione 6 – Principali eventi occorsi nei primi tre mesi dell'esercizio – Piano di cessione di Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM)", gli amministratori hanno ritenuto di mantenere classificata come "attività in via di dismissione", secondo il principio contabile IFRS 5, la partecipazione di controllo in Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (e sue controllate) visto il riavvio dei contatti con potenziali acquirenti. Conseguentemente, in applicazione del predetto principio IFRS 5 sul trattamento contabile delle "attività in via di dismissione" le modalità espositive dei saldi patrimoniali del Gruppo BIM hanno continuato ad essere iscritti a bilancio in voce propria e separata dalle altre componenti patrimoniali.

Questa circostanza non è destinata ad alterare in alcun modo il confronto dei valori contabili di marzo 2016 con i corrispondenti aggregati di dicembre 2015, considerato che BIM, in entrambi i periodi di riferimento, risultava l'unico *asset* iscritto fra le attività in via di dismissione.

Nel prosieguo della relazione, tutti i commenti sull'andamento della gestione faranno pertanto riferimento ai saldi patrimoniali del 2015.

GLI AGGREGATI PATRIMONIALI

A chiusura del primo trimestre dell'esercizio, il prodotto bancario lordo del Gruppo Veneto Banca si è attestato poco al di sotto dei 57 miliardi di Euro, quantificando una flessione del 7,8% rispetto ai volumi segnalati a dicembre 2015.

Come sopra indicato, tale importo non include i valori patrimoniali riferibili a BIM e alle società dalla stessa controllate, a seguito della classificazione in via sintetica e separata dei suddetti aggregati nella categoria delle "Attività non correnti in via di dismissione".

PRODOTTO BANCARIO LORDO (in milioni di Euro)

	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Crediti a clientela	20.872	22.703	-1.831	-8,1%
Raccolta diretta	20.455	22.507	-2.051	-9,1%
Raccolta indiretta	15.369	16.254	-886	-5,5%
Prodotto bancario lordo	56.696	61.464	-4.768	-7,8%

LE ATTIVITÀ GESTITE PER CONTO DELLA CLIENTELA

A marzo 2016, le masse amministrate per conto della clientela - costituite da raccolta diretta, raccolta amministrata e risparmio gestito – hanno superato i 35,8 miliardi di Euro, in riduzione del 7,6% da inizio anno.

RACCOLTA COMPLESSIVA DA CLIENTELA (in milioni di Euro)

	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
<i>Debiti verso clientela</i>	13.458	16.237	-2.779	-17,1%
<i>Titoli in circolazione</i>	6.976	6.245	731	11,7%
<i>Passività fin. valutate al fair value</i>	21	24	-3	-10,6%
Raccolta diretta da clientela	20.455	22.507	-2.051	-9,1%
<i>Risparmio gestito</i>	5.270	5.533	-263	-4,8%
<i>Risparmio amministrato</i>	10.098	10.721	-623	-5,8%
Raccolta indiretta da clientela	15.369	16.254	-886	-5,5%
Totale raccolta	35.824	38.761	-2.937	-7,6%

Il ridimensionamento sopra evidenziato ha assommato le variazioni negative rilevabili su entrambi i comparti, ma nel trimestre è stata soprattutto la raccolta diretta a segnare la diminuzione più consistente, pari a circa 2 miliardi di Euro.

La raccolta diretta da clientela ha risentito in particolare dei minori debiti verso clientela, passati da 16,2 a 13,5 miliardi di Euro. Tale dinamica ha scontato, da un lato, il calo delle operazioni pronto contro termine con Cassa Compensazione e Garanzia, praticamente azzerate a marzo 2016 rispetto agli 1,7 miliardi di Euro di fine 2015; e, dall'altro, dal deflusso di raccolta a vista della clientela ordinaria, che si è manifestato – in particolare nelle prime settimane dell'esercizio - sull'onda degli eventi societari che hanno caratterizzato l'Istituto nella seconda metà del mese di dicembre (la comunicazione del valore di recesso e la trasformazione della capogruppo in società per azioni), degli esiti del salvataggio di quattro banche italiane, nonché dei timori indotti dall'entrata in vigore dal 1° gennaio 2016 della normativa sul *bail-in*.

A parziale compensazione, è tuttavia intervenuto il recupero dei "titoli in circolazione", in crescita nei tre mesi di 731 milioni di Euro. Tale incremento ha peraltro incorporato fenomeni piuttosto eterogenei che hanno visto, da un lato, la riconferma del progressivo ridimensionamento della consistenza del comparto obbligazionario e, dall'altro, il significativo aumento dei titoli a fronte del collocamento su mercato, tra i mesi di gennaio e febbraio, di notes relative a precedenti operazioni di cartolarizzazione.

Come sopra accennato, l'evoluzione della voce in esame ha nel contempo subito la flessione della componente obbligazionaria, in conseguenza del mancato rinnovo dei titoli in scadenza. Tale fenomeno appare peraltro coerente con il trend evidenziato dal mercato²⁷, la cui dinamica – che nell'ultimo anno ha toccato valori particolarmente elevati – è attribuibile in buona misura alla ricomposizione dei portafogli delle famiglie verso i prodotti di risparmio gestito a scapito dei titoli pubblici e bancari che, i bassi tassi d'interesse e la discesa dei rendimenti, hanno reso meno convenienti. Con riferimento alle obbligazioni non garantite emesse dalle banche, sul calo delle quantità non è di secondaria importanza l'inclusione di questa categoria di titoli tra le passività utilizzabili per un eventuale *bail-in*, come previsto dalla sopra ricordata disciplina sulle crisi bancarie²⁸.

Alla stessa data, anche la raccolta indiretta ha segnato un ripiegamento, seppure più contenuto, che ha interessato sia la componente gestita che quella amministrata, rispettivamente in calo del 4,7% e del 5,8%, condizionate almeno in parte dalla forte volatilità che ha connotato i mercati finanziari nel corso del primo trimestre.

²⁷ A marzo 2016 lo stock delle obbligazioni da clientela delle banche in Italia ha registrato una variazione negativa del 5,9% RISPETTO A FINE DICEMBRE 2015. Cfr. ABI Monthly Outlook. Economia e Mercati Finanziari-Creditizi. Aprile 2016 – Sintesi.

²⁸ Cfr. Prometeia, Rapporto di previsione, marzo 2016.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO (*)			
	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Veneto Banca	16.658	18.623	-1.965	-10,6%
Gr. Apulia	3.374	3.466	-92	-2,7%
Totale Banche Italia	20.032	22.089	-2.057	-9,3%
Eximbank	122	132	-10	-7,7%
Veneto Banka d.d.	130	119	11	9,5%
Veneto Banka sh.a.	160	156	4	2,7%
Totale Comparto Estero	412	407	5	1,3%
Altre Società consolidate integralmente	11	11	1	6,6%
Totale raccolta diretta	20.455	22.507	-2.051	-9,1%

(*) Al fine di pervenire ad una rappresentazione più corretta sotto il profilo gestionale, si precisa che il contributo alla raccolta diretta consolidata (già depurato della componente intercompany) è stato riesposto riconducendo l'ammontare dei titoli emessi dalla Capogruppo e destinati al collocamento presso la clientela BancApulia (c.d. operatività "back to back") alla raccolta diretta della controllata. Dal punto di vista strettamente contabile tali importi figurano alla voce 30 "Titoli in circolazione" del passivo della Capogruppo, mentre per le banche collocate rappresentano titoli di terzi in amministrazione (inclusi quindi nella raccolta indiretta).

Dai dati esposti si rileva come la diminuzione sopra evidenziata vada ricondotta ad entrambe le banche italiane ed, in particolare, all'operatività della Capogruppo Veneto Banca sulla quale ha inciso anche il minor ricorso ad operazioni di provvista con la controparte Cassa Compensazione e Garanzia. Migliore, anche se meno determinante sotto il profilo quantitativo, l'andamento delle due controllate estere attive sui mercati croato e albanese, che hanno realizzato una crescita rispettivamente del 9,5% e del 2,7% su base annua; di segno opposto il trend della raccolta della partecipata moldava. Positivo, infine, il contributo delle altre società oggetto di consolidamento.

Per quanto riguarda la raccolta indiretta, l'evidenziata contrazione è principalmente derivata dal ripiegamento segnato dalla Capogruppo, le cui masse sono diminuite di 828 milioni di Euro, mentre la controllata pugliese ha chiuso il primo trimestre con una riduzione del 4,4%, che l'ha portata ad attestarsi poco al di sopra di 1,2 miliardi di Euro.

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Veneto Banca	14.128	14.956	-828	-5,5%
BancApulia	1.241	1.298	-58	-4,4%
Totale raccolta indiretta	15.369	16.254	-886	-5,5%

LA RACCOLTA DIRETTA

A chiusura del trimestre, la raccolta diretta da clientela ha raggiunto i 20,5 miliardi di Euro, riportando una flessione complessiva di circa 2 miliardi rispetto ai saldi di fine 2015 e corrispondente ad una variazione del -9,1%.

I "debiti verso clientela" a fine marzo hanno segnato un decremento – pari al 17,1% - rispetto al fine anno precedente, attestandosi a 13,5 miliardi di Euro.

Con riguardo alla composizione dell'aggregato al 31 marzo 2016, i depositi di conto corrente, con uno stock fermo a 8,2 miliardi di Euro, mantengono un ruolo preminente nell'attività di *funding* del Gruppo, costituendo il 40% della raccolta da clientela.

Nel contempo rimane apprezzabile l'entità dei depositi vincolati a scadenza che, attestati a 4,5 miliardi di Euro ed in contrazione nel corso del periodo, confermano un contributo pari al 22% alla provvista complessiva del Gruppo.

Come in precedenza accennato, l'evoluzione dell'aggregato nei primi tre mesi ha beneficiato anche dell'aumento, nell'ordine dell'11,7%, registrato dai "Titoli in circolazione", tra i quali rientrano le emissioni obbligazionarie *plain vanilla*, i titoli *asset backed* emessi a fronte di operazioni di cartolarizzazione e, in via residuale, i certificati di deposito.

A fine marzo 2016 questa voce ammontava a 7 miliardi di Euro, quantificando un incremento netto – pari a 731 milioni di Euro - rispetto alle consistenze di fine 2015, quale risultante delle contrapposte

dinamiche della raccolta obbligazionaria e dei titoli *asset backed*.

Per quanto concerne quest'ultima voce, si segnala la crescita dei titoli a fronte del collocamento a mercato, tra i mesi di gennaio e febbraio, di notes relative a precedenti operazioni di cartolarizzazione ritenute. Nel dettaglio, si è trattato della vendita di due senior tranche, rispettivamente della Classe A3 dell'operazione di cartolarizzazione di mutui residenziali RMBS 2011 e della Classe A dell'operazione di cartolarizzazione di finanziamenti a piccole e medie imprese Claris SME 2015, per un importo ceduto complessivo pari a circa 1,5 milioni di Euro.

RACCOLTA DIRETTA (in milioni di Euro)

	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Debiti verso clientela:	13.458	16.237	-2.779	-17,1%
Conti correnti	8.196	8.838	-642	-7,3%
Depositi vincolati	4.499	4.967	-468	-9,4%
Finanziamenti	677	2.397	-1.720	-71,8%
<i>di cui pronti contro termine</i>	285	2.058	-1.773	-86,1%
Altri debiti	87	35	51	145,5%
Titoli in circolazione	6.976	6.245	731	11,7%
Obbligazioni	6.870	6.080	790	13,0%
Altri titoli	106	166	-60	-35,9%
Pass. Fin. valutate al fair value	21	24	-3	-10,6%
Raccolta diretta da clientela	20.455	22.507	-2.051	-9,1%

LA RACCOLTA INDIRECTA

Alla fine del primo trimestre la raccolta indiretta del Gruppo ammontava a 15,4 miliardi di Euro, totalizzando una flessione di 886 milioni di Euro rispetto al dato di fine 2015, pari a -5,5 punti percentuali.

Nell'ambito dell'aggregato rimane preponderante - con un'ulteriore leggera crescita che lo porta a rappresentare a fine marzo il 33,4% della raccolta indiretta totale - l'apporto del comparto gestito che, nonostante la diminuzione del 4,8% - pari a 263 milioni di Euro - rispetto a dicembre, si è attestato a 5,3 miliardi di Euro. L'andamento ribadisce di fatto la propensione della clientela a orientarsi verso forme di gestione professionale del risparmio - in particolare fondi comuni e prodotti assicurativi - che presentano un profilo di rischio rendimento più appetibile in un contesto di mercato caratterizzato da tassi monetari a livelli minimi e da una remunerazione molto contenuta sugli investimenti in attività finanziarie non rischiose.

Sotto il profilo qualitativo, al risultato sopra descritto ha contribuito la totalità delle componenti, tra le quali val la pena evidenziare la migliore tenuta della raccolta assicurativa, in calo del 2,6%, a fronte di più consistenti diminuzioni percentuali dei fondi comuni e soprattutto delle gestioni patrimoniali, pari rispettivamente al 5,2% e all'11%.

Con riferimento alla componente amministrata, nei primi tre mesi l'ammontare dei titoli in custodia presso le banche del Gruppo segna una contrazione significativa, esclusivamente determinata dal comparto azionario e altro, in calo nel periodo di 679 milioni di Euro (pari al 14%) anche per effetto della forte volatilità evidenziata dai mercati finanziari nel periodo, solo parzialmente compensata dai modesti aumenti registrati da titoli di stato (+0,4%) e obbligazionari (+1,7%). A fine marzo la raccolta amministrata si attestava appena al di sotto dei 10,1 miliardi di Euro, con un decremento complessivo di 623 milioni sul dato di fine dicembre 2015 (-5,8%).

RACCOLTA INDIRETTA (in milioni di Euro)

	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Raccolta amministrata	10.098	10.721	-623	-5,8%
Titoli di stato	3.452	3.438	15	0,4%
Titoli obbligazionari	2.458	2.416	42	1,7%
Azioni e altro	4.188	4.867	-679	-14,0%
Risparmio gestito	5.270	5.533	-263	-4,8%
Fondi e Sicav	3.259	3.439	-180	-5,2%
Gestioni Patrimoniali	305	343	-38	-11,0%
Assicurativi Vita	1.706	1.752	-45	-2,6%
Totale raccolta indiretta	15.369	16.254	-886	-5,5%

LA GESTIONE DEL CREDITO

Alla fine del terzo trimestre, il mercato bancario italiano dei crediti al settore privato riconferma il sentiero di graduale miglioramento intrapreso dopo la lunga crisi finanziaria ed economica che ha caratterizzato gli ultimi anni.

Sebbene ancora debole, infatti, la variazione annua a marzo ha raggiunto lo 0,1%, stabile rispetto al mese precedente ed in progressivo rafforzamento rispetto all'ultimo biennio, che ha visto nel novembre 2013 il valore più negativo (-4,5%).

A marzo 2016, i finanziamenti a famiglie e società non finanziarie delle banche in Italia si sono mantenuti sostanzialmente fermi rispetto allo stesso periodo 2015, con lieve incremento annuo di appena 6 punti base, registrando nel contempo un trend più brillante nella componente a medio lungo termine, in crescita dell'1,8%.

L'aumento dei prestiti alle imprese non finanziarie è risultata pari allo 0,3% (dato a fine febbraio 2016), accompagnata ad una crescita tendenziale del totale prestiti alle famiglie dell'1% (-1,5% a novembre 2013), rinsaldata dalla variazione dello stock di mutui in essere delle famiglie a conferma della ripresa di questo mercato.²⁹

In tale contesto il Gruppo, nonostante l'avvio di iniziative commerciali di *deleverage* selettivo che hanno determinato nel trimestre un ridimensionamento delle consistenze, ha cercato di mantenere compatibilmente con le esigenze di equilibrio finanziario e di liquidità il proprio supporto alle necessità di finanziamento della clientela più meritevole nei territori di operatività. A fine marzo, pertanto, i crediti della clientela ammontavano a 20,9 miliardi di Euro, segnando un calo di 1,8 miliardi, pari al -8,1%, rispetto a fine 2015.

Il ridimensionamento ha riguardato la generalità delle forme tecniche; limitando l'analisi alle principali tipologie, tuttavia, le variazioni più consistenti – in termini assoluti e percentuali – si rilevano con riguardo ai pronti contro termine - sulle cui consistenze ha influito il venir meno dell'operatività con controparti istituzionali - e gli altri finanziamenti, diminuiti di 526 e 681 milioni di Euro, pari rispettivamente al -76,1% e al -25,3%.

Per quanto concerne i mutui, che rappresentano di fatto la metà dell'erogato complessivo, si è registrato un calo di 478 milioni di Euro, portandoli in prossimità dei 10,5 miliardi. Su tale contrazione trimestrale, pari al -4,3%, sulla quale hanno principalmente inciso i rimborsi rateali avvenuti nel periodo e, per alcune posizioni, il loro deterioramento e la conseguente loro classificazione tra le attività deteriorate.

Parimenti gli impieghi di conto corrente a fine periodo mostrano minori consistenze per 166 milioni di Euro, con un ridimensionamento del 6,5%.

Di segno analogo, ma più contenute, le dinamiche osservate nei comparti più tipicamente commerciali del factoring (-2,7%) e del leasing (-0,2%).

Si segnala in calo anche il credito al consumo, il cui stock nell'esercizio ha ceduto oltre 8 punti percentuali, scontando un trend dei consumi e del clima di fiducia delle famiglie ancora incerti.

In modesto aumento, infine, i crediti *non performing*, con un flusso netto di 53 milioni di Euro sul dicembre 2015.

²⁹ Fonte: ABI Monthly Outlook, aprile 2016

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Conti correnti	2.403	2.568	-166	-6,5%
Pronti contro termine	165	691	-526	-76,1%
Mutui	10.509	10.987	-478	-4,3%
Carte di credito, prestiti e C.d.Q.	204	222	-18	-8,1%
Leasing finanziario	730	731	-1	-0,2%
Factoring	169	174	-5	-2,7%
Altri finanziamenti	2.005	2.686	-681	-25,3%
Titoli di debito	87	97	-10	-10,4%
Attività deteriorate	4.601	4.548	53	1,2%
Totale crediti a clientela	20.872	22.703	-1.831	-8,1%

La disamina dell'apporto delle singole società, al netto dell'operatività *intercompany*, evidenzia un arretramento generalizzato, che tra le banche vede la Capogruppo registrare la variazione più ampia in termini assoluti e percentuali rispetto al fine anno.

Più marcati, in termini percentuali ancorché meno consistenti sotto il profilo dimensionale, il calo della controllata BancApulia (-3,7%) e della società Apulia Prontoprestito (-14,6%), la cui operatività resta peraltro limitata al monitoraggio e alla gestione del portafoglio in essere.

IMPIEGHI A CLIENTELA (in milioni di Euro)

	CONTRIBUTO AL CONSOLIDATO			
	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Veneto Banca	16.281	17.944	-1.664	-9,3%
BancApulia	3.227	3.351	-124	-3,7%
Totale Banche Italia	19.507	21.295	-1.788	-8,4%
Eximbank	95	99	-4	-4,2%
Veneto Banka d.d.	148	149	-1	-0,9%
Veneto Banka sh.a.	112	116	-4	-3,8%
Immobiliare Italo Romena	1	1	0	0,2%
Totale Comparto Estero	356	365	-10	-2,7%
Claris Factor	201	206	-5	-2,5%
Claris Leasing	744	748	-3	-0,5%
Apulia Prontoprestito	59	69	-10	-14,6%
Altre Società	5	20	-14	-73,3%
Totale altre società	1.010	1.043	-33	-3,2%
<i>Società in via di dismissione</i>	1.138	1.210	-73	-6,0%
<i>Riclassifica IFRS 5</i>	-1.138	-1.210	73	-6,0%
Totale crediti a clientela	20.872	22.703	-1.831	-8,1%

I CREDITI ALLA CLIENTELA DI DUBBIA ESIGIBILITÀ

A fine marzo 2016 il complesso dei crediti deteriorati, comprensivo delle posizioni che fanno riferimento al Gruppo BIM³⁰, evidenzia un'esposizione netta consolidata pari a 4,9 miliardi di Euro e un'incidenza sullo stock degli impieghi netti pari al 22,5% (20,4% a fine 2015).

³⁰ Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, le esposizioni creditizie per cassa comprendono tutte le attività finanziarie vantate verso la clientela qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile, ivi incluse le attività finanziarie "in via di dismissione" (cfr. Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, Banca d'Italia).

Nell'ambito dell'aggregato, le sofferenze, al netto delle relative svalutazioni, si sono attestate a 1,7 miliardi di Euro, con un'incidenza del 7,8% sul totale dei crediti netti (6,9% a fine 2015); alla stessa data, le inadempienze probabili, che nei tre mesi hanno registrato una diminuzione di 35 milioni di Euro, hanno superato i 2,7 miliardi di Euro, con una percentuale di incidenza del 12,3% sullo stock dei volumi netti consolidati (11,5% a fine 2015). Le esposizioni scadute infine si sono attestate a 516 milioni di Euro, registrando un'incidenza del 2,3% (2,1% di fine 2015).

Complessivamente lo stock di credito deteriorato, al lordo delle rettifiche di valore, segnala un contenuto appesantimento rispetto al fine anno di circa 130 milioni di Euro sul dato di dicembre 2015, di cui poco meno della metà costituito da sofferenze, aumentate di circa il 4,6%.

A fine marzo 2016 l'ammontare delle rettifiche del Gruppo a valere sul portafoglio crediti complessivo ha superato i 2,9 miliardi di Euro, totalizzando una percentuale di copertura complessiva in crescita all'11,5% dal 10,5% di dicembre 2015.

Limitando l'analisi al solo portafoglio *non performing*, le svalutazioni hanno superato i 2,7 miliardi di Euro, con un *coverage ratio* del 35,6%, in aumento di circa 30 punti base sul 35,3% di fine anno. Se si include nel computo anche l'ammontare cumulato degli stralci sulle singole posizioni concorsuali ancora in essere alla data di chiusura del trimestre, si perviene ad un significativo incremento del livello di copertura del portafoglio deteriorato, che balza al 38% per il portafoglio *non performing* e al 56,3% per le posizioni a sofferenza, contro il 52,8% esclusi gli stralci.

Con riferimento infine alla rischiosità implicita nel portafoglio crediti *in bonis*, si precisa che le rettifiche prudenziali sono state determinate collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo, analizzato mediante una metodologia di valutazione che tiene conto delle componenti di *Probability of Default* (PD) e *Loss Given Default* (LGD) per categorie di crediti omogenee. A fine marzo 2016, l'ammontare degli accantonamenti a copertura del portafoglio *in bonis* risultava pari a 120 milioni di Euro, esprimendo una percentuale di copertura dello 0,7% dell'esposizione lorda.

CREDITI DI DUBBIA ESIGIBILITA' (in milioni di Euro)

DATI AL 31 MARZO 2016					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	3.646	1.924	1.722	7,8%	52,8%
Inadempienze probabili	3.471	761	2.710	12,3%	21,9%
Esposizioni scadute deteriorate	569	53	516	2,3%	9,3%
Totale crediti dubbi	7.685	2.738	4.947	22,5%	35,6%
Crediti in bonis	17.182	120	17.063	77,5%	0,7%
Totale crediti a clientela	24.868	2.858	22.010	100,0%	11,5%

DATI AL 31 DICEMBRE 2015					
TIPOLOGIA ESPOSIZIONE	Esp. Lorda	Rett. di valore	Esp. Netta	Inc. %	Indice di copertura
Sofferenze	3.484	1.839	1.645	6,9%	52,8%
Inadempienze probabili	3.524	778	2.745	11,5%	22,1%
Esposizioni scadute deteriorate	547	51	497	2,1%	9,3%
Totale crediti dubbi	7.555	2.668	4.887	20,4%	35,3%
Crediti in bonis	19.176	149	19.027	79,6%	0,8%
Totale crediti a clientela	26.731	2.818	23.914	100,0%	10,5%

INDICI DI ASSET QUALITY

	mar-16	dic-15	var. ass.
Grado di copertura delle sofferenze ⁽¹⁾	56,3%	56,5%	-0,2%
Grado di copertura dei crediti deteriorati ⁽¹⁾	38,0%	37,8%	0,2%
Grado di copertura totale dei crediti ⁽¹⁾	12,5%	11,5%	1,0%

⁽¹⁾La percentuale di copertura è determinata includendo nel computo gli stralci per passaggi a perdite su crediti effettuati nel tempo sulle singole posizioni concorsuali ancora aperte alla data di riferimento del bilancio.

LE ATTIVITÀ FINANZIARIE E LA POSIZIONE INTERBANCARIA

A chiusura del primo trimestre lo stock complessivo delle attività finanziarie detenute dal Gruppo, al netto delle passività di negoziazione, si è attestato a 2,9 miliardi di Euro, in diminuzione di 997 milioni rispetto alle consistenze di fine dicembre scorso, pari al 25,8 in termini percentuali.

La dinamica dell'aggregato è correlata di fatto al ridimensionamento del portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", passate nel periodo da 3,9 a 2,9 miliardi di Euro definendo una flessione del 26%.

Nel complesso, a fine marzo, la componente di gran lunga prevalente era costituita da titoli governativi italiani, per un controvalore complessivo di circa 2,3 miliardi di Euro, pari a circa il 78% del comparto; le altre componenti erano rappresentate da titoli di debito emessi da primarie istituzioni bancarie ed altri Enti pubblici, da titoli di capitale e, in misura minoritaria, da investimenti in fondi comuni e altre attività finanziarie.

ATTIVITÀ FINANZIARIE NETTE (in milioni di Euro)

	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Attività/Passività finanziarie di negoziazione	-32	-55	23	-42,5%
Att. finanziarie detenute per la negoziazione	215	165	50	30,3%
Pass. finanziarie di negoziazione	-246	-219	-27	12,1%
Attività finanziarie al fair value	0	0	0	0,0%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.904	3.925	-1.021	-26,0%
Totale attività finanziarie nette	2.873	3.870	-997	-25,8%

A fine marzo, la posizione interbancaria del Gruppo presentava un saldo negativo di 2,5 miliardi di Euro, in diminuzione del 30,6% sull'ammontare debitorio in essere al termine del passato esercizio, quando era prossimo ai 3,6 miliardi di Euro.

Va altresì precisato che la posizione interbancaria del Gruppo trova altresì copertura nella disponibilità di attivi stanziabili come collaterale per operazioni di finanziamento presso la BCE.

Al 31 marzo 2016, l'ammontare delle attività stanziabili, al netto degli haircut, ammontava a 3,9 miliardi di Euro, di cui circa 1,2 miliardi immediatamente disponibili³¹.

POSIZIONE INTERBANCARIA (in milioni di Euro)

	mar-16	dic-15	var. ass.	var. %
Crediti verso Banche	1.603	1.295	308	23,8%
Debiti verso Banche	4.074	4.855	-781	-16,1%
Provvista netta sull'interbancario	-2.471	-3.560	1.089	-30,6%

Escludendo l'impatto delle attività finanziarie, il rapporto tra impieghi e raccolta diretta da clientela (*Loan to deposit ratio*) si è attestato al 102%, in moderato aumento sul 100,9% di fine 2015.

I debiti verso il sistema bancario rappresentano una componente importante della provvista complessiva di Gruppo, accanto alle risorse afferenti alla clientela ordinaria e a quelle riconducibili all'ambito più strettamente istituzionale.

Nel corso del periodo in esame la struttura di *funding* ha continuato a presentare un adeguato livello di differenziazione, rispondendo così al duplice obiettivo di massimizzare la stabilità delle fonti di raccolta - mantenendo pertanto entro livelli accettabili la "dipendenza" dal *funding* a breve e meno stabile (interbancario) - e di ottimizzarne il costo relativo anche attraverso la molteplicità dei mercati di riferimento, delle valute e degli strumenti utilizzati (PO, EMTN, *Securitization*, ecc...).

³¹ Dati al netto delle attività eligibili del Gruppo BIM.

Al 31 marzo 2016 il *funding* del Gruppo risultava così articolato:

STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO (in milioni di Euro)

	STRUTTURA FUNDING DI GRUPPO			
	mar-2016	Comp%	dic-2015	Comp%
Interbancario passivo	4.074	16,6%	4.855	17,7%
Clientela ordinaria	15.218	62,0%	16.702	61,0%
<i>Prestiti obbligazionari e Certificati di deposito</i>	1.821	7,4%	2.157	7,9%
<i>Depositi e altro</i>	13.397	54,6%	14.545	53,2%
Wholesale ¹	5.238	21,4%	5.805	21,2%
<i>EMTN e collocamento diretto</i>	2.114	8,6%	2.415	8,8%
<i>Cartolarizzazioni</i>	3.063	12,5%	1.697	6,2%
<i>PCT controparte centrale</i>	61	0,2%	1.692	6,2%
TOTALE PROVVISATA	24.530	100,0%	27.362	100,0%

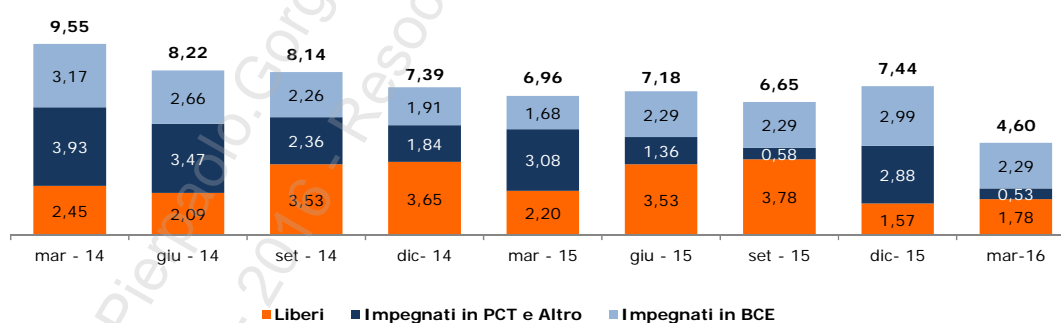
⁽¹⁾ Dati gestionali.

La posizione di liquidità del Gruppo in chiusura di trimestre evidenzia un significativo miglioramento, che vede, in particolare, il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) in aumento al 78% dal 53% di dicembre 2015, riportandosi pertanto al di sopra del limite minimo di vigilanza.

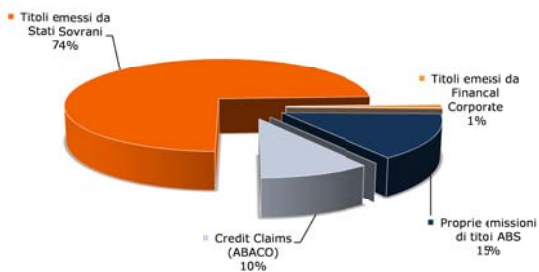
Si ricorda che il *phase-in* per l'entrata in vigore del limite sull'indicatore di breve periodo LCR prevede un limite ridotto al 70% dal 1° gennaio 2016 con la previsione di aumento progressivo annuale per raggiungere il 100% nel 2018 analogamente all'indicatore di medio termine NSFR.

Al 31 marzo 2016 il saldo netto di liquidità disponibile, inclusivo delle consistenze del Gruppo BIM, calcolato come sommatoria delle attività stanziabili libere con i flussi in entrata ed in uscita previsti in un dato orizzonte temporale, presentava un saldo positivo di 2 miliardi di Euro con riferimento ai flussi previsti ad un mese, mentre il saldo di liquidità disponibile a tre mesi si attestava, alla stessa data, a 1,5 miliardi di Euro.

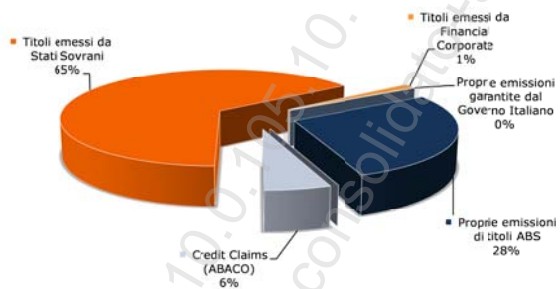
Le attività stanziabili presso la Banca Centrale Europea ammontavano, alla fine del trimestre, a 4,6 miliardi di Euro e risultavano impegnate per Euro 2,8 miliardi, di cui Euro 2,29 miliardi a fronte del T-LTRO, mentre i restanti 1,8 miliardi di Euro sono rappresentati da attività libere.



Composizione delle attività eligible al 31 marzo 2016



Composizione delle attività eligible al 31 dicembre 2015



Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:10 - 12.0.12510.
 venetobancalca - 2016 - Resoconto+intermedio+di+gestione+consolidato+al+31+marzo+2016

I RISULTATI ECONOMICI

PREMESSA

Nei prospetti che seguono, si intende presentare una sintesi dei risultati economici conseguiti dal Gruppo Veneto Banca nei primi tre mesi dell'esercizio, con particolare riferimento alla dinamica dei principali aggregati reddituali rispetto al corrispondente periodo del 2015.

A tal fine è stato predisposto un conto economico riclassificato gestionalmente³² volto a consentire una lettura più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla formazione del risultato di periodo.

Come già anticipato nella premessa all'analisi degli aggregati patrimoniali, nei prospetti di bilancio al 31 marzo 2016 i saldi economici del Gruppo BIM sono ancora riclassificati in voce propria e separata rispetto alle altre voci contabili, in applicazione del principio IFRS 5 che disciplina il trattamento contabile delle "attività non correnti in via di dismissione". Analogamente, ai sensi dell'IFRS 5, anche le risultanze contabili dei primi tre mesi del 2015 vengono rappresentate in modo omogeneo.

Nei prospetti che seguono, si intende presentare una sintesi dei risultati economici conseguiti dal Gruppo Veneto Banca nei primi tre mesi dell'esercizio, con particolare riferimento alla dinamica dei principali aggregati reddituali rispetto al corrispondente periodo del 2015.

A tal fine è stato predisposto un conto economico riclassificato gestionalmente³³ volto a consentire una lettura più efficace dei fenomeni che hanno concorso alla formazione del risultato di periodo.

³² Per quanto riguarda il criterio di riclassificazione gestionale, gli interventi più rilevanti hanno riguardato le seguenti voci:

- a) Margine di interesse: include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"); dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione") e aggiunti gli oneri per l'acquisizione della garanzia statale sulle proprie emissioni, nonché i costi riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (contabilmente iscritti alla voce 50 C/E);
- b) Commissioni nette: all'interno della voce sono stati allocati anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; sono inoltre state depurate le commissioni passive sul prestito titoli e sull'acquisizione della garanzia statale gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista e quindi ricondotte al margine di interesse;
- c) Risultato dell'attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie: tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie valutate al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130);
- d) Altri oneri/proventi di gestione: tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (220 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione;
- e) Altre spese amministrative: tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 180.b del conto economico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione";
- f) Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali: tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi;
- g) Rettifiche di valore su crediti e altre attività: tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

³³ Per quanto riguarda il criterio di riclassificazione gestionale, gli interventi più rilevanti hanno riguardato le seguenti voci:

- h) Margine di interesse: include, oltre al saldo degli interessi netti (voce 30 C/E), anche il risultato netto dell'attività di copertura (voce 90 C/E "Risultato netto dell'attività di copertura"); dall'aggregato sono stati depurati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione (ricondotti alla voce "Altri oneri/proventi di gestione") e aggiunti gli oneri per l'acquisizione della garanzia statale sulle proprie emissioni, nonché i costi riconosciuti alla clientela per le operazioni di prestito titoli (contabilmente iscritti alla voce 50 C/E);
- i) Commissioni nette: all'interno della voce sono stati allocati anche i recuperi delle spese di invio estratto conto e le commissioni di istruttoria veloce (CIV), per la componente residuale iscritta alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione"; sono inoltre state depurate le commissioni passive sul prestito titoli e sull'acquisizione della garanzia statale gestionalmente assimilabili ad oneri per l'acquisizione di nuova provvista e quindi ricondotte al margine di interesse;
- j) Risultato dell'attività di negoziazione e valutazione attività finanziarie: tale voce comprende il risultato dell'attività di negoziazione (voce 80 C/E), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita (voce 100.b), l'utile o la perdita derivante da cessione di attività detenute sino a scadenza (voce 100.c) e delle passività finanziarie (voce 100.d). Inoltre, all'interno dell'aggregato rientra anche la variazione di valore delle attività finanziarie valutate al *fair value* (voce 110 C/E) e le rettifiche di valore delle attività finanziarie predette (voce 130);
- k) Altri oneri/proventi di gestione: tale aggregato comprende prevalentemente ricavi non caratteristici ed altre componenti di costo o ricavo non ricorrenti. Rispetto al saldo contabile (220 C/E), sono stati depurati i recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, i recuperi relativi alle spese di invio estratto conto e la componente di rettifiche di valore connessa a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi. All'interno della voce sono stati invece riallocati gli altri oneri accessori alle operazioni di cartolarizzazione, contabilmente iscritti alla voce 20 C/E "Interessi passivi e oneri assimilati". Al netto di tali rettifiche, il saldo è stato gestionalmente ricondotto nell'ambito del Margine di Intermediazione;
- l) Altre spese amministrative: tale aggregato è stato modificato rispetto alla voce 180.b del conto economico mediante la deduzione dei recuperi di imposte e tasse anticipate per conto della clientela, contabilmente allocati alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione";
- m) Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali e immateriali: tale voce include anche la componente delle rettifiche di valore riferibili a ristrutturazioni e manutenzioni su beni di terzi;
- n) Rettifiche di valore su crediti e altre attività: tale aggregato include gli utili (perdite) da cessione crediti (voce 100.a), le rettifiche di valore nette per deterioramento crediti (voce 130.a) e relative alle altre operazioni finanziarie (voce 130.d).

IL CONTO ECONOMICO IN SINTESI

In Italia nell'ultimo trimestre del 2015 è proseguita, ancorché con qualche rallentamento, la ripresa ciclica, sostenuta dal graduale consolidamento dei consumi e dall'accelerazione degli investimenti. Gli indicatori più recenti segnalano inoltre che nei primi mesi dell'anno in corso l'attività economica avrebbe beneficiato del riavvio della manifattura, cui si sarebbe aggiunto il consolidamento della ripresa nel settore dei servizi e nel comparto edile.

La ripresa dell'attività economica, in aggiunta ai provvedimenti adottati dal Governo, si è riflessa positivamente sull'andamento dell'occupazione, che ha visto sia una ricomposizione delle assunzioni a favore di contratti a tempo indeterminato che un'espansione dei livelli occupazionali.

Con riguardo al mercato bancario si rilevano segnali di ripresa, testimoniati da un seppure graduale aumento dei crediti all'economia, soprattutto a favore delle imprese manifatturiere, sostenuti non da ultimo dal contributo espansivo delle misure di politica monetaria. Anche la raccolta per il sistema bancario nel suo insieme non ha risentito delle recenti tensioni finanziarie, riuscendo grazie all'aumento dei depositi e all'espansione della raccolta interbancaria sull'estero a compensare pienamente la riduzione delle obbligazioni.

Nonostante le consistenze di attività deteriorate siano ancora elevate con effetti di compressione sulla capacità reddituale delle banche e vincolando potenzialmente l'erogazione di nuovi finanziamenti, con il proseguire della ripresa si rafforzano i segnali di miglioramento della qualità del credito.

Nel quarto trimestre del 2015 il flusso di nuovi prestiti deteriorati è ulteriormente diminuito, continuando la tendenza in atto da circa un anno che sta portando, per la prima volta dall'inizio della crisi finanziaria, ad una stabilizzazione, se non addirittura ad una riduzione, dello stock dei prestiti deteriorati sia in termini assoluti che in percentuale sul totale dei finanziamenti.

A favore del processo appena ricordato lo schema di garanzia pubblica per la cartolarizzazione delle sofferenze in fase di studio potrà inoltre agevolarne una più rapida dismissione.

Da segnalare, infine, la costituzione nello scorso mese di aprile di un fondo di investimento privato volto a sostenere futuri aumenti di capitale da parte di banche e a contribuire alla dismissione dei crediti deteriorati attualmente nei bilanci degli intermediari italiani³⁴.

In tale contesto, il Gruppo Veneto Banca ha chiuso il primo trimestre con una perdita di 34,2 milioni di Euro. Sul risultato del periodo hanno senza dubbio gravato significative componenti straordinarie negative, quali la contabilizzazione degli incentivi all'esodo e la necessità di anticipare al primo trimestre alcuni oneri di pertinenza annuale, primo tra tutti il contributo annuale al fondo di risoluzione (BRRD). A questi si sono aggiunti, da un lato, l'impatto delle svalutazioni di carattere straordinario correlate all'*impairment* su alcune attività finanziarie in AFS della Capogruppo e, dall'altro, la svalutazione di alcuni asset del portafoglio immobiliare.

Rispetto ai precedenti dodici mesi, i ricavi del Gruppo, pari a 177,5 milioni di Euro, registrano un ridimensionamento di circa 85 milioni di Euro, con una flessione del 32,5%. Tale variazione è derivata non solo dalla contrazione del margine d'interesse e di quello commissionale, in calo rispettivamente di 18,5 e 16,8 milioni di Euro, ma anche dalla svalutazione di attivi finanziari per 10,6 milioni di Euro che ha sensibilmente pesato sul ritorno derivante dall'attività di negoziazione e di gestione del portafoglio titoli.

Anche i costi hanno incluso significative componenti straordinarie negative, correlate per la componente delle spese per il personale alla contabilizzazione di circa 9 milioni di Euro relativi agli esodi anticipati, e per l'incremento delle "altre spese amministrative" all'addebito dell'intero contributo annuale al fondo di risoluzione per 10,4 milioni di Euro. Le "rettifiche su attività materiali ed immateriali" hanno infine registrato un nuovo aumento derivante dalle valutazioni effettuate su alcuni asset immobiliari facenti capo alla controllata Immobiliare Italo Romena.

Nonostante le sopra indicate componenti, la profittabilità operativa del Gruppo si conferma positiva, attestandosi a 12 milioni di Euro.

Parallelamente, il miglioramento del trend degli attivi osservato nel corso degli ultimi mesi ha consentito di contenere leggermente, rispetto ai precedenti dodici mesi, le rettifiche su crediti, ferme a 58 milioni di Euro, assicurando nel contempo un miglioramento dei livelli di copertura e del costo del credito, pari a 112 punti base annualizzati.

³⁴ Fonte: Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 2, 2016.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (in migliaia di Euro)

	mar-16	mar-15	var. ass.	var. %
Margine di interesse	108.268	126.725	-18.457	-14,6%
Commissioni Nette	59.398	76.213	-16.816	-22,1%
Dividendi	282	1.646	-1.364	-82,9%
Ris. attività di negoziazione e valut Att. Fin.	7.020	61.739	-54.719	-88,6%
Altri oneri (proventi) di gestione	2.556	-3.369	5.925	-175,9%
Margine di intermediazione	177.523	262.954	-85.431	-32,5%
Costo del personale	-94.659	-85.453	-9.206	10,8%
Altre spese amministrative	-57.750	-48.752	-8.998	18,5%
Rettifiche di valore su attività materiali e imm.li	-13.280	-9.249	-4.031	43,6%
Costi operativi	-165.689	-143.454	-22.235	15,5%
Risultato della gestione operativa	11.834	119.500	-107.666	-90,1%
Rettifiche di valore su crediti e altre attività	-57.688	-60.757	3.069	-5,1%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	539	-4.312	4.851	-112,5%
Utile (perdita) delle partecipazioni	-	492	-492	n.s.
Risultato corrente al lordo delle imposte	-45.315	54.923	-100.238	-182,5%
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	8.572	-12.057	20.629	-171,1%
Utile attività in dismissione al netto imposte	-119	9.576	-9.695	-101,2%
Utile (perdita) di pertinenza di terzi	-2.670	1.516	-4.186	-276,1%
Utile netto d'esercizio	-34.192	50.926	-85.118	-167,1%

IL MARGINE DI INTERESSE

A chiusura del primo trimestre, il margine di interesse - riclassificato gestionalmente e comprensivo del risultato netto dell'attività di copertura - si è attestato a 108,3 milioni di Euro, segnando una diminuzione di circa 18,5 milioni in termini assoluti e pari al -14,6% sull'analogo periodo del precedente esercizio. Tale voce, che si conferma essere una componente primaria del business bancario con una percentuale di incidenza sui ricavi generati dalla gestione caratteristica del 61%, ha risentito principalmente del consistente calo dei volumi e dei tassi di mercato, ormai negativi da alcuni mesi.

MARGINE DI INTERESSE (in migliaia di Euro)

	mar-16	mar-15	var. ass.	var. %
Interessi attivi e proventi assimilati	197.213	237.748	-40.535	-17,0%
Interessi passivi e oneri assimilati	-85.877	-106.530	20.653	-19,4%
Risultato netto da interessi	111.336	131.218	-19.882	-15,2%
Risultato netto dell'attività di copertura	-3.068	-4.493	1.425	-31,7%
Margine di interesse	108.268	126.725	-18.457	-14,6%

Si è confermato stabile lo spread della clientela sia rispetto a fine 2015 che rispetto a marzo 2015.

In un mercato ancora caratterizzato da tassi al minimo storico e di *policy* monetarie accomodanti, infatti, la redditività dell'attività con la clientela ha sostenuto il risultato complessivo grazie soprattutto alle azioni di contenimento dei costi di provvista sia sulla componente a vista che sui depositi a maggiore scadenza che hanno portato ad un costante miglioramento dei margini unitari ("*mark-down*").

Sul versante degli impieghi, la persistente debolezza della domanda e la tendenziale riduzione dei tassi sulle forme tecniche a breve, caratterizzate da una maggior rotazione di portafoglio, hanno invece limitato la redditività dei finanziamenti a famiglie ed imprese.

Accanto alla sostanziale stabilità dello spread commerciale con la clientela, rimane modesto il contributo al margine di interesse del portafoglio finanziario, il cui minor contributo reddituale va ricercato nell'alleggerimento dei volumi detenuti e nel calo del rendimento medio complessivo.

IL MARGINE D'INTERMEDIAZIONE

Il margine di intermediazione si è attestato a 178 milioni di Euro, segnando una contrazione di circa 85 milioni di Euro rispetto al primo trimestre 2015. La dinamica dei primi mesi dell'anno ha peraltro riflesso le attività intraprese dal Gruppo finalizzate a rafforzare le principali poste di bilancio e la posizione di liquidità, che hanno inevitabilmente impattato sulla ordinaria attività commerciale e sulla redditività complessiva.

Con riferimento alle principali determinanti della redditività ordinaria, è già stato evidenziato il minor apporto dal margine di interesse, la cui entità – pari ad oltre 108 milioni di Euro - rappresenta la voce strutturalmente più rilevante.

Al trend hanno contribuito anche le altre componenti, prime tra tutte le commissioni nette, il cui ammontare nel primo trimestre si è collocato su valori inferiori a quelli conseguiti nel corrispondente periodo del 2015. A fine marzo, le commissioni nette, che costituivano circa il 33% dei ricavi operativi, si sono infatti attestate a 59 milioni di Euro, contro i 76 milioni del primo trimestre 2015.

La flessione è principalmente ascrivibile al calo del contributo dei volumi intermediati, sia sul versante dei finanziamenti alla clientela che su quello della raccolta indiretta, che hanno impattato negativamente sia sul contributo dell'attività tradizionale che su quello relativo alla raccolta amministrata e gestita, in calo rispetto allo stesso periodo del 2015.

Per completezza, si precisa che, rispetto alla logica contabile, l'aggregato in esame non include l'onere sostenuto per la garanzia statale sulle obbligazioni emesse e i costi relativi alle operazioni di prestito titoli con la clientela, gestionalmente assimilabili ad un costo indiretto di provvista e pertanto ricondotti gestionalmente al margine di interesse.

Per quanto riguarda l'attività di negoziazione e valutazione delle attività finanziarie, a fine marzo il Gruppo Veneto Banca ha evidenziato un risultato positivo, prossimo ai 7 milioni di Euro, ancorché largamente inferiore rispetto ai 61,7 milioni conseguiti nell'analogo periodo del 2015. Tale risultato sconta peraltro la contabilizzazione di importanti rettifiche di valore – pari a 10,6 milioni di Euro - su titoli AFS nel portafoglio della Capogruppo, ma sul gap annuo agiscono anche le importanti plusvalenze sulla vendita di titoli governativi (del portafoglio AFS), realizzate prevalentemente dalla Capogruppo e dalla controllata Veneto Ireland nel corso del primo trimestre 2015.

Nel contempo anche gli utili dal riacquisto di proprie passività si sono collocati su valori inferiori, attestandosi a 1,8 milioni di Euro, contro i 3,4 milioni del primo trimestre dell'esercizio precedente.

L'attività di *trading*, riconducibile sia al conto proprio che all'operatività in derivati con la clientela, ha archiviato il trimestre positivamente, ancorché in flessione rispetto ai 7,1 milioni dello scorso anno.

RISULTATO ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE (in migliaia di Euro)

	mar-16	mar-15	var. ass.	var. %
Risultato netto dell'attività di negoziazione	770	7.092	-6.322	-89,1%
Utili / Perdite da cessione di attività finanziarie	13.623	54.767	-41.144	-75,1%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	11.851	51.444	-39.593	-77,0%
Passività finanziarie	1.772	3.323	-1.551	-46,7%
Ris. netto att./pass. fin. valutate al fair value	3.252	1.282	1.970	153,7%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-10.625	-1.402	-9.223	657,8%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-10.625	-1.402	-9.223	657,8%
Risultato dell'attività di negoziazione	7.020	61.739	-54.719	-88,6%

A completare il quadro dei ricavi generati dalla gestione caratteristica, si segnala il trend della voce "dividendi", in calo di circa 1,4 milioni rispetto a marzo 2015, e quello dell'aggregato residuale degli "altri oneri/proventi di gestione", riesposto al netto dei recuperi di imposte e tasse anticipati per conto della clientela, che chiude il trimestre con un saldo positivo di circa 2,6 milioni di Euro, in miglioramento di 5,9 milioni di Euro rispetto al primo trimestre 2015.

I COSTI DI GESTIONE

A fine marzo i costi operativi - inclusivi di spese amministrative, spese del personale e rettifiche di valore sulle attività materiali e immateriali - ammontavano a 165,7 milioni di Euro, con un aumento del 15,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente.

Come in precedenza accennato, la dinamica dell'aggregato ingloba l'effetto di componenti non ricorrenti e la cui competenza riguarda l'intero 2016.

Nel dettaglio, le spese del personale, pari a 95 milioni di Euro, sono aumentate di 9,2 milioni, con un balzo del 10,8% nei dodici mesi. L'incremento, peraltro, riflette pressoché esclusivamente l'impatto della contabilizzazione degli oneri per gli incentivi all'esodo, pari a 8,6 milioni di Euro, relativi alle uscite previste nel 2016.

Le altre spese amministrative sono salite a 57,8 milioni di Euro, quantificando un incremento di 9,3 milioni su base annua, pari al 18,5%.

Alla crescita di tale voce ha concorso in primis l'attribuzione dell'intera quota annuale - pari a 10,6 milioni di Euro - di oneri contributivi derivanti dalla partecipazione ai meccanismi di risoluzione Europea (*Bank Recovery and Resolution Directive*), nonché - oltre alla contabilizzazione nell'esercizio di oneri legati a progetti con orizzonte pluriennale - i costi relativi al progetto di quotazione ed aumento di capitale.

Si riporta, infine, il balzo rilevato sulla voce "rettifiche nette di valore su attività materiali e immateriali", il cui ammontare - cresciuto del 43,6% sul dato di marzo 2015 - ha raggiunto i 13,3 milioni di Euro, comprendendo, tra le altre, rettifiche di valore straordinarie concernenti asset immobiliari detenuti dalla controllata Immobiliare Italo Romena per circa 2,7 milioni di Euro.

L'andamento combinato dei costi e dei ricavi sopra delineato si è immediatamente riflesso sul grado di efficienza aziendale. Considerato il sopra indicato anticipo al primo trimestre di oneri riferibili all'intero esercizio, il valore del *cost-income ratio* appare poco significativo; stimando tuttavia una distribuzione omogenea sull'intero anno dei suddetti oneri, l'indicatore si attesterebbe attorno al 75%, su quindi valori solo di poco superiori a quelli di fine 2015.

IL RISULTATO CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE

Considerate le dinamiche economiche sopra esposte, alla fine del primo trimestre 2016 dell'esercizio in corso il Gruppo ha registrato un **risultato operativo** pari a 11,8 milioni di Euro.

Il confronto di tale risultato, fortemente appesantito da componenti negative straordinarie o, comunque, non interamente di competenza del periodo, risente come visto, oltre che della diminuzione dei ricavi legata ai trend patrimoniali che hanno caratterizzato i primi mesi dell'esercizio, anche della presenza nel dato del 2015 delle consistenti plusvalenze realizzate prevalentemente dalla Capogruppo e dalla controllata irlandese Veneto Ireland Financial Services sulla vendita di titoli governativi del portafoglio AFS.

Dopo i consistenti accantonamenti che avevano condizionato i risultati dello scorso esercizio, le **rettifiche su crediti** iscritte bilancio a fine marzo 2016 si sono attestate a 58,7 milioni di Euro, in contenuto ridimensionamento, pari al -4,9% rispetto al primo trimestre 2015. Tale riduzione riflette l'attenta e rigorosa revisione dell'intero portafoglio creditizio effettuata nel bilancio 2015.

Il relativo costo del credito³⁵, ricalcolato su base annua, si è pertanto attestato all'1,12%, evidenziando un miglioramento rispetto alla punta raggiunta a fine dicembre 2015, quando l'indicatore aveva raggiunto quota 3,32%.

Per quanto concerne le rimanenti componenti reddituali si segnala il saldo positivo relativamente agli accantonamenti a fondi rischi e oneri per complessivi 0,5 milioni, riconducibile alla somma algebrica fra i maggiori accantonamenti effettuati su determinate posizioni ed i recuperi operati sulle vertenze legali transate o giunte a conclusione i cui accantonamenti risultavano eccedenti l'importo transato/pagato.

L'effetto combinato delle dinamiche reddituali fin qui esaminate ha portato il Gruppo Veneto Banca a chiudere il primo trimestre dell'esercizio con un risultato negativo dell'operatività corrente per 45,3 milioni di Euro.

³⁵ Calcolato come rapporto tra rettifiche su crediti e impieghi netti rilevati a fine periodo. Dato annualizzato su perimetro non comprensivo del Gruppo BIM.

IL RISULTATO NETTO DI PERIODO

Considerato l'impatto economico derivante dal gruppo di attività in via di dismissione - espresso in voce propria e pari a circa -0,1 milioni di Euro - nonché l'effetto fiscale e la quota di pertinenza di terzi, il Gruppo Veneto Banca ha archiviato i primi tre mesi dell'esercizio con un passivo di -34,2 milioni di Euro, il cui peggioramento, rispetto a quanto realizzato nell'analogo periodo del precedente esercizio, è stato, come visto, ampiamente condizionato da fattori di carattere straordinario e dall'anticipo al primo trimestre di oneri di pertinenza dell'intero esercizio.

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/2018 - 12:01:10 - 10.0.103
venetobancalca - 2016 - Resoconto+intermedio+di+gestione+consolidato+al+31+marzo+2018

LE ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 120

ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/3/2016	31/12/2015
1.	Attività di proprietà	280.096	287.114
a)	terreni	40.976	39.496
b)	fabbricati	195.246	202.417
c)	mobili	20.771	21.231
d)	impianti elettronici	3.559	3.885
e)	altre	19.544	20.085
2.	Attività acquisite in leasing finanziario	21.877	21.903
a)	terreni	1.060	1.060
b)	fabbricati	15.251	15.089
c)	mobili	1	65
d)	impianti elettronici	15	
e)	altre	5.550	5.689
	Totale	301.973	309.017

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16.

ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: COMPOSIZIONE DELLE ATTIVITÀ VALUTATE AL COSTO

Attività/Valori		31/3/2016			31/12/2015				
		Valore di bilancio	Fair value			Valore di bilancio	Fair value		
			Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1.	Attività di proprietà	127.085			135.656	127.133			135.403
a)	terreni	3.840			3.840	3.853			3.853
b)	fabbricati	123.245			131.816	123.280			131.550
2.	Attività acquisite in leasing finanziario								
a)	terreni								
b)	fabbricati								
	Totale	127.085			135.656	127.133			135.403

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali) detenute a scopo di investimento disciplinate dallo IAS 40.

ATTIVITÀ MATERIALI AD USO FUNZIONALE: VARIAZIONI ANNUE

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale 31/3/2016
A. Esistenze iniziali lorde	40.556	329.774	84.524	32.259	190.454	677.567
A.1 Riduzioni di valore totali nette		112.268	63.228	28.374	164.680	368.550
A.2 Esistenze iniziali nette	40.556	217.506	21.296	3.885	25.774	309.017
B. Aumenti	1.567	649	238	106	1.220	3.780
B.1 Acquisti		34	138	16	1.071	1.259
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore	1.265					1.265
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio		123	32	19	1	175
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altri variazioni	302	492	68	71	148	1.081
C. Diminuzioni	87	7.658	762	417	1.900	10.824
C.1 Vendite			12		26	38
C.2 Ammortamenti		2.281	691	345	1.750	5.067
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:		3.923				3.923
a) patrimonio netto						
b) conto economico		3.923				3.923
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio	73	761	59	72	52	1.017
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni	14	693			72	779
D. Rimanenze finali nette	42.036	210.497	20.772	3.574	25.094	301.973
D.1 Riduzioni di valore totali nette		119.717	65.271	29.632	165.973	380.593
D.2 Rimanenze finali lorde	42.036	330.214	86.043	33.206	191.067	682.566
E. Valutazione al costo						

Quale esito dell'attività di impairment test condotta ai sensi dello IAS 36, si è proceduto nel corso dell'esercizio alla svalutazione del valore contabile di alcune unità immobiliari detenute ad uso funzionale, registrando una minusvalenza di Euro 3,9 milioni che è stata portata a conto economico.

ATTIVITÀ MATERIALI DETENUTE A SCOPO DI INVESTIMENTO: VARIAZIONI ANNUE

		Terreni	Fabbricati	Totale 31/3/2016
A.	Esistenze iniziali	3.853	123.280	127.133
B.	Aumenti	1	531	532
B.1	Acquisti		527	527
	di cui: - operazioni di aggregazione aziendale			
B.2	Spese per migliorie capitalizzate			
B.3	Variazioni positive di fair value			
B.4	Riprese di valore			
B.5	Differenze di cambio positive	1	4	5
B.6	Trasferimenti da immobili ad uso funzionale			
B.7	Altri variazioni			
C.	Diminuzioni	14	566	580
C.1	Vendite	14	60	74
C.2	Ammortamenti		381	381
C.3	Variazioni negative di fair value			
C.4	Rettifiche di valore da deterioramento			
C.5	Differenze di cambio negative		125	125
C.6	Trasferimenti ad altri portafogli di attività			
	a) immobili ad uso funzionale			
	b) attività non correnti in via di dismissione			
C.7	Altre variazioni			
D.	Rimanenze finali	3.840	123.245	127.085
E.	Valutazione al fair value	3.840	131.816	135.656

LE ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 130

ATTIVITÀ IMMATERIALI: COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ

Attività/Valori		31/3/2016		31/12/2015	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	-	X	-
A.1.1	di pertinenza del gruppo	X		X	
A.1.2	di pertinenza di terzi	X		X	
A.2	Altre attività immateriali	98.839		101.221	
A.2.1	Attività valutate al costo	98.839		101.221	
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività	98.839		101.221	
A.2.2	Attività valutate al fair value				
	a) attività immateriali generate internamente				
	b) altre attività				
	Totale	98.839	-	101.221	-

INFORMAZIONI CIRCA L'IMPAIRMENT TEST AFFERENTE ALLE "ATTIVITÀ E PASSIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE"

Nella voce 150 dell'attivo sono inclusi anche i valori delle attività immateriali afferenti Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa (BIM), e relative controllate, iscritta come tale fra le attività in via di dismissione sulla base della volontà della Banca di procedere con la vendita della partecipazione a fronte di rinnovate manifestazioni di interesse da parte di importanti operatori del settore.

Tali valori non risultano tuttavia significativi essendo rappresentati unicamente da attività materiali a durata definita per un totale di Euro 1,67 milioni (software, marchi, migliorie su beni di terzi) soggetti ad ammortamento in quote costanti sulla base della vita utile residua. Non si ravvisano quindi su di essi perdite di valore ritenute durevoli.

Non sono invece presenti a livello consolidato sulla CGU BIM attività immateriali a durata indefinita (avviamenti), considerato che al 31 dicembre 2015 gli stessi sono stati interamente oggetto di impairment.

ATTIVITÀ IMMATERIALI: VARIAZIONI ANNUE

		Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale 30/9/2015
			A durata definita	A durata indefinita	A durata definita	A durata indefinita	
A.	Esistenze iniziali	1.137.005			175.652		1.312.657
A.1	Riduzioni di valore totali nette	1.137.005			74.431		1.211.436
A.2	Esistenze iniziali nette	-			101.221		101.221
B.	Aumenti				2.142		2.142
B.1	Acquisti				2.093		2.093
B.2	Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3	Riprese di valore	X					
B.4	Variazioni positive di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
B.5	Differenze di cambio positive				43		43
B.6	Altre variazioni				6		6
C.	Diminuzioni				4.524		4.524
C.1	Vendite						
C.2	Rettifiche di valore				4.333		4.333
	- ammortamenti	X			4.333		4.333
	- svalutazioni						
	+ patrimonio netto	X					
	+ conto economico						
C.3	Variazioni negative di fair value						
	- a patrimonio netto	X					
	- a conto economico	X					
C.4	Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5	Differenze di cambio negative				82		82
C.6	Altre variazioni				109		109
D.	Rimanenze finali nette	-			98.839		98.839
D.1	Rettifiche di valore totali nette	1.137.005			78.458		1.215.463
E.	Rimanenze finali lorde	1.137.005			177.297		1.314.302
F.	Valutazione al costo						

REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Il prospetto presenta alla voce "altre componenti reddituali al netto delle imposte" le variazioni di valore delle attività registrate nel periodo in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

Voci	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(36.862)
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	(2.656)	732	(1.924)
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:	(86)		(86)
a) variazioni di valore	(86)		(86)
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(35.165)	6.542	(28.623)
a) variazioni di fair value	(12.411)	3.493	(8.918)
b) rigiro a conto economico	(21.643)	2.707	(18.936)
- rettifiche da deterioramento	(6.411)	(183)	(6.594)
- utili/perdite da realizzo	(15.232)	2.890	(12.342)
c) altre variazioni	(1.111)	342	(769)
110. Attività non correnti in via di dismissione	(4.194)	1.136	(3.058)
a) variazioni di fair value	(4.684)	1.111	(3.573)
b) rigiro a conto economico	688	25	713
c) altre variazioni	(198)		(198)
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	670		670
a) variazioni di fair value	670		670
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	(41.431)	8.410	(33.021)
140. Redditività complessiva (voce 10+ 130)	X	X	(69.883)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	X	X	(3.864)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	X	X	(66.019)

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA GESTIONE DEI RISCHI

PREMESSA

Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato al 31 marzo 2016 è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

Il Gruppo Veneto Banca infatti ha la ragionevole aspettativa di continuare la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, principalmente basata su:

- l'approvazione del nuovo Piano Industriale 2015-2020, avvenuta in data 13 ottobre 2015, cui hanno fatto seguito i relativi aggiornamenti/revisioni nel corso dei mesi di febbraio e aprile 2016, per i cui dettagli si rinvia al paragrafo 2.1 della relazione intermedia sulla gestione;
- la sottoscrizione di un accordo di *pre-underwriting* con primaria istituzione finanziaria nazionale che si è impegnata, a condizioni e termini usuali per la natura e la tipologia di queste operazioni, alla sottoscrizione – diretta o tramite consorzio di garanzia - delle azioni ordinarie Veneto Banca derivanti dal previsto aumento di capitale da concludersi nel 2016 che risultassero non sottoscritte all'esito dell'offerta dei diritti che dovessero rimanere inoperti; in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali;
- l'efficacia dimostrata dal *recovery plan* per il ripristino della propria posizione di liquidità e del relativo indice LCR, già al 31 marzo 2016 superiore all'indicatore minimo previsto dalla normativa.

Le incertezze connesse all'attuale contesto macroeconomico e le problematiche inerenti ai rischi di patrimonio, di liquidità, di credito e di redditività sono infatti state ritenute superabili e comunque tali da non generare dubbi sulla continuità aziendale. Si evidenzia inoltre che l'Istituto gode di un facilitato accesso alle risorse finanziarie, sia nell'interbancario che nei confronti delle Banche centrali.

Per le varie società controllate del Gruppo Veneto Banca tutte le attività di controllo e di gestione dei rischi delle stesse sono adeguate alle regole definite dalla capogruppo Veneto Banca.

Si riporta quindi l'informativa del rischio così come definita dalla Capogruppo.

IL PROFILO DI RISCHIO DEL GRUPPO

Il Gruppo Veneto Banca opera prevalentemente come banca commerciale ed è presente - tramite l'attività delle proprie controllate - sul territorio nazionale e all'estero, nello specifico in Albania, Romania, Moldavia, Croazia, Svizzera e Irlanda.

Nell'ambito dell'attività tipica, presidia sia le aree di business direttamente correlate alla tradizionale intermediazione bancaria sia quelle legate ai servizi finanziari, quali il leasing, il factoring e il credito al consumo, alle quali si aggiunge l'operatività svolta ai fini della gestione della tesoreria e del portafoglio di proprietà, nonché delle negoziazioni sui mercati mobiliari e valutari.

Nello svolgimento di tali attività, il Gruppo si trova ad essere ordinariamente esposto, pur se con gradi di rilevanza diversi, alle tipologie di rischio connaturate all'operatività caratteristica.

La Direzione Centrale Rischi si compone dell'unità di gestione dei rischi del Gruppo (Risk Management), dell'unità di Convalida Interna, dell'unità di Credit Monitoring, dell'unità di Risk Strategy, dell'unità Metodi e Reporting e dell'unità Rating Desk. Tali unità interloquiscono e agiscono tra loro per far fluire e accrescere la cultura del rischio e la diffusione della stessa nel Gruppo, nella sua interezza, sia a livello di top/senior manager che a livello di executive officer. Per garantire l'indipendenza della Direzione Centrale Rischi, questa è posta a rapporto diretto del Consiglio di Amministrazione.

La Direzione Centrale Rischi del Gruppo Veneto Banca mira ad un governo dei rischi accentrato, con viste puntuali e precise dei rischi a cui il Gruppo è soggetto, attraverso l'interazione e l'interlocazione con i senior manager, il Collegio Sindacale, il Comitato Rischi, il Comitato Controllo Interno e Rischi ed il Consiglio di Amministrazione, ai quali viene presentato, esplicitato e discusso, il "Tableau de Board dei Rischi".

In concomitanza con il recepimento della nuova regolamentazione di vigilanza, introdotta nel dicembre 2013 con la circolare di Banca d'Italia n. 285 e successivi aggiornamenti³⁶ e la conseguente implementazione del Processo Interno di Autovalutazione Patrimoniale (c.d. *ICAAP*³⁷), è stato

³⁶ Per determinati capitoli rimane valida la circolare 263/2006.

³⁷ Internal Capital Adequacy Assessment Process

implementato un sistematico processo per l'analisi, la misurazione, il monitoraggio e il presidio dei rischi identificati come rilevanti per il Gruppo.

Tra questi, le principali categorie riconosciute come rilevanti sono riconducibili alle seguenti tipologie:

- rischio di credito e controparte, che rappresenta la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditizia. Il rischio di controparte è una fattispecie di rischio di credito: si tratta del rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa;
- rischio di mercato, che si riferisce alle variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari indotte da cambiamenti inattesi delle condizioni di mercato. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio di negoziazione (*Trading Book*)³⁸;
- rischio operativo, con il quale si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni;
- rischio di tasso d'interesse, che si riferisce al potenziale impatto che variazioni inattese nei tassi di interesse possano avere sui profitti correnti e sul valore del patrimonio netto della Banca. Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario (*Banking Book*);
- rischio di liquidità, ovvero il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento quando questi arrivano a scadenza;
- rischio di concentrazione, che rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica;
- rischio strategico, che è correlato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, da inadeguata attuazione di decisioni, da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo;
- rischio reputazionale, che è collegato alle possibili flessioni degli utili o del capitale derivanti da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza;
- rischio residuo, riferito all'eventualità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito, come le garanzie reali o finanziarie, utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto;
- altre tipologie di rischio introdotte dal 15° aggiornamento alla Circolare 263 e dalla vigente circolare n. 285/2013, quali, in particolare, il rischio paese/trasferimento (ovvero il rischio che la banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione), il rischio di leva finanziaria eccessiva, il rischio informatico, le attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, il rischio derivante da cartolarizzazioni, i rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni.

Per il governo dei rischi sopra descritti sono state adottate opportune Risk Policy, nell'ambito delle quali sono state stabilite le modalità di sorveglianza e presidio organizzativo mediante la definizione di limiti operativi e/o di processi gestionali e di controllo. Si è altresì proceduto, quando la natura e le caratteristiche del singolo rischio lo consentano, a definire le metodologie utilizzate per il calcolo dell'esposizione patrimoniale del Gruppo in termini di massima perdita inattesa.

OBIETTIVI E POLITICHE NELLA GESTIONE E CONTROLLO DEI RISCHI

Il Gruppo Veneto Banca impronta la propria operatività – ordinaria e straordinaria – a criteri di prudenza, limitando il più possibile la connessa esposizione al rischio, in conformità sia all'esigenza di stabilità nell'esercizio dell'attività bancaria che all'attitudine al rischio dei Soci e allo spirito mutualistico/cooperativistico dell'Istituto.

I principali obiettivi che il Gruppo si propone di perseguire tramite un'attenta politica e gestione dei complessivi rischi aziendali sono, in sintesi, riconducibili ai seguenti punti:

³⁸ La generale distinzione del portafoglio tra *Banking* e *Trading Book* è determinata dalle seguenti definizioni:

- il *Banking Book* include tutti i prestiti e i depositi derivanti principalmente dalle tradizionali attività commerciali verso la clientela *Retail* e *Corporate* (includere le attività di *Investment Banking*);
- il *Trading Book*, invece, ricomprende tutte le attività di negoziazione in proprio della banca su strumenti finanziari negoziabili sul mercato.

La principale differenza tra questi due segmenti risiede nella diversa finalità che li caratterizza: mentre il *Banking Book* è orientato al mantenimento, nel tempo, delle posizioni assunte, il *Trading Book* è orientato alla negoziazione a brevissimo termine (*day by day, intraday*). La distinzione tra *Banking* e *Trading Book*, inoltre, è riscontrabile anche nelle diverse regole di contabilità applicabili ai due segmenti (mentre i valori di riferimento per il *Banking Book* sono quelli di natura contabile, per il *Trading Book* sono quelli di mercato). L'approccio pratico adottato da Veneto Banca per la separazione tra *Banking* e *Trading Book* ha fatto leva sull'identificazione del portafoglio di *Trading Book* (è il portafoglio *Held For Trading* del Gruppo); il *Banking Book*, per differenza, è costituito dal totale dell'attivo al netto del portafoglio *HFT*.

- costante crescita del valore aziendale;
- creazione di valore per i Soci in misura adeguata rispetto a finanziamenti alternativi ma comparabili sotto il profilo del rischio-rendimento;
- elevata parcellizzazione del rischio di credito, anche in coerenza con il target commerciale di riferimento, ovvero famiglie ed imprese di piccola e media dimensione;
- assunzione di rischi di mercato in misura limitata, coerentemente alla vocazione commerciale del Gruppo;
- esposizione al rischio di tasso d'interesse strutturale ad un livello contenuto;
- esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche e accurata valutazione delle iniziative che comportano nuove tipologie di rischio;
- sviluppo di metodologie di monitoraggio dei rischi complete ed accurate, nella prospettiva di poter passare in futuro alla rilevazione dei rischi con modelli interni anche ai fini della vigilanza prudenziale;
- trasparenza nei confronti del mercato sull'esposizione al rischio.

Allo scopo di proteggere la solidità finanziaria e la reputazione del Gruppo rispetto a eventi indesiderati, il Gruppo Veneto Banca si è dotato di strutture organizzative, di processi, di risorse – umane e tecnologiche – e di competenze in grado di assicurare l'individuazione, il controllo e la gestione di tutti i rischi correlati alla sua operatività tipica.

In particolare, va segnalato come l'intero processo sia presieduto e coordinato dalla Capogruppo Veneto Banca, dove risiedono i soggetti e le strutture preposti a monitorare e gestire i diversi rischi. In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, tuttavia, dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi e le relative linee guida, coerentemente a quanto definito nel *Risk Appetite Framework* di Gruppo.

Su queste tematiche, a supporto del Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale, con riguardo ai poteri a questo conferiti, opera il Comitato Rischi di Gruppo, il cui ruolo e responsabilità sono esplicitati e formalizzati in apposito Regolamento. In particolare, il Comitato Rischi di Gruppo assiste il Direttore Generale e il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella formulazione delle strategie e delle politiche di rischio, fornendo gli strumenti e le informazioni necessarie per una consapevole capacità decisionale. A questo Comitato è assegnato l'obiettivo di proporre le azioni per ottimizzare l'utilizzo del capitale del Gruppo e delle singole Società, mantenendo la propensione al rischio dell'azienda nell'ambito dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e recepiti dagli Organi di governo delle singole Società.

La centralità assegnata dal Gruppo al controllo del rischio si riflette sul modello di gestione e controllo che si fonda su alcuni principi basilari, quali:

- la chiara individuazione delle responsabilità nella loro assunzione;
- l'adozione di sistemi di misurazione e controllo allineati alle *best practices* internazionali;
- la separatezza fra le unità organizzative deputate alla gestione e le funzioni addette al controllo.

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati nelle *Policy* dei rischi identificati come rilevanti. Questi documenti guida - proposti e validati dal Comitato Rischi e sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e successivamente recepiti dai Consigli di Amministrazione delle società controllate - vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi ed oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

Nuovi adempimenti normativi ed attività progettuali

In adempimento alla Circolare 285/2013 di Banca d'Italia, il Consiglio di Amministrazione di Veneto Banca ha approvato il 27 ottobre 2015 il *Risk Appetite Framework* (RAF), cui ha fatto seguito il relativo aggiornamento nel corso del mese di febbraio 2016 in concomitanza con la revisione del Piano Industriale 2015-2020, quale strumento manageriale per definire l'appetito per il rischio che guida il business del Gruppo coerentemente con le aspettative del Board ed in modo integrato con il processo di *budgeting* e pianificazione. In particolare, il RAF ha lo scopo di garantire che il Gruppo raggiunga i propri obiettivi strategici assicurando che il business si sviluppi entro i limiti di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione in termini di rischio massimo (es. in condizioni di *stress*) e rischio obiettivo (es. in condizioni di normalità). Inoltre, il RAF definisce i meccanismi di monitoraggio del livello di rischio e le conseguenti azioni manageriali in caso di superamento di apposite soglie di tolleranza predefinite. Il Consiglio di Amministrazione calibra il livello di *Risk Appetite* sulla base delle aspettative di rischio-rendimento degli azionisti della Banca e degli stakeholder esterni, inclusi *Regulator* nazionali ed internazionali, e monitora in seguito l'effettivo rispetto dei limiti.

Il RAF origina dall'identificazione della tassonomia dei rischi rilevanti per il Gruppo Veneto Banca, i quali

guidano la definizione degli ambiti rilevanti per il RAF. In particolare, il Gruppo Veneto Banca ha deciso di strutturare il proprio RAF sulla base di quattro ambiti, come di seguito riportato:

1. Posizionamento Esterno – delinea il profilo di rischio della Banca in termini di percezione esterna;
2. Requisiti Regolamentari – garantisce la *compliance* con i requisiti stabiliti dal *Regulator*;
3. Profittabilità e Rischio – guida la definizione del profilo di rischio-rendimento e supporta la sostenibilità della crescita del *business* e degli utili nel tempo;
4. Rischi Specifici e ICAAP – identifica specifiche categorie di rischio che assumono rilevanza strategica per la Banca e garantisce la *compliance* con i rischi di II Pilastro evidenziati in ambito ICAAP.

Per rendere operativo il *Risk Appetite Framework*, il *Top Management* del Gruppo Veneto Banca ha, inoltre, definito metriche quantitative per ciascun ambito al fine di:

- guidare l'attività di *business* e monitorarla nel tempo affinché risulti sempre allineata al *RAF*;
- monitorare e, se necessario, modificare le ipotesi sottostanti il *Risk Appetite Framework*;
- identificare ed implementare le decisioni di *business* necessarie a mitigare il rischio, rafforzare la patrimonializzazione e la liquidità del Gruppo.

In particolare, le metriche quantitative del *Risk Appetite Framework* sono articolate su tre dimensioni chiave:

- *target*, ovvero il valore o il *range* di valori – coerenti con le aspirazioni strategiche – che assicurano l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento e guidano il processo di pianificazione e di definizione del *budget*;
- soglia di tolleranza *tolerance*, ovvero il valore segnaletico che richiede l'intervento del *Top Management* al fine di indirizzare le azioni necessarie al raggiungimento degli obiettivi prefissati ed al contempo di evitare l'avvicinamento al valore limite stabilito;
- *capacity*, ovvero il livello massimo o minimo di rischio accettabile in termini di requisiti regolamentari o di aspettative del *Board*.

Il Gruppo ha, inoltre, ritenuto opportuno classificare gli indicatori del *framework* in *cluster* differenti:

- indicatore *RAF* – delinea gli obiettivi di rischio rivenienti dalle linee guida di indirizzo del Piano Industriale e di primaria rilevanza nel governo/ gestione dei rischi di Gruppo, presenta una *capacity*, una *tolerance* e un *target* coerente con il Piano Industriale;
- indicatore operativo – articolazione degli obiettivi di rischio, presenta uno o più limiti operativi relativi all'anno in corso;
- indicatore di monitoraggio – indicatore di monitoraggio andamentale, non presenta *capacity*, *tolerance* e/o *target* e neppure dei limiti operativi.

Risk Appetite Framework ed i relativi valori che assumono le sue dimensioni sono rivisti e approvati dal Consiglio di Amministrazione su base annuale. L'Amministratore Delegato – in qualità di organo con funzione di gestione - è coinvolto nell'approvazione delle azioni di mitigazione/rafforzamento che dovessero rendersi necessarie in presenza di sfioramento dei limiti/soglie stabiliti. Il Gruppo Veneto Banca aspira a mantenere e rafforzare il *focus* sul proprio core business di banca commerciale tradizionale, radicata sul territorio italiano, *leader* nei territori di elezione.

Coerentemente con le proprie ambizioni, il Gruppo Veneto Banca ha l'obiettivo di:

- raggiungere e mantenere un rating obiettivo;
- raggiungere e mantenere un livello di patrimonializzazione al di sopra dei limiti e delle soglie imposte;
- raggiungere e mantenere un livello target di liquidità superiore ai limiti regolamentari imposti dall'Autorità di Vigilanza;
- rafforzare incrementare i ricavi mediante lo snellimento strutturale dell'assetto distributivo e la maggiore efficienza del modello di business, con particolare attenzione al contenimento dei costi di relazione;
- attuare un miglioramento strutturale del rischio di credito attraverso:
 - l'applicazione di un nuovo modello di valutazione del merito creditizio e di strategie creditizie per le nuove erogazioni (semplificazione e velocizzazione del processo deliberativo);
 - migliorare la qualità del credito attraverso una costante azione di la gestione proattiva delle anomalie creditizie con l'utilizzo di un modello di *Early Detection* avanzato, l'implementazione di un nuovo processo di *Early Managing* e un nuovo modello di *Escalation Process* e *reporting* di controllo e gestione;
 - la riqualificazione del portafoglio, con l'identificazione e la caratterizzazione del perimetro *Core* e *Non Core* come discriminante del modello di *business* e l'avvio di iniziative di natura finanziaria ordinaria o straordinaria sul perimetro in oggetto;
- aumentare l'efficienza della macchina operativa attraverso una riduzione dei costi, una razionalizzazione degli organici, revisione dell'assetto organizzativo e delle società partecipate e un *outsourcing* delle attività di *back office*;
- attuare un progressivo contenimento del costo del credito, mediante l'efficientamento di tutti i

- processi del credito;
- attivare azioni straordinarie a sostegno degli obiettivi di Piano (investimenti e razionalizzazione della struttura del Gruppo);
- adeguarsi alla nuova architettura di Vigilanza europea.

Inoltre, sempre in adempimento alla normativa nazionale, nello scorso mese di aprile 2015 la capogruppo Veneto Banca ha predisposto ed inviato all'Organo di vigilanza il consueto Resoconto ICAAP, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il Piano Industriale approvato a quella data. Nel contempo, secondo le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale, è proseguita l'implementazione degli interventi pianificati per rafforzare e consolidare gli strumenti e le soluzioni per il processo di autovalutazione complessiva dell'adeguatezza patrimoniale.

Allo stato attuale, per la determinazione dei requisiti patrimoniali regolamentari, il Gruppo utilizza le metodologie standard previste da Banca d'Italia per i rischi di credito e di mercato e l'approccio base per la misurazione del rischio operativo.

Per quanto riguarda il "secondo pilastro", sono state utilizzate, in combinazione, metodologie standard e modelli interni, limitando questi ultimi alla misurazione dei rischi di tasso d'interesse, paese/trasferimento, strategico, reputazionale, concentrazione e residuo.

Parallelamente, è proseguita l'attività sul progetto multidisciplinare - svolto in collaborazione con SEC Servizi e con primarie società di consulenza - per lo sviluppo e l'implementazione di modelli di *rating* interni, sviluppati relativamente ai clienti Privati e Aziende (*Small Business, Corporate* e *Large Corporate*) seguendo un approccio *Internal Rating Based* (IRB), naturale evoluzione del modello standardizzato.

Nel corso del 2015 i modelli interni sono stati oggetto di interventi evolutivi che hanno portato alla conclusione dell'attività di ristima del modello PD Retail - con passaggio in produzione del motore di calcolo presso l'outsourcer SEC Servizi avvenuto ad ottobre 2015 - e l'avvio di un'attività progettuale finalizzata alla ristima del modello di PD Corporate.

Il sistema di *rating* che include l'adozione, in ottica gestionale, dei modelli sopra citati risulta integrato in una logica pro-attiva nella gestione e nelle politiche del credito. Le misure di rischio sono utilizzate nella reportistica documentale direzionale predisposta regolarmente dalla Direzione Centrale Rischi allo scopo di monitorare e valutare l'evoluzione del profilo di rischio del portafoglio crediti del Gruppo. Inoltre, i *rating* interni indirizzano i processi di erogazione del credito derivanti da iter deliberativi opportunamente adeguati al sistema di *rating* sviluppato.

Per quanto riguarda gli utilizzi operativi delle misure di rischio, il sistema di *rating* trova applicazione, oltre che nei sopra menzionati processi di concessione e rinnovo dei crediti, nelle attività di misurazione dei rischi. Le misure di PD ed LGD sono utilizzate nel calcolo delle rettifiche prudenziali, tra le quali rientrano gli accantonamenti forfettari su crediti vivi ai fini del bilancio, secondo quanto disposto dai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Il monitoraggio del rischio di credito viene effettuato per tutte le banche del Gruppo aderenti al sistema informativo consortile. Per quanto concerne le società non rientranti nel perimetro consortile (ad esempio, le società prodotto e le banche estere), la Direzione Centrale Rischi ha impostato un processo di monitoraggio e analisi dei relativi rischi di credito mediante la produzione di una reportistica gestionale.

Con riferimento agli obblighi regolamentari introdotti dalla normativa europea (Regolamento EU n. 575/2013) in materia di rischio di liquidità, si evidenzia che dal mese di ottobre 2015 sono entrati in vigore i limiti previsti dalla normativa per l'indicatore di *Liquidity Coverage Ratio* (LCR). Il limite regolamentare era pari al 60% fino al 31 dicembre 2015, mentre dal 1° gennaio 2016 e fino al 31 dicembre 2016 lo stesso è fissato nel 70%. Ad ogni modo, già da giugno 2014 il Gruppo fornisce all'Autorità di vigilanza segnalazione mensile dell'indicatore di LCR e trimestralmente le componenti dell'indicatore di *Stable Funding* (NSFR), entrambi calcolati secondo le regole e gli schemi in vigore. Si ricorda che a regime, nel 2018, il limite previsto per entrambi i suddetti indicatori sarà pari al 100%.

Alla data del 31 marzo 2016 il *Liquidity Coverage Ratio* era pari al 78,18%, rispetto ad un valore di 53,34% al 31 dicembre 2015, grazie all'efficacia dimostrata del *recovery plan* per il ripristino dell'indicatore LCR ad una misura superiore a quella minima previsto dalla normativa.

Nell'ambito della regolamentazione prudenziale, che prevede la necessità di dare adeguata e completa comunicazione in merito al *risk governance* (terzo pilastro) al fine di favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche da parte degli operatori di mercato, sarà a breve data pubblicazione nel sito web istituzionale della Capogruppo, unitamente al bilancio relativo all'esercizio 2015, il documento "Informativa al pubblico ai sensi delle disposizioni di vigilanza per le banche (Circ. n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti)", articolato in appositi quadri sinottici che classificano le informazioni di carattere quantitativo e qualitativo di cui è

stata prevista la diffusione.

In adempimento all'11° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, emanato il 21 luglio del 2015, il Gruppo Veneto Banca ha realizzato nel corso del 2015 un'iniziativa progettuale finalizzata ad estendere il perimetro delle attività di convalida a tutti i sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi rilevanti per il Gruppo, siano essi utilizzati a fini gestionali piuttosto che regolamentari.

Con riferimento al perimetro di validazione si precisa che esso riguarda potenzialmente tutti i rischi identificati dalla normativa di riferimento, purché siano stati considerati come rilevanti all'interno del processo ICAAP e non siano già presi in carico da altre Funzioni di controllo di secondo livello.

In particolare, le attività progettuali svolte nel corso del 2015 hanno riguardato il disegno del *framework* di Convalida per tutti i rischi oggetto di validazione e la conduzione delle attività di Convalida per i seguenti rischi:

- Rischio di Mercato;
- Rischio di Controparte;
- Rischio di Liquidità;
- Rischio di Tasso Banking Book;
- Rischi Paese/Trasferimento;
- Rischio Strategico;
- Rischio Reputazionale;
- Rischio Residuo.

Per quanto riguarda le attività di validazione, le analisi e le verifiche condotte dall'unità di Convalida Interna si sono estese ai seguenti profili di indagine:

- **metodologici**, cioè la valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alle logiche sottostanti e ai criteri metodologici a supporto della stima dei parametri di rischio, alle analisi di performance (backtesting), alla significatività degli scenari, alla calibrazione dei parametri, ai risultati del benchmarking e delle prove di stress;
- **organizzativi**, al fine di accertare che il sistema interno di misurazione dei rischi sia utilizzato nei diversi ambiti della gestione e che rispetti le caratteristiche previste dal Regolatore anche in termini di governance e sistema dei controlli;
- **IT**, cioè la verifica della robustezza e del grado di presidio delle infrastrutture informatiche, degli applicativi a supporto della stima dei modelli e del calcolo delle misure di rischio, nonché del sistema di controllo della qualità del dato (IT System e Data Quality).

Nell'ambito del processo evolutivo avviato dalla Commissione Europea riguardante il complesso sistema di controllo sulle istituzioni finanziarie che mira alla realizzazione di un sistema di vigilanza pienamente integrato a livello europeo - la cd. "Banking Union", il Gruppo Veneto Banca ha deciso di dare avvio, nel mese di maggio 2015, ad un'iniziativa progettuale allo scopo di perseguire i seguenti obiettivi:

- analizzare le principali modifiche e i relativi impatti per il Gruppo Veneto Banca derivanti dall'entrata in vigore del nuovo framework di vigilanza in termini di:
 - ✓ processi *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP);
 - ✓ prescrizioni normative introdotte dalla Direttiva 2014/59/UE - *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD);
 - ✓ gestione dei rapporti e dei flussi da e verso la vigilanza.
- identificare le aree di miglioramento in funzione della coerenza della Banca rispetto ai *requirements* normativi e *best practice* di mercato;
- definire il piano degli interventi (*Masterplan*) a fronte delle aree di miglioramento identificate.

All'interno di tale iniziativa progettuale, e con specifico riferimento all'ambito di analisi relativo alle "Prescrizioni normative introdotte dalla Direttiva 2014/59/UE - *Bank Recovery and Resolution Directive* (BRRD)", le attività condotte dal Gruppo Veneto Banca hanno riguardato:

- analisi e condivisione dei requisiti previsti dalla normativa in riferimento ai contenuti da includere nel *Recovery Plan*;
- prioritizzazione e pianificazione delle azioni di sviluppo attraverso la predisposizione di un *Masterplan*;
- una fase di implementazione, nella quale il gruppo di lavoro ha sviluppato le diverse sezioni del *Recovery Plan* giungendo alla formalizzazione del documento finale, che è stato trasmesso all'Autorità di Vigilanza (BCE).

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Sistema dei Controlli Interni, costituito dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto di leggi, disposizioni dell'Organo di Vigilanza e strategie aziendali, coinvolge con diversi ruoli gli Organi Amministrativi, il Collegio Sindacale, la Direzione e tutto il personale ed è definito sia per la Capogruppo che per ciascuna Banca italiana ed estera del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è articolato e modulato tra la struttura di Capogruppo, alla quale competono funzioni di indirizzo strategico, governo e controllo sull'intero Gruppo, le strutture di Banca Rete cui spetta la responsabilità del presidio commerciale del territorio di competenza, le Società prodotto e le Banche Estere.

Il sistema dei controlli interni, impostato secondo le indicazioni contenute nelle Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia, prevede:

- **controlli di linea (primo livello)**, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back-office dalle diverse unità operative (Filiali ed Uffici centrali operativi);
- **controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello)**, che hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. Tali controlli sono affidati alla Funzione Risk Management per i rischi considerati rilevanti in ambito ICAAP (es. Rischio di Credito, Rischio di Mercato, Rischio di Tasso di Interesse e di Liquidità). Inoltre, internamente alla Direzione Centrale Rischi, la Funzione Convalida Interna opera quale unità preposta alla convalida dei sistemi interni di misurazione e gestione dei rischi, indipendentemente dalle unità responsabili dello sviluppo di detti sistemi interni.

La Direzione Centrale Compliance ha il compito di controllare e di monitorare nel continuo il rischio di conformità della normativa interna del Gruppo e di tutte le sue componenti con le norme di legge vigenti.

Al Dirigente Preposto è infine affidata la verifica della conformità dell'informativa contabile societaria alle prescrizioni normative;

- **attività di revisione interna (terzo livello)**, volta a controllare la regolarità dell'attività operativa, ad individuare andamenti anomali o violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. Essa è condotta sulla base di monitoraggi e indicatori aggiornati sistematicamente, in via periodica o per eccezioni, anche attraverso verifiche in loco, dalla Direzione Centrale *Audit*.

La capogruppo Veneto Banca nell'ambito dell'attività di indirizzo, coordinamento e controllo del Gruppo, ha impostato il complessivo sistema dei controlli interni in modo da consentire il controllo sia sulle scelte strategiche del Gruppo nel suo complesso sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

A tale scopo esso è continuamente aggiornato ed adeguato alle diverse attività della Capogruppo e delle società controllate dalla stessa.

IL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI (LEGGE 262/2005)

Il D.lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza (c.d. Direttiva Trasparenza), ha esteso in parte anche alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

In particolare, la suddetta disciplina ha istituito la figura del "Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari" (art. 154-bis del TUF) e prevede in capo agli Organi amministrativi delegati ed allo stesso Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel perimetro di consolidamento.

In tale contesto, Veneto Banca che, nell'ambito di programmi di emissioni obbligazionarie sull'Euromercato (c.d. EMTN – *European Medium Term Notes*), ha emesso obbligazioni quotate presso la borsa di Lussemburgo ed ha scelto l'Italia come Stato membro di origine, ha maturato l'obbligo – previsto dall'art. 154-bis del TUF, così come modificato dal D.Lgs. 195/2007 di recepimento della Direttiva *Transparency* – di istituire, già a partire dall'esercizio 2008, la funzione di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Il Dirigente Preposto opera sulla base del "Regolamento operativo Legge 262/2005 – Dirigente Preposto" ed il presidio della qualità dell'informativa contabile e finanziaria è imperniato sull'esame congiunto:

- delle impostazioni organizzative e di controllo, condotto con un piano di verifiche teso a valutare in via continuativa l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la gestione dei dati necessari alla rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria del Gruppo nei documenti di bilancio e in ogni altra comunicazione finanziaria, tra cui anche il documento di informativa al pubblico Pillar III;
- della completezza e della coerenza delle informazioni rese al mercato, rafforzando i processi ordinari di comunicazione interna con l'acquisizione regolare da parte del Dirigente Preposto di strutturati e disciplinati flussi informativi; le funzioni della Capogruppo e delle società controllate provvedono regolarmente alla comunicazione degli eventi rilevanti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria, in specie con riferimento ai principali rischi e incertezze cui risultino esposte, agevolando altresì la relazione continuativa con le strutture alle quali il Dirigente Preposto richieda lo svolgimento tempestivo di eventuali approfondimenti.

Il Dirigente Preposto individua quindi il perimetro di società controllate considerate rilevanti ai fini dell'informativa finanziaria, sulla base della rispettiva contribuzione alle grandezze economico patrimoniali rappresentate nel bilancio consolidato e di valutazioni di ordine qualitativo inerenti la complessità del business e la tipologia dei rischi sottesi. Definisce il programma di lavoro da condurre sul Gruppo in rapporto agli adempimenti di legge – predisposizione delle procedure e gestione delle attività di verifica – curando che lo sviluppo sia orientato in coerenza ai criteri declinati nel "Regolamento operativo Legge 262/2005 – Dirigente Preposto" e che l'applicazione degli approcci di controllo risulti pienamente consistente con le metodologie assunte a riferimento, che riflettono standard internazionali derivati dal *CoSO Framework*, per assicurare una applicazione omogenea del processo di verifica e dei criteri di valutazione sulle società del Gruppo.

Completata la fase del processo valutativo sulle procedure amministrative e contabili condotto sulle società rientranti nel perimetro individuato e sulla Capogruppo, il Dirigente Preposto predisponde ogni sei mesi un'apposita relazione informativa nella quale sono incluse:

- le informazioni concernenti il quadro di riferimento societario e il sistema dei controlli sull'informativa finanziaria;
- il perimetro di lavoro cui si riferisce il programma di verifiche svolto nell'esercizio sulle procedure amministrative e contabili;
- la sintesi e il dettaglio delle verifiche condotte e delle anomalie riscontrate, con indicazione puntuale degli interventi finalizzati al ripristino della piena funzionalità dei controlli;
- un giudizio di sintesi finale.

La relazione informativa viene presentata al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché inviata in copia alle Direzioni Compliance, Internal Audit e Operations, ciascuno per i rispettivi ambiti di responsabilità, nonché all'Organismo di Vigilanza 231/2001.

Le attività di controllo che vengono svolte dal Dirigente Preposto consentono quindi al delegato del Consiglio di Amministrazione ed al Dirigente Preposto stesso di rilasciare le attestazioni previste dall'art. 154-bis del D.Lgs. 58/98 con riferimento alle relazioni finanziarie annuali e semestrali consolidate, secondo il modello stabilito con regolamento Consob (all. 3c-ter del Regolamento Emittenti).

Le informazioni sui rischi rese nel presente capitolo sono da intendersi rilasciate anche ai fini del comma 2, lettera b) dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/1998 (TUF).

INFORMAZIONI SUI RISCHI DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale 31/3/2016
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					2.486.392	2.486.392
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
3. Crediti verso banche					1.603.160	1.603.160
4. Crediti verso clientela	1.548.125	2.559.059	493.642	889.895	15.381.505	20.872.226
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	173.398	151.006	18.594	57.023	1.668.648	2.068.669
Totale 31/3/2016	1.721.523	2.710.065	512.236	946.918	21.139.705	27.030.447
Totale 31/12/2015	1.644.651	2.745.392	496.539	1.060.404	23.755.120	29.702.106

Esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)

Al fine di garantire l'omogeneità di classificazione a livello europeo delle esposizioni creditizie, l'EBA (*European Banking Authority*) ha emanato ancora in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico "*technical standard*" nell'ambito del quale ha fornito la definizione di cosa si intenda per "*Non performing exposures*". Nello stesso documento l'EBA ha anche fornito la definizione della cosiddetta "*Forbearance*". In data 9 gennaio 2015 la Commissione Europea ha recepito tali disposizioni EBA e sono state pertanto emesse nuove specifiche in materia di classificazione delle esposizioni, comprendenti anche la nuova definizione di "*forbearance measure*". Dette misure di *forbearance* si riferiscono a decisioni assunte dalla Banca a favore di un cliente che versa in condizioni di difficoltà finanziaria, al quale la Banca stessa decide di concedere una modifica contrattuale o una nuova facilitazione (es.: allungamento durata, variazione tasso, incremento del fido, moratoria) con l'obiettivo di gestire una situazione che senza tale intervento sarebbe peggiorata.

Le misure di *forbearance* possono essere concesse sia a favore di clienti in bonis ovvero a clienti già in stato di default. Lo status di *forborne* riguarda in ogni caso il singolo rapporto in relazione al quale è stata decisa la misura di *forbearance* e non si estende all'intera esposizione del cliente.

Per adeguarsi alle nuove disposizioni EBA, la Banca ha provveduto a identificare i rapporti in essere oggetto di misure di *forbearance*, nonché a sviluppare specifiche funzionalità (nell'ambito della pratica elettronica di fido) per identificare tale tipologia di facilitazioni al momento della fase di concessione.

Inoltre, il monitoraggio delle posizioni che abbiano un rapporto identificato come "forborne" è soggetto a monitoraggio automatico attraverso la procedura informatica a supporto delle attività di sorveglianza sistematica del credito, mediante la quale è possibile rilevare tempestivamente l'eventuale mancato rispetto degli accordi. La stessa procedura sottopone la posizione alla valutazione dei competenti Organi aziendali ai fini di un'eventuale più severa classificazione ovvero, sulla base di specifiche regole predefinite, alla classificazione automatica.

Dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni (deteriorate e non deteriorate)

Per il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni si fa rinvio alla successiva tabella A.1.6 della presente Sezione, considerato che tutte le posizioni oggetto di concessioni appartengono al portafoglio "Crediti verso la clientela".

Dettaglio delle esposizioni scadute non deteriorate

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, alla data di chiusura dell'esercizio, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività alle scadenze contrattualmente

dovute.

Sulla base della definizione di esposizioni scadute prevista dal citato principio è stata fornita sulla sotto riportata tabella un'analisi di anzianità delle esposizioni in relazione alle quali il cliente non ha adempiuto al pagamento della somma dovuta nei tempi contrattualmente previsti. In aggiunta, l'ammontare indicato nella tabella fa riferimento all'esposizione complessiva del rapporto, a prescindere cioè dallo scaduto (una o più rate), che generalmente rappresenta una quota non significativa del credito.

	Esposizioni nette non deteriorate	Esposizioni nette non scadute	Esposizioni scadute non deteriorate			
			Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno
1. Crediti verso banche	1.603.160	1.603.160				
2. Crediti verso clientela	16.271.400	15.381.505	625.213	143.638	105.050	15.994
3. Crediti verso clientela incluse nelle attività finanziarie in via di dismissione	885.643	828.620	36.456	11.960	8.607	

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale 31/3/2016 (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				2.486.392		2.486.392	2.486.392
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				1.603.160		1.603.160	1.603.160
4. Crediti verso clientela	7.095.092	(2.494.266)	4.600.826	16.385.952	(114.552)	16.271.400	20.872.226
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	586.807	(243.809)	342.998	1.730.548	(4.877)	1.725.671	2.068.669
Totale 31/3/2016	7.681.899	(2.738.075)	4.943.824	22.206.052	(119.429)	22.086.623	27.030.447
Totale 31/12/2015	7.554.895	(2.668.313)	4.886.582	24.964.729	(149.203)	24.815.526	29.702.108

Circa l'ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate dal Gruppo sulle attività finanziarie deteriorate, si fa rinvio a quanto riportato in calce alla Tabella A.1.6 "Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti", al paragrafo "Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali".

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.119	17.312	470.528
2. Derivati di copertura			43.779
Totale 31/3/2016	4.119	17.312	514.307
Totale 31/12/2015	4.242	8.145	395.799

Concordati "in bianco" e concordati con continuità aziendale

Con lettera del 10 febbraio 2014 Banca d'Italia ha richiesto di fornire un'informativa adeguata alle dimensioni e all'evoluzione delle esposizioni oggetto di concordato "in bianco" e concordato con continuità aziendale che devono essere classificate nell'ambito delle attività deteriorate. In particolare, il debitore può proporre il ricorso per il concordato preventivo "in bianco" corredando la domanda con i soli bilanci relativi agli ultimi tre esercizi e l'elenco nominativo dei creditori, riservandosi di presentare successivamente la proposta, il piano e l'ulteriore documentazione prevista, entro un termine fissato dal giudice compreso tra sessanta e centoventi giorni (in presenza di giustificati motivi, il termine può essere prorogato di ulteriori sessanta giorni). Entro tale termine il debitore ha anche la possibilità di chiedere al giudice l'omologa di un accordo di ristrutturazione dei debiti.

Dall'altro lato l'istituto del concordato con continuità aziendale consente ai debitori in stato di crisi di presentare un piano concordatario che preveda una delle seguenti tre ipotesi: (i) prosecuzione dell'attività d'impresa da parte del debitore medesimo, (ii) cessione dell'azienda in esercizio, (iii) conferimento dell'azienda in una o più società, anche di nuova costituzione.

Le modifiche (Legge 134/2012 di conversione del D.L. 83/2012 - c.d. "Decreto Sviluppo" - e Legge 98/2013 di conversione del D.L. 69/2013) sono state introdotte con l'obiettivo di promuovere

l'emersione anticipata della difficoltà di adempimento dell'imprenditore e di favorire la prosecuzione dell'attività d'impresa in presenza di determinati presupposti.

Con riferimento alla situazione del Gruppo, si specifica che al 31 marzo 2016 nel portafoglio crediti verso clientela risultano esposizioni lorde per concordati "in bianco" e con continuità aziendale per Euro 153,2 milioni, classificati fra il credito deteriorato.

A.1.3 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b. Inadempienze probabili					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c. Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.826.950	X		1.826.950
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
Totale A					1.826.950			1.826.950
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate					X		X	
b. Non deteriorate	X	X	X	X	273.521	X		273.521
Totale B					273.521			273.521
Totale (A+B)					2.100.471			2.100.471

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/Valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. Esposizioni per cassa								
a. Sofferenze	6.131	22.206	245.817	3.371.651	X	(1.924.282)	X	1.721.523
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	38	2.586	11.224	79.867	X	(41.481)	X	52.234
b. Inadempienze probabili	1.131.785	278.311	465.702	1.595.085	X	(760.816)	X	2.710.067
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	569.522	125.310	223.833	660.788	X	(284.597)	X	1.294.856
c. Esposizioni scadute deteriorate	58.103	76.932	153.367	280.117	X	(52.976)	X	515.543
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12.219	25.057	34.198	88.687	X	(15.465)	X	144.696
d. Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	956.614	X	(9.825)	946.789
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	161.725	X	(2.720)	159.005
e. Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	19.551.897	X	(109.806)	19.442.091
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	558.719	X	(10.045)	548.674
Totale A	1.196.019	377.449	864.886	5.246.853	20.508.511	(2.738.074)	(119.631)	25.336.013
B. Esposizioni fuori bilancio								
a. Deteriorate	103.630	2	2	17	X	(14.355)	X	89.296
b. Non deteriorate	X	X	X	X	2.319.760	X	(8.913)	2.310.847
Totale B	103.630	2	2	17	2.319.760	(14.355)	(8.913)	2.400.143
Totale (A+B)	1.299.649	377.451	864.888	5.246.870	22.828.271	(2.752.429)	(128.544)	27.736.156

Esposizioni oggetto di concessioni deteriorate non scadute

Il dettaglio delle esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che nel corso del "cure period" non presentano scaduti, e che siano ricompresi nella fascia di scaduto "fino a 3 mesi", risultano le seguenti:

Tipologia esposizioni	Esposizione lorda	Rettifiche di valore
Inadempienze probabili	542.969	57.208
Scaduti deteriorati	9.399	1.011
Totale	552.368	58.219

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecuperabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecuperabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Il Gruppo si è avvalso di tale facoltà anche nel corso del 2015, così come nei precedenti esercizi. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecuperabile dei crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché la banca sia regolarmente ammessa al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per pari importo conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione non ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico del periodo. Per effetto delle cancellazioni suddette, alla data del 31 marzo 2016 i crediti in sofferenza complessivamente cancellati, vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere, ammontano a Euro 296,3 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario quindi tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati, pertanto il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza al 31 marzo 2016 è pari al 56,3% (56,5% al 31 dicembre 2015 su basi omogenee).

INFORMATIVA RELATIVA ALLE ESPOSIZIONI SOVRANE

In conformità alla Comunicazione Consob n. DEM/11070007 del 5 agosto 2011 (che a propria volta riprende il documento ESMA n. 2011/266 del 28 luglio 2011) in materia di informazioni da rendere nelle relazioni finanziarie in merito alle esposizioni detenute dalle società quotate nei titoli di debito Sovrano ed in relazione all'attuale evoluzione dei mercati internazionali, si fornisce il dettaglio delle esposizioni Sovrane³⁹ detenute dal Gruppo al 31 marzo 2016.

Nel complesso, a fine marzo 2016 il valore di bilancio delle esposizioni Sovrane rappresentate da "titoli di debito" ammonta a Euro 3.250 milioni, di cui il 94,9% concentrato sul paese Italia ed il restante 5,1% su altri Paesi.

Per ciascun principale Paese, nella seguente tabella sono riportati, per portafoglio di classificazione, il valore nominale, il valore contabile ed il *fair value* delle relative esposizioni al 31 marzo 2016 (in migliaia di Euro).

³⁹ Per esposizioni Sovrane si intendono i titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi. Ai fini della presente esposizione di rischio sono escluse le eventuali posizioni detenute tramite ABS.

Paese/Portafoglio di classificazione	Consistenza al 31/3/2016		
	Valore nominale	Valore di bilancio	Fair value
Albania	1.010	1.036	1.036
Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.010	1.036	1.036
Croazia	25.223	25.366	25.366
Attività finanziarie disponibili per la vendita	25.223	25.366	25.366
Italia	2.881.825	3.083.387	3.083.387
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	106.107	106.617	106.617
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.775.718	2.976.770	2.976.770
Moldavia	3.633	3.471	3.471
Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.633	3.471	3.471
Romania	12.523	13.746	13.746
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.523	13.746	13.746
Spagna	113.652	122.365	122.365
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.152	1.266	1.266
Attività finanziarie detenute per la vendita	112.500	121.099	121.099
Altri Paesi	548	580	580
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	548	580	580
Totale esposizioni per cassa	3.038.414	3.249.951	3.249.951
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	107.807	108.463	108.463
Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.930.607	3.141.488	3.141.488

INFORMAZIONI SU ALTRI FATTORI DI RISCHIO

RISCHI CONNESSI A PROCEDIMENTI GIUDIZIARI PENDENTI

Il Gruppo Veneto Banca è interessato da molteplici procedimenti giudiziari strettamente correlati al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa bancaria.

Nel seguito sono illustrate le principali posizioni di rischio rivenienti dalle iniziative legali e giudiziarie avviate nei confronti del Gruppo, e ritenute più significative, la cui soccombenza può essere ritenuta "probabile" o "possibile".

Contenziosi con soci

Con esclusione del contenzioso chiuso in via stragiudiziale in data 19 aprile 2016 con alcuni soci (cfr. più avanti paragrafo "Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio"), alla fine del I trimestre 2016 sono in essere n. 49 contenziosi con soci riguardanti azioni Veneto Banca (di cui n. 23 pervenuti nel 2016), il cui petitum totale prudenzialmente rilevato, anche qualora lo stesso risulti non determinato, ammonta ad Euro 18,53 milioni, a fronte del quale è accantonato al Fondo Rischi e Oneri l'importo di Euro 2,09 milioni, pari a circa all'11,29% del petitum stesso ad oggi rilevabile.

Possibili contenziosi con clienti/soci

La verifica ispettiva effettuata da BCE (anche con il supporto della Direzione Centrale della Banca), citata alla Sezione 6 delle Politiche Contabili, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)", meglio dettagliata anche nel bilancio chiuso al 31 dicembre 2015, cui si fa rinvio, ha riguardato, tra l'altro, anche l'accertamento delle modalità di sottoscrizione delle azioni e degli aumenti di capitale effettuati dalla Banca, come pure la negoziazione delle azioni proprie in contropartita del "fondo acquisto azioni proprie". In particolare, gli accertamenti condotti hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a questo, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il team ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita. Peraltro, a fronte di tale rilievo, BCE non ha provveduto a quantificare in alcun modo tali rischi potenziali in correlati effetti economici per un eventuale loro accantonamento a bilancio nel rispetto dei principi contabili internazionali vigenti (IAS 37).

In considerazione quindi dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale, Veneto Banca ha istituito, ancora nel 2015, un gruppo di lavoro composito (annoverante risorse interne e qualificati consulenti esterni) funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela ed a monitorare nel continuo l'evoluzione degli stessi.

Alla data di redazione del presente resoconto intermedio, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi condotte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della presente relazione finanziaria consolidata e siano, pertanto, adeguatamente riflesse nella stessa; ciò con particolare riferimento: (i) all'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) agli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni ad oggi disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel resoconto intermedio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri. In particolare, per quest'ultima classe di rischio (quella ritenuta "probabile"), si è operata una preliminare suddivisione dei reclami in due macro categorie, il cui elemento distintivo è dato dall'entità delle azioni possedute dal cliente/socio reclamante: quelli "più rilevanti" e quelli "meno rilevanti". I reclami cc.dd. "più rilevanti" sono stati oggetto di una valutazione analitica da parte dei legali incaricati, mentre per quelli definiti "meno rilevanti" si è invece attuata un'ulteriore suddivisione in ragione delle motivazioni alla base di ciascuno di essi. A tali motivazioni è stata applicata una percentuale indicativa della

probabilità di soccombenza, correlata a determinate variabili.

Fra i reclami contemplati ne rientrano anche taluni pervenuti in forma cumulativa, per i quali la quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Banca risultano determinati secondo la medesima metodologia utilizzata per la valutazione dei singoli reclami ordinari.

Il risultato di tutte queste valutazioni ha portato a quantificare in ulteriori complessivi Euro 2,9 milioni il rischio potenziale dei primi tre mesi del corrente esercizio con conseguente imputazione a conto economico e correlata iscrizione dello stesso ai relativi fondi rischi e oneri. Tale importo va quindi ad aggiungersi ai 29,7 milioni di Euro già esistenti al 31 dicembre 2015, portando così il fondo complessivo ad Euro 32,6 totali.

Non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sulle prossime situazioni finanziarie o bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile, anche come conseguenza della possibile diminuzione del valore dell'azione Veneto Banca in sede di prossima quotazione e di aumento del capitale, rispetto a quanto stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci.

Per ulteriori maggiori informazioni su tale tematica si fa rinvio anche alle Politiche contabili, Sezione 6, paragrafo "Ispezione della Banca Centrale Europea (BCE)" ed alle Informazioni sul patrimonio consolidato, Sezione 2, paragrafo "2.3(B) Adeguatezza patrimoniale" delle presenti note illustrative.

Contenziosi per azioni revocatorie

- Azione di revocatoria ex art. 67 L.F. di rimesse aventi natura solutoria e di costituzione di pegno irregolare, per un controvalore di Euro 23,4 milioni oltre interessi e spese, promossa da un gruppo italiano in amministrazione straordinaria.

Dati i due gradi negativi di giudizio intervenuti, la vertenza in questione è fronteggiata, come da policy, da accantonamenti pari a complessivi Euro 27,5 milioni, ancorché sia stato fatto ricorso per Cassazione.

Cause per risarcimenti danni

- Primario gruppo industriale in a.s., citando in giudizio gli ex amministratori e sindaci della società, le società di revisione e nove banche (tra cui la ex Carifac, ora fusa per incorporazione in Veneto Banca), chiede in via principale che venga accertata e dichiarata la responsabilità degli ex amministratori, ex sindaci e banche convenute nell'aggravamento del dissesto complessivo della società avvenuto tra il 2005 (momento in cui la società avrebbe dovuto essere posta in liquidazione ovvero sottoposta a procedura concorsuale) e il 2008 (anno di ammissione alla procedura di a.s.), con conseguente condanna dei convenuti, in solido tra loro, al risarcimento del danno quantificato in Euro 322,79 milioni.

Recentemente, i commissari straordinari di detto primario gruppo industriale hanno avanzato all'intero ceto bancario aderente al pool una proposta transattiva, già deliberata favorevolmente da Veneto Banca, che consiste nella:

- rinuncia da parte del ceto bancario dei crediti a sofferenza ammessi al passivo della procedura; per Veneto Banca pari a complessivi Euro 21,3 milioni, il cui valore di bilancio è pari a "zero" per effetto delle svalutazioni intervenute;
- rinuncia al giudizio riassunto dinanzi alla Corte d'Appello;
- rinuncia da parte dei commissari straordinari alle cause per revocatoria fallimentare e risarcitorie.

L'accettazione di Veneto Banca è condizionata (i) alla formalizzazione della proposta da parte dei commissari straordinari, (ii) all'adesione di tutto il ceto bancario (ove ciò non sia già avvenuto) e (iii) all'estinzione delle cause passive o, considerate le molteplici parti in causa nell'azione risarcitoria, alla mancata sopravvivenza di azioni di regresso.

In ogni caso, fino alla definitiva transazione in parola, ed ancorché la vertenza verta sulla condanna dei convenuti in solido tra loro, la stessa risulta adeguatamente presidiata da fondi appositamente accantonati, come da policy.

- Una controparte, collegata ad una posizione a sofferenza da aprile 2015, ha notificata a Veneto Banca in data 10 agosto 2015 una richiesta di risarcimento danni. L'atto di citazione fa seguito ad un precedente ricorso per sequestro giudiziario ex art. 670 C.P.C., conclusosi con esito favorevole alla Banca. La richiesta, quantificata in complessivi Euro 62,7 milioni, è connessa ad un asserita mancata realizzazione del progetto industriale che era alla base della richiesta di un finanziamento di Euro 6 milioni. Nel frattempo, la controparte è stata dichiarata fallita nel settembre 2015 ed il Tribunale competente ha dichiarato l'interruzione del giudizio. La causa risulta comunque adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.
- Causa che trova origine nella ex Banca di Credito Cooperativo del Piave e del Livenza, fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso dell'anno 1999, per malversazione, il cui *petitum* oscilla tra circa Euro 2,5 milioni ed Euro 6 milioni. La sentenza del 2011 ha condannato la Banca (in solido con il terzo che ha commesso l'illecito) a pagare la somma di circa Euro 3,1 milioni, oltre interessi legali e spese. La causa è stata appellata dalla Banca e la Corte d'Appello ha sospeso l'efficacia esecutiva della sentenza del Tribunale per la parte eccedente l'importo di Euro 2 milioni, autorizzando l'esecuzione fino a

detto importo, che sono stati regolarmente pagati.

A fronte della vertenza la causa risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.

- Con atto di citazione, notificato il 13 agosto scorso, un socio di minoranza di una controllata ha inteso far accertare che Veneto Banca ha condotto l'attività di direzione e coordinamento agendo nell'interesse imprenditoriale proprio, in violazione dei principi di corretta gestione societaria e imprenditoriale nei confronti della stessa controllata. Tale vertenza si inserisce in una precedente richiesta del medesimo soggetto in merito all'attivazione di un'asserita clausola di *way-out* per la quale la Banca ne sostiene la totale infondatezza. Anche in questo caso la vertenza risulta adeguatamente presidiata dai relativi fondi iscritti al passivo.

Sanzioni Consob a ex Co.Fi.To.

Nel fondo rischi ed oneri è allocato anche il residuo accantonamento di circa Euro 2,19 milioni stanziato ancora nel bilancio 2009 dagli amministratori di Co.Fi.To. (fusa per incorporazione in Veneto Banca) a fronte delle contestazioni formulate da Consob alla stessa Co.Fi.To. (le sanzioni applicate sono state pagate nel 2011 con connesso utilizzo – per quanto di competenza - dei relativi fondi). Contro tali contestazioni, la società Co.Fi.To. aveva fatto ricorso alla Corte di Appello, la quale, con sentenza del 17 settembre 2010 aveva rimesso gli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con propria sentenza del 7 giugno 2011, n. 186, ha dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino per la mancanza dei requisiti di chiarezza ed univocità. Conseguentemente, è stato quindi riassunto il giudizio avanti la Corte di Appello di Torino, reiterando la questione di legittimità costituzionale nel senso indicato dalla Corte Costituzionale. La Corte di Appello, con sentenza in data 27 gennaio 2012, si è espressa dichiarando rilevante e non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'art. 187-sexies, commi 1 e 2, del TUF, per contrasto con gli artt. 3 e 27 della Costituzione, ed ha nuovamente disposto la sospensione del giudizio ed ordinato la trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale. Quest'ultima, con sentenza del 5 novembre 2013, n. 252, ha nuovamente dichiarato inammissibile la questione di legittimità costituzionale così come formulata dalla Corte di Appello di Torino. Nel frattempo, con sentenza depositata in data 17 maggio 2013, la Corte d'Appello di Torino respingeva l'opposizione con riferimento ad uno dei capi della delibera Consob del dicembre 2005. Avverso tale ultima sentenza, veniva opposto ricorso alla Corte di Cassazione, il cui giudizio è tuttora pendente.

Sulla base delle risultanze delle suesposte sentenze e dei pareri espressi dai propri legali, la Capogruppo ha ritenuto congruo l'accantonamento esistente pari a Euro 2,19 milioni per oneri relativi al presunto illecito (Euro 1,47 milioni), confidando che la Corte di Cassazione possa benevolmente sentenziare circa la contestazione de quo.

Ad ogni modo, la capogruppo Veneto Banca, da parte sua, gode comunque di adeguate garanzie rilasciate dagli ex soci di Co.Fi.To. qualora l'onere dovesse eccedere le somme accantonate sopra indicate.

Contenziosi intervenuti successivamente alla data di chiusura della relazione trimestrale al 31 marzo 2016

Si segnala che, a seguito della trasformazione della capogruppo Veneto Banca in società per azioni, deliberata dalla competente assemblea straordinaria del 19 dicembre 2015 in applicazione delle disposizioni del c.d. "Decreto Banche Popolari" (cfr. anche successiva Sezione 6, paragrafo "Decreto banche popolari e trasformazione in Società per Azioni"), un gruppo di soci di BancApulia – rappresentante circa il 26,7% del capitale sociale - ha ritenuto di esercitare il diritto di recesso ex art. 2497-*quater*, comma 1, lettera a), del Codice Civile.

Tali richieste di recesso sono state respinte dal Consiglio di Amministrazione della controllata BancApulia nella sua riunione dell'8 febbraio 2016, in quanto ritenute non procedibili ai sensi di legge.

Successivamente, in data 12 aprile 2016, i medesimi soci hanno notificato a BancApulia un atto di citazione chiedendo che venga accertata e dichiarata la sussistenza del diritto di recesso dalla stessa BancApulia ai sensi del predetto art. 2497-*quater*, comma 1, lett. a), parte prima, del Codice Civile e quindi che venga dichiarata la legittimità del recesso esercitato, con conseguente condanna di BancApulia alla liquidazione delle azioni per le quali è stato esercitato il recesso.

Alla data di redazione del presente resoconto intermedio i legali incaricati non hanno ancora concluso una compiuta valutazione della complessa tematica sopra indicata. Ciò nonostante, ne viene dato conto nel presente resoconto come fatto intervenuto successivamente alla chiusura del trimestre.

Fatta eccezione per quanto sopra riportato, successivamente alla data del 31 marzo 2016 non sono sorti, né numericamente né per importo, contenziosi significativi degni di menzione.

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso dell'esercizio

L'attività di gestione dei contenziosi consente di definire e, ove possibile, ridurre l'ammontare delle passività potenziali in essere o che dovessero sorgere nel corso dell'esercizio.

Si dà quindi conto dei contenziosi più significativi, in quanto citati nelle precedenti relazioni finanziarie intermedie o bilanci, che sono stati nel frattempo definiti:

- Alcuni soci con atto di citazione del dicembre 2013, chiedevano che fosse accertato e dichiarato l'inadempimento di Veneto Banca in relazione a quanto disposto da una precedente scrittura privata intervenuta tra le parti, avendo la Banca acquistato da terzi o comunque negoziato azioni ordinarie Veneto Banca senza aver preventivamente acquistato le azioni Veneto Banca detenute dagli attori medesimi, di cui essi formalmente avevano richiesto la vendita. Conseguentemente chiedevano che venissero dichiarate cedute tutte le azioni Veneto Banca da loro complessivamente possedute, con contestuale condanna della Banca a corrispondere il relativo corrispettivo (Euro 41,4 milioni) o, in via subordinata, chiedevano la condanna di Veneto Banca a corrispondere un indennizzo per inefficiente esecuzione dell'ordine di vendita. Come preannunciato in sede di bilancio 2015, la vertenza è stata risolta in via stragiudiziale in data 19 aprile 2016 mediante la sottoscrizione di un accordo transattivo tra le parti che ha visto il riconoscimento, da parte di Veneto Banca, di un importo a titolo di indennizzo, il mantenimento in capo ai soci della titolarità delle azioni Veneto Banca e la rinuncia da parte degli stessi agli atti relativi al giudizio; il tutto a spese legali compensate. La corresponsione dell'indennizzo è avvenuta contro utilizzo dei fondi appositamente esistenti e contemporaneo rilascio dell'eccedenza accantonata in eccesso.

A fronte di tutte le vertenze come sopra rappresentate, e di altre minori, risultano accantonati a bilancio a fondi rischi e oneri i seguenti importi:

FONDI PER RISCHI E ONERI: COMPOSIZIONE

Voci/Componenti		31/3/2016	31/12/2015
1.	Fondi di quiescenza aziendali	376	385
2.	Altri fondi per rischi e oneri	146.371	147.935
2.1	A fronte oneri connessi a revocatorie fallimentari ed altre cause passive	72.249	73.742
2.2	A fronte oneri connessi al personale dipendente	3.885	3.776
2.3	A fronte oneri potenziali connessi a cause o reclami su azioni Veneto Banca	64.684	66.548
2.4	Altri rischi ed oneri	5.553	3.869
	Totale	146.747	148.320

L'onere potenziale connesso alle cause passive ed alle revocatorie fallimentari è stato oggetto di attualizzazione, mentre per gli altri fondi, le valutazioni condotte hanno portato a ritenere che la definizione delle suesposte passività potenziali possa realizzarsi nell'arco dei prossimi 12/18 mesi. Conseguentemente non si è proceduto all'attualizzazione dell'onere connesso a dette passività in quanto non significativo.

RISCHI CONNESSI A CONTENZIOSI IN ESSERE NEI CONFRONTI DELL'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

Veneto Banca, le società controllate incorporate nella stessa e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte delle Amministrazioni Finanziarie, sia italiane che estere, sia nell'esercizio in corso che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi e sugli altri tributi, e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Veneto Banca è coinvolto in una pluralità di contenziosi, ancorché di limitato importo.

Di seguito si riepilogano i principali contenziosi chiusi nel corso del 2016 o ancora in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Veneto Banca:

- Anno 2005**

La Legge 289/2002 (Finanziaria 2003) ha disposto la sospensione delle maggiorazioni dell'aliquota ordinaria IRAP deliberate successivamente al 29 febbraio 2002. Tale sospensione è stata confermata sino al 31 dicembre 2006 dalle successive leggi finanziarie.

Con riferimento all'anno 2005 l'Agenzia delle Entrate ha richiesto il pagamento dell'addizionale IRAP per un importo di Euro 1.155.083,00. La Banca, dopo aver provveduto al pagamento della cartella di pagamento in data 25 settembre 2009, ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, che con sentenza 44/6/10 del 25 marzo 2010, depositata il 15 aprile 2010 ha respinto il ricorso della Banca. In data 6 dicembre 2010 la Banca ha presentato appello presso la Commissione Tributaria Regionale di Venezia, che si è pronunciata il 3 ottobre 2011 riformando la

decisione di primo grado, e riconoscendo la maggiorazione dovuta solo nella misura del 50% di quanto preteso dall'Agenzia delle Entrate. Il 10 ottobre 2012, su richiesta della Banca, Equitalia ha rimborsato il 50% della cartella.

Il 17 gennaio 2012 l'Avvocatura Generale dello Stato ha notificato ricorso per Cassazione della sentenza, mentre Veneto Banca resisteva con controricorso e ricorso incidentale; alla data della presente relazione non è ancora noto l'esito.

- **Anno 2006 (ex Banca Italo-Romena)**

Equitalia Nomos spa, in data 8 aprile 2011, ha notificato all'ex Banca Italo-Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) una cartella di pagamento per complessivi Euro 792.593,62 emessa dall'Agenzia delle Entrate – Direzione Provinciale di Treviso, riferita al periodo d'imposta 2006, contestando il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla filiale italiana di Banca Italo-Romena.

Con nota del 7 giugno 2011 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Treviso ha comunicato che la Commissione Autotutela dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Veneto – Settore Controllo Contenzioso e Riscossione – Ufficio Accertamento, con comunicazione del 30 maggio 2011, ha dato parere favorevole all'esercizio della potestà di annullamento della cartella in oggetto subordinato all'acquisizione di documentazione idonea ad accertare la definitività delle imposte pagate in Romania, oggetto del credito riportato nella dichiarazione dei redditi dell'anno 2006, ed alla verifica che gli interessi su cui è stata applicata la ritenuta risultino ricompresi nella rideterminazione del reddito d'impresa dichiarato dalla società italiana.

Al fine di evitare la definitività della cartella di pagamento, in data 6 giugno 2011 è stato presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che in data 2 agosto 2011 ha accolto l'istanza di sospensione della cartella.

La Commissione Tributaria Provinciale di Treviso Sez. 6, con sentenza 63/6/12 del 17 settembre 2012, depositata il 24 settembre 2012, ha accolto il ricorso della Banca, riconoscendo così il credito derivante dalle ritenute su interessi pagati da residenti romeni sui prestiti erogati dalla Banca Italo-Romena. L'Agenzia delle Entrate ha proposto appello il 25 marzo 2013, che è stato accolto dalla Commissione Tributaria Regionale di Venezia in data 30 gennaio 2015.

La Banca ha pagato la cartella con quietanza del 18 maggio 2015, e contestualmente è ricorsa in Cassazione.

- **Anno 2008**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, ha concluso, in data 27 ottobre 2011, una verifica fiscale parziale sul periodo d'imposta 2008, iniziata in data 11 febbraio 2011. Nel relativo processo verbale di constatazione vengono contestati rilievi non materiali in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto, nonché in materia di tassazione di alcune plusvalenze e utili su partecipazioni e fondi. Veneto Banca ha presentato le proprie osservazioni in data 27 dicembre 2011.

In data 24 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento richiedendo il pagamento di imposte e ritenute per Euro 1.898.360,58 (comprensivi di quanto contestato con riferimento ai dividendi di cui al punto successivo relativamente all'anno 2009), più relativi interessi e sanzioni. La Banca nel mese di febbraio 2015 ha presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, conclusosi senza addvenire ad una definizione degli accertamenti con l'Agenzia. Veneto Banca, quindi, nel presentare ricorso presso la Commissione Tributaria, ha ritenuto nel frattempo di definire le sanzioni (acquiescenza ai sensi dell'art. 17 del D.Lgs. 472/1997), beneficiando così della riduzione ad un terzo delle stesse, ed ha provveduto al pagamento delle somme richieste dalla provvisoria esecuzione dell'accertamento, risultanti pari ad un terzo delle imposte richieste e dei relativi interessi. Allo stato le controversie sono pendenti in attesa di fissazione dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2009**

L'Agenzia delle Entrate, ufficio Grandi Contribuenti di Venezia, a seguito di Questionario sul periodo d'imposta 2009 ha svolto un controllo mirato avente ad oggetto utili e dividendi indicati in diminuzione nella dichiarazione dei redditi. Il controllo, iniziato il 4 settembre, è terminato il 29 ottobre 2013, con l'emissione di un Processo Verbale di Constatazione contenente un unico rilievo relativo ai dividendi di una partecipata riclassificati dall'Agenzia come "altro provento" e pertanto l'importo di Euro 4.418.640,00 viene ripreso integralmente a tassazione. In data 13 settembre 2013 la Banca ha presentato le proprie osservazioni. Successivamente, in data 24 dicembre 2014, l'Agenzia ha notificato i relativi avvisi di accertamento per IRES e IRAP. L'Ufficio delle Entrate, in relazione al rilievo, ha accolto le osservazioni della Banca ed ha riqualificato il dividendo incassato dall'Azienda come integrazione del prezzo di cessione della relativa partecipazione, avvenuta nel 2008, riducendo il rilievo ad Euro 1,4 milioni. Pertanto la pretesa erariale è stata proposta all'interno dell'avviso di accertamento di cui al punto precedente relativamente all'anno 2008. Tuttavia, l'avviso contiene anche una richiesta di pagamento di IRES per Euro 1.697.174,05, più relativi interessi e sanzioni, conseguente alle contestazioni in materia di *transfer pricing* e abuso del diritto sull'anno 2008 (vedi sopra), riportabili per competenza sul periodo d'imposta 2009. In relazione ai rilievi l'Agenzia ha accolto parzialmente le osservazioni della Banca, riducendo la pretesa del Processo Verbale di Constatazione, e pertanto si è ritenuto di aderire all'accertamento, procedendo in data 20 febbraio 2015 al pagamento di quanto richiesto, anche per beneficiare della riduzione delle sanzioni ad un sesto.

In relazione, invece, all'avviso riguardante la maggior imposta IRAP per Euro 321.317,00, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in

materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente resoconto intermedio non è ancora stata fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010 (ex Banca Italo-Romena)**

La Direzione Provinciale di Treviso, in data 25 febbraio 2013 ha avviato una verifica fiscale sull'ex Banca Italo Romena (fusa per incorporazione in Veneto Banca nel corso del 2014) sul periodo d'imposta 2010, conclusa il 17 aprile 2013. Nel Processo Verbale di Costatazione l'unico rilievo è stato relativo alle svalutazioni a zero dei crediti operati nel bilancio, che venivano considerate dai verificatori quali perdite su crediti non deducibili per mancanza dei requisiti di certezza e definitività, riprendendo a tassazione l'importo di circa Euro 275 mila.

Avverso l'avviso di accertamento notificato in data 25 agosto 2014, che accertava una maggiore imposta per Euro 75.612,00, Veneto Banca ha presentato ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale di Treviso, che con sentenza 231/02/2015 del 16 marzo 2015, depositata il 31 marzo 2015 ha accolto il ricorso della Banca. Alla data del presente resoconto intermedio non è stato proposto appello dalla parte soccombente, il cui termine è scaduto il 31 marzo 2016.

- **Anno 2010**

In data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 160.503,00 ed una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 882.911,00, oltre sanzioni.

Con riferimento all'IRAP, la Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente bilancio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

Con riferimento invece all'IRES, la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Alla data del presente bilancio la procedura è in corso.

Sempre in data 28 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate ha inoltre notificato altri due avvisi di accertamento in materia di *abuso del diritto*, mediante i quali è stata accertata una maggiore IRES per l'anno 2010 per Euro 15.243,00, ed una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 5.262,00, oltre sanzioni.

Con riferimento ai due avvisi la Banca ha presentato istanza di accertamento con adesione, ai sensi dell'art. 6, comma 2, del D.Lgs. 218/1997, per instaurare il contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate. Alla data del presente resoconto intermedio la procedura è in corso

BancApulia

- **Anno 2007 (ex Apulia Service)**

In data 3 ottobre 2011 la Commissione Tributaria Provinciale di Foggia ha discusso i ricorsi avverso gli avvisi di accertamento rivenienti dalla verifica svolta dall'Agenzia delle Entrate a carico di Apulia Service per l'anno d'imposta 2007 in materia di IVA, IRES, IRAP (per complessivi Euro 94.934,00) ed Imposta Sostitutiva sulle plusvalenze immobiliari. Detta Commissione ha accolto parzialmente i ricorsi, annullando le pretese dell'Agenzia ai fini IRES, IRAP ed IVA e confermando invece il recupero della maggiore Imposta Sostitutiva per Euro 222.187,00, oltre sanzioni ed interessi.

Con riferimento al mancato annullamento del rilievo concernente la maggiore imposta sostitutiva, anche la Commissione Tributaria Regionale ha dichiarato dovuta l'imposta.

BancApulia, ritenendo infondate nel merito le richieste dell'Agenzia, ha proposto ricorso per Cassazione. In data 5 febbraio 2013 l'Agenzia delle Entrate, in relazione ai rilievi ai fini IRES annullati in 1° grado in capo alla consolidante BancApulia, ha presentato appello alla Commissione Tributaria Regionale di Bari. La predetta Commissione Tributaria Regionale di Bari, con sentenza n. 874/0814, ha dichiarato inammissibile l'appello dell'Agenzia, che ha proposto ricorso per Cassazione.

- **Anno 2009**

Dal processo verbale di constatazione, notificato a BancApulia in data 25 luglio 2013 relativo all'anno 2010 (cfr. paragrafo successivo "Anno 2010"), è scaturita una segnalazione per il periodo d'imposta 2009 relativa al rilievo in materia di *transfer pricing*. A seguito di tale segnalazione, l'Agenzia delle Entrate, nel corso del 2014, ha acquisito a mezzo questionario i dati relativi all'anno d'imposta 2009 con riferimento ad un'obbligazione emessa nel 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza.

In data 29 dicembre 2014 l'Agenzia ha notificato un avviso di accertamento richiedendo il pagamento di una maggior IRAP per Euro 78.788,00, oltre interessi; in data 19 gennaio 2015 BancApulia ha quindi presentato istanza di adesione per instaurare il contraddittorio con l'Ufficio, che ha avuto esito negativo. Conseguentemente, trattandosi quest'ultimo di rilievo in materia di *transfer pricing* e ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia, si è provveduto ad impugnare l'atto. Con sentenza depositata in data 8 febbraio 2016 la Commissione Tributaria Provinciale di Bari ha accolto parzialmente il ricorso riducendo la pretesa ad Euro 43.868,00, ma rigettando i motivi di illegittimità relativi all'applicazione retroattiva della norma. La Banca ritenendo validi i predetti motivi ha provveduto ad impugnare la sentenza in secondo grado.

Alla data del presente resoconto intermedio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

- **Anno 2010**

Nel corso del 2013 l'Ufficio Grandi Contribuenti della Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate della Puglia ha sottoposto BancApulia ad una verifica fiscale generale per l'anno 2010. La verifica si è conclusa con la notifica del processo verbale di constatazione in data 25 luglio 2013. L'Agenzia ha contestato, ai fini IRES (Euro 612.480,00) e IRAP (Euro 105.250,00), il prezzo di trasferimento in relazione ad una obbligazione emessa nel corso del 2009 e sottoscritta da una società del Gruppo di appartenenza in violazione dell'art. 110 del TUIR.

Inoltre sono state oggetto di contestazione, ai fini IRES (Euro 1.959.169,00), le svalutazioni su crediti, derivanti dal recepimento dei valori formati in sede di *purchase price allocation*, a seguito dell'operazione di ingresso di BancApulia nel Gruppo Veneto Banca. BancApulia, ritenendo infondate tali richieste, al fine di ribadire la correttezza del comportamento adottato, ha presentato in data 27 settembre 2013 le proprie memorie difensive.

Successivamente, in data 22 dicembre 2015, l'Agenzia delle Entrate ha notificato un avviso di accertamento in materia di *transfer pricing*, mediante il quale è stata accertata una maggiore IRAP per l'anno 2010 per Euro 105.250,00.

La Banca, ritenendo illegittima l'applicazione retroattiva della normativa introdotta dalla "Legge di Stabilità 2014" in materia di *transfer pricing*, ha proceduto ad impugnare l'atto. Alla data del presente resoconto intermedio non è stata ancora fissata la data dell'udienza di trattazione.

Per quanto riguarda, invece, i rilievi ai fini IRES è tuttora in corso con l'Agenzia un procedimento di contraddittorio.

Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni (BIM)

- **Anno 2004, 2008 e 2009**

Con riferimento alla verifica fiscale effettuata nei confronti di BIM nel corso dell'anno 2011 in materia di imposte dirette, IRAP e IVA per un onere massimo complessivo (imposte, sanzioni, interessi) nell'ipotesi di totale soccombenza pari ad Euro 13,6 milioni, si fornisce il seguente aggiornamento.

I processi verbali di constatazione, a cui hanno fatto seguito i relativi avvisi di accertamento per gli esercizi 2004, 2008 e 2009, hanno avuto come oggetto la deducibilità di: perdite da negoziazione su titoli azionari, svalutazione di una partecipazione rinveniente dall'escussione di una garanzia su crediti e mancata applicabilità dell'IVA su un'attività commissionale.

A fronte degli avvisi di accertamento relativi all'anno d'imposta 2004, ricevuti a fine 2011 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 1,9 milioni), con sentenza depositata in data 21 febbraio 2013 è stato accolto in primo grado il ricorso presentato da BIM e dalla controllante Veneto Banca.

L'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - ha tuttavia proposto appello, a seguito del quale BIM e Veneto Banca si sono costituite in giudizio depositando l'appello incidentale. L'udienza di appello si è tenuta in data 13 gennaio 2015 e, con sentenza depositata il 12 febbraio 2015, la Commissione Tributaria Regionale ha confermato la sentenza di primo grado. L'Ufficio ha proposto ricorso in Cassazione il 18 settembre 2015, BIM ha incaricato i propri consulenti alla presentazione del controricorso entro i termini di legge.

Per gli avvisi di accertamento relativi agli anni 2008 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 1 milione) e 2009 (imposte, sanzioni e interessi per circa Euro 9,4 milioni), relativi alla svalutazione del titolo IPI, notificati nel mese di agosto 2012, sono stati presentati i relativi ricorsi, procedendo in data 22 marzo 2013 ad effettuare il pagamento del terzo a titolo provvisorio essendo stata rigettata l'istanza di sospensione del pagamento. L'importo versato a titolo provvisorio ammonta a circa Euro 2,1 milioni.

L'udienza per la trattazione del merito, inizialmente fissata in data 25 febbraio 2015, è stata prima rinviata al 27 maggio 2015 e successivamente ancora posticipata al 23 settembre 2015.

Successivamente, con sentenza depositata il 4 novembre 2015, la Commissione Tributaria Provinciale ha accolto i ricorsi 2008 e 2009 riuniti, con compensazione delle spese. BIM ha immediatamente richiesto l'annullamento dell'iscrizione a ruolo degli importi accertati e la restituzione delle somme del terzo già corrisposte. Per contro, in data 4 febbraio 2016 l'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - ha presentato appello avverso la sentenza di primo grado.

In merito al contenzioso sull'IVA, relativo all'anno d'imposta del 2008 (maggiori imposte e sanzioni per circa Euro 0,4 milioni), con sentenza del 15 febbraio 2013 è stato accolto il ricorso presentato da BIM.

Nel successivo mese di settembre 2013 è stato quindi notificato l'atto di Appello da parte dell'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte - contro il quale BIM si è costituita in giudizio. L'udienza per la trattazione del merito dell'appello si è tenuta in data 14 aprile 2015, a seguito della quale la pretesa dell'ufficio è stata ridotta a circa Euro 0,06 milioni (pari al 28,3% dell'importo originariamente richiesto) e con annullamento delle relative sanzioni.

Con la sentenza depositata in data 16 dicembre 2015, la Commissione Tributaria Regionale ha confermato di fatto la sentenza di primo grado accogliendo il ricorso di BIM e condannando l'Ufficio al pagamento delle spese.

Nel mese di dicembre 2014 è stato notificato un avviso di accertamento relativo all'applicabilità dell'IVA sulle commissioni di banca depositaria per l'anno di imposta 2009 (maggiori imposte per circa Euro 0,07 milioni). In data 6 febbraio 2015 BIM ha presentato ricorso ed ha provveduto, in data 27 febbraio 2015,

al pagamento dell'importo delle imposte dovute in via provvisoria pari ad un terzo, per un importo di circa Euro 0,03 milioni.

L'udienza per la trattazione del merito si è tenuta il giorno 8 ottobre 2015 e il deposito della sentenza è avvenuto in data 3 novembre 2015 con la quale la Commissione Tributaria Provinciale ha respinto il ricorso, condannando BIM al riversamento di un importo corrispondente ad un terzo dell'importo dovuto (pari ad Euro 0,03 milioni).

Tuttavia, tenendo conto dell'accoglimento dei ricorsi di primo e secondo grado contro l'avviso di accertamento attinente la fattispecie del tutto analoga per l'anno 2008, e sulla base dei pareri dei propri consulenti legali e fiscali, BIM ha ritenuto di procedere alla presentazione del ricorso in appello. Conseguentemente, ha provveduto ad iscrivere gli importi riversati e pari ai due terzi dell'importo totale dovuto in base all'avviso di accertamento, nell'attivo del proprio stato patrimoniale (voce 130.a - Attività fiscali correnti), ritenendo soddisfatta la condizione di realizzo virtualmente certo prevista dallo IAS 37, in quanto in presenza di un'attività potenziale (*contingent asset*), come definita dallo IAS 37, paragrafo 10, "*Provisions, Contingent Liabilities and Contingent Assets*".

- **Anno 2010**

Nel mese di dicembre 2013 si è conclusa una verifica fiscale generale effettuata dall'Agenzia delle Entrate - Direzione Regionale del Piemonte, avente ad oggetto l'anno di imposta 2010. Il processo verbale di contestazione ha evidenziato contestazioni per le quali sono state ravvisate da BIM, anche sulla base dei pareri legali e fiscali richiesti, che il probabile onere economico potesse ammontare ad Euro 0,2 milioni, considerata la tipologia e le motivazioni poste a base dei vari rilievi. Alla data di approvazione del presente bilancio risultano notificati in data 16 dicembre 2015 gli avvisi di accertamento ai fini IRAP ed IVA, ed in data 17 dicembre 2015 l'avviso di accertamento ai fini IRES. Gli avvisi di accertamento recepiscono interamente il contenuto del processo verbale di constatazione e pertanto la società ha ritenuto di non procedere ad alcun accantonamento aggiuntivo rispetto a quanto già appostato a tal fine in precedenza.

In data 12 febbraio 2016 la controllata BIM ha presentato i relativi ricorsi avverso gli avvisi di accertamento, unitamente all'istanza di sospensione del pagamento dell'importo del terzo dovuto a titolo provvisorio. L'udienza per la trattazione dell'istanza di sospensione, ex art. 47, D.Lgs. 546/1992, per il pagamento del terzo a titolo provvisorio è stata fissata per il 19 maggio 2016.

Oltre ai predetti principali contenziosi, si tralascia la descrizione di quelli minori riguardanti alcune altre società del Gruppo Veneto Banca, data la loro irrilevante significatività in termini di importo.

I rischi connessi con tutte le contestazioni fiscali in essere sono comunque adeguatamente presidiati dai fondi esistenti.

VERIFICA FISCALE E CONTRIBUTIVA SULLA CONTROLLATA BANCA INTERMOBILIARE DI INVESTIMENTI E GESTIONI SPA (BIM).

Il Nucleo Polizia Tributaria di Torino ha iniziato in data 17 dicembre 2015 presso la controllata BIM un'ordinaria verifica fiscale a' sensi di legge, per il periodo dal 1° gennaio 2013 a tutto il 2015 (fino alla data di accesso da parte dei verificatori), ai fini IRES, IRAP, IVA, altre imposte indirette e normativa del lavoro.

Alla data della redazione del presente resoconto intermedio di gestione la verifica suddetta è ancora in corso.

RISCHI LEGATI ALLE VARIAZIONI DELLE NORME FISCALI ED ALL'APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA DEL TRANSFER PRICING

Il Gruppo è soggetto a tassazione in diversi stati europei (Italia, Croazia, Romania, Albania, Moldavia ed Irlanda). Il livello di tassazione effettiva del Gruppo, determinato sulla base delle normative fiscali effettivamente applicabili in ogni singolo Stato, in futuro potrebbe essere influenzato da variazioni della proporzione dei suoi utili realizzati in paesi con differenti aliquote fiscali o da cambiamenti delle leggi fiscali o della loro interpretazione.

Nell'ambito del Gruppo le operazioni tra parti correlate residenti in paesi diversi sono poste in essere nel corso dell'ordinaria attività. Tali operazioni sono soggette ai principi del cosiddetto *transfer pricing* (o prezzi di trasferimento) definite a livello globale dall'OCSE e, in alcuni casi, anche dalle legislazioni dei singoli Stati (es. in Italia tali principi sono stati recepiti mediante l'introduzione dell'art. 110, comma 7, del D.P.R. 917/86). Data la complessità di tali regole, perlopiù di natura valutativa, possono esistere incertezze interpretative in merito alle modalità di applicazione, nonché dei risultati che ne derivano. Pertanto, nonostante Veneto Banca ritenga che la disciplina e i principi regolatori del *transfer pricing* siano correttamente applicati nel Gruppo, è possibile che i metodi applicati o i risultati che ne derivano non siano integralmente condivisi dalle competenti Autorità di ciascuno Stato e che determinino, a seguito di attività di controllo, rilievi e, eventualmente, accertamenti fiscali. Ciascuno di tali cambiamenti o di tali accertamenti potrebbe avere un effetto negativo sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo.

In relazione a tale criticità, Veneto Banca pone particolare attenzione ai rapporti intrattenuti con la propria controllata di diritto irlandese Veneto Ireland Financial Services Ltd. in quanto, negli ultimi esercizi, oggetto di contestazione in materia di prezzi di trasferimento da parte delle Autorità fiscali

italiane. Seppur in disaccordo con quanto addebitato, al fine di evitare il gravoso protrarsi del contenzioso fiscale ed al fine di limitare il rischio implicito nella gestione di controversie che vertono su tematiche squisitamente valutative, Veneto Banca ha ritenuto opportuno (stante l'esiguità dell'importo, concordato per circa Euro 1,98 milioni comprese sanzioni in relazione all'esercizio 2009) addivenire ad un accordo transattivo attraverso gli strumenti deflativi del contenzioso tributario definendo le contestazioni poste in essere. Si è invece proceduto con lo strumento del ricorso in Commissione Tributaria con riferimento all'esercizio 2008 (importo di Euro 1,07 milioni, comprese sanzioni, di cui un terzo già versato), constatata la preclusione da parte dell'Agenzia ad una ragionevole procedura di adesione.

Ciò premesso, con riferimento alle potenziali attività di controllo e accertamento da parte dell'Amministrazione Finanziaria italiana relativamente ai periodi d'imposta per i quali non sono ancora decorsi i termini ordinari di accertamento e che potrebbero avere ad oggetto i prezzi di trasferimento applicati nei rapporti con Veneto Ireland Financial Services Ltd., al fine di mero presidio prudenziale di tale rischio ad oggi solo eventuale, Veneto Banca ha provveduto ad accantonare un fondo pari a circa Euro 5 milioni.

Inoltre il controllo ed il coordinamento di società residenti al di fuori dello stato italiano nello svolgimento dell'attività comune al Gruppo potrebbe dar luogo a contestazioni fiscali relative all'effettivo svolgimento dal parte delle controllate di attività nei paesi di origine o, più in generale, alla residenza fiscale delle stesse. A tal proposito Veneto Banca evidenzia che, in linea con quanto previsto dalla normativa italiana in merito alle *Controlled Foreign Companies* (CFC), sono state presentate le opportune istanze di interpello atte a dimostrare che l'insediamento all'estero delle proprie controllate non rappresenta una costruzione artificiosa volta a conseguire un indebito vantaggio fiscale bensì una reale scelta strategica volta allo svolgimento delle proprie attività bancarie e finanziarie, alle quali l'Agenzia delle Entrate ha dato risposta positiva.

INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio consolidato rappresenta la consistenza del patrimonio di proprietà del Gruppo ed è costituito da tutti quegli elementi che non rientrano nella definizione di attività o passività secondo i metodi di misurazione e quantificazione stabiliti dai principi contabili internazionali.

Grande attenzione deve essere riservata all'adeguatezza dei mezzi patrimoniali, in rapporto alle prospettive di sviluppo e all'evoluzione della rischiosità. In particolare, l'evoluzione del patrimonio consolidato deve avvenire tenendo presenti i seguenti aspetti:

- rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza;
- presidio dei rischi connessi all'attività bancaria;
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale.

Le dinamiche patrimoniali sono costantemente monitorate mediante una serie di analisi, anche in chiave prospettica, in un'ottica temporale sia di breve che di medio periodo, avuto riguardo a quanto delineato nel piano strategico.

Per quanto riguarda i requisiti minimi di patrimonializzazione si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle norme di vigilanza oppure a quelli maggiori imposti dalle Autorità di vigilanza.

Coerentemente con la natura di banca cooperativa, caratterizzata da un forte radicamento territoriale, si è assistito nel tempo all'ampliamento della compagine sociale e all'emissione di strumenti finanziari (*preference shares*) privi di particolare peculiarità, nonché alla remunerazione stabile del capitale di rischio mediante la distribuzione – quando possibile – di quote degli utili conseguiti.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

La composizione e l'ammontare del patrimonio netto del Gruppo, al 31 marzo 2016, incluso il risultato negativo di periodo, si attesta a 1,94 miliardi di Euro, registrando un decremento complessivo di circa Euro 69 milioni rispetto al valore di fine esercizio scorso.

La variazione patrimoniale registrata nel periodo può essere sinteticamente ricondotta alla somma algebrica data, da una parte, dalla diminuzione dei sovrapprezzi di emissione e di riserve, rispettivamente per Euro 871 milioni e Euro 13 milioni, dovuta alla copertura delle perdite registrate nell'esercizio precedente, oltre alla diminuzione delle riserve di valutazione per circa Euro 32 milioni; e, dall'altra, dalla registrazione della perdita di periodo per Euro 34 milioni (inferiore di ben Euro 848 milioni rispetto a quella di fine esercizio).

PATRIMONIO DEL GRUPPO: COMPOSIZIONE

	31/3/2016	31/12/2015
1. Capitale	373.461	373.461
2. Sovrapprezzi di emissione	1.091.812	1.963.234
3. Riserve	498.363	511.497
4. (Azioni proprie)	(98.678)	(98.678)
a) capogruppo	(98.678)	(98.678)
b) controllate		
5. Riserve da valutazione	108.492	140.319
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza del gruppo	(34.192)	(881.902)
Totale	1.939.258	2.007.931

"CAPITALE" E "AZIONI PROPRIE": COMPOSIZIONE

	31/3/2016	31/12/2015
Capitale Euro	373.460.103	373.460.103
N. azioni ordinarie	124.486.701	124.486.701
- di cui n. azioni proprie	2.506.126	2.505.570

Il capitale risulta interamente sottoscritto e versato ed è costituito da n. 124.486.701 azioni ordinarie di nominali Euro 3,00 cadauna per complessivi esatti Euro 373.460.103,00.

Alla data di chiusura del 31 marzo 2016, la capogruppo Veneto Banca aveva in portafoglio n. 2.506.126 azioni di propria emissione, per un controvalore nominale di esatti Euro 7.518.378,00.

CAPITALE - NUMERO AZIONI DELLA CAPOGRUPPO: VARIAZIONI ANNUE

Voci/Tipologie		Ordinarie	Altre
A.	Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		
A.1	Azioni proprie (-)	2.505.570	
A.2	Azioni in circolazione: esistenze iniziali	121.981.131	
B.	Aumenti		
B.1	Nuove emissioni		
	- a pagamento:		
	- operazioni di aggregazioni di imprese		
	- conversione di obbligazioni		
	- esercizio di warrant		
	- altre		
	- a titolo gratuito:		
	- a favore dei dipendenti		
	- a favore degli amministratori		
	- altre		
B.2	Vendita di azioni proprie		
B.3	Altre variazioni		
C.	Diminuzioni		
C.1	Annullamento		
C.2	Acquisto di azioni proprie	556	
C.3	Operazioni di cessione di imprese		
C.4	Altre variazioni		
D.	Azioni in circolazione: rimanenze finali	121.980.575	
D.1	Azioni proprie (+)	2.506.126	
D.2	Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	124.486.701	
	- interamente liberate	124.486.701	
	- non interamente liberate		

La variazione in incrementato del numero delle azioni proprie in portafoglio è avvenuto senza alcun esborso monetario nel corso del mese di marzo 2016 a seguito di un mero rimpossesso di n. 556 azioni, rimaste erroneamente contabilizzate numericamente sul conto titoli di un cliente.

ALTRE INFORMAZIONI

Le riserve, le cui finalità sono sostanzialmente di contribuire all'adeguatezza patrimoniale della Banca rispetto all'operatività attuale e prospettica, ammontano ad Euro 498,4 milioni e sono costituite da:

- riserva legale, alimentata da utili accantonati ai sensi dell'art. 2430 del codice civile e dall'art. 52 dello Statuto sociale, che ammonta a Euro 100 milioni;
- riserva statutaria (o straordinaria), che ammonta ad Euro 35,6 milioni. Tale riserva è prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed è annualmente alimentata mediante la destinazione alla stessa di una quota dell'utile in misura non inferiore al 10%, detratta la quota destinata alla riserva legale. Nella medesima riserva confluiscono inoltre, come da statuto, i dividendi non riscossi e prescritti;
- riserva D.Lgs. 153/99, pari ad Euro 1,7 milioni, costituita con destinazione di utili a fronte dei quali era consentita una riduzione dell'aliquota IRPEG. Le agevolazioni sono state successivamente censurate dalla Commissione Europea che, con la decisione dell'11 dicembre 2001, le aveva considerate "incompatibili con il mercato comune". A seguito della decisione della Commissione Europea, ed in attesa della pronuncia della Corte di Giustizia, il Governo italiano ha emanato disposizioni (D.L. 282/02 convertito nella Legge 27/03) che hanno imposto alle banche di restituire all'erario le somme corrispondenti alle agevolazioni a suo tempo fruite;
- riserve da concentrazione (ex Legge 30/7/1990, n. 218, art. 7), per Euro 1,8 milioni, costituite in occasione di operazioni di riorganizzazione o concentrazione aziendale effettuate ai sensi della citata legge;
- riserva per acquisto azioni proprie, per Euro 200 milioni (di cui Euro 98,7 milioni vincolati a fronte delle azioni proprie in portafoglio), prevista dall'art. 52 dello Statuto sociale ed a disposizione degli amministratori, ai sensi dell'art. 17 dello Statuto, per acquistare o vendere azioni sociali a prezzi di mercato nell'ambito di una normale attività di intermediazione volta a favorire la circolazione dei titoli;
- altre riserve, per Euro 195,7 milioni derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari

generali previsto dall'art. 11 del D.Lgs. 27/1/1992 n. 87 di Euro 39,1 milioni, da avanzi di fusione per Euro 18,1 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria e da altre riserve costituite nel passato a fronte di specifiche disposizioni normative o in applicazione dei principi contabili internazionali, nonché dalle riserve di utili portati a nuovo in sede di riparto negli esercizi precedenti;

- riserve negative per Euro 117,3 milioni costituite negli anni per effetto dei consolidamenti delle società rientranti nel perimetro di consolidamento. Peraltro, a seguito dell'entrata in vigore dal 1° gennaio 2010 delle modifiche apportate allo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato", le variazioni di interessenza che si verificano in una partecipata dopo averne ottenuto il controllo sono contabilizzate come operazioni sul capitale, di conseguenza, come indicato al paragrafo 31 del predetto principio, "qualsiasi differenza tra il valore di cui vengono rettificata le partecipazioni di minoranza e il fair value del corrispettivo pagato o ricevuto deve essere rilevata direttamente nel patrimonio netto ed attribuita ai soci della controllata";
- riserve da avanzi di fusione per Euro 80,9 milioni conseguenti alle effettuate operazioni di riorganizzazione societaria.

Gli ulteriori effetti generati dalla transizione agli IAS/IFRS, destinati a modificarsi nel tempo ed a confluire a conto economico al momento del realizzo o estinzione delle corrispondenti attività o passività, sono stati invece appostati tra le "Riserve da valutazione". Si tratta della riserva di rivalutazione transazione IAS per Euro 9,1 milioni.

RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE

Attività/Valori		Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		31/3/2016	
		Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1.	Titoli di debito	13.992	28.744	15.687	11.973				(20.218)	29.679	20.499
2.	Titoli di capitale	74.581	6.278							74.581	6.278
3.	Quote di O.I.C.R.	438	2.714							438	2.714
4.	Finanziamenti										
	Totale 31/3/2016	89.011	37.736	15.687	11.973				(20.218)	104.698	29.491
	Totale 31/12/2015	115.217	19.049	14.499	11.209				(7.423)	129.716	22.835

L'aggregato delle "Riserve da valutazione" che include i soli effetti temporanei connessi alla valutazione delle attività finanziarie "disponibili per la vendita" ha evidenziato una variazione negativa di circa 31,7 milioni di Euro.

PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI: COMPOSIZIONE

		31/3/2016	31/12/2015
1.	Capitale	51.580	51.580
2.	Sovraprezzi di emissione	20.611	18.628
3.	Riserve	72.096	99.365
4.	(Azioni proprie)	(7.582)	(7.582)
5.	Riserve da valutazione	7.539	8.733
6.	Strumenti di capitale	-	-
7.	Utile (perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(2.670)	(25.288)
	Totale	141.574	145.436

Il "Patrimonio di pertinenza di terzi", infine, è diminuito di 3,9 milioni di Euro rispetto alla chiusura di fine esercizio scorso, attestandosi a 141,6 milioni di Euro.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA NORMATIVA

Nel 1988 il Comitato di Basilea ha introdotto il concetto di capitale di rischio, mentre con la direttiva comunitaria 2000/12/CEE sono state stabilite le linee generali della regolamentazione europea volta a limitare il rischio di insolvenza degli intermediari finanziari.

Sulla base delle indicazioni comunitarie, la Banca d'Italia, a partire dal 1992, aveva stabilito degli indici di adeguatezza patrimoniale che gli intermediari finanziari dovevano essere in grado di garantire.

Ora, a partire dal 1° gennaio 2014, i fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di

solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III").

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto "Single Rulebook".

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova Circolare n. 285 ("Disposizioni di vigilanza per le banche") che sostituisce quasi integralmente la precedente Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). In pari data, la Banca d'Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova Circolare n. 286 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare") che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente Circolare n. 155 ("Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali"), ed ha infine modificato la Circolare n. 154.

In particolare, la Circolare n. 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, *Credit Valuation Adjustment* e *Central Counterparties* (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel "Single Rulebook" prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. "phase in"). I requisiti minimi patrimoniali consolidati per il 2016 desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*, CET 1 *ratio*) minimo 7%: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (*Capital Conservation Buffer*, CCB);
- coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) minimo 8,5%: 6% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo 10,5%: 8% + 2,5% di CCB.

2.2 FONDI PROPRI BANCARI

I fondi propri costituiscono il principale punto di riferimento nelle valutazioni dell'Organo di Vigilanza in ordine alla stabilità delle singole banche e del sistema bancario in generale. Su di essi si basano i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità, i requisiti a fronte di rischi di credito e controparte, di mercato e operativi. In particolare, l'adeguatezza patrimoniale di una banca viene valutata in relazione all'ammontare del rapporto tra i fondi propri (costituiti dal Capitale primario di Classe 1, dal Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e dal Capitale di Classe 2) ed il totale delle attività di rischio ponderato. Per specifiche disposizioni di vigilanza, su basi consolidate, il rapporto tra il Capitale Primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 ratio*) e le attività di rischio ponderato non deve essere inferiore all'8%.

Pur tuttavia, considerato che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 febbraio 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", contenente i nuovi coefficienti patrimoniali target, e precisamente: 10% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1) ed 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Successivamente, sempre in forza delle norme predette, BCE ha adottato in data 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, l'aggiornamento annuale della "Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision", nella quale sono contenuti i nuovi coefficienti patrimoniali target, che Veneto Banca dovrà rispettare a livello consolidato a partire dal 30 giugno 2016⁴⁰, e precisamente:

- 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1* (CET1);
- 10,50% in termini di *Total Capital Ratio* (cioè, il coefficiente minimo previsto dalla normativa Basilea III).

La Banca, da parte sua, ritiene di poter raggiungere questi coefficienti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato alla Banca Centrale Europea (cfr. anche Politiche contabili, Sezione 5 – Altri aspetti, paragrafo sul "Progetto di quotazione sul Mercato Telematico Azionario e di aumento di capitale"), nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

⁴⁰ Fino a tale data rimane fermo il requisito del 10% di CET1 ratio stabilito con decisione BCE del 25 febbraio 2015.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

In conformità alla nuova normativa in materia di fondi propri e dei coefficienti patrimoniali, i calcoli sono stati effettuati tenendo conto del regime transitorio in vigore per il 2016, nonché dei cosiddetti “filtri prudenziali” e delle rettifiche regolamentari.

Gli interessi dei soci di minoranza (c.d. patrimonio di pertinenza dei terzi) sono ammissibili solo per la quota che copre i rischi effettivamente assunti dai suddetti soci; fino al 31 dicembre 2017 è consentita una parziale computabilità della quota rimanente.

1. Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

L'insieme degli elementi che compongono il Capitale Primario di Classe 1 è costituito dagli strumenti di capitale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve e dalla quota di utili non distribuiti e/o destinati a riserve, previa deduzione delle azioni o quote proprie, delle immobilizzazioni immateriali, nonché delle eventuali perdite registrate negli esercizi precedenti, oltre che di altri elementi (es. DTA) deducibili in base a soglie.

2. Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti innovativi di capitale che compongono il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 sono riepilogate nella tabella riportata di seguito.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/3/2016	Apporto ai fondi propri
Preference shares	6,411% fisso; dal 21/12/2017 Euribor 3m+2,75%	Si	21/12/2007	Irredimibili	21/12/2017	137.250	146.243	95.623
Totale strumenti innovativi computabili (AT1)						137.250	146.243	95.623

Le *preference shares* sono computate nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 nel rispetto delle specifiche disposizioni transitorie (*grandfathering*), volte all'esclusione graduale delle stesse dai fondi propri in un arco temporale di 8 anni.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione sono passività irredimibili, il cui rimborso è subordinato alla autorizzazione dell'Autorità di vigilanza, e la cui cedola può essere sospesa/cancellata in caso di andamenti negativi della gestione o in caso di mancato rispetto dei requisiti patrimoniali imposti dalla normativa. In caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, il capitale e gli interessi maturati su questi strumenti possono essere utilizzati per far fronte alle perdite, al fine di consentire alla banca emittente di continuare ad operare. Questi strumenti hanno quindi una, pur limitata, capacità di assorbimento delle perdite *on a going concern*. In caso di liquidazione, queste passività sono rimborsate dopo i debiti subordinati.

Nello specifico, con riferimento alle *preference shares* emesse da Veneto Banca, si segnala che nel corso dell'esercizio 2015 su detti strumenti finanziari non è stato corrisposto alcun interesse essendosi verificati i presupposti, previsti espressamente dal regolamento dell'emissione, per non procedere al pagamento della cedola in presenza di indici patrimoniali al di sotto dei limiti stabiliti dalle Autorità di vigilanza. A termini di regolamento, detta cedola – scadente il 21 dicembre 2015 – è stata quindi cancellata e l'ammontare non corrisposto è stato pari a circa Euro 8,8 milioni. Come conseguenza tecnica derivante dal mancato pagamento di detta cedola, l'agenzia di rating Standard & Poor's ha declassato da "CCC-" a "D" detti titoli di *Additional Tier 1*.

3. Capitale di Classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di Classe 2 è costituito, di norma, da strumenti ibridi di patrimonializzazione e passività subordinate (ed eventuali loro sovrapprezzi di emissione), al netto delle deduzioni regolamentari.

Per tutte le passività subordinate (rispetto ai depositi e ai creditori senior), il rimborso anticipato è consentito solo su autorizzazione dell'Autorità di vigilanza e in caso di liquidazione sono rimborsati solo dopo gli altri creditori non egualmente subordinati.

Nella seguente tabella vengono riportate le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari subordinati in essere alla fine del periodo e computati ai fini del Capitale di Classe 2.

Caratteristiche degli strumenti finanziari	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Importo nominale residuo (Euro/000)	Importo di bilancio al 31/3/2016	Apporto al patrimonio di vigilanza
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 3m+0,45%; dal 21/06/2012 Euribor 3m+0,60%	Si	21/6/2007	21/6/2017	21/6/2012	85.250	84.807	24.957
Prestito obbligazionario subordinato	4,22% fisso; dal 15/5/2014 Euribor 3m+2%	No	15/5/2009	15/5/2019	15/5/2014	75.000	75.176	46.824
Prestito obbligazionario subordinato	Euribor 6m+1%; dal 15/4/2013 Euribor 6m+1,80%	Si	15/4/2008	15/4/2018	15/4/2013	18.000	17.988	8.160
Prestito obbligazionario subordinato	10% fisso	No	22/10/2012	22/10/2022	No	15.000	15.657	14.997
Prestito obbligazionario subordinato	6,95% fisso; dal 25/2/2020 da stabilirsi	No	4/2/2015	25/2/2025	25/2/2020	51.000	50.416	50.077
Prestito obbligazionario subordinato	6,944% fisso; dal 15/5/2020 somma tra tasso Swap iniziale (7,037%) e ref. 5 Mid Swap	No	15/5/2015	15/5/2025	15/5/2020	40.000	41.673	39.236
Prestito obbligazionario subordinato	9,50% fisso; dal 1/12/2020 somma tra tasso 10,32% e ref. 5 Mid Swap	No	1/12/2015	1/12/2025	1/12/2020	200.000	194.696	193.147
Totale strumenti subordinati computabili (Tier II)						484.250	480.413	377.398

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

		31/3/2016	31/12/2015
A.	Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.737.601	1.806.502
	- di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B.	Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(7.567)	(5.216)
C.	CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+B)	1.730.035	1.801.286
D.	Elementi da dedurre dal CET1	236.959	640.192
E.	Regime transitorio – impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	21.531	508.350
F.	Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+E)	1.514.607	1.669.444
G.	Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	104.482	120.437
	- di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	95.623	111.560
H.	Elementi da dedurre dall'AT1	100	100
I.	Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel AT1 per effetto di disposizioni transitorie	(17.200)	(120.337)
L.	Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+I)	87.181	
M.	Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	384.739	395.706
	- di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N.	Elementi da dedurre dal T2	2.186	2.000
O.	Regime transitorio – impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	17.437	29.936
P.	Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+O)	399.990	423.642
Q.	Totale fondi propri (F+L+P)	2.001.778	2.093.086

Sulla base dell'articolo 467, paragrafo 2, della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 marzo 2016 è negativo per Euro 7,15 milioni.

2.3 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

L'adeguatezza patrimoniale rappresenta uno dei principali obiettivi strategici. Di conseguenza, vengono costantemente svolte analisi prospettiche e verifiche consuntive atte al mantenimento di un'adeguata eccedenza patrimoniale che, oltre al rispetto dei requisiti patrimoniali minimi, assicuri adeguati margini di crescita.

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio ed i coefficienti di solvibilità vengono determinati in base alla nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/363/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (il cosiddetto "Basilea III"), e sulla base delle Circolari Banca d'Italia n. 285 e n. 286 (emanate nel corso del 2013) e n. 154 (aggiornata sempre nel corso del 2013).

Le disposizioni normative relative ai fondi propri prevedono l'introduzione delle nuove disposizioni regolamentari in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio, in genere fino al 2017, durante il quale alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente nel *Common Equity*, impattano sul Capitale Primario di Classe 1 solo per una quota percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1 – *Additional Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (T2 – *Tier 2*) o considerata nelle attività ponderate per il

rischio. Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili. I ratios prudenziali al 31 marzo 2016 tengono, pertanto, conto delle rettifiche previste dalle disposizioni transitorie per il 2016.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Nella determinazione dei fondi propri al 31 marzo 2016 si è tenuto conto dei rilievi che il *team* ispettivo della BCE ha anticipato alla Banca nel corso della loro visita ispettiva, nonché delle ulteriori attività di ricognizione che il *management* della stessa ha svolto nel periodo su tale aggregato.

In particolare, le verifiche ispettive della BCE, e gli ulteriori accertamenti condotti dalla Banca sul capitale che non rappresenta requisiti di computabilità tra gli elementi di capitale primario di classe 1 in base agli artt. 28 e 36 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), hanno fatto emergere alcune posizioni nelle quali la sottoscrizione o l'acquisto delle azioni Veneto Banca da parte della clientela sono stati effettuati facendo ricorso a finanziamenti in essere o erogati dalla stessa (o da sue controllate), ancorché non finalizzati a tale scopo.

In aggiunta a quanto sopra, l'ispezione ha inoltre evidenziato che carenze nella gestione delle operazioni aventi ad oggetto azioni Veneto Banca hanno determinato l'emergere di possibili rischi legali e reputazionali. Tali rischi risulterebbero derivanti da non corretti comportamenti nella gestione delle azioni Veneto Banca, per le quali il *team* ispettivo ha stimato, in particolare, (i) in Euro 156,4 milioni il massimo potenziale rischio legale che potrebbe derivare in ambito applicazione MIFID con riferimento a talune operazioni sul capitale (segnatamente aumento di capitale 2014 e prestito obbligazionario convertibile), ed (ii) in Euro 80 milioni il massimo potenziale rischio per carenze di compliance nel seguire l'ordine di priorità nell'esecuzione degli ordini di vendita. Peraltro, a fronte di tale rilievo, BCE non ha provveduto a quantificare in alcun modo tali rischi potenziali in correlati effetti economici per un eventuale loro accantonamento a bilancio nel rispetto dei principi contabili internazionali vigenti (IAS 37).

Gli accertamenti della BCE sono stati condotti dalla stessa con il supporto della Direzione Centrale Audit della Banca e delle altre funzioni aziendali, di controllo e non, che hanno fornito dati e informazioni necessari al completamento delle analisi. Relativamente ai predetti profili di anomalia, la Banca ha costituito, ancora nel 2015, un gruppo di lavoro, formato da consulenti legali, finanziari, contabili e fiscali di primario standing e dal *management* della Banca stessa, incaricato di effettuare una ricognizione dei rischi e dei potenziali impatti economici-patrimoniali rivenienti dalle circostanze riscontrate dal gruppo ispettivo della BCE ed a monitorare nel continuo l'evoluzione degli stessi. Le attività del gruppo di lavoro, risultate particolarmente estese e complesse, sono state oggetto di attento esame nell'ultima parte dell'anno e nei primi mesi di quello corrente.

Gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi condotte e delle correlate valutazioni di merito costituiscono – pur in presenza tuttora di notevole difficoltà interpretative e di approfondimenti ancora in corso – una ragionevole base per la predisposizione del presente resoconto intermedio consolidato e siano, pertanto, adeguatamente riflesse nello stesso; ciò in particolare per quanto riguarda (i) l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima e (ii) gli importi accantonati come fondo rischi e oneri e connessi a specifici profili di rischio.

Si precisa peraltro che l'effettuazione delle complesse valutazioni in ordine ai potenziali rischi connessi ai profili di anomalia censiti ed ai rilievi emersi dagli accertamenti ispettivi condotti dalla BCE sono state compiute, adottando i vigenti principi contabili internazionali, con l'utilizzo di tutte le informazioni ad oggi disponibili.

In tal senso: (i) relativamente ai profili di anomalia censiti, per i rischi di potenziali contenziosi con i clienti/soci che potrebbero generare passività allo stato valutate come "possibili", conformemente allo IAS 37, non sono stati previsti specifici accantonamenti nel resoconto intermedio consolidato; (ii) invero, in presenza di specifici reclami, e qualora la valutazione degli stessi abbia portato a ritenere "probabile" una loro negativa evoluzione, è stata definita una specifica metodologia per la quantificazione dei relativi rischi, operando di conseguenza un prudenziale accantonamento ai fondi per rischi ed oneri; in quest'ultima casistica rientrano anche taluni reclami pervenuti in forma cumulativa, per i quali la quantificazione del rischio e dell'eventuale danno che potrebbe derivare alla Banca risultano determinati secondo la medesima metodologia utilizzata per la valutazione dei singoli reclami ordinari.

Non può tuttavia escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sulle prossime situazioni finanziarie o bilanci, anche a seguito dell'intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile, anche come conseguenza della possibile diminuzione del valore dell'azione Veneto Banca in sede di prossima quotazione e di aumento del capitale, rispetto a quanto stabilito dall'assemblea ordinaria dei soci.

Ad ogni modo, allo stato delle analisi e delle attività di monitoraggio condotte – sia internamente che da evidenze pervenute dal *team* ispettivo della BCE – con riferimento alla data del 31 marzo 2016, l'importo complessivo dei finanziamenti erogati dalla Banca come potenzialmente correlabile all'acquisto o alla sottoscrizione di azioni della medesima, risulta pari ad Euro 283,7 milioni, al netto degli specifici accantonamenti ai fondi per rischi ed oneri, che si è ritenuto di rilevare prudenzialmente in considerazione dei rischi associati ad alcune specifiche posizioni oggetto di reclamo e/o contenzioso.

In coerenza con le indicazioni BCE, all'atto della determinazione dei fondi propri, è stato pertanto applicato un "filtro prudenziale" negativo pari a tale importo.

Questo dato risulta quindi in diminuzione di Euro 1,3 milioni rispetto ai 285 milioni di Euro conteggiati con riferimento al bilancio al 31 dicembre 2015, e deriva principalmente dalla riduzione di:

- Euro 0,4 milioni per gli accantonamenti effettuati ai fondi rischi ed oneri;
- Euro 3,6 milioni per differenze sui patrimoni di terzi computabili nei fondi propri;

e dall'aumento di:

- Euro 2,7 milioni per effetto delle analisi condotte su taluni specifici reclami pervenuti di recente ed aventi ad oggetto azioni Veneto Banca il cui acquisto, avvenuto prima dell'anno 2009, lascia presupporre il ricorso all'utilizzo di finanziamenti a quel tempo in essere, ancorché non finalizzati a tale scopo.

Infine, sono state considerate anche talune altre posizioni, per un totale di Euro 37 milioni, che pur non essendo interessate da alcun supporto finanziario in fase di acquisto di azioni Veneto Banca, rivengono da opzioni contrattuali sottoscritte a suo tempo, generalmente in occasione di operazioni societarie condotte nei passati esercizi. Anche per queste posizioni è stato applicato un "filtro prudenziale" negativo, dedotto tuttavia quanto si è ritenuto di accantonare prudenzialmente ai fondi rischi ed oneri (Euro 30 milioni) in considerazioni dei rischi associati alle specifiche controparti.

In totale, pertanto, l'ammontare del "filtro prudenziale" applicato al 31 marzo 2016 è stato pari a complessivi Euro 290,7 milioni.

Conseguentemente, al 31 marzo 2016 - applicando il regime transitorio in vigore nel 2016 e considerando anche la perdita di periodo - i fondi propri (CET1 più AT1 più T2 - *phased in*) ammontano a Euro 2.002 milioni, a fronte di un attivo ponderato di Euro 22.039 milioni, derivante in misura prevalente dai rischi di credito e di controparte e, in misura minore, dai rischi operativi e di mercato. Con tali elementi ne deriva quindi che:

- il rapporto fra il Capitale Primario di Classe 1 (CET1) e le attività di rischio ponderate (*Common Equity ratio*) risulta pari al 6,87%;
- il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (*Tier 1*) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (*Tier 1 ratio*) si attesta al 7,27%;
- il coefficiente di solvibilità totale (*Total Capital ratio*) si colloca al 9,08%.

Inoltre, sulla base dell'articolo 467 paragrafo 2 della CRR, recepito dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 285, il Gruppo Veneto Banca ha adottato l'opzione di escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS)"; l'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 marzo 2016 è negativo per 0,5 centesimi di punto.

Considerato peraltro che la Direttiva (EU) n. 1024 del 15 ottobre 2013 attribuisce alla Banca Centrale Europea il potere di richiedere alle banche vigilate di mantenere un ammontare di fondi propri superiore ai requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla normativa vigente, si rende noto che il Gruppo Veneto Banca, in data 25 febbraio 2015, ha ricevuto notifica da parte della BCE della cosiddetta "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", contenente i coefficienti patrimoniali target, e precisamente:

- 10% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*⁴¹;
- 11% in termini di *Total Capital Ratio*.

Conseguentemente, sulla base dei coefficienti imposti, al 31 marzo 2016 il Gruppo non rispetta i valori minimi previsti dalla normativa vigente (CRR + *Capital Conservation Buffer*) per quanto riguarda il *Tier 1 ratio* ed il *Total Capital Ratio*, e questo anche a causa della riduzione del capitale computabile fra i fondi propri connessa per taluni soci a correlazioni fra capitale sottoscritto e assistenza finanziaria esistente. Ad ogni modo, sulla base del piano di rafforzamento patrimoniale (*capital plan*), il Gruppo ritiene di poter raggiungere i coefficienti imposti attraverso le azioni previste nel *capital plan* approvato dal Consiglio di Amministrazione e presentato ancora nel corso del mese di luglio 2015 alla Banca Centrale Europea, nonché mediante le operazioni di *asset disposal* effettuate e/o in corso.

A tal fine, e con l'obiettivo di minimizzare i rischi di esecuzione, la capogruppo Veneto Banca ha preferito ipotizzare uno schema di operazione che prevede nell'ambito dell'aumento di capitale la costituzione di un consorzio di garanzia che garantisca la sottoscrizione dell'eventuale inoptato residuante ad esito del periodo di sottoscrizione riservato ai soci.

In data 14 agosto 2015 è stato quindi conferito a Banca IMI il ruolo di *Global Coordinator* per l'aumento di capitale con l'incarico di occuparsi anche della formazione del consorzio di garanzia. Per dare comunque ulteriore certezza al rafforzamento patrimoniale, Veneto Banca ha sottoscritto in data 4 novembre 2015 con il *Global Coordinator* un accordo di pre-garanzia (*pre-underwriting*) sull'intero ammontare dell'aumento di capitale, previsto in Euro 1 miliardo, ed in data 23 dicembre 2015 si è quindi formato il consorzio di garanzia con la partecipazione di dieci banche nazionali e internazionali.

⁴¹ Con successiva deliberazione del 20 novembre 2015, notificata alla Banca in data 25 novembre 2015, BCE ha provveduto all'annuale aggiornamento della "*Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) Decision*", portando i nuovi coefficienti patrimoniali target che Veneto Banca dovrà rispettare al 10,25% in termini di *Common Equity Tier 1 (CET1)*, ma solo a partire dal 30 giugno 2016; fino a tale data continuano a permanere i coefficienti stabiliti nella *SREP Decision* del 25 febbraio 2015.

Sulla base di queste premesse è ragionevole ritenere che l'aumento di capitale possa trovare concreta realizzabilità nei tempi consentiti, con ciò contribuendo a colmare lo *shortfall* di capitale attualmente riscontrato rispetto ai livelli minimi di coefficienti imposti dall'Autorità di vigilanza suddetta.

Per completezza di informativa si comunica che il CET1 *ratio* pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 *ratio fully phased*) è stimato pari al 6,77%.

Per quanto concerne la liquidità, il correlato indice LCR (*Liquidity Coverage Ratio*), il cui livello era sceso al 31 dicembre 2015 sotto i limiti regolamentari, al 31 marzo 2016 si è attestato al 78,18%, superando il parametro minimo di riferimento (70%). Si può pertanto apprezzare l'efficacia avuta dal piano di azione (*recovery plan*) per il ripristino della posizione di liquidità e del relativo indice LCR nei tempi stabiliti.

L'indice NSFR (*Net Stable Funding Ratio*), calcolato secondo le più recenti regole fissate dal *Quantitative Impact Study*, è pari a circa il 92%. Ad oggi questo indicatore non costituisce tuttavia un requisito vincolante in quanto la normativa che lo disciplinerà sarà emanata da parte della Commissione Europea entro la fine di dicembre 2016, per la sua piena applicazione nel 2018 (100%).

Per quanto riguarda infine il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage ratio*), il valore al 31 marzo 2016, incluso il risultato negativo di periodo, è pari al 5,1%, mentre l'indicatore a regime è stimato al 4,8%. Per tale indicatore, considerato non vincolante attualmente e fino al 2016, il Comitato di Basilea ha proposto un livello minimo del 3%.

Di seguito si riportano le tavole dei fondi propri e delle attività di rischio, calcolati secondo le norme citate in premessa ed esposte secondo gli schemi di Banca d'Italia.

Categorie/Valori		Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
		31/3/2016	31/12/2015	31/3/2016	31/12/2015
A.	ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1	Rischio di credito e di controparte	28.098.048	32.031.685	19.660.826	20.759.593
1.	Metodologia standardizzata	28.848.788	31.836.593	19.413.353	20.496.553
2.	Metodologia basata sui rating interni				
2.1	Base				
2.2	Avanzata				
3.	Cartolarizzazioni	249.260	195.092	247.473	263.040
B.	REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1	Rischi di credito e di controparte			1.572.866	1.660.767
B.2	Rischi di aggiustamento della valutazione del credito			7.198	5.764
B.3	Rischi di regolamento				
B.4	Rischi di mercato			30.431	28.140
1.	Metodologia standard			30.431	28.140
2.	Modelli interni				
3.	Rischio di concentrazione				
B.5	Rischio operativo			152.631	152.631
1.	Metodo base			152.631	152.631
2.	Metodo standardizzato				
3.	Metodo avanzato				
B.6	Altri elementi del calcolo				
B.7	Totale requisiti prudenziali			1.763.125	1.847.302
C.	ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1	Attività di rischio ponderate			22.039.067	23.091.271
C.2	Capitale Primario di Classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			6,87%	7,23%
C.3	Capitale di Classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,27%	7,23%
C.4	Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			9,08%	9,06%

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL RISULTATO INTERMEDIO CONSOLIDATO AL 31 MARZO 2016 E IL RISULTATO DELLO STESSO PERIODO AI FINI DEI FONDI PROPRI

La perdita di periodo che ha contribuito negativamente ai fondi propri è pari a 34,2 milioni di Euro.

	31/3/2016	31/3/2015
Utile (perdita) netto del trimestre al 31 marzo, come da Conto Economico alla stessa data	(34.192)	50.926
Meno: utile destinato a dividendi da non patrimonializzare		
Meno: utile non computabile per carenza di requisiti		(50.926)
Utile (perdita) netto del trimestre al 31 marzo, ai fini dei fondi propri	(34.192)	-

PROSPETTO DI RACCORDO TRA IL PATRIMONIO NETTO E IL RISULTATO DI PERIODO EVIDENZIATI NEL BILANCIO INTERMEDIO DELLA BANCA CAPOGRUPPO E QUELLI INDICATI NEL BILANCIO INTERMEDIO CONSOLIDATO AL 31 MARZO 2016

Coerentemente alle istruzioni Consob, si riporta di seguito la riconciliazione tra il patrimonio netto al 31 marzo 2016 e il risultato di periodo a tale data, riflessi nel bilancio consolidato, e quelli della Banca capogruppo risultanti dal bilancio della medesima alla stessa data:

	Capitale e riserve	Risultato d'esercizio	Patrimonio netto
Saldi del bilancio civilistico della capogruppo	1.819.549	(33.657)	1.785.892
Eliminazione del valore di carico delle partecipazioni consolidate			
- differenza tra valore di carico delle partecipazioni e valore pro-quota del patrimonio netto delle società consolidate	137.455		137.455
- risultati pro-quota conseguiti dalle partecipate		(4.204)	(4.204)
- storno svalutazioni partecipazioni	(4.252)	4.252	
Eliminazione degli effetti di operazioni compiute tra società consolidate ed altre rettifiche			
- dividendi da imprese consolidate			
- eliminazione dei risultati economici infragruppo	27.695	(1.009)	26.686
- altre rettifiche: ammortamento dei maggiori valori delle immobilizzazioni creatisi in sede di aggregazioni aziendali	(4.164)	426	(3.738)
- impairment avviamento			
- altre rettifiche: utili/(perdite) per deconsolidamento di società controllate			
Effetti relativi alle imprese non consolidate integralmente			
- risultati relativi alla valutazione delle imprese consolidate sinteticamente col metodo del patrimonio netto	(2.833)		(2.833)
Patrimonio netto e risultato d'esercizio di spettanza del gruppo	1.973.450	(34.192)	1.939.258
Patrimonio netto e risultato di spettanza di terzi	144.244	(2.670)	141.574
Patrimonio netto e risultato consolidati	2.117.694	(36.862)	2.080.832

Il patrimonio netto consolidato di pertinenza della Capogruppo, pari ad Euro 1.939,3 milioni, è superiore di Euro 153,4 milioni rispetto a quello risultante dal bilancio trimestrale al 31 marzo 2016 della Capogruppo. Le variazioni intervenute nel patrimonio netto consolidato sono evidenziate in dettaglio nello specifico prospetto del bilancio trimestrale consolidato al 31 marzo 2016.

La perdita netta consolidata, pari ad Euro 34,2 milioni, risulta superiore rispetto alla perdita registrata dalla Capogruppo di Euro 33,7 milioni.

Distribuzione dividendi

In data 5 maggio 2016 avrà luogo l'Assemblea ordinaria dei Soci nel corso della quale sarà sottoposto all'approvazione il bilancio chiuso al 31 dicembre 2015. Non è prevista alcuna distribuzione di dividendo.

OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 – OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall'IFRS 3, che abbia comportato l'acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata nel corso dei primi tre mesi del 2016.

1.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"

Nessuna operazione di aggregazione "under common control" è stata effettuata nel corso dei primi tre mesi del 2016.

1.3 ALTRE INFORMAZIONI

VARIAZIONI ANNUE DELL'AVVIAMENTO

Avviamento	31/3/2016	31/12/2015
Esistenza iniziale netta	-	417.660
Valore lordo		1.089.711
Riduzioni durevoli di valore		(672.051)
Avviamento risultante dalle operazioni di acquisizione del periodo		
Avviamento risultante dalle operazioni di vendita del periodo		
Riduzioni durevoli di valore		(417.660)
Differenze cambi nette		
Altre variazioni		
Esistenza finale netta	-	-
Valore lordo		1.089.711
Riduzioni durevoli di valore		1.089.711

La voce "avviamento" risulta completamente azzerata già al 31 dicembre 2015, e non presenta pertanto variazioni nei primi tre mesi del 2016.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DEL TRIMESTRE AL 31 MARZO 2016

2.1 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE

Nessuna operazione di aggregazione, così come disciplinata dall'IFRS 3, che abbia comportato l'acquisizione del controllo di business o di entità giuridiche è stata effettuata dopo la chiusura del trimestre al 31 marzo 2016.

2.2 OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE "UNDER COMMON CONTROL"

Nessuna operazione di aggregazione "under common control" è stata effettuata dopo la chiusura del trimestre al 31 marzo 2016.

SEZIONE 3 – RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITÀ STRATEGICHE

L'ammontare dei compensi erogati e/o di competenza dei primi tre mesi del 2016 a favore dei dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione, è così composto:

Compensi ai dirigenti con responsabilità strategica	31/3/2016
Amministratori	705
di cui:	
- benefici a breve termine	705
- benefici successivi alla cessazione del mandato	
- altri benefici a lungo termine	
Sindaci	106
Dirigenti	843
di cui:	
- benefici a breve termine	808
- benefici successivi al rapporto di lavoro	35
- altri benefici a lungo termine	
- indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	
- pagamenti in azioni	
Totale	1.654

L'emolumento degli Amministratori comprende i gettoni di presenza e le indennità di carica loro spettanti, nonché il compenso corrisposto agli stessi così come deliberato dall'Assemblea dei soci ai sensi dello Statuto sociale pro-tempore vigente.

Per i Sindaci l'importo comprende le indennità di carica.

Le retribuzioni dei dirigenti comprendono l'ammontare totale delle retribuzioni erogate, nonché la quota del trattamento di fine rapporto maturato nell'esercizio e le quote versate dalla Banca al Fondo di Previdenza dei dipendenti. Fra le indennità per la cessazione del rapporto di lavoro sono inclusi i corrispettivi per cessazioni anticipate prima del normale pensionamento, incentivi per dimissioni volontarie e incentivazioni al pensionamento, il cui costo è stato imputato nell'esercizio di manifestazione dell'impegno ancorché le stesse siano destinate ad essere erogate in modo differito nel rispetto delle politiche retributive e delle disposizioni Banca d'Italia in materia di remunerazione e di incentivazione.

2. INFORMAZIONI SULLE TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le tipologie di parti correlate, così come definite dallo IAS 24, significative per Veneto Banca, comprendono:

- le società controllate;
- le società collegate e le società da queste controllate;
- i dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi gli amministratori, i sindaci, il direttore generale, il vice direttore generale ed i responsabili delle Direzioni Centrali della Capogruppo a diretto riporto dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale o del Consiglio di Amministrazione;
- gli stretti familiari dei dirigenti con responsabilità strategiche, intendendosi per essi (i) il convivente ed i figli del soggetto, (ii) i figli del convivente e (iii) le persone a carico del soggetto o del convivente;
- le società controllate, sottoposte a controllo congiunto e collegate dei dirigenti con responsabilità strategiche o dei loro stretti familiari.

Tutte le operazioni svolte dalla Banca con proprie parti correlate sono state effettuate a condizioni analoghe a quelle applicate per operazioni concluse con soggetti terzi indipendenti e nel rispetto di criteri di correttezza sostanziale e procedurale di cui alla delibera Consob n. 17221/2010 e successive modifiche - in tema di regolamentazione delle Operazioni con Parti Correlate e degli obblighi di informativa al pubblico, e quindi di trasparenza, relativamente ad alcune Operazioni con Parti Correlate - nonché in armonia con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza introdotte da Banca d'Italia in data 12 dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti dei c.d. "soggetti collegati", emanate in attuazione dell'art. 53, comma 4 e seguenti del TUB e in conformità alla delibera del CICR del 29 luglio 2008, n. 277.

A tal fine il Consiglio di Amministrazione della capogruppo Veneto Banca ha approvato, ancora in data 26

giugno 2012 - previo parere favorevole del Comitato Amministratori Indipendenti - il "Regolamento per le operazioni con le Parti Correlate" a decorrere dal 31 dicembre 2012.

Tale Regolamento, successivamente denominato "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", è stato aggiornato con delibera del 7 agosto 2014 e dà attuazione sia alla disciplina emanata da Consob - che contempla le diverse cautele istruttorie che devono essere osservate dalle strutture della Banca - e dalle società controllate nella realizzazione di operazioni con parti correlate, al fine di soddisfare le esigenze di correttezza sostanziale delle transazioni, richiedendo, tra l'altro, un esame dettagliato delle motivazioni, degli interessi, degli effetti dal punto di vista patrimoniale, economico e finanziario e delle condizioni dell'operazione - sia a quella di vigilanza introdotta da Banca d'Italia.

In seguito, per quel che attiene alla gestione dei conflitti di interesse e corrispondendo a richieste della BCE, da ultimo con la SREP Decision notificata in data 25 novembre 2015, è stato istituito un gruppo di lavoro con il compito di revisionare la normativa interna in merito alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, nonché le procedure operative che ne danno attuazione, al fine di individuare possibili interventi di adeguamento.

Le attività di tale gruppo di lavoro - per la cui costituzione sono state coinvolte varie funzioni aziendali - sono state sottoposte al vaglio delle funzioni di controllo (Compliance e Internal Audit) al fine di verificare la conformità delle misure introdotte e dei presidi complessivamente individuati con la normativa vigente.

Questi interventi hanno comportato l'assunzione da parte del Consiglio di Amministrazione, in data 22 dicembre 2015, di provvedimenti concernenti l'adozione di un nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati" e della relativa normativa applicativa interna, prevedendo, tra l'altro, l'accentramento dei controlli in ordine al rispetto della normativa e delle procedure interne in materia di conflitti di interesse in capo alla Capogruppo per tutto il Gruppo, nonché l'ampliamento, sul piano oggettivo, delle fattispecie rientranti nell'ambito applicativo rilevante.

Il nuovo "Regolamento delle operazioni con soggetti collegati", da considerarsi obbligatorio e vincolante per il Gruppo Veneto Banca, oltre ad individuare regole idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle Operazioni con Soggetti Collegati, nonché a stabilire modalità di adempimento dei relativi obblighi informativi, ivi compresi quelli previsti dalle disposizioni di legge e regolamentari vigenti e applicabili:

5. individua un perimetro soggettivo comune che definisce i soggetti collegati quale categoria composta dalle parti correlate e dai soggetti ad essi connessi, come definite dalla normativa Consob e dalla normativa Banca d'Italia;
6. disciplina un perimetro oggettivo comune che definisce le operazioni con i soggetti collegati, distinguendo tra Operazioni di Maggiore e Minore Rilevanza, e Operazioni escluse, in coerenza con la normativa Consob e Banca d'Italia;
7. disciplina i principi alla base dei processi e delle procedure deliberative relative alle Operazioni con Soggetti Collegati, nel rispetto delle indicazioni e dei principi stabiliti dalla normativa Consob e Banca d'Italia;
8. stabilisce il perimetro di applicabilità all'interno del Gruppo Veneto Banca.

Si prefigge inoltre di monitorare e limitare le assunzioni di attività di rischio che la Banca o il Gruppo possono intrattenere con i soggetti collegati, commisurandole sia alle dimensioni patrimoniali rilevanti ai fini di vigilanza del gruppo che a quelle individuali.

Per quanto attiene ai profili deliberativi, nel Regolamento le procedure che si devono applicare si differenziano a seconda che si tratti di:

- operazione esclusa dall'applicazione della disciplina in quanto di importo esiguo (intendendosi ciascuna Operazione con Parte Correlata il cui valore unitario non sia in ogni caso superiore ad Euro 1 milione o allo 0,05% dei fondi propri consolidati, ricavabile dall'ultimo stato patrimoniale consolidato pubblicato) o perché ordinaria conclusa a condizioni di mercato.
Solamente per le operazioni di erogazione del credito, in un'ottica prudenziale, il Gruppo Veneto Banca ha stabilito le seguenti soglie:
 - ✓ per Veneto Banca, BancApulia e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni, un importo fino a Euro 1 milione a livello di gruppo di clienti connessi (cumulo di rischio), calcolato a livello di singola banca;
 - ✓ per le altre società del Gruppo (società prodotto e banche estere), non è prevista alcuna soglia di esclusione;
- operazione di minore rilevanza, intendendosi per tale quella il cui ammontare sia superiore alle soglie di esiguità ma che non sia classificabile come operazione di maggiore rilevanza e/o non rientri nei casi di esenzione (operazioni ordinarie a condizioni di mercato);
- operazione di maggiore rilevanza, se l'ammontare supera la soglia del 5% degli indicatori definiti dalla Consob e da Banca d'Italia (circa Euro 98,7 milioni per il gruppo Veneto Banca);
- operazione con parti correlate in cui è applicabile l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 (TUB);
- operazione di competenza assembleare.

Nel processo finalizzato all'approvazione delle operazioni con parti correlate, un ruolo qualificato è svolto dal Comitato Amministratori Indipendenti, costituito in seno al Consiglio di Amministrazione e composto da tre membri effettivi, in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 148, comma 3, del TUF, dallo statuto sociale e da quelli stabiliti dalle normative di settore eventualmente applicabili. Il Comitato è retto da apposito regolamento, che ne disciplina il funzionamento, e può avvalersi, ove ritenuto opportuno, di esperti indipendenti in relazione alla significatività, alle particolari caratteristiche economiche o strutturali dell'operazione o alla natura della parte correlata.

Tutte le operazioni – che siano “*non esigue*” e “*non esenti*” – realizzate da Veneto Banca con una propria parte correlata sono riservate alla competenza deliberativa dell'Organo o della funzione chiamata ad esprimersi, previo parere del Comitato Amministratori Indipendenti.

In relazione alle operazioni realizzate dalle società controllate con parti correlate di Veneto Banca, il Regolamento prevede che:

- si intendono “operazioni con parti correlate effettuate da Veneto Banca per il tramite di Società controllata italiana o estera”, tutte le operazioni nelle quali Veneto Banca, sulla base della normativa interna vigente o sulla base di disposizioni di legge o statutarie, debba esaminare o approvare tali operazioni, a prescindere da qualunque sia l'organo o la funzione di Veneto Banca, chiamata ad esprimersi al riguardo;
- tutte le operazioni concluse in autonomia dalle società controllate di Veneto Banca con parti correlate di quest'ultima, sono disciplinate, ai soli fini del calcolo del cumulo di più operazioni e degli obblighi di informativa al mercato, secondo una ben definita procedura.

Il Regolamento definisce altresì i criteri generali per l'informativa da rendere al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale in ordine alle operazioni con parti correlate perfezionate nel periodo di riferimento dalla Banca o da società controllate al fine di fornire un quadro completo dell'insieme delle operazioni più significative poste in essere, nonché dei volumi e delle principali caratteristiche di tutte quelle delegate. L'informativa deve riguardare tutte le operazioni, anche se esenti da procedura deliberativa, di controvalore pari o superiore alle soglie di esiguità; sono escluse le operazioni di raccolta bancaria e i finanziamenti infragruppo a prescindere dal relativo importo, purché stipulati con società controllate senza interessi significativi di altre parti correlate.

Si evidenzia infine che, se parte correlata è uno dei soggetti rientranti anche nell'ambito dei soggetti considerati rilevanti dall'art. 136 TUB, trova altresì applicazione la procedura deliberativa speciale stabilita dalla norma bancaria, che subordina l'operazione alla previa deliberazione unanime del Consiglio di Amministrazione e al voto favorevole di tutti i componenti il Collegio Sindacale, e che vede un coinvolgimento del Comitato Amministratori Indipendenti chiamato a svolgere il ruolo di:

- parte informata, al quale arriva una semplice informativa preventiva nel caso di operazione di minore rilevanza, oppure
- parte attiva, nel corso dell'istruttoria riferita alla pratica da avviare nei casi di operazioni di maggiore rilevanza.

Al riguardo si dà atto che tutte le operazioni riconducibili alle “obbligazioni degli esponenti bancari”, ex art. 136 TUB, sono state oggetto di apposite delibere consiliari e secondo la procedura indicata al riguardo dalla Banca d'Italia.

Sono inoltre fatti salvi gli obblighi previsti dal codice civile in materia di interessi degli amministratori, laddove è indicato, all'art. 2391 CC, che ciascun Consigliere dia notizia di ogni interesse detenuto, per conto proprio o di terzi, che possa rilevare nell'esercizio della funzione gestoria, con riferimento a una determinata operazione. Ai sensi della predetta disposizione, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione le delibere relative a quelle operazioni, anche con parti correlate, nelle quali il Consigliere sia titolare di un interesse per conto proprio o di terzi ed osservi quindi l'obbligo di astensione dal compiere l'operazione investendo della stessa l'organo collegiale ex art. 2391 C.C..

Rimane fermo che le società del Gruppo che rientrano per definizione nella categoria degli emittenti titoli diffusi o delle società quotate sono tenute ad applicare ciascuna il proprio Regolamento per le operazioni con parti correlate.

Con riferimento alle operazioni svolte dalla Banca con altre parti correlate, si precisa che non sono rinvenibili operazioni atipiche e/o inusuali; operazioni di tal natura non risultano peraltro neppure eseguite con soggetti diversi dalle parti correlate.

* * * * *

Operazioni di maggiore rilevanza

Nei primi tre mesi del 2016 non sono state effettuate nel Gruppo operazioni qualificabili come di “maggiore rilevanza”, non ordinarie e non a condizioni di mercato o standard dalle quali sarebbe derivato – in applicazione del Regolamento delle operazioni con soggetti collegati – un obbligo di pubblicazione di un documento informativo al mercato.

Operazioni di minore rilevanza

Le operazioni con parti correlate infragruppo, nonché con le entità nelle quali il Gruppo detiene la maggioranza dei rischi e benefici e che sono consolidate ai sensi dell'IFRS 10 non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato. Le operazioni del periodo perfezionate con gli esponenti aziendali, gli stretti familiari degli esponenti e i soggetti controllati da questi, sono riconducibili alla normale operatività del Gruppo Veneto Banca, nel rispetto della normativa di riferimento.

Operazioni escluse

Le operazioni di natura ordinaria o ricorrente poste in essere nei primi tre mesi del 2016 con parti correlate rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività del Gruppo e sono di norma poste in essere a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di reciproca convenienza economica, nel rispetto delle procedure interne definite. Le operazioni con parti correlate infragruppo, non sono incluse nella presente informativa in quanto elise a livello consolidato.

I saldi creditori e debitori in essere al 31 marzo 2016 nei conti consolidati nei confronti di parti correlate risultano di ammontare complessivamente non rilevante rispetto alla dimensione patrimoniale del Gruppo. Parimenti non risulta rilevante l'incidenza dei proventi e oneri con parti correlate sul risultato di gestione consolidato.

Operazioni con dirigenti con responsabilità strategica

I crediti, le garanzie rilasciate e la raccolta riconducibili ad Amministratori e Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche, compresi gli importi relativi ad operazioni poste in essere nell'osservanza dell'art. 136 del D.Lgs. 385/93 con società in cui i predetti soggetti risultano interessati, sono così composti:

(importi in migliaia di Euro)	Amministratori		Sindaci		Dirigenti con responsabilità strategiche	
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti
Accordato complessivo	3.845	4.783	723	1.153	1.120	
Impieghi (utilizzato) (*)	3.668	1.284	718	823	900	
Crediti di firma (utilizzato) (*)	180	558			2	
Raccolta diretta (*)	582	1.297	77	375	1.299	15
Raccolta indiretta (*)	1.094	673	8	107	467	26
Interessi attivi (**)	28	6	4	4	2	
Interessi passivi (**)	1	1			2	
Commissioni attive ed altri proventi (**)	3	5		2		
Commissioni passive (**)						

(*) Saldi al 31 marzo 2016

(**) Incassati/pagati fino al 31 marzo 2016

Operazioni con parti correlate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con le parti correlate, diverse dagli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategiche in quanto già evidenziate al punto precedente, e diverse dalle società controllate in quanto incluse nel consolidamento.

(in migliaia di Euro)	Crediti per finanziamenti concessi	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Altre attività	Debiti per finanziamenti / depositi ricevuti	Obbligazioni emesse	Passività finanziarie di negoziazione	Altre passività	Garanzie e impegni
A. Società collegate								
Banca Consulia spa				13.808				28
BIM Vita spa				7.491				
Eta Finance spa				275				
Sintesi 2000 srl				423				
SEC Servizi scpa				8.059				
B. Società controllate dalle società di cui al punto A								
Galileo Network srl	680			101				
Totale parti correlate	680			30.158				28

Le attività e le passività sopra indicate sono principalmente dovute a rapporti di natura finanziaria, rientranti nella normale attività bancaria. Tutte le operazioni sono regolate alle condizioni di mercato che, normalmente, si applicherebbero a parti indipendenti.

(in migliaia di Euro)	Interessi attivi	Interessi passivi	Altri oneri (-)/proventi (+) di gestione	Dividendi incassati	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
A. Società collegate						
Banca Consulia spa		41				
BIM Vita spa		2			620	
SEC Servizi scpa			(624)			
Sintesi 2000 srl		1				
B. Società controllate dalle Società di cui al punto A						
Galileo Network srl	6				2	
Totale parti correlate	6	44	(624)		622	

Gli interessi attivi e passivi rappresentano la remunerazione a tassi di mercato dei finanziamenti concessi e ricevuti o delle obbligazioni sottoscritte ed emesse. I dividendi incassati rappresentano i dividendi incassati nel corso dell'anno dalle entità correlate. Le commissioni attive rappresentano la remunerazione riconosciuta alla rete commerciale del Gruppo per il collocamento di prodotti; gli altri ricavi sono relativi a servizi prestati alle entità correlate. Gli altri costi sono infine interamente riferibili a spese amministrative varie sostenute a fronte di servizi resi al Gruppo dalle entità correlate.

INFORMATIVA DI SETTORE

Con riferimento all'informativa di settore prevista dall'IFRS 8, ed in modo coerente con l'approccio del management (*management approach*), si espongono i dati reddituali/patrimoniali suddivisi nei seguenti settori:

1. Banche rete Italia e capogruppo
2. Banche rete estero
3. Società di prodotto e servizio

Il criterio utilizzato per l'attribuzione delle diverse poste analizzate si basa su soglie qualitative e quantitative coerenti con la segmentazione utilizzata dal Gruppo per la definizione delle politiche commerciali e che costituisce la base per le rendicontazioni gestionali direzionali. L'informativa di settore tiene quindi conto del fatto che la struttura operativa delle banche commerciali non presentava, almeno fino a fine esercizio, articolazioni di segmento e/o divisionalizzazioni.

Il settore più rilevante è costituito dalle Banche rete Italia, composto dalla capogruppo Veneto Banca e dalle controllate BancApulia spa e Banca Intermobiliare di Investimenti e Gestioni spa.

I dati per settore sono evidenziati prima dei saldi infragruppo, eccetto nel caso in cui i saldi infragruppo siano tra imprese all'interno dello stesso settore operativo. I dati infragruppo relativi a società appartenenti a settori diversi sono invece ricompresi nelle rettifiche/elisioni.

Voci dell'attivo		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Cassa e disponibilità liquide	219.887	55.403	4		275.294
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	271.315			(56.746)	214.569
30.	Attività finanziarie valutate al fair value			3		3
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.680.311	29.959	228.079	(34.050)	2.904.299
60.	Crediti verso banche	4.002.505	139.109	469.936	(3.008.390)	1.603.160
70.	Crediti verso clientela	20.486.531	354.388	957.382	(926.075)	20.872.226
80.	Derivati di copertura	45.182			(1.403)	43.779
90.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica	470				470
100.	Partecipazioni	840.216			(818.103)	22.113
110.	Riserve tecniche a carico dei riassicuratori			19.693		19.693
120.	Attività materiali	189.507	21.757	172.562	45.232	429.058
130.	Attività immateriali	90.411	1.899	528	6.001	98.839
	di cui:					
	- avviamento	49.446			(49.446)	
140.	Attività fiscali	875.774	504	18.726		895.004
	a) correnti	93.766	241	3.833		97.840
	b) anticipate	782.008	263	14.893		797.164
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	3.153.477			(272.173)	2.881.304
160.	Altre attività	370.201	16.405	43.408	(9.405)	420.609
Totale dell'attivo		33.225.787	619.424	1.910.321	(5.075.112)	30.680.420

Voci del passivo e del patrimonio netto		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Debiti verso banche	5.619.740	87.527	952.406	(2.585.223)	4.074.450
20.	Debiti verso clientela	16.071.066	412.354	17.417	(3.042.817)	13.458.020
30.	Titoli in circolazione	5.343.834			1.632.404	6.976.238
40.	Passività finanziarie di negoziazione	256.191			(10.117)	246.074
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	21.239		3		21.242
60.	Derivati di copertura	256.887			(30.383)	226.504
80.	Passività fiscali	668	27	8.938	21.138	30.771
	<i>a) correnti</i>	508	27	1.918	2.162	4.615
	<i>b) differite</i>	160		7.020	18.976	26.156
90.	Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	2.384.170				2.384.170
100.	Altre passività	763.389	5.257	41.715	(26.573)	783.788
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	47.976		614		48.590
120.	Fondi per rischi e oneri:	144.403	1.791	553		146.747
	<i>a) quiescenza e obblighi simili</i>	376				376
	<i>b) altri fondi</i>	144.027	1.791	553		146.371
130.	Riserve tecniche			202.994		202.994
140.	Riserve da valutazione	91.588	163	4.063	12.678	108.492
170.	Riserve	643.821	(38.618)	455.336	(562.176)	498.363
180.	Sovrapprezzi di emissione	1.172.391	2.414	32	(83.025)	1.091.812
190.	Capitale	533.670	147.851	224.085	(532.145)	373.461
200.	Azioni proprie	(128.485)			29.807	(98.678)
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi	46.701			94.873	141.574
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	(43.462)	658	2.165	6.447	(34.192)
Totale del passivo		33.225.787	619.424	1.910.321	(5.075.112)	30.680.420

Pierpaolo.Gorgucci - 19/12/20
 venetobancalca - 2016 - Resoconto+intermedio

CONTO ECONOMICO		Banche rete Italia	Banche rete estero	Società di prodotto e servizio	Rettifiche/elisioni	Consolidato gruppo
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	195.682	7.231	10.747	(16.447)	197.213
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(94.518)	(3.421)	(3.552)	16.920	(84.571)
30.	Margine di interesse	101.164	3.810	7.195	473	112.642
40.	Commissioni attive	65.431	1.118	1.334	(1.390)	66.493
50.	Commissioni passive	(12.134)	(367)	(377)	243	(12.635)
60.	Commissioni nette	53.297	751	957	(1.147)	53.858
70.	Dividendi e proventi simili	141	1	140		282
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	350	1.094	(674)		770
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.665)		(1.403)		(3.068)
100.	Utili (perdite) da cessione di:	8.049	(1)	6.086	(12)	14.122
	<i>a) crediti</i>	511			(12)	499
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	5.766	(1)	6.086		11.851
	<i>d) passività finanziarie</i>	1.772				1.772
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.252				3.252
120.	Margine di intermediazione	164.588	5.655	12.301	(686)	181.858
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(66.780)	(767)	(1.265)		(68.812)
	<i>a) crediti</i>	(56.664)	(767)	(1.265)		(58.696)
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	(10.625)				(10.625)
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	509				509
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	97.808	4.888	11.036	(686)	113.046
150.	Premi netti	(81)		3.408	(216)	3.111
160.	Saldo altri proventi/oneri della gestione assicurativa	25		(3.962)		(3.937)
170.	Risultato netto della gestione finanziaria e assicurativa	97.752	4.888	10.482	(902)	112.220
180.	Spese amministrative:	(157.266)	(3.665)	(4.166)	4.638	(160.459)
	<i>a) spese per il personale</i>	(90.926)	(1.917)	(1.816)		(94.659)
	<i>b) altre spese amministrative</i>	(66.340)	(1.748)	(2.350)	4.638	(65.800)
190.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	803	(48)	(216)		539
200.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(4.936)	(372)	(3.408)	610	(8.106)
210.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(4.383)	(109)	(77)	236	(4.333)
220.	Altri oneri/proventi di gestione	18.553	(46)	1.206	(4.889)	14.824
230.	Costi operativi	(147.229)	(4.240)	(6.661)	595	(157.535)
240.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(4.252)			4.252	
280.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(53.729)	648	3.821	3.945	(45.315)
290.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	10.349	10	(1.656)	(131)	8.572
300.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(43.380)	658	2.165	3.814	(36.743)
310.	Utile delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte	(119)				(119)
320.	Utile (Perdita) d'esercizio	(43.499)	658	2.165	3.814	(36.862)
330.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza di terzi	(37)			(2.633)	(2.670)
340.	Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	(43.462)	658	2.165	6.447	(34.192)

**PROSPETTI CONTABILI
DELLA CAPOGRUPPO
VENETO BANCA
AL 31 MARZO 2016**



STATO PATRIMONIALE

(in Euro)

Voci dell'attivo		31/3/2016	31/12/2015
10.	Cassa e disponibilità liquide	180.484.439	174.791.627
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	255.367.768	229.774.324
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.600.178.891	3.130.344.939
60.	Crediti verso banche	2.663.961.974	2.781.623.888
70.	Crediti verso clientela	17.195.245.240	19.582.943.272
80.	Derivati di copertura	43.779.787	63.310.535
100.	Partecipazioni	840.216.020	840.216.020
110.	Attività materiali	196.313.267	198.830.546
120.	Attività immateriali	83.459.972	85.351.654
	di cui:		
	- avviamento	-	-
130.	Attività fiscali	816.824.224	849.720.306
	a) correnti	89.529.479	142.144.768
	b) anticipate	727.294.745	707.575.538
	- di cui alla Legge 214/2011	556.578.752	556.578.752
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	272.173.000	276.425.000
150.	Altre attività	268.563.103	285.622.028
Totale dell'attivo		25.416.567.685	28.498.954.139

Voci del passivo e del patrimonio netto		31/3/2016	31/12/2015
10.	Debiti verso banche	4.709.522.005	5.823.549.080
20.	Debiti verso clientela	13.659.251.936	14.963.852.720
30.	Titoli in circolazione	3.917.629.762	4.593.499.078
40.	Passività finanziarie di negoziazione	248.251.741	223.035.698
50.	Passività finanziarie valutate al fair value	21.238.858	23.757.536
60.	Derivati di copertura	227.348.305	244.285.587
80.	Passività fiscali	14.541.300	16.098.436
	a) correnti	-	-
	b) differite	14.541.300	16.098.436
100.	Altre passività	670.249.837	594.612.199
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	35.387.671	33.980.235
120.	Fondi per rischi e oneri:	127.253.944	129.751.673
	a) quiescenza e obblighi simili	376.046	381.112
	b) altri fondi	126.877.898	129.370.561
130.	Riserve da valutazione	66.052.141	99.169.321
160.	Riserve	386.903.107	386.764.538
170.	Sovrapprezzi di emissione	1.091.811.590	1.963.232.666
180.	Capitale	373.460.103	373.460.103
190.	Azioni proprie	(98.677.714)	(98.677.714)
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(33.656.902)	(871.417.017)
Totale del passivo e del patrimonio netto		25.416.567.685	28.498.954.139

CONTO ECONOMICO

(in Euro)

Voci		31/3/2016	31/3/2015
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	161.556.133	189.667.552
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(79.785.565)	(98.105.389)
30.	Margine di interesse	81.770.568	91.562.163
40.	Commissioni attive	56.047.318	68.745.301
50.	Commissioni passive	(9.754.788)	(11.753.215)
60.	Commissioni nette	46.292.529	56.992.086
70.	Dividendi e proventi simili	141.303	1.534.368
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	240.250	4.311.106
90.	Risultato netto dell'attività di copertura	(1.727.818)	(863.735)
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	7.963.565	21.820.187
	<i>a) crediti</i>	<i>426.187</i>	<i>187.877</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>5.765.290</i>	<i>18.523.889</i>
	<i>d) passività finanziarie</i>	<i>1.772.088</i>	<i>3.108.422</i>
110.	Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value	3.251.678	1.282.194
120.	Margine di intermediazione	137.932.076	176.638.368
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(56.349.890)	(48.388.506)
	<i>a) crediti</i>	<i>(46.414.671)</i>	<i>(48.736.550)</i>
	<i>b) attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	<i>(10.602.393)</i>	<i>(588.455)</i>
	<i>d) altre operazioni finanziarie</i>	<i>667.173</i>	<i>936.499</i>
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	81.582.185	128.249.862
150.	Spese amministrative:	(129.050.992)	(114.828.716)
	<i>a) spese per il personale</i>	<i>(76.587.919)</i>	<i>(68.485.426)</i>
	<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(52.463.073)</i>	<i>(46.343.290)</i>
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	1.636.895	(3.658.398)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(3.521.585)	(3.746.243)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(3.868.886)	(2.040.074)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	16.376.828	13.900.926
200.	Costi operativi	(118.427.741)	(110.372.505)
210.	Utile (Perdite) delle partecipazioni	(4.252.000)	248.055
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(41.097.556)	18.125.412
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	7.440.654	(6.898.068)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(33.656.902)	11.227.343
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(33.656.902)	11.227.343

UTILE PER AZIONE

Utile netto per azione	31/3/2016	31/3/2015
Utile netto (Euro)	121.980.946	121.981.128
EPS Base (Euro)	(0,28)	0,09
Utile netto <i>adjusted</i> (Euro)	121.980.946	121.981.128
EPS Diluito (Euro)	(0,28)	0,09

**DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE
PREPOSTO ALLA REDAZIONE
DEI DOCUMENTI CONTABILI**

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il signor Stefano Bertolo, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Veneto Banca s.p.a, dichiara, in conformità all'art. 154-bis, comma 2, del D.Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, che l'informativa contabile contenuta nel presente resoconto intermedio al 31 marzo 2016 corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Montebelluna, 3 maggio 2016

Stefano Bertolo
Dirigente Preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

**RELAZIONE DELLA
SOCIETA' DI REVISIONE**





RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA SUL BILANCIO CONSOLIDATO TRIMESTRALE ABBREVIATO AL 31 MARZO 2016

Agli azionisti di
Veneto Banca SpA

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata dell'allegato bilancio consolidato trimestrale abbreviato, costituito dallo stato patrimoniale consolidato, dal conto economico consolidato, dal prospetto della redditività consolidata complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato, dal rendiconto finanziario consolidato e dalle relative note illustrative consolidate di Veneto Banca SpA e delle sue controllate (Gruppo Veneto Banca) al 31 marzo 2016. Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato trimestrale abbreviato in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea. E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato sulla base della revisione contabile limitata svolta.

Portata della revisione contabile limitata

Il nostro lavoro è stato svolto in conformità all'*International Standard on Review Engagements 2410, "Review of Interim Financial Information Performed by the Independent Auditor of the Entity"*. La revisione contabile limitata del bilancio consolidato trimestrale abbreviato consiste nell'effettuare colloqui, prevalentemente con il personale della società responsabile degli aspetti finanziari e contabili, analisi di bilancio ed altre procedure di revisione contabile limitata. La portata di una revisione contabile limitata è sostanzialmente inferiore rispetto a quella di una revisione contabile completa svolta in conformità agli *International Standards on Auditing* e, conseguentemente, non ci consente di avere la sicurezza di essere venuti a conoscenza di tutti i fatti significativi che potrebbero essere identificati con lo svolgimento di una revisione contabile completa. Pertanto, non esprimiamo un giudizio sul bilancio consolidato trimestrale abbreviato.

Conclusioni

Sulla base della revisione contabile limitata svolta, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che il bilancio consolidato trimestrale abbreviato del Gruppo Veneto Banca al 31 marzo 2016, non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità al principio contabile internazionale applicabile per l'informativa finanziaria infrannuale (IAS 34) adottato dall'Unione Europea.

PricewaterhouseCoopers SpA

Sede legale e amministrativa: Milano 20149 Via Monte Rosa 91 Tel. 0277851 Fax 027785240 Cap. Soc. Euro 6.890.000,00 i.v., C.F. e P.IVA e Reg. Imp. Milano 12979880155 Iserita al n° 119644 del Registro dei Revisori Legali - Altri Uffici: Ancona 60131 Via Sandro Totti 1 Tel. 0712132311 - Bari 70122 Via Abate Gimma 72 Tel. 0805640211 - Bologna 40126 Via Angelo Finelli 8 Tel. 0516186211 - Brescia 25123 Via Borgo Pietro Wuhler 23 Tel. 0303697501 - Catania 95129 Corso Italia 302 Tel. 0957532311 - Firenze 50121 Viale Gramsci 15 Tel. 0552482811 - Genova 16121 Piazza Piccapietra 9 Tel. 01029041 - Napoli 80121 Via dei Mille 16 Tel. 08136181 - Padova 35138 Via Vicenza 4 Tel. 049873461 - Palermo 90141 Via Marchese Ugo 60 Tel. 091349737 - Parma 43121 Viale Tanara 20/A Tel. 0521275911 - Pescara 65127 Piazza Ettore Troilo 8 Tel. 0854545711 - Roma 00154 Largo Fochietti 29 Tel. 06570251 - Torino 10122 Corso Palestro 10 Tel. 011556771 - Trento 38122 Via Grazioli 73 Tel. 0461237004 - Treviso 31100 Viale Felissent 50 Tel. 0422696911 - Trieste 34125 Via Cesare Battisti 18 Tel. 0403480781 - Udine 33100 Via Foscolle 43 Tel. 043225789 - Verona 37135 Via Francia 21/C Tel. 0458263001 - Vicenza 36100 Piazza Pontelandolfo 9 Tel. 0444393311

www.pwc.com/it



Richiamo di informativa

Richiamiamo l'attenzione sull'informativa fornita dagli Amministratori nelle note illustrative consolidate con riferimento ai seguenti aspetti:

- Nel paragrafo "Informazioni sulla continuità aziendale" delle note illustrative consolidate – Politiche Contabili – A.1 Parte Generale – Sezione 2 – Principi generali di redazione, gli Amministratori indicano che i livelli di patrimonializzazione del Gruppo sono inferiori ai target minimi indicati dalla Banca Centrale Europea. Nel medesimo paragrafo gli Amministratori descrivono tutte le azioni pianificate per far sì che il Gruppo possa ritornare a rispettare tale indicatore.
- Nel paragrafo "Possibili contenziosi con clienti/soci" delle note illustrative consolidate – Informazioni su altri fattori di rischio – Rischi connessi a procedimenti giudiziari pendenti, gli Amministratori a seguito delle ispezioni effettuate dalla Banca Centrale Europea, e in considerazione dell'attuale posizione reputazionale e dei profili di incertezza sul valore del capitale computabile ai fini di patrimonio di vigilanza, hanno istituito, già nel 2015, un gruppo di lavoro, funzionale, tra l'altro, a valutare nell'ambito dei profili di anomalia emersi, i rischi di potenziale contenzioso con la clientela e a monitorare nel continuo l'evoluzione degli stessi. Alla data di redazione del presente bilancio consolidato trimestrale abbreviato, gli Amministratori ritengono che l'esito delle analisi svolte e delle correlate valutazioni di merito costituiscano una ragionevole base per la predisposizione della relazione finanziaria consolidata al 31 marzo 2016 e siano, pertanto, adeguatamente riflessi nello stesso come più compiutamente descritto nel suddetto paragrafo e in quelli direttamente richiamati nello stesso, riportando tra l'altro anche i relativi impatti economico patrimoniale. Tuttavia, gli Amministratori ritengono di precisare che non può escludersi che in futuro i risultati delle valutazioni e delle stime effettuate possano differire, con impatti sui prossimi bilanci, anche a seguito del possibile intensificarsi dei reclami e dell'evoluzione del contenzioso della clientela/soci ad oggi non prevedibile.

Le nostre conclusioni non contengono rilievi su tali aspetti.

Altri aspetti

Il bilancio consolidato trimestrale abbreviato del Gruppo Veneto Banca per il periodo chiuso al 31 marzo 2015 non è stato sottoposto a revisione contabile, né completa né limitata.

Padova, 24 maggio 2016

PricewaterhouseCoopers SpA


Alessandra Mingozzi
(Revisore legale)